

Finanza locale: intervento di Petroselli «Nessuno potrà contare sul silenzio di Comuni e città»

Il decreto governativo è un attentato grave alle autonomie - Stretta intollerabile sui beni e sui servizi - In Parlamento la DC dovrà uscire allo scoperto

Spese correnti (miliardi di lire)

Table with columns: anni, Stato, Enti locali, Impianto, indice, Importo, indice

Table with columns: anni, Stato, Enti locali, Importo, indice

Investimenti (miliardi di lire)

Table with columns: anni, Stato, Enti locali, Importo, indice

Le due tabelle mostrano l'andamento della spesa negli ultimi quattro anni da parte dello Stato e degli enti locali...

Si svolge domani la giornata di lotta dei Comuni italiani per protestare contro le scelte del decreto governativo sulla finanza locale...

È immaginabile un confronto sulle prospettive del Paese nel segno della solidarietà democratica senza rispondere alla domanda sul ruolo dei comuni negli anni '80?

Che senso politico ha, allora, il decreto governativo sulla finanza locale che si sta per discutere in Parlamento?

I fatti parlano chiaro. E in corso un attentato grave ai Comuni proprio nel momento nel quale sono più

impegnati nella difesa di una ordinata convivenza civile essenziale per la ripresa di tutto il Paese.

Quello che deve emergere inammissibile è che i comuni hanno fatto e fanno la loro parte per il risanamento della finanza pubblica.

In questa situazione il decreto governativo opera una stretta intollerabile. Si chiede di tagliare nei beni e nei servizi dove?

Al Convegno dell'ANCI a Viareggio, il presidente del Consiglio ebbe l'ambiziosa di definirsi un comunista?

Ma il convegno dell'ANCI a Viareggio, il presidente del Consiglio ebbe l'ambiziosa di definirsi un comunista?

Il decreto governativo sulla finanza locale, con ogni evidenza, è una pericolosa mossa indietro rispetto agli indirizzi nuovi che si erano venuti affermando dopo il '76.

I punti centrali della lunga discussione conclusasi l'altra notte al Senato Le leggi antiterrorismo dopo il voto

Il «sì» del PCI al complesso dei provvedimenti risponde all'esigenza prioritaria di consolidare la democrazia

Le ampie modifiche imposte all'originario testo governativo dall'impegno comune dei comunisti e dei socialisti

ROMA - Le nuove norme contro il terrorismo hanno superato l'altra notte, con il voto pressoché unanime del Senato...

Il PCI ha sostenuto invece, fin dal momento in cui sono state rese note, la necessità di un cambiamento.

Le forze dell'ordine possono lavorare con tranquillità nella certezza di leggi chiare, impide, coerenti.

Sulla prima: il decreto governativo la escludeva in ogni caso in presenza di reati connessi a atti di terrorismo...

Il PCI riconosceva la necessità di dare alla polizia una maggiore possibilità di iniziativa nella lotta al terrorismo...

Naturalmente, questo voto, dato con spirito unitario, non significa affatto una delega al governo o alla DC.

Per questa ragione, i comunisti per primi si posero il problema dell'adozione di misure legislative e amministrative straordinarie...

Infine, per concludere questa rassegna dei provvedimenti che trovavano piena rispondenza negli orientamenti del PCI...

Ci ha pensato il presidente della Camera, il ministro della Giustizia, a dare il suo contributo all'informare il Parlamento...

Per venire ora a un esame più ravvicinato dei provvedimenti, si può osservare che alcune delle misure varate dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Avv. MARZIO MAGNANI (Mantova) nella battaglia contro il terrorismo, nella convinzione che il Parlamento debba dare su un problema di tale gravità...

Si è speso tutto il tempo possibile, e sono stati ascoltati tutti i pareri, e sono stati ascoltati tutti i pareri, e sono stati ascoltati tutti i pareri...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

Il decreto ha compiuto una valutazione seria della validità delle norme contenute nel decreto varato in dicembre dal governo...

LETTERE all'UNITÀ

La dottoressa sovietica ha ritrovato il medico che la curò 38 anni fa

Chiarissimo direttore, nelle «Lettere all'Unità» di giovedì 29 novembre 1979 è stata pubblicata una nota intitolata «Una dottoressa russa cerca due ufficiali medici che la salvarono»...

Fra i due, dei quali vengono riferite sommarie notizie e imprecise generalità, è certo «dott. Franco Magnani, nato nel 1900, che lavorava all'ospedale di Mantova-Rivalta medico ginecologo...».

Orbene ritengo di poter esaudire almeno in parte il desiderio della gentile dottoressa Naidice segnalando al suo giornale, che certamente avrà cura di fungere da tramite...

Attualmente mio padre, che ha 81 anni, vive nella sua casa di Bozzolo con moglie e due figli...

Chi gli spiega perchè il cuore è inattuabile dal cancro?

Cara Unità, vorrei che tu mi facessi da tramite con qualche studioso, ricercatore nel campo oncologico, per trasmettergli un mio messaggio...

«Questo è quanto so, il cuore è involuntario al cancro, ora mi chiedo: quale sarà il requisito che rende impossibile l'insorgere di forme neoplastiche nel muscolo cardiaco?»

DECCIO BUZZETTI (Conselce - Ravenna)

Su i problemi della RAI (bilancio e produzione film) discussi a «Grand'Italia»

Cara direttore, nella trasmissione di Grand'Italia del 9 gennaio scorso abbiamo apprezzato il fatto che il tema d'abbia fosse dedicato alla radiotelevisione e ai suoi problemi...

Ci ha messo sottovoce molte affermazioni fatte in quella sede dal compagno Felice Laudadio, in veste, colà, di critico radio-televisivo dell'Unità.

Abbiamo bisogno di sottolineare che specie nella congiuntura che oggi il servizio pubblico vive, un comportamento di tal fatta, al di là delle intenzioni, non può che giovare ai suoi avversari.

SONO GRATO AI COMPAGNI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI CHE, CON IL LORO LETTERA, MI CONSENTONO DI PRECISARE ANCOR MEGLIO QUANTO HO SOSTENUTO IN «GRAND'ITALIA»...

Quanti in Lombardia «e mercatini delle pulci»

Cara direttore, leggiamo sull'Unità del 30 dicembre 1979 una corrispondenza da Desenzano dove Mario Berticelli scrive (invero egli cita alcune parole del «giornalista-antiquario» Piero Campitelli) che il Mercato delle pulci che si tiene a Desenzano è il primo che si svolge in Lombardia...

«Spegnete la lampadina! E gli sprechi enormi come le insegne luminose? Egregio direttore, in questi giorni ci arrivano da tutte le parti esortazioni a risparmiare energia, a evitare sprechi di corrente elettrica...»

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Interrogiamo il mito di Coppi, uomo di un altro tempo

Il campione

Quel ciclisti sporchi in faccia che sembravano — ed erano — minatori e contadini - Come l'impresa sportiva ha perso « la giovinezza della competizione » - Una vicenda che può insegnare più di molti libri



A sinistra: Coppi solitario in sella al Fordol. A destra: durante un allenamento in Riviera



che esprimeva la loro diversità (non dico tanto la loro « superiorità », sembrandomi scontato); era il rumore tenue e complessivo della loro azione, la coordinazione fra lo sforzo e il loro respiro, la qualità e l'intensità del loro sguardo (al limite di una possibile tragedia).

Non giuro sull'esattezza delle date e di alcuni riferimenti, ma non mi importa; né ha molta importanza in questa occasione. Forse era l'anno 1936 o l'anno 1937 o l'anno 1938 e studiavo al ginnasio Galvani di Bologna; fra noi c'era un ragazzo che non ho mai più rivisto, ma che ricordo come un genialissimo inventore di piccoli e fantasiosi marchingegni; fra cui, con notevole anticipo sui tempi, una specie di fotociclista scolastico dedicato alle corse ciclistiche; più precisamente, alle tappe del Giro di Francia e d'Italia. In quei giorni veniva in classe con tabelle già approntate sulle quali registrava le puntate e con i biglietti dedicati ai vari corridori, con il corrispondente importo. Si poteva giocare sul vincitore, ma anche sul secondo e terzo arrivato.

Era il tempo di Valetti, e io ho cominciato in questo modo un po' interessato e molto approssimativo a interessarmi di ciclismo. A seguito di ciò mi accada anche di scoprire non dico un idolo, ma un corridore che per varie ragioni mi piaceva. Si chiamava Di Paco; era un velocista dai spiriti buccianti sugli ultimi metri; ma io lo ammiravo perché avevo letto che veniva dalla Francia dove la famiglia era emigrata e perché mi sembrava che assomigliasse a Rodolfo Valentino. Adesso non so bene la ragione; ma di Valentino mi era arrivata da una mia zia l'eco della vita leggendaria e della morte improvvisa nel fiore degli anni; e allora Di Paco forse coglieva sulle spalle forse alcune mie romantiche e comunque approssimative fantasie esistenziali.

Per vedere Di Paco, nella tappa del Giro d'Italia che arrivava a Bologna, an-

dro anche al Velodromo, in mezzo alle case, tutto di cemento grigio, piccolo e inclinato come i stand del muro della morte al Luna Park. Durante la volata per l'arrivo della tappa sembrava di essere sulle spalle dei corridori. Subito li potei avvicinare e vedere che ansimavano come buffali; con gli occhiali da Formula 1 che gli pendevano sul collo; sporchi in faccia e sulla maglia di polvere aggrumata. Sembravano — ed erano — minatori e contadini; con mani grosse come radici.

Molte fotografie di Coppi dopo una vittoria, scattate calde sul traguardo, raccolgono e fissano uno sguardo che sembra si stia staccando, poco per volta, dal prato della morte. E' uno sguardo fra i più tragici che io ricordi. Perché non c'è ancora dentro una felicità ricuperata, e perché invece si sta staccando da un profondo terrore, avendolo ancora addosso, e ancora dentro al

logoro e si vedeva. Respirando penava. Gli occhi erano incavati e stravolti. Il viso tormentatissimo. Camminando, trascinava quasi una gamba. Subì, in 22 anni di corse, un numero impressionante di fratture: alla base del cranio, alle clavicole ad un femore, ad una caviglia, al bacino. Il suo cuore enorme spaventava i medici. Si sentiva che l'usura ne aveva ormai compromesso il ritmo e la funzione. Viveva regolato come una macchina preziosa. Ma già l'ansia di vivere denunciava l'inconscio timore di morte che l'opprimeva. Tutto della sua vita fu esasperato per quell'ansia che infine gli è stata fatale.

E' un doloroso, amichevole e preciso affondo dentro a un atleta che dopo vent'anni continuava a ricordarsi come un esempio ancora unico di volontà nella fatica, di grandezza nella lotta e di drammaticità nella vita. Cinque Giri d'Italia vinti. Due Giri di Francia. Un campionato del mondo su strada. Quattro campionati italiani su strada. Due campionati del mondo a inseguimento. Cinque campionati italiani a inseguimento. Cinque Giri di Lombardia. Tre Milano-Sanremo. 118 vittorie in corse a tappe e varie. 84 vittorie in corse a inseguimento. Coppi, come ha detto Fossati, era il ciclismo; ed è vero. Ma Carrea, uno dei suoi gregari più fidati e compaesano, ha aggiunto, in una intervista: « Gli volevano tutti bene, ma era capito da pochi... Se era difficile parlare con lui? Ah, sì, sì, sì. Parlava a noi perché eravamo molto amici. Lui non scherzava mai; quando però si usciva per andarsi ad allenare, allora si scherzava e lui era tutto contento ».

Mi viene in mente una poesia di Montale, scritta nel 1929, che lo ho letto fra le prime e non ho più dimenticato: *Buffalo*. La riferisco in principio a quello di Di Paco, quando ero ragazzo; e poi ci vedeva Coppi quando lo vedevo passare e sentivo il fruscio del vento fra i raggi delle ruote, nelle forse nate discese, come scendeva sul cavallo delle streghe. La poesia concludeva così: « Mi dissi / Buffalo / e il nome agì. / Precipitavo / nel limbo dove assordano le voci / del sangue e i guizzi incendiando la vista / come lampi di specchi. / Udii gli schianti sciechi, vi di attorno / curve sciechi striate mulinanti / nella pista ». A Buffalo si correva una leggendaria Sei Giorni, come al Madison a New York. Era il ricordo ancora entusiasmante, insieme alle sue lotte con Giardengo, di Tani Belloni, un'altra leggenda del ciclismo morto quasi novantenne alcuni giorni fa a Milano: « Il Madison, i grattacieli, la pista del Madison, che un'ora dopo la conclusione della Sei Giorni veniva affettata da una sega meccanica e distrutta ». Credo che ci sia più da imparare da questi uomini e dalle loro vicende (dalle loro esperienze) che da molti libri. Le quali esperienze penso che debbano essere anche argomento di poesia. Se è possibile, di buona poesia.

Roberto Roversi

Una attenzione che non si attenua

Infatti le manifestazioni sportive, oggi, sono naturalmente, e normalmente, mercificata; e per la parte sportiva, a parte certe parole o situazioni particolari in cui sono le Giunte di sinistra, non c'è un soldo. Tutto da noi si basa non sulla volontà sociale di programmare e di fare (anche se la sinistra, ripeto, quando ha potuto è riuscita a contrastare questa vengata) ma sui quattro arraffati, elargiti dalla roulette del Totocalcio per faraonici intralazzi di sottogoverno. Lo sport è dunque in parte degradato, ma soprattutto si è trasferito nell'ambito

dei grandi spettacoli. Calcio, sci, ippica, nuoto, atletica in generale eccetera, sono colorate, vivaci specializzazioni del circo domenicale, che esprime magari raffinate elucubrazioni tecnologiche ma certamente ha ormai perduto l'entusiasmo pieno di giovinezza della competizione. Essa è cancellata sul campo ed è sostituita dal gradevole movimento a colori inquadrato e subito bruciato dal televisore.

Per Coppi no E anche per altri come lui e prima di lui. Mi domando la ragione di questa attenzione che non si attenua e rispon-



Il regista greco Anghelopoulos parla del suo ultimo lavoro

Faccio un film sul sogno del socialismo

« Megalexandros », una metafora delle tensioni ideali e degli sconvolgimenti che attraversano il nostro secolo

GREVENA' — Il teatro delle riprese per il quinto film di Thodoros Anghelopoulos sarà ancora la Grecia dei villaggi pietrosi. In O Megalexandros (Alessandro il grande), che sarà presentato a Cannes, il regista ateniese metterà in scena definiti caratteri umani e farà entrare in conflitto le diverse forme del potere: quella di « Grandalexandros », figura carismatica di bandito, convinto di raggiungere il potere con la forza delle armi, interpretata da Omero Antonutti; il potere della dialettica e della democrazia difeso da un maestro (Gregorio Evangelatos) fondatore di una comunità socialista-utopica; il potere informale e disperato di un gruppo di anarchici che convivono, non senza conflitti ideologici, nella comunità (Giorgio Albertazzi, Claude Reta, Laura De Marchi, Brizio Montinaro e Norman Mozato); il potere economico, ricorso da alcuni capitalisti greci, che assoldano provocatori (tra i quali Michele Yannoulis) per creare il caos e distruggere la comunità. Ma sono presenti altri poteri: l'abile e sottile diplomazia inglese e le forze monarchiche greche oltuse e codine. Tutte

ri e neanche il luogo di nascita, ma la Grecia per me rimane una piaga sempre aperta. Come dice Seferis, il poeta che cito spesso nel film: « Mi sono svegliato con una testa di marmo fra le mani / che mi laceri i gomiti / è pesante e non so che farmene ». Mi ha capito? — Capisco la sua sofferenza, ma è proprio con questa sua dolorosa Grecia che ne ha travolto il conflitto. La critica italiana ha definito « La recita » il miglior film dell'ultimo decennio.

« Si e ne sono lieto, ma anche molto stanco, sono due anni che cerco di mettere a punto il film e dopo continui ritardi, finalmente è stata fissata questa formula cinematografica greco-italo tedesca (25 per cento Rai-TV rete 2; 15 per cento Z.D.E. tedesca) ed è stato un lavoro sfolante. All'inizio dovevano entrare anche i francesi ma le trattative non sono andate in porto. — A dieci anni da « Ricostruzione di un delitto » lei compone un mosaico storico-politico. In questo film non reciteranno solo personaggi greci, non vi sarà — mi sembra — il perfetto equilibrio del suo teatro-cerimonia, non evoccherà i miti né dovrebbero essere compressi senza storia o intreccio nel film. — Certo questo è un film diverso dai precedenti, è essenzialmente un film sull'ideologia. Non ci sono riferimenti ai miti classici ma è la storia stessa ad essere assunta a mito. La figura di Alessandro, pur essendo esistita, è diventata mitica, ha oltrepassato i confini della Grecia, è quasi un eroe nazionale in Bulgaria e in Jugoslavia ed è un personaggio che ha una lunga tradizione in molti popoli asiatici. Ho costruito il soggetto basandomi su due libri: la « Ballata di Alessandro il grande » stampato in versi nel 1700 a Venezia e « Vita e morte di Alessandro » opera più tarda e anche su un fatto realmente accaduto nel 1870, il massacro di Dilek, pur essendo un fatto che mi interessa è lo scetticismo dell'ideologia politica; seppure i fatti si verificano a distanza di secoli tutto naturale superare i limiti degli avvenimenti per rintracciare la passione ideale.

Perché il suo film inizia nella notte del 1809? — Tutto l'800 è stato un ribollire di ideali, speranze che non trovarono tutte una forma pratica, precisa. Si sono lanciate allora le premesse che solo nel nostro secolo, si sono verificate o sono rimaste utopie. Tanto di percorrere il sogno del socialismo. Il secolo XX si è aperto con questa domanda cruciale, che per me rappresenta il cuore del nostro tempo: si realizzerà o no il socialismo? La ballata del 900 porta in sé una speranza, ora siamo immersi in un crepuscolo, la notte è ricina e non possiamo immaginare quale sarà l'alba del duemila. — Non ci sono in questo sentimento anche la paura e l'inconoscenza di fin di secolo? — E' vero, quest'anno forse solo il piccolo Alessandro che alla fine del film, rompendo il piano narrativo, entra in una città moderna sul cavallo di Megalexandros saprà rispondere. Non intendo puntare il dito sul « socialismo reale », inseguo un sogno dalle origini fino ai giorni nostri. — Se nei « Giorni del 36 », girato ai tempi dei colonnelli, lei « non diceva », pur dicendo e mostrando, in Megalexandros tutto è dichiarato? — Dico e non dico con il mio linguaggio, naturalmente, ma sicuramente questo film è più diretto, pessimista e ottimista sono mescolati; voglio creare un piano emozionale che non sarà fine a se stesso, ma che si vuole trasmettere un'emozione storica. Anche il colore serve per questo sentimento: predomina il colore della terra, il nero degli abiti, alcuni ripresi dai personaggi. — E i progetti futuri? — Un mio amico mi ha riferito un'idea di Waïda al quale piacerebbe realizzare un film con me sull'emigrazione dei greci in Polonia, ma io non ho ancora incontrato Waïda e sinceramente ora soffro troppo per questo film, non riesco a pensare al futuro.

A. Montecchi

NELLA FOTO: un gruppo di attori (al centro Albertazzi) di « Alessandro il grande ».

Quel che è cambiato negli appuntamenti romani

Qui, una volta, c'era via Veneto

ROMA — E' morta, povertà via Veneto, né mai rigerà. Splende ancora, certo, coi suoi neozoi lusuosi e i portieri gallonati davanti ai famosi alberghi, ma alle cinque del pomeriggio, i tavolini arancioni del Caffè de Paris sono deserti e più sulle scale eleganti del Duque, siede un pubblico rado, distinto e anonimo.

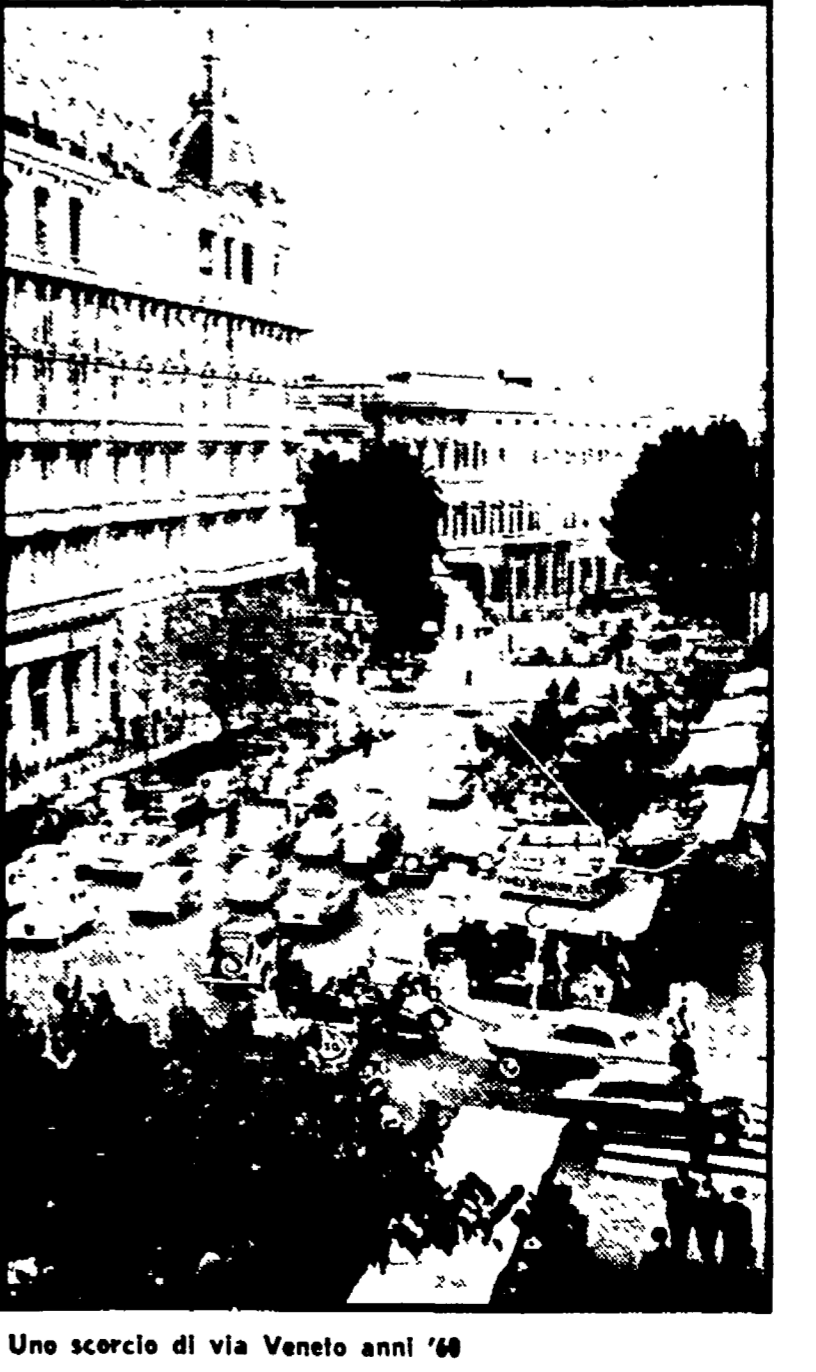
La campana è suonata anche per l'ambiziosa libreria internazionale Rizzoli, ex sperchio di un mondo perduto, aperta di notte come la « Gemma » della Fifth Avenue di New York; ha chiuso i battenti proprio in questi giorni, il palazzo venduto a una banca, le insegne verdissime spente e ribaltate dal vento.

« Mi fa tristezza — dice Bruno Meucci, che per quasi un quindicennio ne è stato il direttore — Perché non c'entra nessuna crisi della libreria in sé, che andava benissimo anche adesso: ma è l'ambiente intorno che è cambiato, quello che l'aveva fatta nascere ».

La mitra via Veneto è morta, ma vagano i suoi fantasmi. Vaga Flaiano ironico e tormentato. Lo ricordano ancora coi suoi aforismi e la sua tristezza. « Ma qui venivano un po' tutti — dice Meucci — Tutti i ceti, un mondo composito. La libreria si trasformava dalle otto di sera. Capitava Berlinguer, o Pajetta in cerca di stampe antiche; Saragat, Perrini, e poi gli scrittori, i cinematografari, gli attori, ma anche l'americano sofisticato, l'uomo d'affari e il professionista di passaggio. Libri e giornali da tutto il mondo. Veniva anche il *clochard* a riscaldarsi, il capellone biondo e strano, la cooptezza. Via Veneto era « a parte », una strada protetta e particolare ».

Fellini non trova tempo di parlare di allora, soprattutto fa dire non ne ha voglia: finito. Ma Tazio Secchiarioli, il primo fotografo di via Veneto, lo ricorda come un mago e un inventore, una « creatura » di quella strada. « La Dolce Vita l'ha trarato da noi, dalle nostre foto, enariando e studiando i personaggi che noi avevamo colto, lì per la strada ». L'ha trarato guardando le case col suo occhio lucido e visionario.

« Un giorno mi chiamano alla De Laurentiis, Fellini vuol vedere tutte le foto che ho; e da allora per mesi e mesi ci troviamo in via Veneto, a parlare; lui vuol sapere tutto, i personaggi, il lato psicologico. Il film è venuto da lì ».



Uno scorcio di via Veneto anni '60

« Per Coppi no E anche per altri come lui e prima di lui. Mi domando la ragione di questa attenzione che non si attenua e rispon-

« Per Coppi no E anche per altri come lui e prima di lui. Mi domando la ragione di questa attenzione che non si attenua e rispon-

« Per Coppi no E anche per altri come lui e prima di lui. Mi domando la ragione di questa attenzione che non si attenua e rispon-

« Per Coppi no E anche per altri come lui e prima di lui. Mi domando la ragione di questa attenzione che non si attenua e rispon-

« Per Coppi no E anche per altri come lui e prima di lui. Mi domando la ragione di questa attenzione che non si attenua e rispon-

A Reggio Emilia nell'anniversario dell'eccidio

Nilde Jotti ricorda i fratelli Cervi: un insegnamento per guardare al futuro

La situazione internazionale, l'attacco terroristico, la funzionalità delle istituzioni nel discorso del presidente della Camera - Migliaia di persone e di giovani presenti - Richiamo alla passione civile

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - La gravità della situazione internazionale, l'attacco terroristico, e la funzionalità delle istituzioni sono stati i temi dominanti di un discorso che il presidente della Camera Nilde Jotti ha pronunciato ieri pomeriggio al Teatro municipale a conclusione di due intense giornate dedicate alla celebrazione degli anniversari dell'eccidio dei fratelli Cervi e della nascita della bandiera nazionale, il tricolore.

Ugo Benassi, e dell'assessore provinciale e presidente dell'UDI Lidia Greci - ha preso spunto proprio dal sacrificio dei sette fratelli Cervi per sottolineare come nella loro storia si ritrovino grandi insegnamenti di moralità, di intelligenza e di coraggio necessari oggi - come negli anni di resistenza al fascismo e di lotta di liberazione - per andare avanti e per guardare al futuro.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE - E' molto grave - ha detto la Jotti - i focolai di guerra si moltiplicano in tutte le aree geografiche. La situazione - prima con la decisione di installare nuovi e più distruttivi missili in tutto il continente europeo, poi con la crisi dell'Iran e dell'Afghanistan - è ormai a livelli di estrema gravità. Di fronte alla crisi afgana in particolare, è necessario ribadire il principio, sempre affermato con forza in questi trent'anni dal movimento democratico, del diritto dei popoli all'autonomia e alla indipendenza, all'integrità territoriale, all'autodeterminazione.



CAMPEGINE (Reggio Emilia) - Nilde Jotti mentre depone un mazzo di fiori sulla tomba dei fratelli Cervi

Nella sua casa romana in Prati

È morto Fausto Fiore «l'avvocato dell'Unità»

La commemorazione ieri mattina a Palazzo di Giustizia - Trenta anni di battaglie con il suo giornale



ROMA - Una eco partecipata e commossa ha suscitato fra gli avvocati, i magistrati e l'intero mondo forense romano l'improvvisa scomparsa del compagno Fausto Fiore, da 30 anni avvocato difensore de "l'Unità", a Roma, spentosi l'altra sera a 83 anni nella sua casa di viale Silvio Pellico 2, stroncato da un infarto.

IL TERRORISMO - Altrettanto angosciante è il pericolo rappresentato dalla strategia terroristica, ha aggiunto il presidente Jotti. E' ormai dichiarato il tentativo di creare una guerra, e di seminarla da un capo all'altro del paese. Nessuno si illuda: sarà una battaglia lunga e difficile che chiama tutti ad un lavoro paziente, tenace, concreto. La posta in gioco è quella di paralizzare, per poi cancellare, la democrazia e liquidare così quel patrimonio, quegli ideali per cui sono morti i fratelli Cervi e tanti altri figli del popolo.

LE ISTITUZIONI - Questo impegno deve concretarsi in primo luogo in un modo nuovo di far funzionare le istituzioni: meglio, più rapidamente, con risultati più efficaci e tempestivi, che la gente possa cogliere e valutare nella loro portata innovativa.

L'ultima attenzione verso l'Unità - il giornale, il suo giornale, che egli ha ininterrottamente difeso per 30 anni, da giorni lontani del periodo clandestino, a quella della strage di Portofino della Ginesina e ai più recenti come il processo Almirante - l'Unità aveva mezz'ora prima di morire.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

Bombole proibite nella pesca subacquea. Roma - La pesca subacquea sarà consentita solo in appnea: è messo al bando cioè l'uso degli autorespiratori. Lo prevede un decreto del ministro della marina mercantile, già approvato dal governo, e che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento del ministro Evangelisti, che potrebbe entrare in vigore già in questa settimana, si compone di tre articoli. Il primo di essi prevede che la figura del pescatore professionista venga più esattamente definita. Il secondo vieta l'uso delle reti per gli sportivi consentendo solo la «bilancia» e il «palamito» (fino a centimetri 10). Il limite massimo del pescato giornaliero è fissato in cinque chili. L'ultimo articolo infine è quello che consente la pesca subacquea solo in appnea.

Dobbiamo dire alto e forte - ha esclamato il presidente della Camera - che l'emancipazione, il rinnovamento sociale e politico, la eliminazione delle ingiustizie e delle oppressioni non possono essere calati dall'alto e trasferiti dall'esterno ma debbono essere libera opera dei popoli. Solo così possiamo rendere effettiva e giusta la pace.

IL TERRORISMO - Altrettanto angosciante è il pericolo rappresentato dalla strategia terroristica, ha aggiunto il presidente Jotti. E' ormai dichiarato il tentativo di creare una guerra, e di seminarla da un capo all'altro del paese. Nessuno si illuda: sarà una battaglia lunga e difficile che chiama tutti ad un lavoro paziente, tenace, concreto. La posta in gioco è quella di paralizzare, per poi cancellare, la democrazia e liquidare così quel patrimonio, quegli ideali per cui sono morti i fratelli Cervi e tanti altri figli del popolo.

LE ISTITUZIONI - Questo impegno deve concretarsi in primo luogo in un modo nuovo di far funzionare le istituzioni: meglio, più rapidamente, con risultati più efficaci e tempestivi, che la gente possa cogliere e valutare nella loro portata innovativa.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

L'inchiesta della magistratura sulla maxi-tangente Eni

Il giudice aspetta invano Formica

L'amministratore del PSI non si è presentato - Interrogati anche Signorile e il finanziere Mach - Ora anche il vicesegretario socialista dice di avere avvertito Andreotti di probabili irregolarità nell'affare con l'Arabia

ROMA - Il sen. Formica ha fatto marcia indietro all'ultimo momento: atteso, per ieri mattina, dal magistrato che conduce l'inchiesta penale sul caso Eni, l'amministratore del Psi non si è presentato.

LE ISTITUZIONI - Questo impegno deve concretarsi in primo luogo in un modo nuovo di far funzionare le istituzioni: meglio, più rapidamente, con risultati più efficaci e tempestivi, che la gente possa cogliere e valutare nella loro portata innovativa.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

Il sen. Formica ha fatto marcia indietro all'ultimo momento: atteso, per ieri mattina, dal magistrato che conduce l'inchiesta penale sul caso Eni, l'amministratore del Psi non si è presentato.

LE ISTITUZIONI - Questo impegno deve concretarsi in primo luogo in un modo nuovo di far funzionare le istituzioni: meglio, più rapidamente, con risultati più efficaci e tempestivi, che la gente possa cogliere e valutare nella loro portata innovativa.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

ROMA - Su un grande foglio bianco appeso a una lavagna, tracciate con un pennarello spiccano una L e una R, dalle quali si diramano alcune variabili espresse da una serie di numeri. Non è una lezione di matematica o di fisica. Il sociologo Alessandro Pizzorno illustra i risultati di una indagine sui quadri del Pci. La L sta ad indicare il grado di «laicismo» dei militanti comunisti e la R il loro «rigorismo». Chi per esempio, considera come una delle qualità più importanti di un buon quadro comunista la «capacità di elaborazione originale», è classificato tra i «laici»; chi dà la precedenza al comportamento morale irreprensibile si colloca tra i «rigoristi». Il prof. Pizzorno spiega che il grado di «rigorismo» è più alto tra gli operai, tra i militanti che provengono da famiglie comuniste, tra i più anziani. L'indice di «laicismo» sale invece tra i lavoratori non manuali, specie tra insegnanti, studenti, disoccupati intellettuali, tra chi viene da movimenti extraparlamentari, chi ha avuto conflitti con i genitori per la propria scelta politica, chi ricopre cariche di partito.

Questa lezione di «sociologia del Pci» si svolge nella sede del CEPE di fronte a un pubblico di studiosi italiani e stranieri che si occupano del partito comunista italiano. Tra gli altri vi partecipano gli americani Peter Long e Charles Eur, Europeans Studies di Harvard, Sidney Tarrow dell'università di Cornell, l'inglese Donald Sassoon della London University, Percy Allum e il tedesco Wolfgang Berner dell'Istituto di studi internazionali di Colonia. Sono presenti anche i compagni Giorgio Na-

politano, come responsabile del dipartimento di organizzazione del partito, e Pietro Ingrao che dirige il Centro studi per la riforma dello Stato, campo di indagine che naturalmente investe il funzionamento dei partiti politici. L'inchiesta, come spiega Aris Accornero, è stata condotta per presentare i risultati dell'indagine che si è svolta dal 1974 al 1976. La base di partenza di tale indagine sono i 16.000 questionari raccolti tra i delegati ai congressi di federazione alla vigilia del V congresso nazionale del partito. Da questo materiale sono stati estratti 1.649 questionari con le risposte di altrettanti funzionari a tempo pieno del Pci (circa due terzi del totale).

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

Incontro a Roma di studiosi italiani e stranieri

Il sociologo indaga in casa del Pci

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

ni che offrono elementi di conoscenza e spunti di dibattito sullo stato del partito. Di tali studi è naturalmente legittimo discutere anche i limiti e le suggestioni dovute che derivano da drastici incasellamenti o pregiudizi del ricercatore.

Il prof. Pizzorno, esponente nello schema rigido dei dogmi, le prime conclusioni della sua ricerca (i dati sono ricavati sempre da 16.000 questionari) si è esposto e lontanamente alle obiezioni critiche. Il metodo col quale è stato ricavato l'indice di «laicismo» tra i militanti comunisti, Tolleranti sono stati considerati coloro che hanno manifestato comprensione e nei confronti di compagni responsabili di questi comportamenti; a L e a R e blocchi stralciati o ferroviari a oltranza, autoridurre le tariffe di servizi pubblici, rifugiarsi di prestare il servizio militare, attuare forme di «esproprio proletario».

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

Craxi solidale con Formica

ROMA - Il segretario del Psi Craxi è tornato sul caso Eni con una dichiarazione che viene pubblicata oggi dall'«Avanti!». Secondo Craxi «la condotta del senatore Formica - al centro negli ultimi giorni di vivacissime polemiche - è stata improntata ad onestà e coraggio».

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

La famiglia Fiore e particolarmente al compagno avvocato Ignazio giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mazzanti, della Federazione comunista romana e dell'Unità.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI MEGABLOK: BERGAMO - 035/220083 MILANO - 02/477498 4/9724 BRESCIA - 030/50990 MOENNA - 059/692513 CREMONA - 031/28126 ROMA - 06/535886 GENOVA - 010/317328 TORINO - 011/442739 MACERATA - 071/980425 TRONTO - 0464/32528 MANTOVA - 0376/369332 VERONA - 045/567142

«Lotta continua» si rivolge agli assassini di Campanile

Un patto sull'abisso

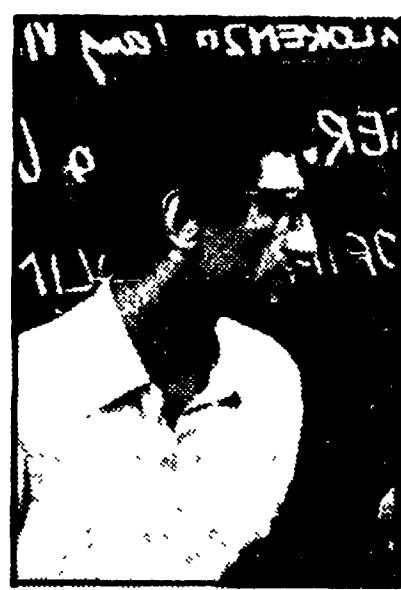
«Lotta continua», quando non era solo un giornale radical-resistenziale ma un movimento che andava a diventare partito, aveva un leader molto ascoltato e quasi carismatico: Adriano Sofri. Col dissolversi del movimento egli è diventato un leader molto defilato e quasi silenzioso. Ciò rende i suoi interventi particolarmente preziosi, segno dell'emergere di questioni che abbisognano della sua antica autorità. Ieri ha riempito quasi due pagine di «LC» con uno scritto intitolato «Se sapremo i nomi degli assassini di Ustica».

Sofri rivolge lunghe considerazioni etico-politiche su come ci si deve atteggiare dinanzi al dubbio che un compagno non sia caduto per mano di fascisti, avanza sot-

faremo né l'una né l'altra cosa; quanto rispetto alla follia del terrorismo, noi ci colleghiamo non come possibili delatori ma come gente che fa appello alla discezione; quanto (di conseguenza) se veniamo a conoscere i vostri nomi, non li faremo subito neppure li faremo; annunciamo che li faremo un tempo un dato tempo un modo che voi potrete usare l'intervallo come credete.

Tutto questo è detto per dare «un senso preciso» all'annuncio: «Lotta continua» è ora in avanti il rotolante di «LC» minacciato non si occuperà più della faccenda Campanile, e la sua soppressione per vendita romperebbe il patto, il compromesso di cui sopra, e tutti quelli di «LC» respingerebbero riatto e intimidazione.

«Questo messaggio è un testo drammatico che esprime come meglio non si potrebbe la «terra di nessuno» in cui Sofri e i suoi sono venuti a trovarsi. Incauto di sempre tutto il rapporto con il terrorismo, le sue radici, la sua genesi e i suoi approdi, una coscienza della sua mostruosità politica e bestialità morale, non sanno che proporre un patto sull'abisso, finto di normativa mafiosa. Sofri partiva da un rifiuto totale, che viene dalle viscere». Ma poi conclude diversamente. Le «viscere» stanno da una parte, il cervello da un'altra. Per questa via non uscirete dal vostro dramma, e il nome di Alerte continuerà a infuocare la vostra coscienza.



Dal nostro inviato

PALMI — «Non intendo rispondere, mi trovo in un meccanismo kafkiano», «questa è una pagliacciata»; «quasi si fossero messi d'accordo prima di cominciare, tutti i capi dell'autonomia interrogati dai giudici milanesi nel carcere di Palmi hanno scelto la via del silenzio. Chi con una battuta, chi con l'altra si sono fatti scivolare addosso come acqua fresca la valanga di accuse formulate dai giudici rinunciando, alla fine, a difendersi.

Sarebbe inaspettato, però, non vedere una evoluzione nell'atteggiamento degli imputati davanti ai giudici. Fino a qualche mese fa si rifiutavano di replicare, oppure davano farraginose risposte evasive, obbiendo che l'accusa nei loro confronti era troppo generica, tanto da non consentire un dialogo. Adesso

La missione dei due magistrati milanesi a Palmi

Negri e gli altri prendono tempo e non rispondono alle contestazioni

Il docente padovano, Dalmaviva, Vesce e Scalzone hanno insistito sul fatto di voler essere interrogati dai giudici competenti per territorio — I sostituti procuratori rispondono: «Siamo noi»

che è arrivato Fioroni con una depressione che fa venire i brividi per quanto è fitta di episodi specifici, di tragedie talvolta inedite, di scorie sugli ingranaggi interni del «partito armato», i capi dell'autonomia, così pesantemente chiamati in causa, hanno cambiato linea. Il fatto che hanno battuto tutti insieme l'altra sera è quello della competenza territoriale: ci vediamo contestare le stesse cose da tanti giudici, dicono, stabilite chi ci deve processare e poi parlarne.

Il professor Negri, ad esempio, si è rifiutato di rispondere anche sul caso Saronio, spiegando: «Essendovi un procedimento in corso, mi risulta del tutto incomprensibile il fatto di non essere sentito dai giudici che se ne occupano. Allora i sostituti procuratori di Milano Elio Michelini e Armando Spataro hanno dovuto precisare al-

l'imputato che «ove non lo avesse chiaramente compreso, i giudici che se ne occupano sono quelli che lo stanno interrogando. Poi gli stessi magistrati hanno ricordato a Negri l'utilità che per lui rivestirebbe rendere dichiarazioni difensive immediate. Ma il docente padovano non ne ha voluto sapere.

Certo, se avesse deciso di rispondere punto per punto alle contestazioni dei magistrati, l'interrogatorio sarebbe andato avanti per giorni interi. Il procedimento a suo carico, che hanno in mano i giudici milanesi, comprende un corposo elenco di reati. C'è una imputazione generale e complessa, che riguarda la collocazione del docente padovano e di altri imputati (Scalzone, Vesce, Dalmaviva, Zinga e Scatoloni, sono i nomi che si leggono negli atti) ai vertici di un'unica orga-

nizzazione perseguita, in accordo tattico e operativo con le Brigate rosse e altri gruppi armati, una strategia insurrezionale, attraverso la pratica costante di due sistemi di lotta violenta contro gli ordinamenti dello stato: la cosiddetta illegalità di massa e la lotta armata terroristica in particolare.

A questa accusa (che prima o poi verrà assorbita dal procedimento analogo già in corso dal 7 aprile a Roma) si aggiungono una serie di imputazioni particolari: l'importazione attraverso il confine svizzero di armi ed esplosivi (agli inizi del '73), l'incendio che distrusse la «Face Standards di Milano (alla fine del '74), il furto di un dipinto di valore nella chiesa San Giovanni di Alba (26 ottobre '73), e infine il sequestro di Carlo Saronio, il suo omicidio preterintenzionale e l'oc-

cultamento del suo corpo. Nella motivazione di questi capi di imputazione sono indicati, volta per volta, i nomi dei complici con cui Negri avrebbe agito.

Durante il breve interrogatorio dell'altra sera, i difensori di Negri hanno formalmente chiesto che l'imputato venga messo faccia a faccia con Fioroni. I magistrati hanno risposto che questo confronto era già stato richiesto da Fioroni e che loro si riservano di decidere che cosa fare.

— che su tutti i punti decisivi dell'accusa è ormai da nove mesi che egli replica con continue riserve di rispondere in futuro.

Dopo il prof. Negri sono stati ascoltati Mario Dalmaviva, Emilio Vesce e Oreste Scalzone.

Sergio Criscuoli

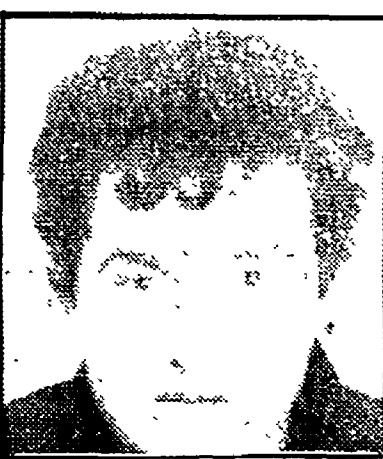
Fioroni di nuovo interrogato ieri

MATERA — Il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Armando Spataro, è giunto ieri sera a Matera, proveniente da Palmi per interrogare nuovamente Carlo Fioroni. L'interrogatorio era assolutamente imprevisto, tant'è vero che il giudice avrebbe dovuto attendere qualche ora perché arrivasse a Matera l'attuale avvocato difensore di Fioroni, Gentili.

Faceva parte di un gruppo responsabile di diversi attentati

Anche a Napoli un autonomo ha parlato: sei gli arrestati

Forse ha avuto paura quando si è trattato di portare a termine una azione più «importante» — Una telefonata alla polizia — La conferma al magistrato



Raffaele D'Angelo



Antonio Aiello

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Minale, ha interrogato ieri le sei persone fermate nei giorni scorsi da Digos e carabinieri e, da dopo l'altra, ne ha confermati gli arresti.

Ieri mattina sono stati ascoltati nel carcere di Poggioreale, prima Nicola Casato, studente, 21 anni, e poi Achille Flora, 31 anni, borista. I reati dei quali i sei sono accusati sono di partecipazione ad associazione sovversiva e detenzione di esplosivi. Il vero colpo di scena nella vicenda, però, più ancora che dagli arresti, è costituito dal modo con il quale Digos e carabinieri sono giunti all'individuazione del gruppo. Tutto sarebbe partito, anche se su questo punto gli inquirenti mantengono il riserbo — dalle rivelazioni fatte da uno degli autonomi fermati, Nicola Casato, appunto. Il giovane avrebbe telefonato nei giorni scorsi ai dirigenti dell'antiterrorismo napoletano sostenendo di avere alcune importanti cose da dire. Una volta fissato l'incontro, il Casato ha parlato davvero. Del colloquio, naturalmente, non si cono-

scano i termini precisi. La sostanza delle rivelazioni, comunque, dovrebbe essere questa. L'autonomo avrebbe dichiarato ai dirigenti della Digos di far parte di un gruppo che ha compiuto diversi attentati dinamitardi l'anno scorso a Napoli. I motivi che avrebbero spinto l'autonomo alla confessione naturalmente sono sconosciuti.

Potrebbe trattarsi di paura di fronte alla proposta di un'azione più importante e pericolosa del solito, o di qualcos'altro. Subito dopo Nicola Casato, il procuratore Minale ha interrogato Achille Flora che a giudicare dagli elementi, dovrebbe essere la mente del gruppo. Sulle contestazioni mossegli e sulle risposte fornite non si sa nulla. Pare che i sei debbano difendersi da una serie di accuse precise e assai circostanziate. Nicola Casato, infatti, avrebbe fornito date e luoghi degli attentati compiuti e tutti i nomi dei componenti del gruppo a sua conoscenza. È difficile dire se l'autonomo conosceva solo le cinque persone fermate assieme a lui (Achille Flora, appunto, e poi Fulvio Ricci, noto picchiatore dell'autono-

mia, Patrizio Frantina, Antonio Aiello e Raffaele D'Angelo, tutti studenti e tutti noti autonomi frequentatori di piazza Medaglietta d'Oro) oppure abbia fatto agli inquirenti altri nomi. È certo, comunque, che fino a ieri Digos e carabinieri non conoscevano l'esistenza di un gruppo che operava ancora in Campania. Il che potrebbe significare che gli inquirenti potrebbero avere in mano i nomi di altri presunti terroristi. Se le rivelazioni dell'autonomo Casato riguardano fatti realmente accaduti, la nuova luce viene gettata anche la figura di Achille Flora. Laureato in economia e commercio, borista precario ed architetto, membro del Comitato di redazione di «Rosso» (la rivista diretta da Toni Negri) e corrispondente da Napoli del «Quotidiano», Flora è stato arrestato il 21 dicembre scorso ed era conosciuto come persona molto vicina all'area dell'autonomia napoletana ma mai sospettato di aver partecipato a episodi di terrorismo.

Federico Gericca



Gli inquirenti milanesi non confermano né smentiscono

Moretti era tra i killer che uccisero gli agenti?

Il capo della colonna romana delle Br sarebbe stato riconosciuto da un teste attraverso una foto segnaletica

MILANO — La circostanza pare confermata. Mario Moretti, il superlatitante, il killer numero uno del terrorismo italiano e «comandante» della «colonna romana» delle Br, ha quasi certamente preso parte, direttamente o indirettamente, al crimine agguato di via Schievano. Quella mattina, martedì 8 gennaio, tre uomini sbucarono correndo dalla nebbia e massacrarono a colpi di calibro 9 l'appuntato Antonio Cestari, il brigadiere Rocco Santoro e l'agente Michele Tatulli, del commissariato Ticinese, mentre si trovavano a bordo di una «Ritmo» della polizia con targa civile.

L'estrema rapidità dell'azione, l'efficienza dimostrata dal commando, la spietata precisione dei killer, l'impressionante volume di fuoco, sviluppato dalle pistole dei terroristi (più di trenta colpi in pochi secondi, dei quali almeno 27 sono andati a segno) fecero pensare sin dall'inizio ad un'operazione effettuata da veri professionisti.

Ritrovato in una fogna il bambino scomparso a Maddaloni

CASERTA — È finita sulla sponda destra dei regii laghi — una sorta di grande fogna, a pochi chilometri dai grattacieli del villaggio Coppola Pinetamara — la prima parte della vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso l'opinione pubblica campana. Il corpo di un bambino, il 40 giorno di vita, è stato ritrovato da due cacciatori del posto. Immediatamente i carabinieri hanno comunicato il fatto a quelli di Caserta e, in poche ore, si è provveduto ad effettuare quelle operazioni che fu-gassero ogni dubbio circa l'identità del neonato ritrovato. Non potendo servirsi dei genitori, rinchiusi in galera assieme al nonno, col pessantissimo sospetto di averlo venduto, simulando il rapimento, ad eseguire la pensata operazione di riconoscimento è stato uno zio del piccolo. Non c'era dubbio: si trattava di Pasquale Sferragatta, il piccolo «scomparso» di Maddaloni.

Il governo deve fare subito chiarezza sulle accuse di Vitalone ai sei giudici

(Dalla prima pagina) Luigi Granelli, all'ex magistrato Silvio Coco e ad altri 19 senatori di estrema sinistra di un documento che prevederebbe «collegamenti» fra i sei e gruppi di natura eversiva. L'interpellanza chiama in causa anche quei magistrati che «per complicità o negligenza» non avrebbero fatto uso di questo documento, permettendo così che sei accusati rimasero indisturbati al loro posto. Di che documento si tratti non è dato con certezza sapere. È infatti coperto dal segreto istruttorio. Tuttavia, secondo alcuni giornali, si tratterebbe di un appunto sequestrato nel 1972 in una sede di «Potere Operaio». In esso sarebbero indicati i nomi dei sei magistrati e si parlerebbe di una riunione «per impostare politicamente i processi su fascisti». Il Tempo di Roma, molto vicino a Vitalone, ha pubblicato il documento quasi integralmente. L'intero documento è stato poi pubblicato ieri pomeriggio dal quotidiano di destra Vita Sera (ma non si tratta di violazione del segreto istruttorio? E chi ha fornito ai due giornali un atto così riservato?). Ma ieri, altri fonti hanno smentito che sia quello cui fa riferimento l'interpellanza. A Palazzo di Giustizia, il procuratore capo De Matteis, pur cercando di mantenere il riserbo, è stato molto sec-

Di nuovo maltempo freddo e nevicate in molte regioni

Da tre giorni nevica, senza interruzione, nell'alto Molise. Decine di località sono isolate. A Camerino e nella zona circostante ha raggiunto il mezzo metro. La situazione è critica sulle strade anche a causa dello sciopero dell'ANAS che blocca l'uscita degli spazzaneve. Nel Molise le condizioni del tempo sono peggiorate: nevica nell'Isernino e nel Molise centrale. Molti automobilisti in difficoltà sono stati soccorsi da agenti di polizia e da vigili del fuoco. Situazione critica nell'alta Irpinia: il termometro è sceso a meno otto. Analoghe situazioni si registrano in Lucania, soprattutto nel Melfese. A Potenza scarseggiano le nevicate. Anche nel centro e in alcune regioni del nord dell'Italia il maltempo è tornato a imperversare: è nevicato in Umbria dove il traffico si svolge con notevoli difficoltà anche perché un velo di ghiaccio ha coperto la neve fresca. A Trieste oltre al freddo intenso la Bora soffia con raffiche ad oltre 85 chilometri orari. Nel porto le navi hanno rinforzato gli ormeggi. Al valico italo-austriaco di Tarvisio diecimila galline, che viaggiavano a bordo di due Tir. provenienti dall'Olanda, sono morte assiderate.

Terni: uccide un giovane e ne violenta la fidanzata

TERNI — Ha ucciso con una scarica di fucile un giovane di 25 anni, poi ha ripetutamente violentato la giovane che si trovava con la vittima. Per tutta la notte polizia e carabinieri hanno battuto la zona intorno alle Acciaierie e la periferia della città nel tentativo di catturare l'autore dell'atroce delitto. È successo ieri sera, verso le 18, Paolo Monghini operatore cinematografico, era sulla sua «500», presso un muro di cinta delle Acciaierie con la sua compagna, Stefania R., di 20 anni. A un certo punto si è accorto che un uomo li stava spiando. Sceso dall'auto, Paolo Monghini ha affron-

tato lo sconosciuto che impugnava un fucile da caccia. È nato un diverbio, poi lo aggressore ha sparato alcuni colpi contro il giovane che è morto all'istante. Subito dopo lo sconosciuto, impugnando l'arma, ha costretto la donna, rimasta all'interno dell'auto, ad uscire e l'ha ripetutamente violentata. Stefania R., quando l'assassino si è allontanato, ha raggiunto la strada ed ha chiesto aiuto ad alcuni automobilisti di passaggio, i quali hanno avvisato la polizia. Stefania R. è ora ricoverata in ospedale in stato di choc e per numerose contusioni riportate nel tentativo di difenderla dall'aggressore.

Advertisement for SILE heating systems, including text: 'Per qualsiasi impianto di riscaldamento abbiamo la caldaia più adatta' and 'SILE caldaie-bollitori-autoclavi impianti solari'.

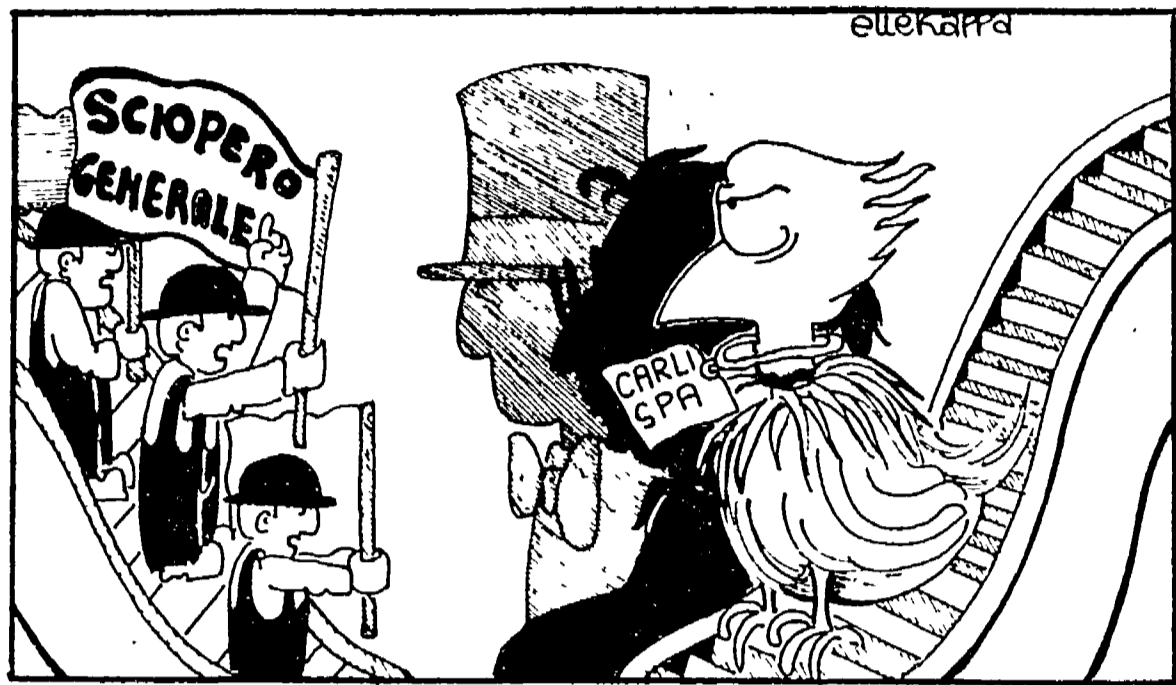
Martedì si fermano 19 milioni di lavoratori per una svolta nell'economia Sciopero generale contro il «non governo»

Carniti, Benvenuto, Garavini e Rossitto spiegano il significato della vertenza e della mobilitazione - I «no» del governo rappresentano una «sfida» perché colpiscono la base della linea sindacale - Una direzione politica nuova

ROMA — Lo sciopero generale è alle porte, ma sul suo significato si discute (e si polemizza) ancora. «Sciopero politico», si legge su qualche giornale. Soltanto due mesi fa a un'altra mobilitazione dell'intero movimento veniva affibbiata l'etichetta di «sciopero per la tredicesima». C'è una distanza abissale tra queste definizioni di una lotta che pure si sviluppa nel segno della continuità, a sostegno di una piattaforma costruita sui bisogni della gente e sui problemi dell'economia. Piano energetico, occupazione, Mezzogiorno, fisco, assegni familiari, pensioni, casa: questi i contenuti della giornata di lotta del 21 novembre '79 come dello sciopero generale del 15 gennaio '80.

Contenuti sindacali, com'è evidente, sollevano, certo, questioni politiche, ma perché i sindacati si trovano di fronte a un «non governo» nei confronti del quale non possono restare inerti. Dice Carniti: senza una realistica strategia di approvigionamento energetico, una politica economica di sviluppo e criteri di equità nella distribuzione dei costi della crisi, si rischia di deteriorare a tal punto la situazione da spingere il Paese «oltre la soglia di governabilità».

Una riflessione, allora, si impone sulla gestione della vertenza da parte del «sistema di potere». Per Rossitto «la combinazione del



Ecco perché Garavini parla di «sfida al sindacato, anzi ai lavoratori». Il riferimento è preciso subito — non è al «prestigio» del movimento sindacale («la cui autorità è sul piano formale riconosciuta e rispettata»), ma «ai fatti, alle situazioni reali». Si vuole colpire la base stessa della difesa dei redditi fondamentali dei lavoratori e dei pensionati, la politica salariale del sindacato quale è stata costruita (anche coi rinnovi contrattuali) per contribuire direttamente a un mutamento di fondo dell'economia. Che senso ha, altrimenti, rimettere in discussione

capace di proporre riforme e cambiamenti che investono la società.

Carniti ne parla anche in riferimento alla sfida teorica. «Non si può — dice — perpetuare, senza pagare un prezzo intollerabile, una situazione caratterizzata da un governo minoritario, un Parlamento troppo spesso paralizzato da un irresponsabile ostruzionismo e da un inammissibile assenteismo». E aggiunge: «L'attuale rapporto tra i partiti segnato dai contrasti e dalle contrapposizioni anziché dalla solidarietà e dalla convergenza». Emerge, anche per questa via, il problema «inescludibile» di opporre alla attuale precarietà una direzione politica rappresentativa.

Ma il contributo del sindacato alla soluzione di questo problema «non può fermarsi al solo sciopero generale, pur necessario» — sostiene Benvenuto. Una constatazione, questa, che taglia corto con certe speculazioni. Qualcuno, addirittura, ha richiamato lo sciopero della primavera del '70, sospeso perché il governo Rumor presentò le dimissioni al capo dello Stato. Se proprio si vuole, almeno una differenza c'è, e sostanziale. Se allora c'era una sorta di automatismo tra lo sciopero generale e il mutamento del quadro politico, il movimento sindacale non aveva, però, una influenza diretta sui equilibri politici che poi

L'industria «sommersa» ora ha scoperto la Borsa Export in attivo ma 4000 miliardi emigrano

MILANO — Sui titoli azionari si assiste ad una nuova galoppata inaspettata soprattutto dalle banche e dalle assicurazioni. E' vero che vi è in Borsa una corsa all'acquisto delle azioni immobiliari e assicurative cosiddette ad alto contenuto patrimoniale? Si dice infatti che a fronte di una continua perdita di potere d'acquisto della lira, una certa clientela delle banche, soprattutto piccoli industriali, sia in cerca di alternative al deposito bancario. Soprattutto, però, è l'investimento in BOT o in certificati dei crediti del tesoro.

La febbrile attività che si riscontra sul mercato dei premi, luogo elettivo della speculazione professionale, troverebbe un certo riscontro in «vero denaro» investito in titoli azionari da certi piccoli industriali (scarpari, pentolai, fabbricanti di armi nuove e antiche, di Monsummano o della Valtrorcia) esponenti di quella cosiddetta «economia sommersa» tanto ammirata da Bassetti, che durante il '79 hanno realizzato lautissimi profitti e hanno ora molto denaro da investire.

Gli attori di questo «revival» della Borsa, sarebbero perciò in parte rappresentati anche da quella piccola imprenditorialità che ricava superprofitti attraverso l'evasione contributiva e fiscale mediante — per esempio — lo sfruttamento del lavoro «nero» a domicilio.

Tuttavia anche questo «nuovo» investitore si va diradando in Borsa ovvero si va diradando questo tipo di ordine proveniente dalle banche anche se gli affari, che mercoledì scorso hanno addirittura sfiorato i venti miliardi, continuano a rimanere sostenuti per la grande rianimazione che si assiste sul mercato dei premi.

Comunque i titoli più richiesti sono di nuovo quelli di sempre, dalle Generali alle FIAT, dalle Montedison alle Bastogi, titoli che hanno fortemente recuperato rispetto ai prezzi di compenso di dicembre che avevano chiuso in genere il '79 a livelli depressi. Le Generali, ad esempio, quotate 41.000 lire ai prezzi di compenso di dicembre sono già salite a 46.790. Le FIAT da 1800 a 2040, le Bastogi da 650 a 703 e le Montedison da 163 a 174,75. Le Italcementi da 15800 a 19550.

In Piazza degli Affari sono perciò rispuntati i soliti grandi gruppi, dai Pesenti agli Agnelli, che di nuovo conducono la partita. Sono gli oligopoli di cui lamentano la presenza gli agenti di cambio, che vorrebbero tutti gli affari concentrati in Borsa, sebbene tutti sappiano che anche togliendo alle banche la facoltà di gestire i propri «borsini», non sarà tuttavia rimossa la situazione oligopolistica che esiste non da oggi e che condiziona tutto l'andamento degli affari in Borsa.

Piemonte: la lotta «paga» quando non è episodica

Dalla nostra redazione — TORINO — Li chiamavano «scioperi polverone». Era una vecchia polemica, che serpeggiava tra i lavoratori ed i sindacalisti torinesi, contro l'abilità di fare scioperi generali. Non erano gli obiettivi (riforme sociali, occupazione, Mezzogiorno, ecc.) che si mettevano in discussione. Si criticava l'episodicità di queste iniziative.

«Questi scioperi generali — dicevano molti — non pagano. Ne facciamo uno ogni sei mesi, per piattaforme che sono la sommatoria di tutti i problemi aperti nell'universo. Il giorno dopo lo sciopero, tutto resta come prima. Perché invece non selezioniamo i problemi urgenti, gli obiettivi realizzabili, e su questi ci mobilitiamo senza interrompere la continuità della lotta, fino ad ottenere dei risultati?».

Questa polemica è quasi scomparsa oggi, alla vigilia dello sciopero generale, che nel Piemonte impegnerà un milione e mezzo di lavoratori. Cosa è successo, per ridare credibilità agli scioperi generali? La risposta la dà la giornata di lotta di martedì sarà un momento, importantissimo ma non l'unico, di un'iniziativa articolata che è stata intrapresa già da tempo e proseguirà senza soluzioni di continuità.

Una iniziativa, bisogna aggiungere, che ha già dato i primi significativi risultati, ha dimostrato che la lotta può «pagare», e proprio su alcuni dei temi che verranno al centro dello sciopero, come il fisco e l'occupazione.

Scheda: la tessera occasione per un dibattito di massa

MILANO — All'ordine del giorno c'era il tesseramento, ma poi la discussione ha finito per abbracciare l'intero capitolo del rapporto tra il sindacato e i lavoratori e del faticoso adeguamento a una realtà rapidamente in trasformazione. E si sono sentite anche parole gravi — peraltro non le prime — a proposito del rischio di burocratizzazione del sindacato e della necessità di risalire al rapporto politico tra l'iscritto e la Confederazione. L'occasione per questa riflessione, a tratti impietosa, l'ha fornita una riunione di quadri della CGIL milanese, tenutasi ieri mattina nella Camera del lavoro di Milano con la partecipazione del compagno Rinaldo Scheda, della segreteria nazionale.

Gli iscritti alla CGIL a Milano, dopo otto anni di costante crescita, registrano negli ultimi tre anni una certa flessione: erano 401 mila nel '77, 396 mila nel '78, 392 mila (ma il dato non è ancora definitivo) nel '79. A un incremento di iscrizioni tra i pensionati corrisponde una diminuzione tra i lavoratori attivi. Sono dati citati da Saverio Nigretti, nella segreteria camerale, nella sua relazione. Nigretti ha osservato — e questo argomento è stato ripreso da numerosi interventi — che il sindacato, nonostante gli sforzi degli uffici studi, ha una conoscenza troppo superficiale e approssimativa delle variazioni che intervengono nella società, nel tessuto produttivo,

nella stessa composizione della classe lavoratrice. E c'è addirittura il rischio che il sindacato perda il polso dei propri iscritti, che non ne conosca non tanto gli umori e le aspirazioni, ma persino la composizione, l'identità.

Un compagno, intervenendo nel dibattito, ha notato come sempre più di frequente le dislette vengono comunicate all'azienda prima ancora che al sindacato: per sapere quanti iscritti abbiamo, ha concluso, andrà a finire che dovremo chiederlo al padrone.

Rinaldo Scheda, nel suo intervento ha citato addirittura un caso in cui in una azienda le tessere del sindacato non sono state neppure distribuite, e quello che più grave è che nessuno ha protestato.

Il compagno Batà, della zona di Lodi, ha citato il documento della commissione «verifica poteri» del congresso CGIL della zona (e una parte pretesa) politicamente prodotti dal «non grosso», ha detto: «su circa duecento delegati presenti al congresso, solo uno aveva meno di 21 anni. Solo 15 erano le donne, solo il 10 per cento erano impiegate e tecnici: sono cifre che fanno pensare a quanto poco il sindacato in certi casi davvero «aderente» — come si dice — alla realtà della zona».

Ma più in generale, hanno detto in molti, si rileva il pericolo che l'iscrizione al sindacato, chiesta una volta e poi rinnovata automaticamente di anno in anno,

La Cementir occupata da operai di Porto Torres

ROMA — Gli uffici e la direzione della Cementir di via Gorizia di Roma sono stati occupati ieri dai lavoratori dell'Alba Cementi (Cementir 100 per cento) di Porto Torres.

Dopo quattro anni infatti di cassa integrazione per riconversione industriale durante i quali era stata assicurata sia da parte della direzione che del ministero del Lavoro la riconversione e la ripresa produttiva dello stabilimento garantendone la riapertura entro il 15 ottobre dello scorso anno — a quarantacinque operai dell'Alba hanno ricevuto le lettere di licenziamento.

«La Cementir infatti in questo periodo non ha saputo fare di meglio che un accordo con l'Italcementi per chiudere lo stabilimento di Porto Torres nonostante le possibilità ampie di mercato che la fabbrica sarda ancora possiede. Tale gravissimo provvedimento — dicono gli operai sardi — oltre a vanificare l'unico intervento delle PPS nel nord della Sardegna acuita la drammatica situazione



Più dura la lotta dei siderurgici inglesi

LONDRA — Lo sciopero dei siderurgici ha alzato la temperatura politica in Gran Bretagna ed è arrivato sulle prime pagine dei grandi quotidiani. La polizia è intervenuta nei giorni scorsi contro i picchetti operai, fuori dai cancelli delle principali acciaierie bloccate ormai da due settimane. Vi sono stati numerosi arresti e, nonostante dichiarazioni distensive del ministro degli interni, il clima rimane teso. Il segretario del sindacato siderurgico ha confermato che la lotta si farà più dura e

Gli USA ammassano, alimentari più cari

I prezzi rendono inaccessibili i cereali ai paesi della fame - Proposta una «riserva mondiale» - La CEE fa marcire il burro - Scontro alla FAO

ROMA — Un quintale di grano tenero (quello per fare il pane) costa 22-23 mila lire se di produzione italiana, 24-25 mila se di provenienza estera. Un quintale di grano duro (per fare pasta) è a quota 29-30 mila lire. Un quintale di granturco 19-23 mila lire. Tutti i prezzi sono in rialzo. Dov'è la riduzione dei prezzi degli alimentari di base annunciata dalle gazette dopo che gli Stati Uniti hanno rifiutato la consegna dei 170 milioni di quintali di granaglie acquistate dall'Unione Sovietica?

Il vicepresidente degli USA, Mondale, ha annunciato subito che i cereali ritirati ai sovietici non sarebbero stati venduti, ma accantonati dal governo. Ieri è stato fatto il secondo passo: l'Organizzazione dei paesi esportatori di grano è stata riunita a Washington per sentirsi proporre, dal capofila americano, sia l'estensione dell'embargo all'URSS, a Canada, Argentina e Australia (casi rifiutati), ma anche la formazione di una riserva mondiale, sempre allo scopo di non ven-

dere e quindi tenere alti i prezzi. Ipoteticamente, si continua a far scrivere e dire che ora andrà più grano ai paesi della fame, all'India, al Messico o al Brasile, mentre si lavora per chiudere l'accesso ai granai.

Un quintale di grano equivoale a 20-25 minuti di lavoro nei paesi esportatori. Il prezzo internazionale del grano per quintale equivale, invece, all'intero salario mensile del lavoratore povero di uno di questi paesi. Oltre a ciò, paesi come l'India e il Brasile non hanno valuta per comprare grano americano, spercherà allora la manovra americana?

In settimana si riunisce a Roma il consiglio del Fondo mondiale per l'Agricoltura e l'Alimentazione (IFAD) costituito sempre dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione (FAO). Il Fondo, inizialmente di un miliardo di dollari, è stato creato per aiutare i paesi deficitari a produrre più alimenti a casa loro. Gli Stati Uniti ed altri paesi esportatori sembravano avere come

Uno studio del «Mulino» sul 3 giugno analizza le caratteristiche del voto
Quel 4% in meno al PCI

Dove è andato e da chi è composto?

«Mobile» il comportamento elettorale - Flessione nelle zone di disoccupazione, meno in quelle di economia sommersa - La fedeltà del nostro elettorato superiore a quella degli altri partiti - Un vero ricambio nel PSI - Pochissimi i voti comunisti andati ai radicali

Il numero 265 (settembre-ottobre 1979) del Mulino offre un contributo inusuale all'analisi del risultato elettorale del 3 giugno. Perché inusuale? Perché - con metodi di ricerca ardui e moderni sulla cui rispondenza non abbiamo titoli di giudizio - non si limita a rilevare la serie storica degli spostamenti ma penetra nelle motivazioni e nei fattori strutturali-culturali del comportamento elettorale e, dunque, contribuisce a capire non solo il quanto e il dove ma il perché (o almeno alcuni perché) dell'esito. A nostra memoria è della famosa indagine dell'Istituto «Cattaneo» pubblicata quindici anni orsono che non ci venivano offerti materiali altrettanto problematici. Questa volta, certo, i materiali sono quantitativamente assai più modesti ma non di minore interesse per la precisa ragione che si riferiscono a quel «cambio di fase» nella storia elettorale dell'Italia che è il fatto dominante della seconda metà degli anni '70 e che consiste nel passaggio dalla stabilità alla mobilità del voto (nota Arturo Parisi: «Non si tratta solo di rilevare che il voto si è mosso ma che il comportamento elettorale è divenuto mobile»).

alterazioni a sfavore del PCI. Anche questa approssimazione di giudizio, però, è discussa dal Mulino con esiti non sempre scontati (per esempio, un certo passaggio o ritorno di voti del PCI direttamente o mediamente sulla DC). Permettiamoci ancora un attimo sulla natura della mobilità. Cosa esprimono, come è motivata? Si è parlato di laicizzazione del voto, cioè di un voto che non sarebbe più dato per appartenenza (a un mondo ideologico-politico inteso come «scelta di vita») a prescindere dalla concreta congiuntura politica) ma per giudizio sulle concrete proposte e scelte politiche di ciascun partito. Ciò sarebbe comprovato dal fenomeno delle perdite e dei recuperi (ad esempio: no alla DC di Fanfani, sì a quella di Zaccagnini). Ma prove di questo genere, pur numerose, coesistono con prove opposte. Prove opposte sono la tenuta del voto comunista nelle zone rosse e - fenomeno di alto interesse - la sostanziale stabilizzazione del nuovo voto comunista nelle zone bianche del Nord: nel primo caso non c'è fuoriuscita dalla scelta ideologica, nel secondo c'è un consolidamento della recente scelta ideologica. Per cui non si può neppure dire con certezza che il voto per giudizio copra tutta l'area degli spostamenti post-1974, così come non si può dire che il voto per appartenenza coprisse tutta l'area del consenso del passato.

La questione complessa che l'analisi deve dirimere è la natura del calo comunista intervenuto nella fase storica dello sfondamento comunista della vecchia vischiosità. Si è trattato di un ritorno a casa di «voti in libera uscita» per loro natura reversibili, oppure, anche se non prevalentemente, di una critica elettorale al comportamento politico immediato del PCI di elettori organici? C'è stata una coniugazione tra i due fattori? A seconda di come si risponde se ne desumono differenti linee di comportamento (una cosa è se si tratta di recuperare voti di recente provenienza moderata, altra se si tratta di perdita «da sinistra»).

Gli studi del Mulino ci aiutano a fare un po' d'ordine in queste questioni, soprattutto su due terreni: la connessione tra l'andamento del voto e i fattori sociologici, e il senso della destinazione delle perdite del PCI. Il primo tipo di analisi aiuta a rilevare non solo la dipendenza del voto dal «voto corporativo» del partito ma la connessione strutturale tra la dinamica complessiva del modello sociale e il «voto universale» del partito. Renato Mannheim presenta una tabella che definisce la coincidenza di vari fenomeni socio-economici (ad es.: iscritti al collocamento, tassi di concentrazione urbana, occupati nell'industria, ecc.) con il calo del voto PCI. Limitandoci al dato globale nazionale, si nota che la perdita appare essenzialmente associata agli indicatori dell'occupazione. In concreto c'è più perdita dove c'è più disoccupazione e meno dove è più diffusa la cosiddetta economia sommersa. Inoltre la perdita è minore ove c'è un più sostenuto incremento del valore aggiunto nei servizi e nell'industria. Una relazione interessante è quella tra calo comunista e struttura territoriale. Nell'Italia nord-occidentale riscontriamo una minore perdita comunista sia associata a variabili indicanti una struttura terziaria-urbana, mentre una perdita più intensa è legata viceversa alla maggiore presenza di un tessuto industriale (quota di occupati nell'industria

sulla popolazione residente) e alla sua crisi (iscritti nelle liste di collocamento). Al contrario, nelle zone rosse e bianche allo sviluppo industriale corrisponde una maggiore tenuta comunista. Generale appare invece il fenomeno di una maggiore stabilità del PCI in presenza di un più intenso sviluppo del terziario. Di un'ulteriore approssimazione ai micromodelli da conto Piergiorgio Corbetta: 2000 sezioni elettorali di Genova, Verona e Bologna, città che posseggono un'anagrafe elettronica capace di caratterizzare sociologicamente gli elettori. Si disgrega così la verità un po' sommaria della relazione tra calo e classe operaia di fabbrica, ricorrendo a situazioni espressive (Nord-ovest industriale, zona bianca, zona rossa). Il dato centrale resta quello dell'incidenza della componente operaia nel calo comunista. Così, dei 5,4 punti perduti a Genova 2,9 sono attribuiti all'elettorato operaio; a Bologna su un calo del 2,3 gli operai avrebbero inciso per l'1,4. Invece a Verona il maggior tributario al calo sarebbe l'elettorato artigiano. Gli artigiani costitui-

Con ciò siamo nel capitolo dello scambio di elettori tra i partiti. Li mettiamo al PCI. Il primo dato interessante è la smentita all'opinione - finora anche da noi condivisa - che il grosso della perdita comunista si sia riversato sul partito radicale. E' noto che, in termini generali, c'è un parallelismo tra il segno meno del PCI e il segno più del PR. Nei dati locali, invece, le cose non starebbero propriamente così. Se si giunge a scrivere che «a Bologna e Genova il partito radicale ha sottratto al PCI solo una trascurabile frazione di voti». Almeno come sottrazione diretta. Può essere invece vero che il contributo comunista al PR si esprima attraverso voti perduti sul PSI e da questo a sua volta riversati sui radicali, e con una quota di primi voti giovanili risultati «mancanti» al PCI. C'è una riprova: il PR ha ottenuto soprattutto voti di impiegati mentre, come si è visto, questa categoria non ha affatto abbandonato il PCI.

Così, i compagni di Genova hanno un preciso punto di riferimento politico e di lavoro sapendo che (secondo quanto desume Corbetta) «esattamente la metà delle perdite comuniste è da addebitarsi all'astensione». Tuttavia, se è ben visibile la correlazione tra calo comunista e astensione sul piano nazionale, il panorama, ancora una volta, torna a complicarsi se si passa all'analisi locale. Infatti, il dato nazionale è fortemente influenzato dalla componente meridionale dove il PCI ha mediamente perduto di più e dove si sono avuti i maggiori decrementi dell'affluenza alle urne. Se si considera separatamente il Centro-nord, e cioè la grande maggioranza dell'elettorato, si vede che «non si riscontra praticamente nessun rapporto tra perdite del PCI e incremento delle astensioni».

Se ciò è vero e se, in ogni caso, una tangente del dissenso comunista si esprime nell'astensione, bisognerebbe immaginare un complesso meccanismo di compensazione: ad un maggiore astensionismo comunista dovrebbe corrispondere un maggiore partecipazionismo, almeno relativo, degli altri partiti per avere un effetto compensativo sul totale dei voti. Ma in determinate e corpose realtà locali (ad esempio Milano) è registrabile semmai un fenomeno opposto giacché la caduta della percentuale dei votanti è superiore alla percentuale del decremento comunista in buona parte attribuibile ad un passaggio di voti agli altri partiti. Qui, dunque, l'astensionismo ha penalizzato anche, se non di più, alcuni altri partiti che hanno potuto compensarsi con l'assorbimento reale di voti comunisti.

Ho riferito soprattutto quei risultati delle indagini che riguardano il PCI. Ma c'è, nel citato numero del Mulino, cospicuo materiale anche sugli altri partiti, in particolare sull'area moderata e sulla DC. E' analiticamente dimostrata l'assoluta infondatezza degli entusiasmi democristiani del dopovoto: e non tanto per il mezzo punto perduto su scala nazionale ma per gli arretramenti, talora gravi, nel Centro-nord e in particolare nelle grandi città. Un riscontro statistico del fatto che il 3 giugno non ha rischiato di essere un dissenso temporaneo in vista di verifiche future e, dunque, con un notevole grado di recuperabilità.

Enzo Roggi

Quotidiano e futuro di diecimila nefropatici

Vivere con la macchina che ti riannoda la vita

ROMA - Questa ragazza dagli occhi grigi lo ha conosciuto bene. Abiliamo nello stesso palazzo, anche il pianerottolo è lo stesso. Dalle finestre il panorama di Roma è uguale, per me e per lei. L'aria è la stessa, i rumori sono gli stessi; l'autobus che qualche volta prendiamo assieme ha lo stesso numero, conduce allo stesso capolinea. Ma quanto diverso, per me e per lei, è il rapporto con la vita... La vita? Con la convulsione animazione delle cose intorno, ma quella - essenziale e primitiva - che ciascuno di noi si porta dentro: quella del nostro corpo, dei muscoli, dei sensi, degli umori che scorrono dentro di noi.

Che cosa significa l'appuntamento con il «rene artificiale» - Padroni di sé, riguadagnandosi ogni giorno - Nel Sud, al solito, condizione più difficile

della creatinina e degli altri elementi chimici. Si innestano gli aghi, il sangue zampilla dall'arteria, percuote un breve tratto nei tubi vicini di plastica mentre una pompa peristaltica ne sostiene il flusso, il filtro viene irrigato, una membrana opera la pulizia, il sangue ridiscende e attraversa la vena rientra nel suo alveo naturale. Così per quattro o cinque ore ogni volta, mentre il letto a

bilancia segnala le mutazioni del peso corporeo e una cicale sul monitor è pronta a denunciare le possibili imperfezioni del meccanismo. Quando tutto è finito gli abiti vanno più larghi, la testa gira, il senso di nausea non è interamente scomparso, il braccio è stretto da grossi tamponi di cerotto. Ma si è guadagnata un'autonomia di trenta o quaranta ore. Il tempo di lavorare, di dormire,

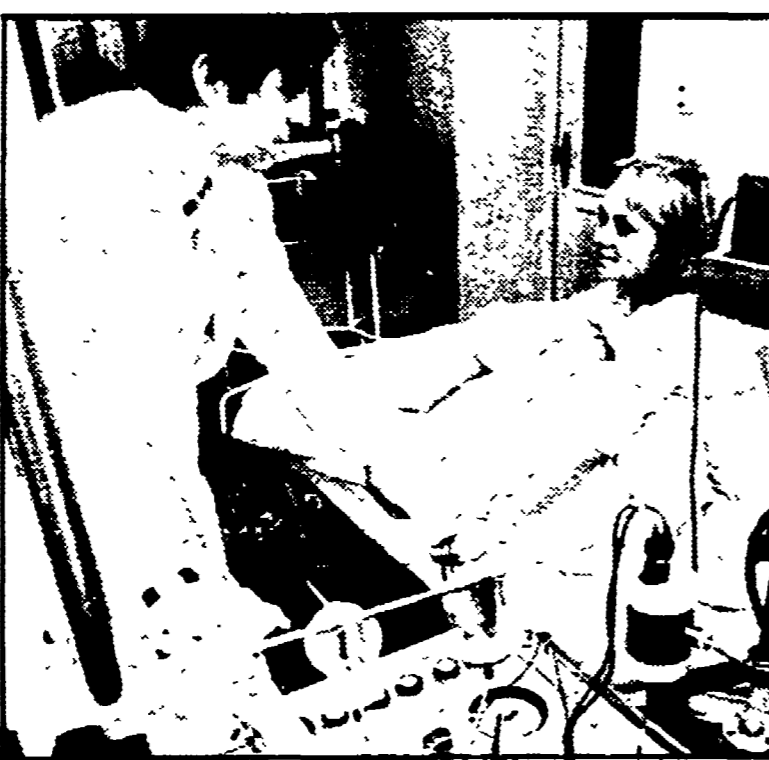
di passeggiare, di fare l'amore, di tornare a distendersi vicino alla macchina.

Se una pillola può essere gettata dalla finestra, se persino un'operazione chirurgica può essere rinviata, le sedute di dialisi non consentono indugi; ed è forse la sua forzosità, la sua fissità nel tempo, ciò che è più difficile da accettare. Si continua a ragionare, certo, prefigurando stagioni ed anni, ma non si riesce a dimenticare che la macchina è lì a scandire il tempo, a rimpicciolisce e spezzare i più vasti programmi del pensiero.

Sono oltre diecimila in Italia i nefropatici gravi, quelli che due o tre volte alla settimana fanno ricorso al «rene artificiale» (poco più di 700 nella propria casa, gli altri nelle cliniche o negli ospedali); per molti di loro non è facile abituarsi all'idea di una vita corsa a brevissime tappe; né è semplice evitare la suggestione di considerare ogni tappa come una piccola conquista. E' faticoso tenere teso il filo della propria vita e convincersi che esso, sia pure annodato, resta tutto intero. La ragazza dagli occhi grigi, questa fatica la ha affrontata con coraggio e dall'inizio: era troppo dentro la vita per accettare d'un tratto di sentirne soltanto aggregata. E continua a lavorare, a studiare, a ballare, a sentir musica, a far l'amore. Come è giusto.

Ma ancora una volta in questo nostro paese chi è malato paga due volte: per i difetti del proprio corpo e per l'inefficienza degli ospedali. Trovare un centro di dialisi non è facile, trovare un posto letto è ancor meno. E si continua persino a morire. Gli ospedali spesso respingono i malati, o distanziano a dismisura le sedute dialitiche per assicurare soltanto la sopravvivenza. Ogni anno in Italia - è la stima aggiornata dell'ANED - mille nefropatici non riescono a sopravvivere per mancanza di posti letto nei centri di dialisi. Superaffollamento nelle grandi città, distanze insostenibili nelle regioni di periferia. E allora s'occorre un'altra speranza, quella del trapianto, la promessa di una vita uguale. Ma anch'essa, troppo spesso, resta solo una speranza.

Eugenio Manca



Così i «reni» in Italia

In Italia i nefropatici gravi sono 10.500: alla fine del 1980 saranno 12.000. I centri di dialisi ospedaliere sono 277, per un totale di 3.243 posti letto. I pazienti in trattamento sono in totale 9.782 (di cui 8.682 nei centri ospedalieri, 304 nei centri ad assistenza limitata), 777 in dialisi domiciliare. La presenza dei centri è insufficiente dappertutto, in particolare nelle regioni meridionali: una grande regione come la Sicilia dispone solo di 300 posti; la Sardegna di 65; la Calabria di 98; la Basilicata di 32; il Molise di 10. Anche la distribuzione geografica presenta vuoti spaventosi: nell'intera Calabria del nord esistono due soli centri; a Cosenza e a Crotone; in Sicilia, nel triangolo Messina-Catania-Enna, l'entroterra è completamente scoperto. In Sardegna, un nefropatico di Arbatax deve percorrere ogni volta cento chilometri di andata e cento di ritorno per recarsi al centro più vicino: quello di Nuoro, o di Cagliari, o di Oristano. Ma non è dissimile la situazione nel Trentino (solo 5 centri), nei Friuli (otto centri), in Abruzzo (otto centri).

* Dati forniti dall'ANED (Associazione nazionale emodializzati).



Com'è difficile atterrare negli aeroporti italiani

Pilota chiama torre controllo...risponde Amanda Lear

Inefficienti quasi metà degli strumenti preposti alla sicurezza del volo. Ati e aeronautica militare sotto accusa - Si vuole smantellare il servizio - Si individuano sulla pista le lampade più luminose... Chiusi di notte otto scali

ROMA - Ormai succede con sempre maggior frequenza ai piloti civili di linea di chiedere alla torre di controllo l'autorizzazione ad atterrare e di ascoltare come, risposta... la voce un po' roca di Amanda Lear o quella romantica e suadente di Giulio Iglesias. Il proliferare vertiginoso e senza controllo di radio private ha avuto e ha fra le sue conseguenze anche quella delle interferenze nelle comunicazioni radio fra aereo e torre di controllo di numeri aeroporti italiani. Le notizie di chiusure momentanee di questo o quello scalo per «interferenze radio» han-

no finito, in pratica, per non sorprendere più. Ma non sempre la «risposta» da terra giunge al pilota con la voce della Lear, di Iglesias o di qualche più o meno improvvisato disjockey. Ai piloti di un DC 9 in fase di avvicinamento all'aeroporto di Punta Raisi (Palermo), qualche tempo addietro, è arrivata l'autorizzazione ad atterrare senza che questa fosse stata mai trasmessa dalla torre di controllo anche perché un altro DC 9 era in quel momento in fase di decollo. Solo una richiesta di verifica e un collegamento, questa volta effettivo, ha evitato un disastro.

Si volerà come ai tempi dei nonni?

Da quel giorno sul «notam», il bollettino quotidiano delle «inefficienze aeroportuali» di tutti i paesi serviti, serviti dalla compagnia aerea, da cui il pilota dipende avverte i comandanti che le comunicazioni radio con la torre di controllo di Palermo debbono essere ripetute per verifica. Purtroppo il «notam», che alla voce «Italia» diventa ogni giorno di più voluminoso, non si limita a segnalare i rischi delle interferenze. E' un lungo elenco di inefficienze di radioassistenza (il complesso di strumenti che «guidano» gli aerei nelle fasi di atterraggio e decollo e in volo) fuori uso. Nei giorni scorsi la Fist-Cgil ha segnalato oltre 70 apparecchi di assistenza inefficienti su un totale di 170. Insomma c'è il rischio, se la questione non viene affrontata e risolta con la massima urgenza, di costringere i piloti a decollare e atterrare «a vista», senza cioè

l'ausilio degli apparati di radioassistenza, sulla maggioranza degli scali italiani e di trasformare il viaggio aereo in un'avventura quale fu per i nostri nonni ai primi passi dell'aviazione commerciale. La Fist-Cgil mette l'attuale stato di dissesto e pericolosità dei nostri aeroporti in relazione con «la dichiarata volontà dell'Ati (la consociata dell'Alitalia incaricata del controllo in volo degli apparati) di chiudere alla fine di quest'anno il servizio radiomisure». La compagnia in un primo momento ha smentito ma poi ha ammesso che l'attività «è destinata ad essere riassunta dall'Aeronautica militare». In ogni caso continuerà a svolgere una parte del lavoro fino al dicembre '80 per conto dell'Aeronautica militare: 1200 ore di volo. E dopo? Siamo in attesa - di un preciso riscontro da parte dell'Utao (Ispettorato telecomunicazioni assistenza al volo del

Aeronautica militare) in merito all'impiego che intende chiedere alla società negli anni futuri». Ma qualche giorno dopo ha precisato di aver ricevuto comunicazione che l'Utao ha «intenzione di effettuare in proprio il servizio». C'è a questo punto da chiedersi perché ha rifiutato l'Aeronautica militare l'offerta, per il quinquennio 1981-1985, di una attività di 2.600 ore annue, tali da consentire all'Ati di ammodernare i mezzi per le radiomisure e di ammodernare il servizio di manutenzione per periodo i necessari investimenti. Perché - si chiede inoltre da parte sindacale - l'Ati ha rifiutato le numerose richieste di controllo delle radiomisure che le sono venute dall'estero, in particolare dai paesi del Terzo mondo? Si tratta di una attività ad altissima specializzazione che viene svolta solo da compagnie attrezzate degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania Federale, della Francia e dell'Italia. Non dimentichiamo che prima dell'Ati (effettua il servizio con un DC 9 e tre Fokker 27, opportunamente attrezzati), fino al '73, parte del lavoro era affidato dall'Aeronautica militare (non dispone che di vecchi DC 3 con oltre 40 anni di servizio) alla Federal Aviation Administration statunitense. E' a questo che si vuol tornare?

Radiomisure, dunque, fuori uso e una lista nera di aeroporti insicuri sempre più lunga. Ma cosa sono le radiomisure? Sono apparecchiature ottiche radio o elettroniche che debbono garantire, in ogni momento e ogni situazione, la sicurezza del volo. Le sigle che le distinguono l'una dall'altra sono numerose e purtroppo, alcune di esse abbiamo imparato a conoscerle, in occasione di disastri aerei: il «T-Vaxis» per il DC 9 Alitalia caduto il 23 dicembre '78 in mare all'atterraggio a Palermo, l'«ILS» nell'incidente del DC 9 dell'Ati a Cagliari, tanto per citare i tragici esempi più recenti. Sono tutti sistemi che hanno bisogno di controlli periodici (quelli appunto affidati, in gran parte, all'Ati), in media almeno una ogni 90 giorni. L'impegno aziendale - si sostiene fra i lavoratori del settore - si è purtroppo notevolmente affievolito in questi ultimi tempi, determinando situazioni di crisi in molti scali. Gli impianti per l'atterraggio strumentale sono inefficienti in numerosi aeroporti fra cui Cagliari, Torino, Bologna, Napoli, Fiumicino, Milano Linate, Trieste. Prossimo l'altro l'ANPAC (Associazione autonoma dei piloti) ha deciso di non effettuare per questa ragione gli atterraggi notturni sulle piste di otto aeroporti.

... e si comprano apparecchi da eliminare

Anche l'Utao è intervenuta nella polemica con i sindacati. Minimizza le inefficienze sostenendo che per mancanza di controllo solo due radioassistenza sono fuori uso: i «Vor» (da all'aereo la rotta magnetica istante per

istante) di Voghera e Ronchi dei Legionari. Sono 13 i replica da parte dei lavoratori del settore. E i «Vor», vanda aggiunti i «V» (indica all'aereo il corretto «sentimento» per atterrare in qualsiasi condizione meteorologica).

gli 8 «Ndb» (indica la posizione rispetto alla stazione a terra, i 14 «Vdf» (ha una funzione analoga al precedente), i 9 «T-Vaxis» (sistema luminoso di avvicinamento alla pista), i radars e così via.

Purtroppo anche l'Utao è tutt'altro che esente da critiche: ritardi, carenze, lentezze burocratiche hanno impedito un razionale ed efficiente sistema di aiuti alla navigazione aerea. Prendiamo il caso del «T-Vaxis». Il 12 maggio '78 l'Icao (organizzazione internazionale dell'aviazione civile) ha deciso che questo sistema deve essere radiato perché da esso «può risultare una indicazione non appropriata rispetto alla posizione dell'aereo e ciò può confondere i piloti». Una riprova? Ancora l'aeroporto di Palermo. Sul «notam» si può leggere: «le indicazioni relative al corretto angolo di discesa del «T-Vaxis» devono essere riferite solamente alle luci più brillanti». Fra l'altro i piloti italiani non sono mai stati addestrati ad atterrare - a quanto ci dicono - con il «T-Vaxis». Hanno ricevuto soltanto un opuscolo con le «istruzioni per l'uso». Il resto è pratica sul campo. I «T-Vaxis» vanno radiati, dice l'Icao. L'Italia, a quanto risulta, ne ha acquistati altri 60 per una spesa complessiva di quattro miliardi. Altro strumento, l'«ILS». Icao e Nato hanno detto che dal 1985 dovrà essere sostituito da un apparato più sofisticato e sicuro l'«MLS». L'Utao ha rifiutato, finora, di sperimentare un prototipo offerto dalla Federal Aviation Administration. In compenso porta avanti con la «Società elettronica» lo studio, finanziandolo, per la conversione di un vecchio sistema militare, il madge, che per il momento, non ha dato esito.

E con il passare del tempo sul «notam» potrebbe allungarsi l'elenco degli aeroporti neri. Ilio Gioffredi

ANTEPRIMA TV

«L'esclusa»

Storie non coniugali di una donna onesta

Da stasera lo sceneggiato di Schivazappa tratto da Pirandello - Il dramma scaturisce da una malintesa moralità

Una donna normale, una donna borghese lontana dal bene e dal male nella sua grigia vita di cui la moglie è sotto accusa. Di più: viene respinta, scacciata, esclusa. Di lei si dice che è adultera, l'unica strada che le si lascia aperta è quella della sfortuna, fuori dall'uscio di casa. Anche se non è vero niente, il trattamento non è stato. E' evidente che qui c'è la storia di Pirandello, in una storia che nasce da un equivoco ma sfocia in dramma.

Lo sceneggiato in tre puntate per la regia di Pietro Schivazappa si apre questa sera con le immagini di una vita familiare troppo opaca per soddisfare Marta Ajala, che ha studiato, che avrebbe interessi vagamente intellettuali. Ma l'occasione di riscattarsi arriva per la giovane moglie grazie all'amicizia di un illustre avvocato, con il quale può scambiare una

ricca corrispondenza su argomenti culturali, sociali e soprattutto parlare della condizione della donna. Lettere innocenti, ma quando il merito, Rocco (interpretato da Giacomo Povero) le scopre non dubita che si tratti di adulterio. La giornata televisiva, conclusa in ormai celebre serie sull'Europa del West, ci offre alle 13.30 sulla Rete due un telefilm, Prigionieri in fondo al mare che trae spunto da un episodio realmente accaduto nel giugno del '73. Quattro uomini prigionieri di un minisottomarino impigliato in un cavo in fondo al mare. Per quasi quindici ore una squadra di salvataggio lotta con le correnti contrarie per



Elisa Cegani e Scilla Gabel in una scena de «L'esclusa»

liberare l'equipaggio; ma tutte le speranze sono affidate al comandante di un vecchio rimorchiatore. Alle 15.15 una «chicca» per gli amanti della soul music: è di scena Tina Turner (questa volta senza suo marito, Ike) in «Tighe nera», in un concerto registrato in occasione della tournée italiana della brava cantante americana (da non man-

care e il brano Nightbush city limits). La Rete tre, invece, alle 21.30 ci fa fare un tuffo nelle feste del Sud. Raccontiamo una festa è il resoconto di come si prepara e come «esplode» infine (nei giochi protettivi) l'ultima grande festività dell'anno in Puglia, quella di San Trifone ad Adelfa.

Lattuada sta terminando di girare il suo nuovo film

Canto d'amore di una cicala

Una storia «di provincia» incentrata su una candida ragazza espressione di una fresca e naturale vitalità - Clio Goldsmith, nuova scoperta del regista

ROMA - La cicala come mito della giovinezza perduta e insieme metafora romantica ed esaltante di quella stessa giovinezza intesa come vitalità pulsionale e come fresca innocenza: La cicala come titolo simbolico del film che Alberto Lattuada sta finendo di girare e che ha presentato l'altro ieri in una conferenza stampa.



Clio Goldsmith e Virna Lisi, interpreti de «La cicala»

La storia si svolge nella Bassa padana ed ha come luogo d'azione una stazione di servizio, ideale incrocio del tempo, dove nell'opacità anonima del consumo è in trecciano dogli individuali, vicende e desideri privati archetipici di amori e sentimenti universali.

La protagonista è una Virna Lisi inconsueta, nel ruolo di Malén, cantante dal prestigio passato, che nascondeva sotto troppi riccioli biondi e un pesante trucco da donna di vita, un'anima ricca di femminilità buona e i drammi di un declino fatalmente ineluttabile. Intorno a lei si muove una folla di personaggi: Clio Goldsmith, ventiduenne inglese, ultima e orgogliosa scoperta del regista, è «la cicala», giovane bellezza spontanea, simbolo dell'eroe incontaminato e selvaggio e perciò terrorizzante per gli abitanti del piccolo paese padano dove abita. I quali la «sistemano» rinchiusendola a lavare i piatti alla «Palma d'Oro», metà balera e metà casinò di campagna, dove avviene l'incontro e si cementa

l'amicizia per la vita e la morte tra Malén e la cicala, un'amicizia di amore muto e «solidità». La cicala come una bolla di sapone iridescente e vagabonda illumina e protegge le situazioni in cui si trova ad agire: è un personaggio mitico troppo ingenuo nella sua costante credulità, riflesso di una concezione romantica di «anima bella» che vede la ricchezza vitale ancora e solo nella naturalità. Barbara De Rossi, già protagonista di Così come sei con Mastroianni, sempre di Lattuada, è Saveria, figlia di ciassettenne di Malén. Saveria

è lo stereotipo della figlia traumatizzata da un rapporto materno difficile, nel film - come il regista ha voluto anticipare - trascolora pian piano da una candida e passiva irreprensibilità ad una violenza patologica ed esplosiva. Troppo duro per lei, severa maestra appena uscita dal collegio, l'impatto col mondo sconosciuto e accaldato della stazione di servizio e crudele si rivela il rapporto con la «Grande Madre», mito di quell'eterno femminile con cui deve confrontarsi. La lotta tra madre e figlia, intrecciata di odii e lacrimosi

perdori (come una madre, niente figlia, solo due donne, una vecchia e l'altra giovane», dice Malén in una scena del film) trova il suo culmine drammatico nel progetto della ragazza di distruggere e sostituire la madre. Comincia un sottile gioco di seduzione nei confronti di Ulisse, un Anthony Franciosa merido malizzato, attuale marito di Malén e proprietario della stazione di servizio; seduzione disperata e crudele che sbuccherà l'animo di Ulisse e travolgerà drammaticamente gli altri personaggi, con un'inflessa conclusione. Altri personaggi di rilievo, Renato Salvatori nella parte di Carbuco, camionista sanguigno e buono, e Michael Coby, che è Cipria, «un bel giovane dall'aria fina», la musica è italiana e malinconica è di Fred Bongusto.

Dalle dichiarazioni di Alberto Lattuada e del protagonista ci è parso di intuire che si sta confezionando un film per un grande pubblico con sentimenti a forti tinte e con un uso del sesso «invasivo» e «alla moda» (bella e steticamente, ma scontata, la scena del bagno al fiume, dove le due ragazze nude si confondono in un paesaggio di «chiare fresche e dolci acque», volutamente rarefatto ma nel quale aleggia una morbosità appannata e consumista). Un canto o un fastidioso fracasso di cicale? Vedremo. Maria Silvia Farci

Vivere per la Curva Sud

Il 28 ottobre del '79 il calcio italiano ha conosciuto la sua giornata più nera: allo stadio Olimpico morì Vincenzo Paparelli, colpito da un petardo «vagante». Quella tragica domenica è stata restituita con immagini dal titolo da un sobrio reportage andato in onda ieri sera, curato, per la rubrica «Antenna» della Rete due, dal regista Alberto Negrin.

La troupe si trovava allo stadio per un puro caso alla ricerca di quel «linguaggio morale» che tanto prospera (prima della tragedia) sui bianchi muri dell'Olimpico. Il fatto di trovarsi nella curva Sud, proprio quel giorno, suggerì immediatamente l'idea di andare più da vicino sul fenomeno del tifo organizzato.

Ne è nato Commando ultrà, Curva Sud (questo il titolo del reportage), un'accurata indagine sul modo di pensare, di vivere e - perché no - di «partecipare» alla partita dei ragazzi protagonisti del cosiddetto «tifo organizzato». Antonio Negrin ha così imbastito un'inchiesta che, rifuggendo gli facili pregiudiziali e dalle scontate «soluzio-

ni», abbandona ogni atteggiamento moralistico per ricercare i motivi, le esperienze, i valori (o disvalori) che spingono dei giovani a fare dei successi della Roma (o della Lazio, o di qualunque altra squadra) quasi la loro maggiore ragione di vita. Sono gli stessi protagonisti a condurre per mano il regista lungo questo itinerario, rispondendo alle sue domande, esprimendo giudizi sulle immagini loro sottoposte in una serie di diapositive. Ne esce uno sconcertante e spaccato che va ben al di là del fenomeno-tifo, che getta

uno sguardo nel circo di quell'«arcipelago» della nostra società che si chiama disgregazione giovanile. Senza sociologismi, ma attraverso le parole dei ragazzi, attraverso le immagini rive riprese in quella tragica domenica e in altre successive, si delinea l'ideologia (o pre-ideologia) di masse giovanili disorientate, spesso ricche, incapaci (ma per colpa di chi?) di dare uno sbocco ai propri bisogni, alle proprie aspirazioni. Meglio, molti meglio sembrano ad essi le grida rabbiose e le invettive contro i «lazzari bastardi» nel fragore dei tamburi e dei fischielli, inneggiando alle sorti della Roma (o della Lazio, o di chiunque al-

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 11.55 MESSA; 12.15 SEGN DEL TEMPO; 12.30 LA LUNA NEL POZZO; 13.30 TG 1 NOTIZIE; 14.15 DOMENICA IN...; 14.15 NOTIZIE SPORTIVE; 14.20 DISCO RING; 15.15 NOTIZIE SPORTIVE; 15.25 TRE STANZE CUCINA; 16.30 90 MINUTO; 17 PERSUASIONE (17); 18.10 NOTIZIE SPORTIVE; 18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO; 20 TELEGIORNALE; 20.40 L'ESCLUSA; 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA; 22.40 PROSSIMAMENTE; 23 TELEGIORNALE.

- Rete 2: 12.15 PROSSIMAMENTE; 12.30 QUI CARTONI ANIMATI; 13.30 PRIGIONIERI IN FONDO AL MARE; 15.15 LA TIGRE NERA; 16.15 TG 2 DIRETTA SPORT; 19.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO; 19.50 TG 2 STUDIO APERTO; 20.30 TG 2 DOMENICA SPORT; 21.55 TG 2 DOSSIER; 22.45 TG 2 STANOTTE; 23.05 RECITAL DEL SOPRANO MARCELLA POBBE.

- Rete 3: 14.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI...; 18.15 PROSSIMAMENTE; 18.30 QUESTA SERA PARLIAMO DI...; 19.15 TEATRINO; 19.20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI; 20.30 TG 3 LO SPORT; 21.15 TG 3 SPORT REGIONE; 22.15 TEATRINO.

- TV Svizzera: 10.25 e 12.35: Ser; 13.30: Telegiornale; 13.35: Un'ora per voi; 14.35: Disegni animati; 14.45: Il profeta del gol; 16.35: Fumo d'incenso; 17: Trovarsi in casa; 19.20: Piaceri della musica; 20.30: Telegiornale; 20.45: Colditz di P. R. Reid; 21.45: La domenica sportiva; 23.30 - 24: Telegiornale.

- TV Capodistria: 18: Ser; Coppa del mondo; 19.30: L'angolino dei ragazzi; Orme giganti nella foresta; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Provali ancora mamma; Film con Bette Davis e Ernest Borgnine - Regia di Gerd Oswald; 22.05: Musicalmente; Alce Cooper e compagni; 22.35: Un diamante fra due rapine; Telegiornale della serie «Kojak».

- TV Francia: 12: Concerto, Trampolino 80; 12.45: A2; 13.20: Wonder woman; Telegiornale (5); 14.10: Gioco dei numeri e lettere; 15: Animali e uomini; 16.5: Le brigate del Tigre; Telegiornale (4); 17.30: I Muppets; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20.35: Duellu a Santa Fe; 22.20: Piccolo teatro; 22.35: Finestra su; 23.25: Telegiornale.

- TV Montecarlo: 17: Telegiornale Baby; 17.30: Il principe Anim; Film - Regia di Zoltan Korda; 19.10: Polizia femminile; Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Destinazione cosmo; Corte marziale; 21: La jena di Oakland; Film - Regia di Terry Hornier; 22.35: Incontro d'amore (Bali); Film - Regia di Paolo Heusch con Laura Antonelli, John Steiner, Umberto Orsini; 0.05: Notiziario.

RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 8: 10.10; 13: 19; 21: 22: 6; Stanotte stanzane; 6.30-8.10: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.13: I grandi del jazz; 11.15: Radiomatch; 12: Franca Veneri presenta Rally; 12.30: Lea Pericoli e Gianni Rivera presentano: Stadioquizz (1. tempo); 13.15 il calderone; 14.30: Lea Pericoli presenta «Carta bianca»; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Gianni Rivera presenta Stadioquizz (2. tempo); 18: L'ultimo arrivo c.; 18.30: GRI sport; 19.25: Intervall musicale; 19.35: Pierrabras; 22.30: Facile ascolto; 23.10: Noi, le streghe con Bianca Toccafondi.



Vittorio Gassman alle 9,35 a Radio due

- Radio 2: GIORNALI RADIO: 7.30: 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.35; 18.30; 19.30; 22.30-27.35; 7.35: Sabato e domenica; 7: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 8.15: Oggi è domenica; 8.35: Videotext; 9.35: Buona domenica a tutti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12.15: Afile canzoni; 12.45: Hit parade (2); 13.40: Sound track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica sport (2); 17.15: Domenica con noi (2); 18.35: Domenica con noi (3); 19.30: Il pescatore di perle; 20.30: Spazio musicale; 22.30: Lettino del mare; 22.45: Buonnotte Europa.

- Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 18.50; 20.45; 23.55: 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45: Succede in Italia; 9: La stragganza; 9.30: Domenica tre; 10.15-10.55: I protagonisti; A. Ciccolini; 11.30: Il tempo e i giorni; 12.45: Panorama europeo tempo e strade; 13: Disco novità; 14: I guardani di Bartok (1); 14.55: Controsport; 15: La balata dell'Anticrete; 16.40: Il passo da salvare; 17: Invito all'opera; Aida; 20: Il discolor; 21: Concerto sinfonico; 22.05: Incontri di poeti; 22.15: La Scuola di Marmohim; 23: Il jazz; 23.55: Ultime notizie.

GIORNO GILERA GRATIS Gilera che compri, Gilera che vinci. HAI 1 POSSIBILITÀ SU 28 DI VINCERE. GRATIS TUTTI I GILERA VENDUTI QUEL GIORNO. Acquistando un Gilera fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio un favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal calendario stesso, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 25 febbraio 1980 a: Ufficio Concorso Gilera Casella Postale 1952 - 16100 Genova. Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Gilera, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Gilera acquistato.

Sequestrato ieri sera in via Appia, Carlo Teichner, contitolare dei magazzini « Modital »

I rapitori lo aspettavano in garage

Il commerciante trentenne, insieme allo zio, andava a prendere la macchina dopo la chiusura del negozio - Invano ha tentato di estrarre la pistola - Colpito alla testa - Tracce di sangue sul pavimento - E' il secondo rapimento in pochi giorni nell'ambiente della moda - Lo zio ha cercato di inseguire, sparando, la macchina dei sequestratori



Lanciata dall'Unione Borgate

Petizione popolare per modificare la legge sui suoli

Gennaio 1977: il parlamento approvò la legge sul nuovo regime dei suoli. Abbiamo imparato a conoscerla come « legge Bucalossi ». Ormai sono passati tre anni: sono stati sperimentati ampiamente i suoi pregi e i suoi difetti. Le conquiste più importanti erano due: maggiori poteri affidati agli enti locali e lo sviluppo urbanistico del territorio messo sotto il controllo della collettività.

Però della legge Bucalossi, nel frattempo sono emersi specialmente i gravi limiti e le inadempienze. Quali? Non si dice nulla sul risanamento delle costruzioni che sono sorte in contrasto con le normative precedenti. E soprattutto si è fatto ben poco per colpire i veri responsabili dell'abusivismo edilizio, dello scempio urbanistico che ha stravolto la città di Roma e di altri grandi centri.

Per cambiare questo stato di cose, per imporre al governo una serie di modifiche e di integrazioni alla legge Bucalossi, l'Unione Borgate ha lanciato — nei giorni scorsi — una petizione popolare. Nei prossimi mesi sarà discussa pubblicamente. In mezzo alla gente, fra i diretti interessati, poi, raccolte le firme, verrà consegnata in parlamento.

« Da cosa nasce la nostra iniziativa? Finora — dice il segretario dell'Unione, Giuliano Natalini — a fare le spese della mancanza di case e della politica governativa sono stati i lavoratori. Questa situazione non può più continuare. Bisogna colpire, invece, i grandi lottizzatori abusivi, la grande proprietà delle aree e gli speculatori. Tutte quelle persone, quei gruppi economici, che si sono arricchiti sulle spalle della gente, lucrando sulla vendita dei piccoli lotti. Il nostro obiettivo — comune ai partiti operai e alle associazioni sindacali — è duplice: lottare perché venga attuata la parte positiva della legge e perché siano modificate le norme che puniscono esclusivamente i lavoratori ».

Cosa propone, in sostanza, la petizione? Alcuni principi generali che permettano alle Regioni e ai Comuni di recuperare i nuclei edilizi spontaneamente. Poi, l'attenzione completa del pagamento del contributo per le opere di urbanizzazione per alcune categorie di cittadini. E lo snellimento delle procedure, l'estensione dei benefici sull'edificazione IOR alle costruzioni inserite nella sanatoria.

« L'obiettivo dell'Unione è dare agli enti locali — spiega Natalini — gli strumenti per risanare globalmente e in maniera definitiva, tutte le costruzioni esistenti e così recuperare socialmente tutte le borgate ».

A Roma sono 130. oltre 800 mila abitanti. Complessivamente dodicimila ettari di terreno: settemila circa inseriti nel piano regolatore dal 1962, gli altri 4.150 perimetrati nel '78. Per lanciare la petizione l'Unione borgate ha organizzato decine di assemblee, in quaranta borgate. « Ma chiediamo — insiste Giuliano Natalini — anche un contributo critico ai partiti sulle nostre proposte. Per raggiungere questi obiettivi politici occorre uno schieramento ampio di iniziative ».

Ieri a Viterbo

Una grande folla ai funerali del compagno Gualtiero Sarti

A rendere l'estremo saluto al compagno Gualtiero Sarti c'era una folla immensa. La gente della sua terra, i contadini delle campagne viterbesi con i volti scavati dalla fatica, i giovani ai quali sempre egli si rivolgeva nei suoi discorsi, tutti quelli che lo avevano conosciuto e sapevano che Sarti la sua vita l'aveva « costruita, negli anni, con uno sforzo continuo di volontà, di ricerca, anche faticosa come ha detto il compagno Maurizio Ferrara, segretario del comitato regionale del PCI del Lazio, pronunciando l'orazione funebre — dei motivi che danno alla esistenza un segno che la giustifica e la nobilita davanti agli altri e davanti a se stessi ».

Un lungo corteo, che alle 15.30 si è mosso dalla federazione provinciale, dove era stata allestita la camera ardente, ha seguito in silenzio, con profondo dolore e sincera commozione, la bara portata a spalla dai suoi compagni di partito e della Confedotatori sino in piazza del Sacro (tappezzata) di fiori.

Hanno accompagnato il feretro la moglie Maria Teresa, le figlie Nadia e Rossana, la zia, la nonna, il fratello e la sorella; cittadini, amministratori, i sindacati con i loro delegati, i compagni di tutte le sezioni della provincia, il presidente dell'assemblea regionale, Mecchelli, ed il presidente della giunta, Santarelli, che più tardi dal palco tributeranno al compagno Sarti un saluto commosso. E poi il vicepresidente della giunta regionale, compagno Ciofi, il presidente della provincia, compagno Sposetti, il sindaco di Viterbo, Rosati, i membri della giunta e del consiglio regionale, il vicepresidente, i dirigenti del comitato regionale del PCI, tra i quali Quattrucci, Mancini ed Imbriani, i dipendenti della regione arrivati con un pullman, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei sindacati.

« Il compagno Sarti è nato povero tra i poveri, figlio di quella società contadina — ha detto Ferrara — che 57 anni fa era emblema dell'emarginazione totale di milioni e milioni di coloro che un tempo si chiamavano gli schiavi della terra e che tali erano ancora quando, ancora ragazzo, Gualtiero Sarti conobbe tutta l'asprezza dello squilibrio sociale ferreamente regolato dal fascismo agrario e dal fascismo di stato ».

« Non dovette essere semplice e spontaneo per un uomo come Sarti, che naturalmente tendeva ad essere quel che si dice un "uomo tutto d'un pezzo", compiere — ha detto più avanti Ferrara — quel salto di qualità che, nel partito politico come nel sindacato, porta un appassionato militante divenire dirigente politico completo, capace, cioè, di portare, di fronte a tutti, di fronte al popolo e dentro le istituzioni, il peso di una responsabilità che non è solo individuale ma che è sempre di governo, di uomini e di cose. Quel salto di qualità Gualtiero Sarti è riuscito a compierlo. Da solo e con il suo partito. Per questo nella sua terra egli era divenuto un dirigente popolare, un capopopolo, punto di riferimento per migliaia e migliaia di cittadini, un dato sicuro per anni ed anni del movimento sindacale, dei lavoratori delle campagne, un rappresentante autorevole e rispettato del nostro partito, del suo partito che lo indicò per incarichi di grande responsabilità politica, sindacale ed amministrativa come dirigente dell'alleanza dei contadini, segretario della federazione, assessore all'agricoltura, vice presidente del consiglio regionale ».

« Ogni volta che la vicenda politica si complicava — ha affermato Ferrara, parlando del prezioso lavoro svolto dal compagno Sarti insieme alla giunta regionale e grazie al quale il bilancio del settore dell'agricoltura è largamente positivo — veniva da lui sempre un contributo prezioso, un qualcosa che aiutava tutti a trovare la strada giusta. Era cioè un uomo che sapeva cogliere il centro dei problemi, non si disperdeva e la parola la usava per chiarire le cose e non per confonderle ».

La salma di Sarti è stata sepolta ieri pomeriggio al cimitero di Viterbo.

Daniela Corbucci



Sequestro Amati: ora si parla di violenza carnale

Saranno in otto a rispondere del rapimento di Giovanna Amati, figlia del più grosso proprietario di sale cinematografiche romane. A conclusione di un'indagine durata quasi due anni il giudice istruttore Ferdinando Imposimato ha rinviato a giudizio il marsigliese Jean Daniel Nieto (che durante il sequestro intrinseco con l'ostaggio un ammezzato rapporto d'amore) e con lui Amadeo Germani, Guerinio e Maurizio Massari, Aquilio e Luciano Primi, Achille Jacarilli e Gizia Pugliese. Tutti e otto oltre alla condanna per sequestro di persona rischiano anche quella per violenza carnale: Jean Daniel Nieto perché « approfittando delle condizioni di inferiorità psichica della prigioniera » ebbe rapporti sessuali con lei, gli altri perché pur sapendo quanto avveniva (registravano le conversazioni tra i due) non fecero niente per impedirlo.

Il rapimento di Giovanna Amati durò 74 giorni e fu particolarmente drammatico, anche negli strascichi che ebbe. In almeno un paio di occasioni la polizia intervenne per impedire i contatti tra famiglia Amati e rapitori (applicando quella che fu definita « linea dura ») e così il pagamento del riscatto, 800 milioni, avvenne soltanto al termine di incredibili vicissitudini.

« Congelati » i beni dei Piattelli

L'anonima sequestrata torna all'attacco, magistratura e polizia ricorrono alla « linea dura ». Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica ha deciso il blocco di tutti i beni patrimoniali della famiglia Piattelli, dei genitori e degli zii di Barbara, rapita davanti agli occhi della madre giovedì sera, in viale Trilano. La decisione è stata presa al termine di una riunione con il vice capo della « mobile », De Sena e ora sarà comunicata a tutte le banche in cui i Piattelli tengono depositi e i propri soldi.

L'adozione della cosiddetta linea dura nei confronti dei sequestratori di persona solleva a suo tempo vivaci polemiche. Soprattutto a Milano dove il giudice Pomarici la sperimentò per primo.

Intanto, secondo indiscrezioni, il padre di Barbara ieri, avrebbe avuto il primo contatto con i rapitori. Si sarebbe trattato di una breve telefonata in casa di conoscenti (il telefono di casa Piattelli, logicamente, è sotto controllo) e sui contenuti del colloquio non è stato possibile sapere nulla.

Barbara Piattelli, che ha ventisei anni, è la figlia di un noto creatore di moda che ha alcuni atelier anche all'estero. Collabora con il padre e lo zio nella creazione dei modelli.

Ancora un sequestro di persona a Roma nel giro di due giorni. Obiettivo — anche questa volta — un grosso nome nel settore dell'abbigliamento, dopo il rapimento della figlia dell'industriale Bruno Piattelli. La vittima si chiama Carlo Teichner, 30 anni, contitolare con il padre della nota azienda « Modital ». E' un lontano parente del famoso industriale del caffè.

L'aggressione è avvenuta nel quartiere S. Giovanni, intorno alle 20.15. Carlo Teichner si trovava, in compagnia dello zio Bruno Teichner. Erano appena usciti dal negozio all'angolo di via Appia Nuova con via Magna Grecia e insieme erano scesi nel garage pubblico dove entrambi sono soliti parcheggiare l'auto. Il garage si trova in via Appia, poche centinaia di metri dal negozio e ospita circa 120 vetture. Fra le altre la Mini minor 120SL blu metallizzata, targata Roma U 16931 e la BMW 3200 di proprietà del giovane e dello zio.

Carlo e Bruno Teichner erano entrati nella rimessa da un paio di minuti quando hanno fatto irruzione quattro (qualcuno dice quattro) banditi. Hanno minacciato con la pistola il custode del garage — Pasquale Spadaro, 39 anni, sposato con figli — che è stato poi accompagnato in questura come unico testimone del rapimento.

Immobilitato il custode i banditi si sono diretti subito verso il giovane, forse perché è una delle ipotesi, lo zio avrebbe fatto in tempo a chiudersi nell'abitacolo della BMW. Tutto avviene in pochi attimi: Carlo Teichner ha appena aperto lo sportello di guida della Mini che i tre gli sono addosso. Il giovane cerca di reagire ma non riesce a estrarre l'arma che ha nella giacca, e opponendo una forte resistenza. I banditi, allora lo stordiscono, colpendolo in testa ripetutamente con il calcio di una pistola. Lo testimoniano le macchie di

sangue sul pavimento del garage. Gli inquirenti, tuttavia, escludono che l'uomo sia rimasto seriamente ferito.

Il giovane viene caricato di peso su una Fiat 127 verde, che si allontana a tutta velocità in direzione di via Magna Grecia. Nel momento della fuga, tuttavia, lo zio del sequestrato, Bruno Teichner, ripresi dal primo momento di panico, scende dalla BMW, esce sulla rampa del garage. Esplode un colpo di pistola andato a vuoto dalla P 38 special che porta sempre con sé.

Nonostante i posti di blocco della polizia e dei carabinieri — dopo il primo allarme dato dagli inquirenti dei palazzi di fronte all'autorimessa — finora non è stata ritrovata l'auto dei banditi e di loro si sono perse le tracce. I rapitori sono stati favoriti, del resto, dal fatto che durante le rapidissime fasi del sequestro nessuna vettura è entrata nell'autorimessa.

« Sono entrati in tre o quattro, tutti col volto coperto da passamontagna — racconta il custode ancora sotto choc —. Mi hanno gridato: fermo, questa è una rapina. Appena ho alzato le mani, mi hanno gettato contro una macchina parcheggiata. Mi pare che fossero armati con due pistole e un fucile a canna mozza. Poi si sono diretti con decisione contro il Teichner e per spaventarlo hanno anche rotto i finestrini della sua auto. Prima di fuggire con il rapito gettato sul sedile posteriore della 128 verde hanno dovuto fare un sacco di manovre ».

E' chiaro, comunque, che i banditi avevano studiato le abitudini del giovane. Sapevano che da molti anni era solito lasciare in custodia la sua vettura nel garage. Veniva sempre la sera dopo la chiusura del negozio — uno stabile introvabile in piazza Appia, quasi su piazza San Giovanni — per far ritorno nella sua villa di via dell'Umanissimo, all'EUR.

Chi è il giovane rapito?

Carlo Teichner si occupa — oltre che della azienda di confezioni Modital, una delle più note e popolari nella zona — anche di importazione e esportazione di tessuti e capi d'abbigliamento con alcuni paesi africani. L'industriale — come ricordato all'inizio — è imparentato con gli omonimi Teichner titolari di una grande azienda commerciale di importazione e torrefazione del caffè dal Brasile. Il negozio si trova in piazza S. Lorenzo in Lucina.

La famiglia Teichner è di origine israelita ed è molto conosciuta negli ambienti economici di Roma. Questo di ieri non è il primo rapimento nella capitale che ha come vittime persone legate al mondo dell'industria del caffè. Alcuni anni fa venne sequestrato Alfredo Danesi figlio di un altro noto importatore. Per il riscatto allora fu pagata una somma di varie centinaia di milioni.

Circa un'ora dopo il sequestro lo zio che vi aveva assistito, Bruno Teichner, in evidente stato di choc, ha assalito i fotografi e i giornalisti presenti gridando loro « sciacalli, sciacalli ». Un atteggiamento analogo hanno tenuto anche gli altri parenti — tra cui la madre — e una zia del rapito — quando sono arrivati in via Vito. Sul luogo del sequestro sono arrivati i funzionari e gli agenti della squadra mobile e ufficiali dell'arma dei carabinieri.

NELLE FOTO: In alto a destra accanto al titolo: la mini di Carlo Teichner con i vetri fraccassati in seguito alla colluttazione del giovane con i banditi. A sinistra, la madre e una zia del rapito si allontanano dal garage dove è stato rapito il loro congiunto, e Bruno Teichner zio del giovane, mentre racconta ai poliziotti le fasi del drammatico sequestro.

Dal prossimo mese il via alla riforma della nettezza urbana

E da febbraio all'opera la « forza del cestino »

Dopo centodieci anni i netturbini saranno in servizio anche di pomeriggio e di notte (ma solo i volontari) - La progressiva meccanizzazione per migliorare la pulizia delle strade



La messa in opera dei nuovi impianti della N.U.

Campidoglio, sala delle bandiere, ieri alle 12. Il sindaco Petroselli, l'assessore alla nettezza urbana, Mirella D'Arcangeli, e il prosindaco Benzi, presentano alla stampa (nella presenza dei rappresentanti delle circoscrizioni) il nuovo piano, la riforma, del sistema di pulizia nella nostra città. E' un momento importante, molto atteso, non solo da chi fino ad oggi ha lavorato a questo progetto, ma anche da tutti i cittadini. C'è un po' l'atmosfera che caratterizza ogni avvio di un'esperienza nuova. Il varo di un programma di risanamento che, per certi versi, modificherà alcune abitudini di tutti noi.

C'è un brevissimo intervento introduttivo di Petroselli e poi, subito la parola a Mirella D'Arcangeli, l'instancabile animatrice e coordinatrice di tutto il progetto. Mentre sta per prendere la parola l'assessore, il prosindaco che la sta

accanto fa girare un biglietto su cui c'è scritto: « Mi rella all'opera ». La forza del cestino ». Serpeggia una rivista dell'assemblea, poi si comincia a parlare di dati, programmi di sviluppo, mezzi tecnici e spese di gestione.

Dunque: tanto per cominciare dal primo febbraio prossimo a Roma i netturbini lavoreranno non più soltanto la mattina, come avviene ormai da 110 anni. Ci saranno anche turni pomeridiani e notturni. Per questi ultimi saranno ancora necessario affidarsi al volontariato: lo effettueranno soltanto coloro che ne fanno richiesta. L'orario complessivo di intervento fra i rifiuti della città sarà, quindi, raddoppiato: da 6 a 12 ore. Questo sia per quanto riguarda l'opera di pulizia lungo le strade, che per quello che concerne la raccolta dei rifiuti nelle abitazioni.

La novità, oltre ad abolire il lavoro domenicale, consentirà anche un notevole risparmio nelle spese di gestione del servizio. Fra l'altro gli stessi stabilimenti per il riciclaggio dei rifiuti, potranno approfittare di quel giorno di sospensione per le operazioni di manutenzione.

Sempre col primo di febbraio entrerà definitivamente in funzione tutto il parco spazzatrici della nuova nettezza urbana. Alle quattro già in funzione da qualche mese (in parte già diventate familiari ai romani) se ne aggiungeranno altre sei, entro la fine di questo mese. Altre dieci « pulci gialle » (così le ha chiamate qualcuno) sono arrivate proprio venerdì, una parte dall'Olanda e una parte dalla Germania. Si tratterà di organizzare il loro impiego, anche in relazione alla disponibilità di personale adeguatamente addestrato ai loro usi.

A questo proposito è bene parlare subito anche di que-

sto: della qualificazione professionale degli « operatori ecologici » (e un nuovo modo di chiamare i netturbini, o « monnezzari », come si dice a Roma). Entro la fine della prossima estate, dopo un certo numero di corsi della durata di cinque settimane, entreranno in funzione tutti i « sequestrati » della N.U. altre mille persone, già pronte per affrontare le nuove tecniche di pulizia.

Spostato, ancora a questo proposito, un accenno alle difficoltà che il Comune ha incontrato nel rapporto con l'ufficio di collocamento. Il suo meccanismo è tale — è stato detto da consentire a fatica l'arruolamento — del personale necessario al pieno funzionamento del servizio. L'adesione del programma di rinnovamento ha poi affrontato più nel dettaglio il sistema della raccolta dei cosiddetti rifiuti urbani solidi nelle abitazioni. La città, o meglio gran parte delle zone della città (laddove sarà possibile tecnicamente), saranno attrezzate con gli ormai famosi cassonetti. Ce ne sarà uno ogni quaranta utenze. Pressappoco uno ogni stabile o, al massimo, si potrà avere un recipiente sistemato al centro fra uno stabile e l'altro. E' ovvio che questo potrà avvenire in tutte le zone dove esiste lo spazio sufficiente per il passaggio del camion della raccolta.

Insomma, non più sacchetti individuali di plastica (e plastica — ha detto Mirella D'Arcangeli — fa rima con petrolio) ma raccoglitori collettivi lungo le strade, in prossimità dei palazzi. Ogni circoscrizione, poi, con l'andare del tempo disporrà anche di un altro genere di cassonetti, di dimensioni più grandi. Serviranno per contenere i rifiuti « impropri »: materassi, vecchi mobili, poltrone, attrezzature — come dire? — dei bagni, scarichi, infanti, fino adesso abitualmente, proprio per mancanza di spazi, « raccolti » all'estrema periferia della città, in prati abbandonati.

Si è consegnato ieri mattina ai carabinieri dopo essersi nascosto per una notte

Assassino per un'autoradio assessore del PSDI a Patrica

Fra i moventi possibili c'è anche la gelosia - Guido Gatti era stato eletto nelle passate elezioni in una lista mista di centro - I due si erano incontrati in un bar

Quarantasei anni, assessore socialista a Patrica, benestante, proprietario di terreni, da poco entrato nella giunta DC-PSDI di Patrica come assessore supplente senza incarichi specifici, venerdì sera va a Supino, una piccola cittadina a due passi da Patrica. In un bar si incontra con Giuseppe Caprara. I due vengono visti giocare a carte insieme per tutta la sera. Evidentemente si conoscevano: durante la partita sono cordiali, affabili, gentili fra di loro.

Poi, verso le undici di sera, lasciano il bar: qualcuno giura di averli visti litigare violentemente in strada. E sembra che parlassero, appunto, di un'autoradio rubata all'assessore. In ogni caso dopo un poco si lasciano. Giuseppe Caprara si avvia a casa: un prefabbricato a Contrada di Nola

ove viveva solo. Da quando era tornato dall'America dove non gli avevano rinnovato il visto per piccoli reati commessi — si era separato dalla moglie.

Anche Guido Gatti torna a casa: ma ne esce subito dopo. In mano ha un fucile da caccia. Torna a Supino, alla Contrada. Sono ormai le due di notte. L'assessore non sa quale delle tante cassette prefabbricate, sia quella di « Giosio ». E allora va bussando, con il fucile in mano a tutte le porte, per farsela indovinare. Evidentemente è, come si dice, « fuori di sé », e non si preoccupa neanche di poter essere identificato dopo l'omicidio come l'assassino. Ma nessuno, vedendo l'armato, di notte, la espressione esasperata, risponde alle sue domande. Alla fine, però Guido Gatti, bussa

alla porta giusta: Giuseppe Caprara apre una finestra, per vedere chi sia. L'assessore non dice neanche una parola, alza il fucile e spara. Un solo colpo, che colpisce Giosio in faccia e l'uccide.

L'assassino torna subito dopo a casa. Alla moglie dice solo: « Ho ucciso Giosio », e scappa. Non va molto lontano. Contrada più tardi che si era nascosto in un bosco da poche centinaia di metri da casa. Qui ha passato la notte. Ma la mattina, sicuro di essere ricercato, ha telefonato alla moglie, per parlare con lei, forse chiederle un consiglio. Al telefono però gli ha risposto la voce del capitano Mottola dei Carabinieri di Patrica. E' bastato un breve colloquio perché Guido Gatti, poco dopo, bussasse alla porta di casa, consegnandosi ai militari.

E' stato arrestato alla stazione di Tivoli

Un « killer » venuto da Napoli uccise il giovane a S. Lorenzo

E' stato ucciso su commissione. Giancarlo Angelici, il giovane crivellato di colpi cinque giorni fa sotto la sua abitazione a San Lorenzo — morto l'altro giorno in ospedale dopo una lunga agonia — è stato assassinato da un « manovale del crimine ». Gerardo Minopoli, 22 anni, napoletano, arrestato ieri mattina alla stazione di Tivoli. A mettere la polizia sulle tracce di Minopoli è stato un automobilista.

E' possibile così ricostruire con più precisione tutta la vicenda. Gerardo Minopoli, « killer » di professione, riceve un'« ordinazione » da un certo Rosario di Cassino. Un biglietto, con su scritto: « Non vedi negarmi questo favore, dovrai "gambizzare" quella persona che tu sai », viene ritrovato nelle tasche del giovane napoletano.

La sera del 7 gennaio dentro l'auto — una « 124 » di proprietà di un amico dell'ucciso — poi trovata bruciata nei pressi di Carsoli, viene eseguito l'assassinio. Subito dopo Minopoli fugge. Imbocca la Roma-L'Aquila e prima di Carsoli dà fuoco all'auto e cede il passaporto. Poi, si ricorda di aver dimenticato nel cruscotto la pistola — una « Colt » — e torna indietro. Ma l'automobilista si accorge di tutto, accompagna il giovane fino alla stazione di Carsoli, poi avverte la polizia. E' il viaggio del « killer » napoletano finisce a Tivoli, dove viene ammanettato.

L'altra notte davanti al « Titan Club »

Cerca di mettere pace, ma viene ferito a revolverate

Fare il « paciere » gli è costato caro. Roberto Di Livio, 22 anni, ha cercato di riportare la calma tra due giovani che stavano litigando davanti al « Titan Club », ha tentato di convincerli a smettere la calma tra due giovani ha ricevuto due pallottole in corpo — una alla milza, l'altra alla coscia sinistra. Soccorso dai clienti del locale è stato trasportato al Santo Spirito. E' ricoverato con prognosi riservata.

Le indagini, condotte dal dott. Monaco, si presentano abbastanza difficili. Nessuno dei presenti nella locale dice di avere assistito alla sparatoria. L'unico elemento in mano agli inquirenti, due bossoli calibro 6,35 trovati per terra.

Sembra comunque che il ruolo del giovane Roberto Di Livio, in tutta la faccenda, sia stato solo quello di paciere. Appena uscito dal « Titan », dove aveva passato la serata, ha visto due ragazzi che litigavano. Si è avvicinato e ha avuto solo il tempo di dire « Ma che fate? Non è il caso, dopo una serata trascorsa in allegria ». Poi, uno dei due ha estratto una pistola e ha sparato quattro colpi. Due hanno raggiunto Di Livio alla milza e alla coscia. Gli altri sono andati a vuoto. Non si sa ancora se il ragazzo conoscesse bene i suoi aggressori o se non li avesse mai visti. Finora — la legge dell'omertà fa proscritt — nessuno ha testimoniato.

Nessun diritto per l'utile legione degli stranieri



Centomila clandestini totali

Fenomeno strutturale e non transitorio... «aspetto doloroso e drammatico del divario fra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo».

l'avvocato Fabbri, che con un gruppo di colleghi e di magistrati, ha collaborato con la Cgil, sta studiando il problema e proprio lo ha denunciato.

«I primi dati hanno chiarito le località di origine dei lavoratori. Sono soprattutto il Nord e il Sud Africa, Tunisia, l'Algeria, la Libia, l'Egitto, la Jugoslavia, il Sud America, l'Unione sovietica, le Isole di Capoverde e delle Filippine».

Marina Maresca

Ora la prova è un pezzo di stoffa

Un brandello di asciugamano è stato trovato accanto al cadavere - Apparteneva alla ragazza - Il fidanzato lo ha visto in casa della madre - La principale indiziata chiese al suo uomo di scagionarla

Sembra davvero ad una svolta il giallo di Ida. L'arresto di Mimma, Domenica Limongi, non è, insomma, solo un espediente per impedire l'archiviazione del caso.

Anche se Domenica Limongi continua a negare tutto, non ha trovato risposte convincenti alle accuse precise.



NELLE FOTO: a fianco Ida Pischcedda, la giovane uccisa e bruciata in un prato della Bufalotta, Domenica Limongi la donna accusata dell'atroce omicidio. In basso Adalberto Moriconi il fidanzato della vittima

Quel memoriale di Adalberto «mostruosamente razionale» che forse non è stato inutile

I disperati tentativi del giovane di scoprire la verità sulla scomparsa della ragazza - I contatti con il nostro giornale e la sua paura di essere ucciso - Solo una volta accennò alla madre e all'amante prima di essere arrestato



«Ida, è il 20 gennaio. Sono nella stanza di Ida. Sono in disordine amentato con i giornali. I minuti. Sono qui a scrutare in un prospetto spento e carbonizzato e gettato il vicino a una donna che si muoveva lentamente per poi scoprire che è solo un prospetto spento».

«Ricordo che molti, conoscenti e anche compagni del giornale mi chiedevano (e me lo chiedono tuttora) schematizzando in una domanda ingiusta ma significativa: la festa per l'Unità, sulla razionalità ostentata di Adalberto: «E' matto o no?». Come se non fosse un fatto che una settimana - quasi poltoso rispondere con qualche titolo di attendibilità».

«Una volta venne in redazione con una specie di marchingegno composto da due fogli sovrapposti. Il primo pieno di scritte, note, cifre di buchi rettangolari. Il secondo zeppo di indicazioni e titoli».

Il regolo deduttore

L'ostentazione di una razionalità lucida e acuta resta tuttavia l'elemento più evidente della personalità di Adalberto Moriconi. Quella personalità che poliziotti, magistrati e anche psichiatri non dimenticano che Adalberto fu tenuto sotto osservazione per 40 giorni al S. Maria della Pietà e fu dichiarato perfettamente sano».

«L'ipotesi che allora non bastava era quella dell'assassinio compiuto all'interno dell'appartamento di via dei Monti Sibillini. Me ne accennò brevemente solo dopo alcune settimane, chiamando in causa la madre e l'amante della madre ma tutto rimase lì. Evidentemente approfondì l'ipotesi quando già non ci vedevamo più (io cambio allora settore di lavoro al giornale e lui finiva poco dopo in galera per calunnia). Il magistrato sembra oggi dar credito a queste supposizioni».

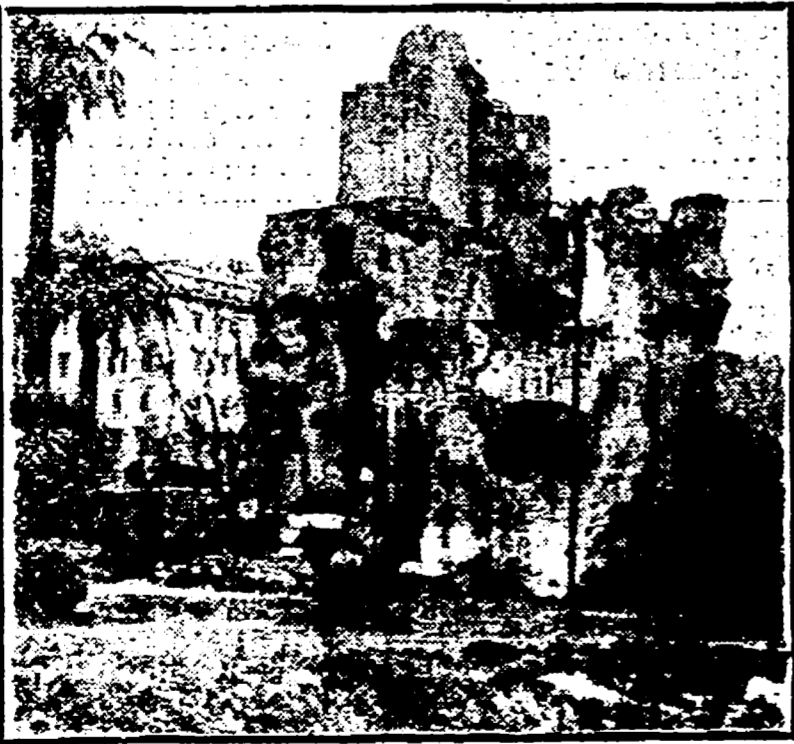
Guido Dell'Aquila

Storia fantastica, e serissima, di una delle piazze più «chiacchierate»

C'era pure l'erba d'oro

Qualche proposta per riportare piazza Vittorio all'antico splendore - La grande febbre edilizia del periodo umbertino - Piaveva a Mecenate - Magico portale dalle panciute cariatidi

Piazza Vittorio, un caso clinico. In camice bianco: sindaco, assessori, consiglieri, hanno esaminato giorni fa questo «caso» in un'aula della città. Nella diagnosi sta scritto: sporcizia, borseggiatori, buio, macerie, «accampamenti», il degrado sociale ed economico di una delle più belle e senz'altro il più vasto spazio della topografia cittadina che con i suoi 5 ettari di estensione supera la grandezza di piazza San Pietro».



«Piazza Vittorio è la certa d'identità di Roma Capitale. 1970. Il suo stile «umbertino» riflette la retorica del mitico impero: un regno ottocentesco che sta tra l'Arno, il Tevere e il mare».

condava la città «nascimentale e secentesca. Italo Invernizzi, in quel libro «L'architettura di Roma Moderna» e che proprio fosse letto non solo dagli studenti di tutte le scuole della Repubblica, ma anche e il suo trattato di architettura che via via si arricchiscono delle felde capolinea, bene puntualizza in «l'oltà» che inverte i certezze degli umbertini».

Villa Palombara (al posto della quale sorge la nostra piazza). Villa Altieri, Villa Giustiniani, ma anche e il suo trattato di architettura che via via si arricchiscono delle felde capolinea, bene puntualizza in «l'oltà» che inverte i certezze degli umbertini».

«L'abbattimento del Mausoleo della Casa Tonda (lato via Cavotti) principe Eugenio) nel 1856 per la sistemazione della piazza fece un rumore internazionale. Fuoro l'ultimo della rivista inglese Morning Post, e rimproveri accorati di Ferdinando Gregorovius. Ma niente da fare. La «febbre edilizia» mieteva le sue vittime: sindaco Leopoldo Torlonia diceva che «erano esagerazioni».

Domenico Pertica

I fascisti hanno aggredito anche due giovani compagni davanti al liceo Tacito

Attentati a sezioni del Pci e al cineclub l'Officina

Bottiglie incendiarie lanciate nei locali della «Centro», ai Parioli, a via Scarlatti, a via Vacune, al Portonaccio, a via Massacuccioli, a Vescovio - «Abbiamo colpito per vendicare i camerati uccisi»

Aperte due mense degli studenti. Lo sciopero continua. Mentre continua lo sciopero selvaggio indetto da Cisl e Uil all'Opera universitaria, si allargano, si sono infatti mense per gli studenti: quella di Economia e Commercio e quella del Cisl. I lavoratori che non c'è né più bisogno di professori Perugini, presidente dell'Opera, in un incontro con Canerini, ha detto che «le motivazioni iniziali adottate per indire lo stato di agitazione sono oggi oggettivamente superate dalle iniziative prese dal consiglio d'amministrazione».

«Ancora i fascisti in azione. Una aggressione davanti al Tacito, a due giovani compagni, raid a colpi di bottiglie incendiarie in zone di verso della città, rivendicati da una voce anonima col solito messaggio: «vendichiamo i camerati uccisi»; gli attentati hanno colpito sezioni del partito senza provocare, per fortuna, che danni di lieve entità. Tra gli obiettivi delle squadrette anche il cineclub l'Officina a Vescovio dove l'esplosione ha provocato panico e fatto fuggire gli spettatori. Una catena di violenze preordinate, un piano minuzioso che mette a nudo il senso vero di una campagna fascista».

«In serata le telefonate anonime: con tre diverse chiamate dall'agenzia Ansa gli attentati sono stati rivendicati dai fascisti con la solita frase: «abbiamo colpito le sezioni del Pci per vendicare i camerati uccisi».

Martedì appuntamento alle 9 a piazza Esedra

Cinque manifestazioni nel Lazio per lo sciopero generale A Roma, al Colosseo con Lama

L'astensione dal lavoro durerà otto ore per tutte le categorie escluse i trasporti - I bus cominceranno il servizio alle otto

Diffusa da un portatore sano l'epatite a Ostia?

E' ancora difficile stabilire tutte le cause che hanno contribuito al diffondersi della epidemia di colera a Ostia. La malattia ha colpito, come è noto, i bambini di un istituto privato, S. Maria Immacolata, gestito da religiosi: finora sono undici i casi accertati. Le analisi del sangue e delle feci sono ancora in corso. A tutti i bambini dell'istituto sono state somministrate gammaglobuline, mentre per il personale che si occupa della confezione dei cibi è stata disposta dall'ufficio sanitario del Comune la «transmissasi», l'analisi che serve ad individuare eventuali portatori sani.

Martedì, lo sciopero generale a Roma il corteo partirà alle 9 dall'Esedra e raggiungerà il Colosseo dove parleranno Lama, Marino e Giacchi. Nel Lazio questo nuovo appello del sindacato ha un peso particolare, tutto suo, in un'area in cui gli iscritti all'ufficio di collocamento aumentano, in cui tante (troppe) sono le fabbriche in crisi, in cui i disoccupati sono duecentomila, la crisi, la latitanza del governo, si sentono ancora di più. Perché se non cambiano di segno le scelte complessive, vuol dire che migliaia di migliaia di lavoratori resteranno a spasso. Quelli della Gimac, per esempio. Ma non solo. Anche i 1200 dipendenti della Sna-Vi scosa, oppure i 3350 della Metalud, i 200 della Domizia.

Per questo ieri mattina la Federazione regionale ha lanciato, nel corso di una conferenza stampa, un appello a tutti i lavoratori. Ma anche alla gente, ai pensionati, agli studenti, ai giovani disoccupati. Un appello a partecipare alla manifestazione. Per stronzare, anche, definitivamente l'attacco terroristico, per impedire che passi la «strategia della rassegnazione». Lo sciopero generale di martedì, per i lavoratori del Lazio, sarà anche un momento di rilancio della vertenza per il lavoro, per il risa-

ramento del tessuto produttivo della regione. E dopo martedì altre iniziative, altri scioperi (se necessario) segneranno questa lotta, richiameranno gli imprenditori «avventurieri» alle loro responsabilità. Cinque saranno le manifestazioni nei capoluoghi di provincia della regione. Lo sciopero sarà di otto ore e riguarderà tutte le categorie, tranne quella dei trasporti che avrà modalità diverse. Il corteo, come abbiamo detto, partirà alle 9 da Piazza Esedra e raggiungerà il Colosseo. Qui parleranno Luciano Lama, della federazione nazionale, Bruno Marino, della federazione provinciale, Bruno Giacchi di quella regionale e un esponente del sindacato di polizia aderente alla federazione CGIL-CISL-UIL. Le modalità dello sciopero: otto ore per tutte le categorie; nelle ferrovie gli impianti fissi si fermeranno due ore in concomitanza con la manifestazione, il personale legato al movimento sciopererà mezz'ora (dalle 10 alle 10.30). Mezz'ora di sciopero anche per i lavoratori delle ferrovie in concessione. Il trasporto aereo si fermerà per mezz'ora a fine turno, insieme ai traghetti. Ferrottravvieri e tassisti inizieranno il servizio alle otto di mattina.

In declino di sezioni del PCI Iniziative straordinarie per diffusione dell'Unità e tesseramento

In tutte la città, oggi, si terranno decine di iniziative straordinarie per il tesseramento e la diffusione dell'Unità. Tutti i dirigenti della federazione sono impegnati nelle sezioni e nelle zone. Ecco il calendario delle assemblee. ESQUILINO alle 9 (Raparelli); OSTIA LIDO alle 9 (F. Prisco); NUOVA ALESSANDRIA alle 9 (Imbellone); NUOVA TUSCOLANA alle 9 (Marconi); MARIO GIACCA alle 9 (Napolitano); TORRE ANGELA alle 9 (Fregosi); CENTOCELLE ABETI alle 9 (Viale); LAURENTINA alle 9 (Lombardi); PORTO FLUVIALE alle 9 (Marconi); TORREVECCHIA alle 9 (Vettore); PINETTO alle 9 (Cossoli); CENTOCELLE ACERI (Tovzetti); MONTI alle 9 (Beventano); CASTEL GIUBILEO alle 9 (Di Marco); FIDENE alle 9 (Esposito); MONTE SACRO alle 9 (Barletta); SETTEBAGNI alle 9 (Bischi); TUFFELO alle 9 (Greco); CINGHIA alle 9 (M. Mancini); COLLI ANIENE alle 9 (Buffa); MORANINO alle 9 (Tocci); PONTENASILE alle 9 (Siorini); TIBURTINO GRAMSCI alle 9 (Fusco); PORTONACCIO alle 9 (Loccarini); TIBURTINO III alle 9 (Cantoni); EUR alle 9 (Tuvè); CELLULANA MANCINI alle 9 (Meta); VITINIA alle 9 (Giannacusa); PIUMICINO CATALANI alle 9 (Leardi); ACILIA alle 9 (Arzuffi); CASTEL BRANCIO alle 9 (Sammartino); OSTIA NUOVA alle 9 (Fiorelli); CHE GUEVARA alle 9 (N. Mancini); ARDEATINA alle 9 (P. Prisco); M. MARCONI alle 9 (Isola); CORVIALE alle 9 (Rossetti); TRUVERO alle 9 (Geri); MACCARESE alle 9 (Mancini); FIUMICINO ALESSI alle 9 (Panatta); CASALOTTI alle 9 (Punnett); DELLA SETA; AURELIA alle 9 (Pecchioli); OTTAVIA CERVU alle 9 (Cervellini); VALLE AURELIA alle 9 (Catalano); ALBERONE alle 9 (Pinto); NUOVA GORDIANI alle 9 (Simone); TUSCOLANO alle 9 (Giordano); APPIO NUOVO alle 9 (Andrioli); NINO FRONZONI alle 9 (V. Prisco); VILLA GORDIANI alle 9 (Spera); TORPIGNATTARA alle 9 (Gentili); PRENOSTINO GALLIATI alle 9 (Gentili); PIO LATINO alle 9 (Salvadori); PORTA MAGGIORE alle 9 (Torre di Schiavina); PORTO SAN PAOLO alle 9 (Costantini); CASAL MORENA alle 9 (Caravaggi); BORDIA; GREGGIA alle 9 (Battaglia); ROMANINA alle 9 (Cuzzo); CASSIA alle 9 (Bartolucci); MONTE SPACCATO alle 9 (Del Casale); GAVIA alle 9 (Toni); PARROCCHETTA alle 9 (Ubaldi); MAGLIANA alle 9 (Betti); CASERTA MARTELLI alle 9 (Guerrieri); VIALI; VALA alle 9 (Di Napoli); VAI-METANA alle 9 (Trivellato); SAN BASILIO alle 9 (Calamante).

Verso un'intesa sindacati-giunta Dalla Provincia 92 miliardi di investimenti per la fine della legislatura

Incontro ieri, a palazzo Valentini, fra la giunta provinciale e le federazioni sindacali per discutere gli impegni finanziari avviati nel corso del 1979 e quelli previsti da qui alla fine della legislatura. Gli amministratori hanno, con una dettagliata documentazione, ricordato gli impegni di spesa assunti. La cifra, pari a 92 miliardi e quattrocento milioni, comprensiva delle spese di normale amministrazione e soprattutto di quelle per investimenti sociali e produttivi sta abbastanza bene ad evidenziare la mole degli interventi decisi che troveranno realizzazione in questo ultimo scorcio di legislatura. Interventi, nei diversi settori, che la Provincia ha messo in cantiere seguendo una linea di programmazione pluriennale e attraverso un metodo costante di consultazione a seconda delle categorie e delle realtà interessate. Tutto questo mette in risalto che sarebbe prematuro — hanno detto i vari assessori — dichiarare esaurito il ruolo e la funzione di questo ente intermedio. Per i sindacati — erano presenti per la CGIL, la CISL e la UIL Di Giacomo, Di Pietrantonio e Musi — è venuto l'approvamento per il metodo seguito dalla giunta e, entrando nel merito, per le scelte fatte. Fra i problemi che maggiormente preoccupano i sindacati — è stato detto — c'è quello relativo ai tempi burocratici che intercorrono fra le decisioni e la loro concreta realizzazione. Da qui la richiesta che gli stanziamenti finanziari vengano spesi in tempi più rapidi possibili, in modo da evitare il ristagno dei soldi nelle casse o nelle banche; quelli che tecnicamente vengono chiamati residui passivi. Nelle intenzioni degli interlocutori si tratta di andare alla firma di un documento conclusivo comune. La strada da percorrere sarà quella di continuare gli incontri su argomenti specifici: nel primo di questi incontri, si è parlato di un problema che si disputerà di problemi scolastici e di agricoltura, e poi via via tutti gli altri di competenza, per arrivare ad una nota comune che faccia da intesa programmatica fino al giugno dell'80: punto essenziale dell'occupazione e l'allargamento della base produttiva della provincia.

Di dove in quando Lumis ad olio una sera sul balcone di via. S. Teodoro

Giacinto Scelsi: musicista « indiano »

Sere fa, il balcone della sua casa in via di San Teodoro, alta sul Palatino, era illuminato da tremule lampade ad olio: un richiamo a un tempo, a un appuntamento con il maestro. E Roma, a poco a poco, dal tardo pomeriggio fino a notte, è alternata in una continua, affettuosa partecipazione alla piccola festa. Sono venuti a salutare Scelsi amici, musicisti ed estimatori anche dall'estero (dalla Svizzera, dal Belgio), mentre Michiko Hyaryahama, cantante d'istessarda, è andata in una rinascita del canto gregoriano — sommessi rintocchi d'un «tappura» indiano: strumento affascinante e un poco ingombrante (una tonaca cassarmonica, nella quale è infilato un grosso bambù: ma tutto è ben verniciato e sistemato), dalle cui quattro corde il suono si protende a raggiungere, attraverso gli armonici, una sola, magica vibrazione. Michiko aspettava una combriccola di improvvisatori, per dare poi il via a un vero omaggio musicale. Scelsi, intanto, un poco sorpreso per l'invasione, si era messo in un angolo a spiegare il mistero di un volto indiano — ritratto in una antica fotografia. Si è proprio in un mistero, perché in quell'indiano che si direbbe sulla trentina, si nasconde in realtà un TIZIO che rammenta se stesso nel secolo. Questo indiano vive, infatti, da quattrocento anni. In un certo periodo della sua vita si appartò al mondo e dominando la materia, provvide a rigenerare le sue cellule vitali. E, appunto, per dare a Scelsi ciò che gli è dovuto. Erasmo Valente

ITALIA-URSS ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA COMITATO REGIONALE DEL LAZIO

CORSO INTENSIVO DI RUSSO durata 4 mesi a partire dal 4 febbraio 3 volte la settimana quota: L. 120.000

Non sederti senza il copriwater HEALTH Perché l'igiene va oltre la pulizia. Consigliamo nell'interesse di tutti l'uso di questo nuovo mezzo di prevenzione contro i pericoli di infezione.

PORTE CORAZZATE Via della Balduina, 69 Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA SORDITÀ ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO»

A. C. E. A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA Per urgenti lavori sulla rete di distribuzione di energia elettrica, dovrà essere sospesa l'erogazione dell'elettricità nei giorni 16-17 e 18 gennaio p.v. dalle ore 9 alle ore 17 nelle seguenti strade di Ostia Lido:

Table with columns for street names and suspension times. Streets include Via della Stazione del Lido, Piazza della Stazione, Via Paolo Orlando, Via dei Remi, Via Ulderico Sacchetti, Viale del Lido, Via Pallottini.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma nord 7, Fiumicino 8, Viterbo 2, Latina 7, Frosinone 7, Monte Terminillo -8 (100 cm. di neve). Per oggi si prevede nuvoloso con schiarite. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: sicurezza 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7562311, San Filippo 630051, San Giacomo 650021, Policlinico 492356, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903, Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010/480158; Centro antidroga: 738706; Pronto soccorso CRTI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e visibilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini; via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Corini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 65; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. M. via 18; Prati, Trionfale, Prima: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 300; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 322 - 1923 - 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA: - Centralino 4951251/4953351; interni 331 - 332 - 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre; 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: ore 14-18; sabato, domenica e festivi 9-13.30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un rapporto con il museo. Museo e Galleria Borghese, Via Pinciana, fe. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo di Arte Orientale, via Merulana, 248 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 10-13 mercoledì, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egitto 1/b; orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso. Museo degli strumenti musicali, piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a; orario: feriali 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso.

il partito

OGGI ROMA COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE AGRARIA: martedì alle 12 riunione esecutiva in preparazione convegno zootecnico. OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALL'VIII CIRCONSCRIZIONE - Alle 10, al n. 17500 della Via PRENESTINA manifestazione organizzata dalle sezioni Castelforte, Corchella, Ovie e Sesto Preneste, su «Rinascimento borghese e situazione politica» con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC. A PALESTRINA alle ore 10 manifestazione della zona Colliero-Palestrina su pace e disarmo con il compagno Franco Ottaviano, segretario del Comitato provinciale. ASSEMBLEA TORVAIANICA: alle 10 (Montini), MONTEVERDE VECCHIO: alle 10 (Montini). SEMINARIO DI STUDIO SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA - Oggi alle 9.30, organizzato dal Comitato provinciale del PCI, presso la scuola sindacale di Ariccia, seminario di studio sui problemi della scuola e della cultura (i lavori durano tutta la giornata). Partecipano: il compagno Alberto Berra, assessore provinciale; Luigi Canciani, assessore regionale; Relatore il compagno Alberto Berra, assessore provinciale. Conclusione la compagna Maria Romano, responsabile scuola della Federazione e membro del CC. RIETI E' convocato in federazione alle ore 9, per oggi l'area provinciale su iniziativa dell'interregionale, la proposta del PCI per una iniziativa di pace della sinistra europea. Preparazione della manifestazione pubblica al teatro Fiesole Vesposano a Rieti per domenica 20 (creazione del segretario Domenico).

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Silvana Taroni e Rutilio Montoni. Agli sposi gli auguri dell'Unità e della sezione Tiburtino III.

Frosinone

TREVI NEL LAZIO: ore 10 riunione PRG (Sapia).

DOMANI ROMA

ATTIVO DEI DIPENDENTI COMUNALI alle 14 presso la Sezione San Lorenzo (Via de' Latini, 71) Odessa. Manifestazione dei comunisti per la riorganizzazione degli uffici e la ristrutturazione dei servizi. Relatore il compagno Vittorio Parola. Partecipano la compagna Franca Piccio, segretario del Comitato provinciale, e il segretario della Federazione. ASSEMBLEA TORREBELLAMONICA alle 18.20 con il compagno Cesare Fredduzzi della CCC; CELLULA «CINECITTA'» alle 18.30 (C. Motta); MONTECASSIA alle 18 (Iacobelli); POMEZIA alle 18 (Fungelli); ZONE DELLA PROVINCIA: XII circ. alle 18 a Tor de Cenci C. P. allargata. A' segretario della sezione congressi: XX circ. alle 18 e Ponte Milvio coordinamento scuola (Montesilvano); SUBLACENSE alle 18 ad Arsoli; SESTERIA (Piccarreta). ASSEMBLEA: CELLULA GALLIEI alle 16 ad Esquilino (Simone).

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

PHILIPS grande novità! PHILIPS mod. LIPPI 26 - 99 canali con telecomando a raggi infrarossi 36 rate mensili da L. 32.530 COMPRESO IVA senza cambiali e senza anticipo la prima rata sarà pagata un mese dopo la consegna

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - tel. 463.641)
Alle ore 16,30 (in abb. alle 14) «Giulio Cesare» di J. M. Marivaux...

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Ore 17,30 (domani alle 21) Concerto diretto da Emil Tchakarov...

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 394269)
Ore 18 «Le sorelle Bandiera» in: «L'importante è debuttare»...

MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15, ang. Via Cristoforo Colombo - tel. 5139405)
Ore 17 La Compagnia Teatro d'arte di Roma presenta: «Nacque al mondo un sole»...

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Ore 21,30 La Comp. Teatro Spettacolo presenta: «I love you Butowski»...

SPAZIUNO (Vicolo dei Paneri, 3 - tel. 5896974)
Ore 21,15 Il Laboratorio di Teatro «Vittorio» presenta: «Il fantasma di Operetta»...

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«Arlecchino servitore di due padroni» (Argentina)
«Il galantuomo per transazione» (Giulio Cesare)
«Il bugiardo» (Brancaccio)

CINEMA
«Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Alyceon, Ausonia)
«Mean streets» (Diana, Rubino)
«Esecuzione al braccio 3» (Blus)

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718-483586)
CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonale 8, ang. Piazza Navona, 88 - tel. 659547)

Cineclub
MISFITS (Via del Mattatoio, 29)
Alle 17,30: «Guerriglieri dell'inferno»
Alle 20,30: «Missouri» di Arthur Penn...

Attività per ragazzi
BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - tel. 6568711)
Ore 17 La Nuova Opera dei Burattini presenta: «Il violoncello e le rose»...

Cinema-teatri

«I guerrieri della notte» (Giardino, Sordani)
«Sindrome cinese» (Quirinale, Supercinema)
«Apocalypse now» (Metropolitan, Supercinema)

TEATRO DEI COCCI - SPAZIOZERO (Cancello Azurro di Via Gelvino - tel. 573089-3582959)
Ore 16,30 «L'ultimo spettacolo»...

Cineclub
MISFITS (Via del Mattatoio, 29)
Alle 17,30: «Guerriglieri dell'inferno»
Alle 20,30: «Missouri» di Arthur Penn...

ADRIANO (p.za Covattori 22, tel. 352153) L. 3500
Io sto con iippopotami con B. Spencer - Comico (16-22-30)

Secondo visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Ha di M. Forman - Musicale
ADAM
La mazzetta con N. Menfredi - Satirico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.za G. Pepe, tel. 7313306)
La poverone e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (via Volturino 37, tel. 471557) L. 1000

Fiumicino

TRAIANO (tel. 600115)
Fuaga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

Ostia

SISTO (via dei Romanelli, tel. 6610705) L. 2000
Allen con S. Weaver - Drammatico

Sale diocesane

AVILLA (Corso d'Italia 274, tel. 856583)
La grande corsa con T. Curtis - Satirico

I programmi delle TV romane

LA UOMO TV
PROGRAMMI A COLORI
15,15 Cartoni animati
16,25 Quelli della ginepro...

TELEREGIONE
PROGRAMMI A COLORI
7,00 FILM
8,30 Buon giorno in musica
9,00 FILM: «Missione suicidio»
9,00 SUPERCLASSIFICA SHOW»

Prime visioni
ADRIANO (p.za Covattori 22, tel. 352153) L. 3500
Io sto con iippopotami con B. Spencer - Comico (16-22-30)

Su Pescara-Inter e Bologna-Juve grava la pesante incognita del maltempo

Con l'Avellino Lazio giudiziaria

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Milan attento: giallorossi forti

Fossi libero da impegni, oggi pomeriggio andrà a Milano per vedere cosa i rossoneri saranno capaci di fare...

per la conquista del decimo scudetto, e che in questo campionato solo poche volte sono finora riusciti ad esprimersi sugli atletti itell...



ma, del resto, era l'assenteimento tattico della difesa. Da buon saggio, il bravo Liedholm ha com...

In forse Giordano e gioca Todesco - Milan-Roma incontro della rivincita dei rossoneri - Per Napoli e Torino sarà facile con Ascoli e Cagliari?

Le « incognite meteorologiche » pesano sul campionato: due sono gli incontri in pericolo, Bologna-Juve e Pescara-Inter...

ROMA — Il veleno inquina il campionato. Anzi, per certi versi, ne mette in discussione persino il regolare svolgimento...

meraviglia. La mancanza di Santarini farà rimpiangere quanto le carte. Si pensava che lo svedese schierasse Di Bartolomeo « libero »...

dell'infortunato Garlaschelli. In forse è Giordano. Il malanno alla coscia destra per il giocatore...

Occasioni per rimpiangere la classifica vengono offerte da Lazio, Napoli e Torino. Si sperano rispettivamente l'Avellino e il Cagliari...

Grande « libera » sulla « streiff » di Kitzbuehel Read canadese scatenato Plank stavolta è terzo

Tra i due l'austriaco Weirather - Lontani gli altri azzurri

Dal nostro inviato KITZBUUEHEL — Un cartello annuncia: « Oggi vincano ancora gli austriaci »...

Oggi tocca agli slalomisti con il terzo speciale di Coppa del mondo. Che si apre alle 10.30 in un terreno di neve immacolata...

Remo Musumeci

Classifica generale 1) Read (Can 2'04"93); 2) Weirather (Austria 2'05"51); 3) Plank (Ita) 2'06"61...

Coppa del mondo

1) Steinhilber (Sv) 90 punti; 2) Weirather (Austria) 85; 3) Plank (Ita) 80...

Bologna Juventus

Avellino Lazio

Pescara Inter

Torino Cagliari

Genoa Palermo

Catanzaro Perugia

Milan Roma

Napoli Ascoli

Udinese Fiorentina

Lazio Avellino

Napoli Ascoli

Udinese Fiorentina

Le Ferrari hanno avuto grossi problemi di aderenza (Villeneuve 8. e Scheckter 11.)

In Argentina «pole position» alla Williams di Jones



Ottimi De Angelis (5°) e Patrese (7°) - Dietro l'australiano Laffite, Pironi e Piquet - La partenza in «fila indiana» - Oggi si esclude la parte sinuosa del circuito?

mondo del Grand Prix ieri ha comunque tratto soddisfazione dalle prestazioni di De Angelis e Patrese...

Ciclomotor Di Tano atteso alla prova Nostro servizio LECO — È il vero Di Tano a vedersi al campionato italiano...

Basket - Settima di «ritorno» Questa sera a Milano il «clou dei clou» fra Billy e Sydneyne

Alte v'è la formula di B molti osservano che la P si è avuta ceduto i pezzi da ricambio...

Pistoiese-Como e Bari-Vicenza le partitissime di oggi

B: le quattro di testa a confronto

Genoa-Palermo un incontro fra due nobili decadute - Le altre partite in programma

Lo sport oggi in TV RETE 1 Alle 14.10, 15.15 e 18.10 notizie sportive...

Così via (in fila indiana) Ecco lo schieramento di partenza: 1) Jones (Williams) 1'44"44; 2) Laffite (Ligier) 1'44"44...

Fabio de Felici Per «Sepp» Maier «addio» al calcio MONACO DI BAVIERA — Uno dei più prestigiosi portieri del calcio mondiale, Josef «Sepp» Maier, ha deciso...

Risorse e alleanze nello scontro fra Stati Uniti e URSS

Se Carter dirà: «Io sono afgghano»

La frase di Kennedy a Berlino e il senso di «ultima frontiera» che la Casa Bianca dà ai fatti di Kabul - Perché è cambiata (e così radicalmente) la strategia USA

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'impegno americano nell'area del petrolio è diventato di importanza equivalente all'impegno in Europa occidentale: questo, a parere del «New York Times», è il più rilevante risultato della crisi con l'Iran e dell'intervento militare sovietico in Afghanistan. Non sembra un giudizio azzardato. E se sul piano quantitativo è sicuramente contestabile, su quello delle linee di tendenza lo è molto meno.

Sta di fatto, comunque, che nel giro di poche settimane la strategia politica e militare degli Stati Uniti è profondamente cambiata. Di «diritti umani», ad esempio, tanto per cominciare, quasi non si parla più. E la ragione è quella indicata dall'ex sottosegretario di Kissinger, Sonnenfeldt: «La campagna sui diritti umani ha prodotto assai più voti tra gli amici dell'America che tra coloro che ne erano l'obiettivo».

Non è una semplice rettificazione di tiro. È qualcosa di più profondo che prende origine dal crollo della scia. Se — ecco la conclusione che se ne è ricavata — fornendo argomenti ai militanti che lottano contro i dittatori le conseguenze debbono essere quelle verificatesi in Iran, meglio tenersi i dittatori e non parlare più di diritti umani. Ciò significa, evidentemente, che in ogni parte del terzo mondo, e segnatamente nell'area del petrolio oltre che in America latina, la politica dell'amministrazione Carter tende oggi più chiaramente a «tenere a salde ditature» piuttosto che a incoraggiare insubordinati di liberazione. Ed è una svolta rispetto a quanto Carter aveva ripetutamente affermato.

Ma non è che il primo elemento di carattere generale. Uno dei cardini della politica della attuale amministrazione è stata la decisione di non fornire armi ai paesi sospettati di fabbricare la bomba atomica. Questa decisione è stata rovesciata con l'offerta di

cedere armamenti, anche sofisticati, al Pakistan nonostante che il congresso lo avesse vietato proprio in seguito alle voci secondo cui Karaci stava preparando una esplosione atomica. Non risulta che siano stati condotti accertamenti in seguito ai quali le voci hanno potuto essere smentite. Anche qui ci si trova di fronte a un mutamento sostanziale della politica americana. Altro elemento: l'amministrazione Carter si era impegnata a portare avanti trattative sulla smilitarizzazione dell'Oceano Indiano. Oggi, invece, la presenza navale americana in quelle acque viene rafforzata e tende ad assumere carattere permanente. L'attuale presidenza, inoltre, aveva più volte dichiarato di voler limitare al massimo la vendita di armi a paesi terzi e soprattutto nelle regioni critiche del terzo mondo. Oggi, invece, in tutta l'area del Golfo Persico e nel Medio Oriente in generale Washington offre armi a chiunque le desideri. E si tratta anche di armi assai moderne. La decisione ad esempio di fabbricare il nuovo aereo da combattimento FX è rivolta alla esportazione e in primo luogo verso l'Arabia Saudita, l'Egitto, il Kenya e altri paesi della zona. Il recente aumento del bilancio militare, d'altra parte, è destinato a costruire e

ad incrementare la «forza di pronto intervento» che dovrebbe essere in grado di spostare centomila uomini nell'area del Golfo Persico in pochissimo tempo. È la decisione più importante assunta dalla amministrazione Carter in questa ottica. Essa sta infatti ad indicare la vastità dell'impegno americano in una area che oltre a contenere la maggiore quantità di petrolio necessario alle economie industriali è esposta pericolosamente al conflitto di influenza tra Washington e Mosca.

Di qui il mutamento drammatico del rapporto tra le due superpotenze che si è espresso su due punti centrali: il SALT e il blocco delle vendite di grano. E' ben noto che l'amministrazione Carter aveva fatto della ratifica del trattato sulla limitazione delle armi atomiche uno dei punti importanti della sua azione internazionale. Del SALT, oggi, non rimane praticamente nulla e comunque non è pensabile che il senato lo ratifichi prima del ritorno a rapporti diversi con l'URSS. Il che appare molto lontano. Per quanto riguarda le vendite di grano Carter aveva «solennemente e ripetutamente» dichiarato che mai si sarebbe servito delle forniture di grano come strumento di pressione politica. Ed anche questo aspetto della po-

lítica degli Stati Uniti è stato rovesciato. E infine la Cina. S'è molto parlato di spostare l'area di «corta cinese». Ma nella realtà dei fatti si è proceduto sempre con molta prudenza e soprattutto per quel che concerne la cessione di strumenti tecnologici che potessero servire per scopi militari. Con la visita del ministro della difesa Brown a Pechino si è avuta una vera e propria svolta. Non solo gli americani si sono impegnati a cedere alla Cina apparecchiature per satelliti da ricognizione ma Pechino, attraverso la decisione comune di fornire al Pakistan tutto l'aiuto necessario, è stata in un certo senso associata a uno degli aspetti della politica americana nella zona del Golfo Persico.

Da questo assieme di elementi si ricava facilmente che il cambiamento che si sta verificando nella politica americana in seguito alla crisi con l'Iran e all'intervento militare sovietico in Afghanistan è molto ampio. Forse non come quello che si ebbe dopo il famoso discorso di Fulton che datò l'inizio della guerra fredda, ma che a quella svolta si avvicina. Certo, la brutale iniziativa militare sovietica in Afghanistan ha accelerato questo processo. Ma i suoi prodromi erano già in movimento dopo

la crisi con l'Iran che ha dato agli Stati Uniti la sensazione di non poter più contare sulla controllata l'area del petrolio. E in effetti la decisione di aumentare il bilancio militare è precedente allo intervento sovietico a Kabul così come l'ordine dato alle navi da guerra di stanza nel Mar della Cina di raggiungere l'Oceano Indiano. Indubbio è però anche il fatto che da quando il primo aereo militare sovietico è atterrato a Kabul dando il via ad una operazione militare e politica di quella portata il Golfo Persico è diventato terreno ravvicinato di scontro tra le due superpotenze, conferendo carattere di urgenza drammatica alle misure in preparazione o in corso di attuazione negli Stati Uniti.

Adesso il processo è in pieno movimento e non si vede come possa essere fermato. In America, in ogni caso, prevale in questo momento la «dottrina» dei due fronti: contenere l'URSS e atteggiarsi per la crisi nel terzo mondo e prima di tutto nell'area del petrolio. Ciò non significa che diminuisce l'interesse per l'Europa occidentale. Significa, invece, che l'impegno militare americano tende a ridimensionarsi e a investire altre aree nelle quali si può creare una conflittualità che minacci di risolversi a vantaggio dell'URSS. Tornando di attualità, nel contesto della «dottrina» dei due fronti, l'Angola e l'Etiopia come punti di «cedimento» dell'America. L'Afghanistan, in questo stesso contesto, assume perciò il valore di «ultima frontiera» o, per dirla con il linguaggio che circola nelle stanze del Consiglio nazionale di sicurezza americano, di «ultimo cedimento» di Washington. «Io sono afgghano» — disse una volta J.F. Kennedy davanti al muro di Berlino. «Io sono afgghano» — sembra prepararsi a dire Carter. Le aree della «confrontation» non si sono spostate. Si sono allargate.

Alberto Jacoviello

Dal nostro inviato

TEHERAN — A Tabriz la situazione può precipitare da un momento all'altro. All'alba di ieri, dopo un'altra giornata di scontri, sono stati fucilati undici dei circa cento arrestati nei disordini dei giorni scorsi. Negozi e bazar, che avrebbero dovuto riaprire ieri mattina, hanno immediatamente chiuso le saracinesche. La nuova spinta allo scontro armato era partita dagli incidenti scoppiati venerdì subito dopo la preghiera, con due morti e diversi feriti. A tarda sera i «pasdaran» khomeneisti avevano deciso di dare l'assalto alla sede del Khatol-Mossalman, il partito shiaria che è attualmente sospeso le attività e continua a presidiare in armi la sede centrale di Tabriz. Si è combattuto per tutta la notte, e alle 6 del mattino l'edificio — che già un mese fa, quando avevamo visitato Tabriz, era stato trasformato in una sorta di fortissimo con baricate di sacchetti di sabbia e mitragliatrici sul tetto — è caduto nelle mani dei «pasdaran». Alle 8 le undici fucilazioni.

Anche nella campagna presidenziale è intervenuto un fatto nuovo che rischia di provocare nuovi conflitti e tensioni. L'hojatolleslam Khomeini, il religioso che guida gli studenti che occupano l'ambasciata americana e che fa parte della commissione che ha sostituito Gotzade alla direzione della televisione, aveva dichiarato, nel corso della preghiera dei venerdì all'Università di Teheran, che 106 candidati alla presidenza della repubblica sono troppi e che si tratta di un «complotto per screditare le elezioni». Quindi, aveva aggiunto, bisognerà ridurre: «se il popolo è d'accordo procederà alla selezione». Il degnamento, per quel che siamo in grado di interpretare, dovrebbe riguardare la partecipazione dei candidati alla propaganda televisiva. Ma da qui al degnamento dalle liste il passo evidentemente è breve. Immediatamente sono cominciati ad arrivare messaggi di appoggio all'iniziativa di Khomeini, oltre che dagli studenti dell'ambasciata, da parte di diverse organizzazioni: la più rilevante tra queste la scuola teologica di Qom. E' evidente l'intento

polemico dell'iniziativa nei confronti del governo e del Consiglio della rivoluzione. In qualche modo la cosa può forse essere collegata alle ostilità sul tema degli «oggetti da parte di questi organismi, su cui si sarebbe fondato» ma qui non c'è nulla di ufficiale su questo — il rinvio della discussione al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Questo mentre rischia di scoppiare l'Azerbaijan, di riprendere lo scontro armato in Kurdistan, e la quiete in Belucistan e nel Kuzistan arabofono è molto precaria. Sinora a impegnarsi negli scontri sono state solo le milizie avventizie dei «pasdaran». Ma c'è chi pensa, probabilmente non da ora, che per fare sul serio ci vorrebbe l'esercito. «Quando uno è malato» — ci dice il generale

Rahimi, l'ufficiale che finora si è più fatto sentire assieme all'ammiraglio Madani sulla stampa e sulla scena politica — «deve ricorrere al dottore». Se si rivolge a dei praticanti si finirà col stare sempre peggio. No, gli «akhand» e i «mollah» (i preti) non sono capaci di curare il disordine. Ci vogliono quelli del mestiere: l'esercito. Un mandato anche oggi un telegramma a Khomeini: «Se manda me in Azerbaijan in un paio di mesi stiamo tutto».

Per essere un militare di carriera (generale e compagno d'armi di Reza scia suo padre, generali due suoi fratelli) Rahimi si sbotta forte un po' troppo vanitoso perché lo si possa prendere sul serio come l'uomo forte del futuro. Né pare che l'imam

prenda molto in considerazione le sue profferte. Ma le sue argomentazioni rappresentano ugualmente la spia di uno stato d'animo abbastanza diffuso nelle forze armate iraniane. Dice che cinquanta generali di divisione e centinaia di altri alti ufficiali gli hanno scritto mettendosi a sua disposizione nel caso «che l'imam si decida a nominarlo governatore dell'Azerbaijan». Si dice che molta altra gente nell'esercito la pensa come lui.

Rahimi si proclama fedele a Khomeini e alla rivoluzione islamica. Ma non ama il clero («non è il loro mestiere, come fanno dei preti a garantire l'ordine»). Non ama il Partito della repubblica islamica, che pure sollecita dal canto suo un giro di vite nei confronti dei «contro rivoluzionari» (espressione

che però si ha l'impressione comprenda gli avversari politici in genere). Non ha grande stima dei «pasdaran» («come si fa a mandare a combattere contro i guerriglieri kurdi gente che fino a poco prima non sapeva tenere in mano un fucile? Un reparto regolare vale molto più di forze inesperte dieci volte più numerose»). Anche se si rende conto che nemmeno l'esercito, così come è ridotto, può agire con efficacia («è malato anche l'esercito, dice, e prima di servirsi bisognerebbe ripristinare la disciplina. Nelle attuali condizioni di demoralizzazione, i reparti, lo si è visto in Kurdistan, si arrendono prima ancora di combattere»).

Conferma che c'è parecchia inquietudine nelle forze armate. Anche nell'aviazione? Gli chiediamo. «Sì... — esita un

Fucilati ieri mattina undici militanti del partito di Shariat Madari, dopo che i «pasdaran» ne avevano espugnata la sede - Preoccupanti dichiarazioni del generale Rahimi

attimo — ma di questo preferisco non parlare». Soprattutto, sostiene, perché le forze armate sono un esercito con un proprio ruolo: «lo scritto a Khomeini, dice, offrendogli di proteggere Qom e Teheran. Gli esponenti religiosi che lo circondano hanno detto di no, che ci avrebbero pensato loro. Hanno rifiutato di fare un esercito che temevano di essere fatti prigionieri più che protetti. Hanno insomma la psicosi di un colpo di stato militare».

Psicosi davvero così ingiustificata? «Il nostro — risponde sorridendo Rahimi — è davvero un esercito che sta in grado di fare un colpo di stato».

Per l'occasione — altre volte lo avevamo visto vestito in borghese, questa volta l'appuntamento è a casa sua, una delle poche deliziose abitazioni del secolo scorso sopravvissute alla devastazione urbanistica di Teheran. Rahimi è in una impeccabile uniforme e si grida da generale. «Sono l'unico generale che oggi gira per le strade di Teheran in uniforme. Non mi dispiace che gli altri non lo facciano. Evidentemente temono l'ostilità della gente nei confronti delle divise. Ma questa è una cosa che mi amareggia».

Il nostro interlocutore evita con cura di apparire come un sostenitore della forza bruta. Anzi ci tiene a dire che i conflitti non si risolvono col fucile, che le armi dell'esercito devono servire contro il nemico esterno e non contro la popolazione, che alla gente che protesta e ha buoni motivi di protestare, bisogna parlare e non sparare. E' deferente nei confronti di Khomeini («isolato e mal consigliato»), ha cura di presentarsi come paladino della libertà di tutti («nell'esercito, si ci vuole la disciplina, ma nella vita civile tutti devono essere liberi di organizzarsi ed esprimere le loro opinioni»), si dilunga sui suoi trascorsi di combattente contro

la dittatura («ho passato anni in prigione perché non tolleravo che il nostro esercito fosse al servizio dei caporati americani»), chiama a cassino lo scia, civetta persino nei confronti delle sinistre («ero amico di Khomeini, dice, anche se lui era comunista e io sono nazionalista; rispetto tutti, anche i comunisti»).

Bisogna anche aggiungere che non sembra molto anti-americano («sono antiamericano, ma che vantaggio ha l'Iran dal mettersi contro tutti quanti?»), che la minaccia scorge dalla parte dell'URSS («chi può dire che dopo l'Afghanistan non vogliamo fare lo stesso con noi?») e che non crede tanto nei contenuti sociali della rivoluzione («che bisogno c'è che sfruttati e sfruttatori si facciano la guerra? Basta che gli sfruttati aiutino i poveracci»).

Non sappiamo nemmeno quanto il personaggio possa essere preso sul serio. Comunque la possibilità che la soluzione della crisi iraniana possa essere alla fin fine quella che lui prospetta, fa ugualmente accapponare la pelle.

Siegmund Ginzberg

Un cane cinese nello spazio

PECHINO — Il giornale di Shanghai «Liberazione» ha scritto che la Cina ha già inviato un cane nello spazio. In un articolo dedicato al programma spaziale cinese, «Liberazione» pubblica la foto di un cane accompagnato dalla didascalia: «Il cane inviato nello spazio dal nostro paese non vogliamo fare lo stesso con noi?».

L'articolo non fornisce alcun dettaglio sull'esperimento. Va rilevato che proprio ieri è stata diffusa la notizia, ripresa da una rivista scientifica che la Cina sta addestrando un primo gruppo di astronauti.

Si aggrava lo scontro a Tabriz Tornano alla ribalta i militari?

Il PC giapponese: l'URSS si ritiri

Una dichiarazione del CC condanna l'intervento sovietico in Afghanistan, al pari di tutte le interferenze esterne — Preoccupazioni per la distensione

TOKIO — Il Partito comunista giapponese, esprimendo il proprio aperto dissenso per l'intervento sovietico, ha chiesto, in una dichiarazione pubblica, il ritiro immediato delle truppe sovietiche dal territorio dell'Afghanistan.

Nella dichiarazione, che è firmata dal presidium del Comitato Centrale del partito, si ribadisce il principio che nessun paese ha il diritto di violare la sovranità di altri paesi e nazioni e di interferire nei loro affari interni. Il diritto di autodeterminazione delle nazioni — afferma la dichiarazione —, compreso il diritto alla libera scelta del sistema sociale, è uno dei principi fondamentali che deve governare le relazioni

tra gli Stati e le nazioni. Partendo da queste posizioni, afferma la dichiarazione, «non possiamo approvare l'invio di truppe e l'intervento in Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica e insistiamo perché le truppe sovietiche siano ritirate immediatamente dal territorio dell'Afghanistan».

La dichiarazione definisce inoltre «poco convincenti» le giustificazioni addotte dai sovietici, secondo cui l'invio di truppe è avvenuto in conformità al trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione con l'Afghanistan.

La dichiarazione ribadisce infine il diritto del popolo afgghano all'autodeterminazione e nello stesso tempo a difendersi contro i complotti dell'intervento reazionario e delle forze imperialiste. «Nell'Afghanistan — si afferma — a partire dalla rivoluzione di aprile del 1978 è stato posto all'ordine del giorno la ne-

cessità del cambiamento nazionale e democratico, l'eliminazione dei residui istituti feudali e l'affermazione della sovranità nazionale come problema centrale della vita politica e sociale».

Una speciale attenzione, conclude la dichiarazione, deve essere dedicata al fatto che la ribellione armata contro il governo — lanciata dai rappresentanti del vecchio regime dopo la rivoluzione di aprile — è stata l'occasione di interferenze esterne in Afghanistan da parte di un paese vicino. Il Pakistan, ma anche da parte dell'amministrazione Carter e dei dirigenti cinesi che hanno mancato di dilatare sui suoi trascorsi di combattente contro

Otrivin. In un attimo dal raffreddore alla libertà.



Otrivin è l'attimo che divide un raffreddore e i suoi sintomi, da quello che viene dopo. Ciò da una giornata intera senza raffreddore. Perché tu devi essere efficiente. Sempre. Perché decidi tu della tua forma. Sempre.

Otrivin spray naso libero subito attivo, dura l'intera giornata.

è un prodotto CIBA-GEIGY

Per la riunificazione

A Seul nuove proposte di Pyongyang

Nel messaggio di Kim Il Sung per il 1980 i successi della RPD della Corea

PYONGYANG — La Repubblica popolare democratica di Corea ha preannunciato una «importante proposta» alla Corea del sud in vista della riunificazione dei due Paesi. Ne ha dato notizia l'agenzia di notizie nord-coreana. Prendendo le mosse dalla volontà di migliorare i rapporti tra nord e sud per la soluzione del problema relativo alla riunificazione — afferma il testo diffuso dall'agenzia — due funzionari della RPD consensuano presso la Commissione di vigilanza delle nazioni neutrali a Panmunjon una lettera contenente un'importante proposta per la Corea del sud circa la riunificazione del Paese. Auspiciamo che la Corec del sud invii a sua volta due funzionari per ricevere la nostra lettera. La situazione esterna ed interna impone che nord e sud uniscano le loro forze al fine di adottare misure efficaci per la riunificazione pacifica del Paese».

La nota dell'agenzia di Pyongyang sottolinea quindi che il 1980 si è «inaugurato con rinnovate speranze per una rapida riunificazione» ed aggiunge: «L'intera nazione guarda con aspettativa alla apertura del dialogo tra nord e sud, considerando a questo riguardo necessario ripristinare il collegamento telefonico diretto fra Seul e Pyongyang». La linea telefonica diretta intercoreana fu inaugurata nel 1972, ma ha praticamente cessato di funzionare quattro anni dopo, per responsabilità del governo di Seul. La nota dell'agenzia nord-coreana deplora il fatto che «abbiamo ripetutamente chiamato la controparte, ma non è stato possibile stabilire alcun contatto stabile la Corea del sud non ha risposto» ed auspica che Seul risponderà «alla proposta di riaprire immediatamente le comunicazioni». Successivamente (e su richiesta di Seul) radio Pyongyang ha specificato che la lettera sopra citata è firmata dal vicepresidente Kim Il e dal primo ministro Lee Chong-ik ed è rivolta «alle autorità, ai partiti politici e alle organizzazioni» della Corea del sud.

La Corea popolare ha dunque inaugurato il nuovo anno con un gesto positivo, di buona volontà, che tiene evidentemente conto di quanto è accaduto nella Corea del sud nel corso del 1979 (in particolare il «cambio della guardia» al vertice, con l'assassinio del presidente Park Chung Hee, la cui posizione personale costituiva un ostacolo obiettivo al processo di riavvicinamento fra i due Paesi) e che tende a creare un clima di pacifica cooperazione. Tanto più importante è significativo alla luce delle drammatiche tensioni che il continente asiatico — e con esso il resto del mondo — sta vivendo in queste settimane.

Al nuovo anno la Corea popolare guarda con rinnovata fiducia nelle proprie capacità di sviluppo. Ciò emerge con chiarezza dal messaggio di capodanno del presidente Kim Il Sung che, rivolgendosi il suo saluto caloroso al popolo coreano, ha sottolineato i risultati conseguiti sul piano interno nel corso del 1979. Citiamo alcuni dati fra i più significativi.

Rispetto al 1978, il valore globale della produzione industriale è aumentato del 15 per cento; in tal modo la realizzazione del secondo piano set-

tennale — ha detto Kim Il Sung — ha registrato progressi decisivi e si è consolidata l'economia nazionale indipendente del Paese. La produzione del carbone (anche con l'apertura di nuove miniere) si è accresciuta in modo da soddisfare adeguatamente le esigenze nazionali. La produzione di energia elettrica è aumentata, sempre rispetto al 1978, del 14 per cento, quella di acciai laminati del 15 per cento, quella di prodotti chimici del 13 per cento, quella di cemento del 21 per cento. Notevoli i risultati anche nel campo agricolo: l'anno scorso si è registrato un raccolto record nella storia del Paese ed è stato raggiunto l'obiettivo di 4 milioni di tonnellate nella produzione cerealicola. «I successi rimarchevoli conseguiti nel campo della economia rurale — ha detto testualmente Kim Il Sung — dimostrano la giustizia della politica agricola del nostro Partito e la vitalità dei metodi di coltivazione. Possiamo a giusto titolo essere fieri dell'aumento incessante che ha registrato la produzione agricola nel nostro Paese».

Come conseguenza di tutto ciò, oltre che del costante aumento della produttività del lavoro, il reddito nazionale ha conosciuto una rapida crescita: il reddito nazionale per abitante, calcolato in dollari, è stato l'anno passato di 1200 dollari; ciò mostra — ha detto il presidente — «che la base materiale e tecnica del nostro Paese e il tenore di vita della popolazione hanno raggiunto una fase assai elevata. L'accrescimento del reddito nazionale è stato interamente dedicato alla prosperità e allo sviluppo del Paese e al benessere della popolazione». La RPD può dunque guardare con fiducia al nuovo anno che si è aperto: anno nel corso del quale — ha ricordato Kim Il Sung — si svolgerà il sesto congresso del Partito dei lavoratori di Corea e verranno perseguiti gli obiettivi essenziali di normalizzare la produzione in tutti i campi e di dare un significativo impulso alla rivoluzione tecnologica.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

12 Gennaio 1980	
Bari	88 6 86 60 35
Cagliari	59 19 45 24 9
Firenze	21 65 48 78 26
Genova	18 88 64 28 71
Milano	11 20 17 46 89
Napoli	42 14 81 80 32
Falerno	58 46 14 32 76
Roma	88 65 41 83 36
Torino	40 47 61 42 5
Venezia	7 54 41 64 57
Napoli (2° estratto)	
Roma (2° estratto)	

LOTTO - 9.820.000: Al «dodici» L. 9.820.000; agli «undici» L. 352.600; al «dieci» L. 36.800.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizz. a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4950255 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G. G. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Desolante panorama dell'apparato produttivo

L'economia industriale del Nuorese ovvero, la «stagione dei folli»

Domina sempre la questione Ottana - Fabbriche con deficit alle stelle e imprenditori fantasma - Il ruolo della battaglia dei lavoratori - Le aziende tessili

Dal nostro corrispondente

NUORO - Adesso, se «chiude Ottana», per la «nuova economia industriale del Nuorese» è proprio finita. Non ci rimane più niente, solo larghi capannoni deserti di uomini, qualche ciminiera e macchinari fermi, disseminati qua e là in mezzo alle campagne sempre identiche a se stesse nella loro immobilità secolare.

Denunce anonime e abusi inventati

Il «sacco» di Tollo, una montagna di bugie e tanti tetti con troppa fantasia

Un voluminoso dossier che contiene ridicole difformità - Da fastidio che sia «rosso»?

Nostro servizio TOLLO (Chieti) - La notizia su «abusi di tutte le dimensioni» a Tollo è al centro chietino retto da sempre da giunte comuniste e ha fatto il giro dell'Abruzzo. La stampa locale è prodiga di dettagli e la stessa premura con la quale si offrono commenti la dice lunga su tutto il messaggio che porta con sé una notizia del genere.

chia insomma. Ma basta andarci a Tollo per avere la chiave di interpretazione dei fatti che stanno dietro la notizia, ed è una storia che vale i pena di raccontare. Tre anni fa, all'incirca, con una denuncia anonima alla Procura della Repubblica di Chieti, il solito onestissimo cittadino denunciò abusi a non finire. Le indagini dei carabinieri di Tollo non portarono a nulla. Ma «gli abusi ci sono», insistette denunciando e questa volta indagano i carabinieri di Chieti: ma il risultato è lo stesso, di speculazioni e cose del genere neppure l'ombra. Ma l'annuncio non molle e spara un'altra denuncia, questa volta però non a Chieti ma alla Procura Generale della Corte d'Appello di L'Aquila: «Il Procuratore della Repubblica di Chieti è nato a Tollo», deve aver pensato l'intransigente silenzio anonimo «non si sa mai!».

... e poi arrivò anche il dossier

Così le indagini sono affidate ai carabinieri di Ortona che ce la mettono veramente tutta e dopo rastrellamenti a tappeto per mesi e mesi, finalmente sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Chieti arriva un dossier e insieme un rapporto con denunce a carico di trecentotrenta persone per centocinquanta casi in violazione di licenze relative agli anni 1976-79. Di tutto si parla in questo rapporto di finestre troppo grandi o troppo piccole, di tetti piatti invece che a «V», di tetti quadrati invece che tondeggianti, di speculazioni neanche l'ombra e tanti meno di corruzioni o connivenze di amministratori o roba simile.

ma: e la prova è che la DC, per esempio, che di queste cose se ne intende, stranamente tace. Così è finita la festa e spara la bordata di ipotesi ed aggettivi fantastici di allarme e di denuncia per il «sacco di Tollo» si sposta altrove e già fioccano le rettifiche. Ma una riflessione si impone proprio perché il fatto è avvenuto qui a Tollo. Questo paese della provincia di Chieti, con sindaco comunista e una economia florida ed esemplare, dà fastidio. Praticamente distrutto nella seconda guerra mondiale (che da queste parti è un ricordo ed una lezione incancellabile) è stato uno dei primi comuni d'Italia a fornirsi di un piano di ricostruzione e a realizzarlo.

A chi non piace la «florida» Tollo

Oggi Tollo conta 4.300 abitanti e offre un dignitoso livello di vita per tutti. Sulle colline che costeggiano il mare, gode di un clima perfetto per l'agricoltura, che è assai florida, il vino che vi si produce è esportato in tutto il mondo e di questa ricchezza ne hanno beneficiato tutti perché in Abruzzo la cooperazione è nata qui a Tollo. La cooperativa più nota esiste dal 1960 e contava allora venti soci, oggi ne ha 750 e coinvolge praticamente tutto il paese. Una

agricoltura altamente meccanizzata, ed una economia sociale altamente specializzata insieme ad una saldissima tradizione «rossa» ed antifascista fanno di questo paese un pezzo di Romagna in Abruzzo. Tutto questo fornisce forse la miglior chiave di interpretazione dei fatti di oggi: la loro sproporzionata montatura e l'atteggiamento di certi accusatori non suscitano più nemmeno sconcerto. Sandro Marinacci

Carmina Conte

Nell'81 il gas algerino potrà essere utilizzato dalla Calabria ma la Regione sembra non saperlo

Forse il metano arriva per posta?

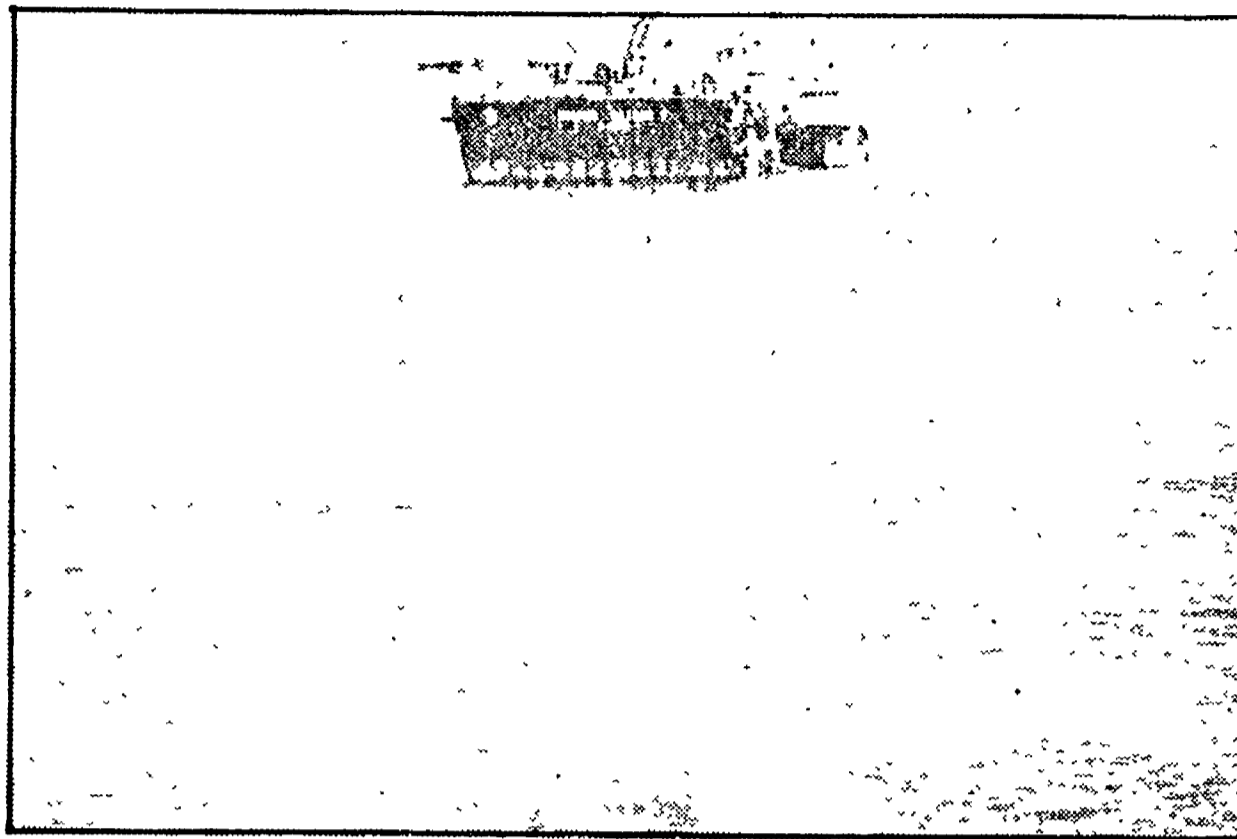
Nostro servizio

COSENZA - Si parla molto oggi, spinti dalla crisi energetica, come il nostro paese debba attrezzarsi di fronte ai nuovi eventi politici mondiali, per avere fonti energetiche alternative, operando nel contempo un serio e credibile piano di risparmio energetico che non mortifichi lo sviluppo del paese.

Le restrizioni petrolifere operate dai paesi produttori del Terzo mondo ha provocato nei paesi capitalistici una profonda crisi di sviluppo con processi di recessione economica che hanno messo in crisi sistemi basati sul consumismo sfrenato.

Anche in Italia i processi di contenimento delle esportazioni petrolifere operate dai paesi produttori, e in ultimo lo scandalo delle tangenti ENI, con il relativo blocco petrolifero operato nei nostri confronti dall'Arabia Saudita, mostrano, con sempre più evidenza, le difficoltà di andare ad una seria programmazione nel campo energetico.

Se si pensa a questo, non si può non riscattare con evidenza l'incapacità della giunta regionale calabrese che di fronte alla possibilità di utilizzare il 30 per cento del metano importato dall'Algeria, pari a 12 miliardi di metri cubi, non ha approntato ancora un serio e credibile piano metanifero, che



concretamente, in una zona disgregata come la nostra, può rappresentare una spinta reale allo sviluppo e al decollo della Calabria. Infatti, oggi, nella nostra regione una ricchezza energetica come quella del metano potrebbe rappresentare un'occasione reale di incentivazione all'artigianato ed alla piccola industria, una nuova spinta propulsiva all'agricoltura. Un impegno in questo senso è necessario in Calabria

ni, avere potenzialità di sviluppo economico, in un momento in cui nei paesi si hanno grosse difficoltà a soddisfare le richieste energetiche necessarie allo sviluppo della nazione. Questa potenzialità è necessario che divenga immediatamente realtà, proprio perché oggi la scarsità e quindi l'elevato prezzo del petrolio colpisce soprattutto le regioni più povere e in queste i ceti meno abbienti.

Un impegno delle nostre popolazioni è necessario perché si batta la miopia del governo regionale, coscienti del fatto che ogni ritardo nella realizzazione del piano metanifero rappresenta per la Calabria il rischio della vanificazione dell'impegno del governo di destinare il 30 per cento dei 12 miliardi di metri cubi alla nostra regione. Questo rischio trova una spiegazione nel fatto che se entro il 1981, anno in cui il

Il problema della programmazione economica per lo sfruttamento razionale della fonte energetica. Necessario un impegno della popolazione contro la miopia della giunta

metano arriverà in Calabria, la nostra regione non avrà preparato il suo piano di utilizzazione del metano nei vari settori, saranno le altre regioni, soprattutto quelle del Nord, che lo utilizzeranno, senza possibilità per la Calabria di un recupero dell'occasione perduta.

L'esigenza quindi del piano è per noi vitale. Ogni giorno che passa significa la perdita di centinaia di metri cubi del prezioso gas. Inoltre una rete metanifera rappresenta occupazione sia nel periodo della costruzione delle reti, sia in modo stabile al momento dell'entrata in funzione degli impianti.

La gestione degli impianti, infatti può rappresentare una occasione di lavoro per i soccupati calabresi e in particolare modo per la legge sull'occupazione giovanile propria perché lo afferrano in questo settore nuovi posti di lavoro stabili e qualificati, che potranno essere ricoperti dai giovani della 285 riconvertiti con corsi di formazione finalizzati.

Su tutto questo pensiamo sia necessario un impegno del partito che, prendendo coscienza del valore avanzato della battaglia, apra un vasto fronte di lotta che imponga alla giunta regionale un piano concreto di utilizzazione del metano nel più breve tempo possibile.

Sergio De Simone

In Calabria, la battaglia dei forestali, lo sciopero generale, la vertenza dei disoccupati e di Gioia Tauro

Contro il «governo distante» 7 giorni di lotta

Da domani il presidio dei braccianti a palazzo San Giorgio - Non sono d'accordo con la delimitazione delle zone interne proposta dalla giunta - Allo sciopero generale il peso di decennali promesse mai realizzate - Nella piana solo la mega-centrale?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Contro il governo. Contro quello centrale presieduto da Cossiga e contro il centrosinistra che governa la Regione: «I partiti distanti e incapaci di risolvere i drammatici problemi della Calabria. Una settimana di lotta che inizia domani al primo piano di piazza San Giorgio, contro il governo Cossiga e contro il centrosinistra che governa la Regione».

in piazza per rivendicare lo sviluppo e il lavoro: decine di migliaia di ore di sciopero, centinaia di cortei e di manifestazioni, la protesta di massa portata diverse volte a Roma, sotto le finestre dei ministri e del governo. Da dieci anni viene ogni volta aggiornato e corretto il famigerato «pacchetto Colombo», quello che avrebbe dovuto dare le nuove industrie alla Calabria: sono stati dati i soldi a speculatori pubblici e privati, sono state favorite operazioni di pirateria economica condotte alle spalle dei calabresi, sono stati spesi per assistenza migliaia e migliaia di miliardi: ma la Calabria resta sem-

pre, inchiodata alla miseria e al sottosviluppo. Di fronte a questa catastrofe i sindacati hanno ripetutamente sollecitato un incontro con il governo Cossiga, ma il presidente del Consiglio ha preferito defilarsi ignorando completamente la regione più degradata del paese. Qualche giorno fa, chiedendo al calabrese «senso di responsabilità» proprio Cossiga ha emesso un decreto che inietta a Gioia Tauro - dove dovevano essere realizzati più di 10 mila posti di lavoro - una centrale a carbone.

La Calabria sarà responsabile davanti ai bisogni che il paese ha di maggiore energia - dice Mimmo Garofalo, segretario regionale della CGIL, nel corso della conferenza stampa indetta per ieri per illustrare la piattaforma preparata dal sindacato per lo sciopero del giorno 15 - ma il governo deve avere analogo senso di responsabilità nei confronti dei calabresi: sulla piana di Gioia Tauro ci sono impegni precisi che non possono essere cancellati con una decisione che il governo non ha concordato con i sindacati.

La centrale a carbone verrebbe a impegnare tutto il nuovo porto ancora in costruzione: l'opera richiede infatti l'utilizzazione permanente di 950 metri di banca: finora le draghe hanno scavato fino a 900 metri, in altre parole questo significa che a Gioia Tauro non si farà nient'altro che la megacentrale: «A queste condizioni a Gioia Tauro centrali non se ne fanno - continua Garofalo - il governo deve discutere con il sindacato e dare garanzie concrete sugli investimenti da realizzare in provincia di Reggio».

Possiamo benissimo dire che per due terzi della Calabria la mobilitazione parte già da domani con il presidio dei lavoratori delle campagne a Palazzo S. Giorgio dove ha sede il Consiglio regionale. Domani sarà discusso il piano di delimitazione delle aree interne. Netamente contrari alla proposta della giunta sono i sindacati dei braccianti e la Confcoltivatori, l'organizzazione di categoria dei contadini. La giunta ha predisposto una delibera (che ha già avuto in commissione il voto contrario del Pci) che esclude completamente il bosco, in sostanza tutte le aree a forte concentrazione bracciantile. Su questa decisione della giunta i sindacati dei braccianti hanno emesso un comunicato in cui, annunciando il presidio di massa durante la seduta del Consiglio, «esprimono una critica severa alla giunta per non avere promosso un confronto con tutti i soggetti interessati».

Deciso dalla Lega per affrontare i problemi della Calabria

Convegno per sviluppare la cooperazione

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La Lega calabrese delle cooperative ha deciso di promuovere un convegno economico della cooperazione per il quale si prevede una massiccia partecipazione e che sarà concluso da Onelio Prandini, presidente nazionale della Lega delle cooperative.

La Lega regionale delle coop che ormai ha raggiunto notevoli dimensioni sia sul piano economico che sociale (conta infatti 330 cooperative con circa 40 mila soci ed un fatturato annuo di 50 miliardi di lire) ha prodotto in questi anni oltre tremila posti di lavoro, un serio e serrato confronto

con le forze politiche e sociali su una propria proposta autonoma di sviluppo economico della Calabria che dovrà trovare nella cooperazione un pilastro fondamentale. In questi anni di attività svolte dalla Lega estremamente scarso è stato però l'impegno della Regione e delle forze politiche che hanno maggiore responsabilità nella giunta regionale di centro-sinistra a sostegno delle cooperative. Da qui la necessità di coinvolgere in un largo schieramento di forze democratiche sulla proposta della cooperazione che sarà presentata nel convegno al fine di vincere tutte quelle indifferenze e resistenze incontrate finora ad ora.

La proposta che sarà esposta nel convegno è il frutto di una elaborazione a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, disoccupati, utenti di operatori economici democratici e che sarà meglio definita nel corso delle prossime settimane. Il convegno vuole infine rappresentare l'impegno e il contributo della Lega delle cooperative per la battaglia più generale contro la crisi economica e la disoccupazione, il terrorismo e per una maggiore affermazione della democrazia in Calabria e nel paese.

«In secondo luogo - dice Quirico Ledda, segretario regionale della Federbraccianti - si determinerebbe ancora una volta un separazione tra intervento produttivo e intervento assistenziale che renderebbe ancora più difficili e complessi i problemi dell'occupazione e dei 23 mila forestali calabresi». Ma non sono solo queste le critiche che muove il sindacato alla giunta: «Aprimo una forte conflittualità anche sui problemi del salario - continua Ledda - il contratto integrativo è scaduto da tre anni; apriamo una trattativa per valutare la possibilità di recuperare i salari che spettano ai lavoratori interessati».

Roberto Scarfone

L'ITALVACANZE È IATA. Desideriamo portare a conoscenza della clientela che la capacità dell'ITALVACANZE di programmare VIAGGI INDIVIDUALI e di GRUPPO per le più importanti destinazioni del mondo verrà ancora più potenziata dalla recente nomina IATA (INTERNATIONAL AIR TRANSPORT ASSOCIATION). Dal 1° Gennaio infatti la ns. Agenzia ha la possibilità di emettere autonomamente documenti di viaggio per conto di qualunque vettore aereo. Tale prerogativa ci consentirà una più incisiva presenza al mercato turistico favorendo al tempo stesso un più dinamico rapporto con la clientela che viaggia per affari. Interpellateci per ogni esigenza. 70122 Bari - via Piccinni, 36 tel. 080/216944 pbx tel. 080/216944 pbx IATA QUALITÀ IN UN PASSEGGIO

"Vi consiglio Becchi perché una cucina è per tutta la vita". cucine FLORIS GRAZIANO via Monsignor Tore 92, TONARA. ZANUSSI ELETTRODOMESTICI

1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa. 1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classici in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ciò che ti farà riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA.

Centro Italiano Mobili. grande offerta 79-80. Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e due poltrone). il tutto a £ 1.190.000. GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO. SS Adriatica tra Roseto e Pineto (TE) a 5 minuti uscita autostrada Atri - Pineto tel. 085/937142-937251

Tra i pescatori di Bagnara al rione Marinella dopo la tempesta di Capodanno

Ma il mare non ha colpa



Barche sventrate, mobili distrutti, muri abbattuti: è l'immagine spettrale che resta dopo la mareggiata - «Escono due piccole barche per il nostro cibo, chissà quanto tempo ci vorrà per il pesce spada» - L'impegno per il porticciolo - Irrisori aiuti della Regione - La gente vuole che intervenga il governo centrale

Dal nostro inviato BAGNARA CALABRA - «Cinque minuti... cinque minuti... non bastano per portare via tutto: le barche, i mobili, il lavoro di tutta una vita. E se non ha portato via pure noi, le donne, i bambini, è stato solo perché si era ancora svegli, aspettavamo l'anno nuovo».

La vita, lentamente, ricomincia, ma... Ora la vita lentamente, ricomincia. Molte famiglie hanno lasciato le pensioni dopo la mareggiata e sono tornate nelle loro abitazioni. O meglio, in quello che resta. Alle finestre non c'è un vetro, un battente; le porte al pianterreno non ci sono più, quelle di ferro sono tutte accardocciate come fossero di cartone. Una lavatrice, senza più l'oblio di vetro e il motore, sta sulla spiaggia; accanto, quello che resta di un divano; lo schienale e tante molle che schizzano da tutte le parti. Nell'abitazione non si riesce a stare. I muri sono fradici e anche se si è riusciti a liberare le stanze dalla sabbia lasciata dal mare, l'umidità è dappertutto. Le donne hanno portato le sedie fuori dalle case e stanno sedute intorno a enormi braceri improvvisati. Dalla sabbia spuntano delle mattonelle, compungono un enorme quadrato: è quello che resta dell'asilo nido. La

struttura prefabbricata non ha retto all'impatto col mare. Più indietro, al riparo da una fila di case, la scuola elementare. Nelle tre aule si sono accampate altrettante famiglie rimaste senza casa. Hanno portato le poche cose che sono riuscite a salvare: la macchina da gas, un tavolo, un comò. Le reti, i materassi e le coperte le hanno portate i carabinieri. Ed ora vivono qui, senza sapere ancora dove andare. Sanno che non potranno fermarsi a lungo. I disegni dei bambini e l'abecedario attaccati alle pareti ricordano che nell'improvvisato ricovero devono tornare, si spera nel più breve tempo possibile, gli scolari. La vita ricomincia. Ma come? Tra i pescatori il governo di chiarimento della zona colpita da calamità naturale. «Costi perentori», dice un pescatore, «tollereremo un po' il fido; a me della barca mi sono rimaste solo le cambiali da pagare».

delle imbarcazioni sono distrutte, un'altra parte è irrimediabilmente danneggiata e per le pochissime barche che possono essere riparate i lavoratori cominceranno chissà quando. Anche il Cantiere navale è stato gravemente danneggiato e la maggior parte dei macchinari è fuori uso. «E' come se ci avessero messo una corda al collo. Non ci possiamo muovere, non possiamo fare nulla. Escono appena due piccole barche e con quelle ci procuriamo il pesce per noi, per mangiare. Per il pesce del pesce spada chissà quanto tempo ci vorrà». Dice un anziano pescatore. Ma sarebbe ingiusto dare tutta la colpa al mare. «A Bagnara, dove la prima attività è quella marinara», spiega Vincenzo Romano, consigliere comunale del Pci, «non esiste il porto dove ormeggiare e metterci al riparo i pescherecci. Già l'an-

no scorso, dopo una brutta mareggiata, niente però in confronto a questa, si era riusciti a strappare alla Giun- ta regionale l'impegno di realizzare una buona volta il porticciolo. Erano stati stanziati otto miliardi. Ma anche quest'anno è passato senza che si facesse niente. E' stato solo realizzato sul lungomare un nuovo muretto di protezione». Ma la vita di questa struttura è stata breve: le prime ondate l'hanno buttata giù, insieme con i lampioni al neon. «Ora certo - dice ancora il compagno Romano - bisogna costringere la Giunta a rispettare gli impegni e stringere i tempi. Altri ritardi sono inaccettabili. Qui tutto si regge sulla pesca: se si fermano le barche, si ferma Bagnara». Per far fronte alla grave situazione d'emergenza il Consiglio regionale ha stanziato diciotto miliardi.

Diciotto miliardi del Consiglio non bastano

Una cifra certo irrisoria se si contano i costi per il mare. Capodanno riempiono le giornate sulla spiaggia di Bagnara. Il mare assiste calmo, quieto, come in una stupenda giornata d'estate. Se non fosse per quelle barche squarciate, per quelle case devastate, non si potrebbe credere che sia proprio lui la causa di tanta distruzione. Ma la gente di qui sa che non ci si può fidare, chiede, ancora una volta, di essere protetta. Cinzia Romano

L'Aquila: l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Ora Bartolomei è arrivato perfino a stravolgere il pensiero di Pertini

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Il Procuratore Generale della Repubblica dell'Aquila, Donato Massimo Bartolomei, ha inaugurato ieri, nell'Aula Magna del Tribunale aquilano, l'anno giudiziario 1980. Stranamente il numero delle persone che hanno assistito alla cerimonia era questa volta minore rispetto a quello di altri anni.

L'apocalittico PG non ha perso l'occasione per riproporre i suoi toni da crociata: «Con la legge sull'aborto è in corso una strage degli innocenti»

Di commenti a queste parole se ne potrebbero fare tanti ma, dovendone scegliere uno, va sottolineato l'assurdità di un attacco di tale genere ad una legge dello Stato proprio da parte di un magistrato. Proprio da parte di colui cioè che deve essere il massimo garante del corretto funzionamento delle leggi. E non è superfluo ricordare poi, come il dottor Bartolomei si sia dimostrato in altri casi (le censure ad esempio) animato da uno zelo legalitario quasi savonaroliano. Ma non è stato questo l'unico caso in cui, nel suo discorso, ci siano sentiti scossi. A proposito del terrorismo egli ha detto: «Dinanzi al sinistro mulinare delle croci (quelle delle vittime del terrorismo), suona come montito per tutti la solenne e accorata dichiarazione del Capo dello Stato: l'Italia è in guerra. Ebbene una guerra non può essere affrontata con norme vigenti per il tempo di pace che sono anche genericamente qualificate come le più permissive e garantiste nell'area delle nazioni civili». Siamo sicuri che Pertini non aveva in mente le stesse conclusioni di Bartolomei quando disse che l'Italia è in guerra ma, ad una analisi logica di queste affermazioni, si comprende chiaramente che per il Procuratore della Repubblica dell'Aquila, occorre introdurre una legislazione di guerra. Certo la situazione è drammatica, misure legislative più severe occorrono (ma le ultime sono andate anche oltre i limiti), ma da questo al volere una legislazione di guerra ce ne corre. Umberto De Carolis

Violazione della 285 a Messina

Se la cooperativa non è dc, niente lavoro in biblioteca

La «Nuova Ricerca» dovrebbe, secondo la direttrice del centro di lettura, lasciare il posto alla «Cratemene»

MESSINA - Per la dottoressa Rosaria Pettineo Russo, direttrice della Biblioteca universitaria regionale, non vi sono dubbi: dodici posti assegnati dalla Regione nell'ambito della legge «285» alla Cooperativa Nuova Ricerca, non possono essere occupati da questi giovani, ma da quelli che invece sono iscritti ad un'altra cooperativa «Cratemene». Il motivo? Una precisa preparazione in campo bibliotecario, come essa stessa scrive ineffabilmente in una missiva in cui si annuncia di aver stipulato la convenzione con la «Cratemene» cooperativa formatasi a tempo di record e che, a differenza di «Nuova Ricerca», ha un grande prestigio (almeno per la dottoressa Russo): quella di essere democristiana.

Una decisione che oltre ad avere un seguito presso l'ARS e davanti alla magistratura, rappresenta una flagrante violazione della «285». Fin dallo scorso maggio infatti, la Regione aveva assegnato i dodici posti della Biblioteca universitaria regionale a «Nuova Ricerca». Ma dal momento in cui questa cooperativa aveva chiesto a Rosaria Russo di stipulare l'apposita convenzione era iniziato un incredibile minuetto che aveva portato ad un sostanziale rifiuto da parte della direttrice di questo istituto regionale ad applicare la legge. «Ho detto no ed è no!» Neanche l'intervento in favore di «Nuova Ricerca» dell'assessore regionale Nicita, sollecitato da un'interrogazione del compagno Nino Messina, ha indotto la dottoressa Russo, a recedere dalla

Il giudizio dei lavoratori della SIR-Rumianca

L'intervento della Gepi? «Per la chimica sarda è solo un po' d'ossigeno»

Dalla redazione CAGLIARI - Davvero tutto risolto per l'industria chimica della Sardegna, con l'ingresso della GEPI nel consorzio di banche per il salvataggio della SIR-RUMIANCA? Ai commenti favorevoli (e alquanto irresponsabili) dei rappresentanti del governo regionale si contrappongono un giudizio sostanzialmente negativo dei sindacati e degli stessi lavoratori. Nelle prime assemblee la notizia è stata accolta con grande perplessità. «Rischiare di essere soltanto una misura tampone - hanno ribadito i lavoratori della SIR di Porto Torres e della RUMIANCA di Macchiaradu - che non risolve le gravi questioni di fondo della chimica. Non vogliamo essere costretti ad affrontare nuovamente una situazione di crisi nel prossimo futuro.

Occorrono dei provvedimenti e delle misure più adeguate, che colgano appieno la gravità della situazione». Le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica esamineranno comunque più compiutamente il problema nel corso di questi giorni. Fin d'ora è possibile però formulare un giudizio sullo sbocco trovato alla vicenda del consorzio. Lo fa il segretario regionale della CGIL compagno Salvatore Nioi: «La soluzione adottata dal governo, assegnando con uno stanziamento straordinario 81 milioni alla GEPI perché intervenga nel consorzio, costituisce la stessa conferma della incapacità dell'organismo esecutivo ad affrontare i problemi della chimica». «L'operazione GEPI - prosegue il compagno Nioi - non è altro che un nuovo provvedimento tampone.

Una risposta ai commenti favorevoli (e alquanto irresponsabili) dei rappresentanti dell'esecutivo regionale - Un governo incapace di affrontare i problemi di fondo del settore



attendere da una giunta la quale sostiene, come denuncia il gruppo del Pci al consiglio regionale, che «le uniche prospettive di incremento dell'occupazione debbono essere individuate nel settore del servizio, da ampliare al di fuori di ogni misura di riforma e persino in deroga alle norme sui pubblici concorsi? Non si tratta di «pura follia», come qualcuno potrebbe sospettare, ma di una scelta politica esattamente definita. Bene fanno quindi le organizzazioni sindacali e gli enti locali a mobilitare i lavoratori e le popolazioni per tallonare il governo centrale, ma anche per mettere sotto accusa una giunta regionale totalmente incapace che rinuncia all'obiettivo fondamentale della programmazione di sviluppo della base produttiva. Dai documenti e dai dati recenti della giunta Ghinami, infatti, risulta evidente che essa non avverte il pericolo di tracollo incombente sull'intero apparato produttivo sardo, ed anzi persegue un indirizzo contrario alle istanze di rinascita e di autonomia del popolo dell'isola, imprimendo una svolta involutiva persino alla sua pur carente piattaforma programmatica. Martedì prossimo, in oc-

Giovani in cooperativa a Larino per lavorare e restare sulla propria terra

Un'occasione per sfuggire il «posto» degli agrari

L'amministrazione di sinistra del Comune molisano ha deciso di dare in affitto alla Coteb venticinque ettari di terreno da porre a coltura

«Nostrum servizio LARINO - L'occasione è unica. In un paese dove la disoccupazione raggiunge cifre astronomiche e la scolarizzazione aumenta di anno in anno, trovare un momento di unificazione tra tecnici, disoccupati e braccianti costretti a ricorrere agli agrari del posto per mettere insieme le cinquantadue giornate lavorative per la disoccupazione, è fatto importante ma soprattutto culturalmente avanzato. Nasce con questo spirito la Coteb di Larino: creare una occasione di lavoro per i tecnici e i braccianti del posto. Nessuna preclusione per gli anziani, ma alla cooperativa ortofruttiologica di tecnici e braccianti di Larino aderiscono soltanto giovani. Se sono trentenni in tutto e la stragrande maggioranza sono ragazze.

«Era il 1976. Nel Molise, come in altre realtà del Mezzogiorno, o si emigrava oppure si rimaneva disoccupati. Questa iniziativa, una delle prime in Italia - dice il presidente della Coteb - rappresenta una occasione nuova ed originale per lavorare e per continuare ad abitare nel proprio paese. Sfruttare, veramente tanti sacrifici, ma poi arriva la soddisfazione: le terre che in qualche modo si dovevano reperire per far diventare produttiva l'iniziativa, arrivano anche se a costo di dure battaglie. L'amministrazione democratica di Larino (comunisti, socialisti e repubblicani) dà in affitto alla cooperativa venticinque ettari di terra. Sono terre buone, ai confini della superstrada che dalle zone interne del Boiano porta a Termoli. Queste terre che fino ad

allora erano state coltivate a grano cambiano subito il loro volto, diventano orti. I tecnici con il loro lavoro avevano realizzato un progetto per la piena e diversificata coltivazione di spinacio, pomodoro e fragola. Certo la strada da percorrere era piena di difficoltà ma a nessuno dispiaceva perché prima o poi i loro sacrifici sarebbero stati ripagati. Passano gli anni (ma tanti perché ne sono trascorsi soltanto quattro!) e i soci diventano centosessanta. I giovani avevano vinto la loro battaglia. Quello scetticismo che regnava tra i contadini del posto attaccati alla loro proprietà tramandata di generazione in generazione, era caduto; parecchi di questi contadini entrano in cooperativa, non solo, ma mettono a disposizione anche i loro terreni. Per tre anni, dicono nella sede sociale della cooperativa di piazza Duomo, i soci non hanno preso una lira, or invece sono soddisfatti perché prendono undicimila lire per ogni loro giornata lavorativa e i contributi. Prima invece andavano a giornata dagli agrari del posto, prendevano poche migliaia di lire e quello che è più grave è che non venivano nemmeno assicurati.

«Non sono troppe - dice la segretaria della Coteb - le nostre difficoltà nella sede di Larino - ma pensiamo che tra qualche anno non ci saranno più problemi né per lui, né per gli altri soci della cooperativa. «160 i soci, ma ogni giorno arrivano domande di giovani disoccupati, contadini e braccianti, che vogliono aderire alla cooperativa, ma non li possiamo accettare - è sempre il presidente che parla - perché abbiamo bisogno di altri terreni. Certo, abbiamo i venticinque ettari del Comune, coltiviamo a broccolo trenta ettari dell'Istituto Tecnico agrario di Larino, ma occorrono altri terreni. Compravoli, con i prezzi che corrono sul mercato, è impossibile. Il Comune di Larino ha ancora altri appezzamenti di terra che ci potrebbero essere concessi e noi stiamo lavorando in questa direzione». L'età media dei soci è inferiore ai trenta anni. Nel '79 sulle terre che coltiva la Coteb hanno lavorato 65 degli 87 braccianti che si sono messi in cooperativa. I coltivatori hanno ricevuto l'assistenza tecnica dagli esperti della cooperativa e sono anch'essi soddisfatti. Ora si mira ad arrivare a centocinquanta occupati fissi all'anno. Ma in che modo? I tecnici della Coteb, che insieme ai disoccupati sono 19, hanno progettato un piano per la messa a coltura di quindici ettari di terra a «tunnel freddo» e mezzo ettaro di serra calda per il vitigno. Con questo processo di coltivazione si può arrivare con i prodotti sul mercato anche un mese prima, con la conseguenza che una immissione di forti quantitativi di ortaggi sul mercato porta a una diminuzione di costi del prodotto al dettaglio. D'altra parte conclude il giovane presidente - il nostro fine non è solo quello di assicurare lavoro ai disoccupati e strappare ai braccianti dal mercato dello quello di immettere sul mercato prodotti a costi bassi. Una bella lezione, quella della Coteb, per la Giunta regionale presieduta dal democristiano D'Amico, che continua a parlare di programmazione agricola senza però che si veda niente di concreto. Una bella lezione anche per l'assessore all'agricoltura, Vittorio Monte, che nega i finanziamenti a cooperative come questa di Larino mentre fa finire ogni anno trenta miliardi tra i residui passivi. Giovanni Mancione

Un appello del comitato regionale siciliano del PCI

«Da Palermo una risposta possente all'attacco del terrorismo politico-mafioso»

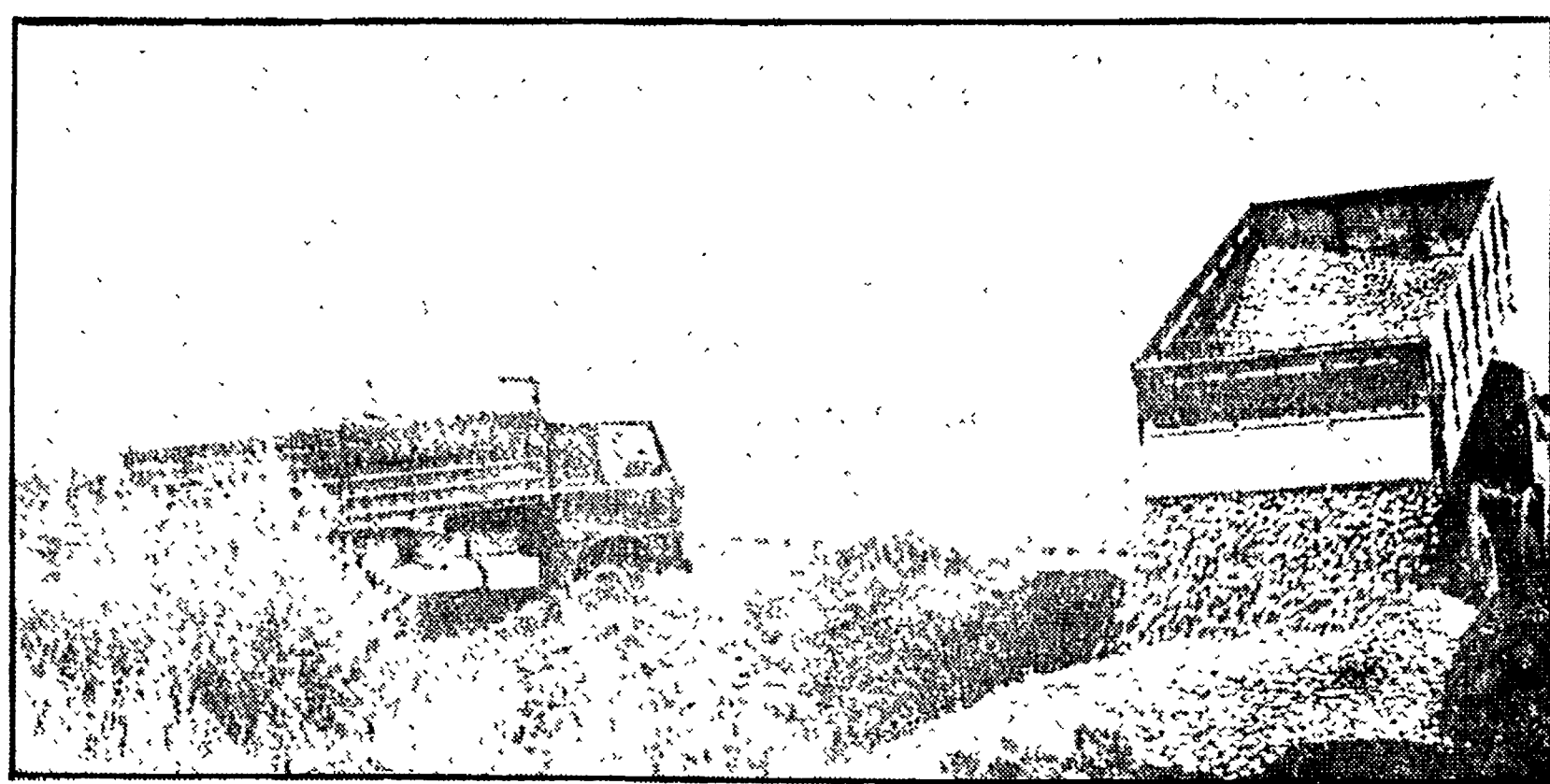
Lo sciopero del 15 per l'isola è un imperativo morale - Le forze che con l'escalation criminale vogliono rimandare indietro la gente che lotta

Dalla redazione

PALERMO - La giornata di martedì, sciopero generale in tutto il paese, per i siciliani dovrà caricarsi di un significato in più: una nuova, grande risposta di massa all'attacco eversivo del terrorismo politico-mafioso. La Sicilia del cambiamento, quella che difende il futuro produttivo dell'isola e che si batte per voltare pagina nel governo della regione...

tolinea che «in terra di Sicilia si è dispiegato un attacco grave e tremendo per l'avvenire del nostro popolo», con l'effervescenza di delitti che hanno stroncato tante vite: di Michele Reina, segretario provinciale del PCI, del vice-gestore Boris Giuliano, di Cesare Terranova, e infine del presidente della Regione Piersanti Mattarella.

Di fronte a questi «azioni di guerra» contro la democrazia e la civile convivenza, vi sono «forze oscurate» (che) vogliono bloccare il cammino del popolo siciliano verso un avvenire di unità, di progresso e di elevamento economico, sociale e civile».



Dammi la CEE e ti truffo 8 miliardi

Contraffatte le bolle di consegna del pomodoro per usufruire di contributi doppi o tripli - C'era un premio per la trasformazione del prodotto - L'imbroglio scoperto per una indagine di routine dell'associazione produttori - Una dichiarazione dell'AJPOA

All'Italsider di Taranto

Un operaio di 38 anni muore sul lavoro

TARANTO - La lista delle «morti bianche» al quarto Centro siderurgico Italsider di Taranto continua ad allungarsi. Venerdì sera intorno alle 20.30 è avvenuto l'ennesimo incidente mortale. L'operaio Domenico Carruso, 38 anni, sposato con quattro figli, lavorava nel reparto dell'acciaieria 2 e per la precisione era un addetto ai carri porta.

Dalla nostra redazione BARI - Una truffa di otto miliardi di danni della CEE e dei produttori di pomodori è stata messa in atto da una cinquantina di industriali conservieri del Salernitano per quanto riguarda la zona provinciale di Brindisi. Queste le dimensioni di uno scandalo che segue la crisi del pomodoro dell'estate scorsa quando, per precise responsabilità degli stessi industriali, nella sola provincia di Brindisi vennero distrutti 200 mila quintali di prodotto.

ed il Foggiano. In questo caso la truffa assumerebbe ben altre dimensioni. E non sarebbero impossibili questi accertamenti anche da parte della Regione Puglia perché nell'assessorato regionale all'Agricoltura vi sono le copie di tutti i contratti.

Alla ceramica Rainbow di Avezzano

Guerra di proprietari In pericolo cento posti di lavoro

AVEZZANO - Sono scesi in lotta i cento lavoratori della Rainbow, una fabbrica di ceramiche che ha cominciato a produrre a metà del '78. Si tratta di un insediamento che è sorto ad Avezzano usufruendo dei fondi della legge 183, ma la cui storia ha ben presto cominciato a preoccupare le organizzazioni sindacali.

La «grande siccità» di fine anno a Catanzaro quartiere per quartiere

L'acqua dal rubinetto? Una favola

Una donna di Galliano: «Questa mattina ci siamo lavati la faccia con la minerale» - La città a secco non solo d'estate, ma d'inverno, quando la Calabria si sgretola per l'azione delle piogge - Le responsabilità

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Ecco il rubinetto. La madre di famiglia del quartiere Galliano lo snida e lo rivoltella con rabbia. «L'acqua? Guardate, l'acqua? Guardate, da questo che siamo in queste condizioni; sembra una favola ma è come dico. Mio marito ha comprato una cassetta di minerale e questa mattina ci siamo lavati il viso con quella. Non c'è acqua? Venga, venga a vedere. Anzi no, mi scusi, il bagno fa schifo. E se le dico una cosa la scrivo? La Democrazia cristiana e questa giunta comunale fanno schifo; ecco l'ho detto!».

Un professore di scuola media confessa di avere disertato la scuola per sei giorni e come il marito non è andato in ufficio: ad ognuno i suoi compiti. Al marito il compito di andare a prendere l'acqua da qualche parte, nei bacini vicino la città, a lei il compito di lavare panni e piatti che erano diventati due cumuli immensi. Così è ancora. E ora la domanda: perché l'acqua manca anche nei mesi invernali? Risposta: «Per imprevisione, per il modo con cui questa città è cresciuta e si è sviluppata sotto il segno della Democrazia cristiana e del centro sinistra, perché tutto in una città così organizzata, che non ha nemmeno l'ufficio acquedotti, non funziona, sotto la demagogia» dei comunisti? Per sbrogliare anche questo nodo vediamo. Innanzitutto, come mai una città come Catanzaro, posta in collina, anzi su tre colli, può subire la ventura di non avere acqua? Ebbene, si non la mancanza d'acqua, non la siccità, la città di Catanzaro ha ancora, in pratica, la stessa rete idrica di cento anni orsono. Sono stati fatti allacciamenti, derivazioni, sono stati costruiti nuovi serbatoi di approvvigionamento, ma la rete idrica interna è ancora quella dei borboni.

La Cassa per il Mezzogiorno che ha messo le mani nella questione idrica si è comportata con una superficialità che sfiora l'incompetenza. Le nuove forniture di acqua sono state realizzate con sistemi tanto sofisticati, quanto inutili. I vari serbatoi, tre o quattro in tutto il territorio cittadino, si avvalgono del sistema di sollevamento attraverso pompe messe in azione dall'energia elettrica. In tempi di black-out, basta un'interruzione di elettricità per fare entrare in crisi tutto il sistema. E' quanto è successo dopo il mezzo cataclisma che è piombato sulla Calabria nelle ultime settimane. Queste sono le responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, che tra l'altro ha dimostrato di non sapere gestire gli impianti. Ma accanto ad esse ve ne sono altre, di più gravi, di più lontane, ma anche di recenti. L'amministrazione comunale retta dal sindaco democristiano Mulè, si è dimostrata del tutto incapace di affrontare un problema che ora data ormai da almeno 25 anni. Prima di lui, hanno governato i Pucci (che ancora governano), anche se chi dirige la città ha cambiato nome. La Cassa per il Mezzogiorno ha fatto i suoi errori, ma il Comune amministrato dalla Democrazia cristiana, dunque, ha fatto il resto.

Così prospera la speculazione, la Democrazia cristiana, la clientela e prospera anche un consenso tutto costruito sui favori. Un esempio lampante di tutto ciò che sono i nuovi quartieri. Anche le case delle cooperative e dell'Istituto Casa Popolari sono esempi emblematici. Materdomini, un quartiere, ma anche quello scemato di edilizia residenziale per doppie case affittate per centinaia di migliaia di lire al mese, nel periodo estivo a Lido, sono monumenti a questa «ideologia».

Ora è tutto un sistema che va in crisi. E si parte dall'acqua, un problema che dura da anni, ma che ora esplosione anche d'inverno. Lo scoppio è avvenuto, un quartiere intero, Catanzaro Sala e Campagnella, rimasti a secco per più di un mese. La sezione del PCI organizzò una manifestazione di protesta a cui partecipò tutto il quartiere. Poi i mesi estivi, ed è un altro quartiere entrò in lotta. Catanzaro Lido, che rimase a secco per un altro mese. Il PCI ancora una volta dimostrò che quanto succedeva era cattiva amministrazione. Al problema dell'acqua, insomma, si salda il problema generale di una città senza un governo. Lo ha detto il compagno Dardano nel corso dell'ennesimo incontro con il sindaco di una delegazione dei quartieri. L'altro giorno, ad un incontro di cittadini con il sindaco, questi ha recitato la «salita» litania. Un assessore ha scaricato le responsabilità di quanto avviene per l'acqua, sulla Cassa per il Mezzogiorno.

Non è esagerato quindi denunciare la truffa di miliardi di danni della CEE e dei produttori di pomodori? In questa provincia è di 2 miliardi il mezzo di quintali di prodotto. Una cifra assurda, qualora si tenga conto che la produzione totale di pomodoro in questa provincia è di 200 mila quintali di prodotto. Ma dai quali bisogna togliere i 200 mila quintali distrutti perché gli industriali non hanno pagato le bollette. Sono tutti i motivi possibili, tra cui la mancanza di cassette e gli scioperi degli autotrasportatori e in più i quantitativi di prodotto deteriorato e quelli assorbiti dal consumo quotidiano.

«Non è esagerato quindi denunciare la truffa di miliardi di danni della CEE e dei produttori di pomodori? In questa provincia è di 2 miliardi il mezzo di quintali di prodotto. Una cifra assurda, qualora si tenga conto che la produzione totale di pomodoro in questa provincia è di 200 mila quintali di prodotto. Ma dai quali bisogna togliere i 200 mila quintali distrutti perché gli industriali non hanno pagato le bollette. Sono tutti i motivi possibili, tra cui la mancanza di cassette e gli scioperi degli autotrasportatori e in più i quantitativi di prodotto deteriorato e quelli assorbiti dal consumo quotidiano.»

A Bitonto tutto il paese in corteo per l'estremo saluto a Michele Tatulli

Ai funerali dell'agente: «basta con chi spara sul proletariato»

Assemblee nelle fabbriche e un ininterrotto pellegrinaggio in municipio - Contro la logica dell'annientamento, la volontà dei lavoratori, dei cittadini, degli studenti - Proclamato dal sindaco il lutto cittadino - «Facciamola finita col partito armato»

Nostro servizio

BITONTO - C'era pratraffato il paese a ridosso l'estremo saluto a Michele Tatulli, guardia di Comune ventiquattro anni fa qui a Bitonto, trucidato a Milano, la mattina di martedì, con dodici pallottole calibro nove, l'ultima vittima, assieme a Rocco...

tonto la notte di giovedì ed è stata trasportata nella sala del consiglio comunale, dove era stata allestita la camera ardente. Per tutta la mattina il palazzo del Comune è stato meta di un pellegrinaggio continuo. Alle 15, sotto una pioggia battente, si è mosso il corteo funebre.

«Chi era mio fratello? Una persona buona, si faceva ben vedere da tutti, era sempre pronto a dar la mano. Era entrato in Polizia perché qui non trovava lavoro. Ci aveva sempre chiesta la mano, ma non aveva fatto nulla per noi. Era un uomo che ci preoccupava, ma noi non ci accorgevamo. Era un uomo che ci preoccupava, ma noi non ci accorgevamo. Era un uomo che ci preoccupava, ma noi non ci accorgevamo.»

«Non è esagerato quindi denunciare la truffa di miliardi di danni della CEE e dei produttori di pomodori? In questa provincia è di 2 miliardi il mezzo di quintali di prodotto. Una cifra assurda, qualora si tenga conto che la produzione totale di pomodoro in questa provincia è di 200 mila quintali di prodotto. Ma dai quali bisogna togliere i 200 mila quintali distrutti perché gli industriali non hanno pagato le bollette. Sono tutti i motivi possibili, tra cui la mancanza di cassette e gli scioperi degli autotrasportatori e in più i quantitativi di prodotto deteriorato e quelli assorbiti dal consumo quotidiano.»

«Non è esagerato quindi denunciare la truffa di miliardi di danni della CEE e dei produttori di pomodori? In questa provincia è di 2 miliardi il mezzo di quintali di prodotto. Una cifra assurda, qualora si tenga conto che la produzione totale di pomodoro in questa provincia è di 200 mila quintali di prodotto. Ma dai quali bisogna togliere i 200 mila quintali distrutti perché gli industriali non hanno pagato le bollette. Sono tutti i motivi possibili, tra cui la mancanza di cassette e gli scioperi degli autotrasportatori e in più i quantitativi di prodotto deteriorato e quelli assorbiti dal consumo quotidiano.»

«Non è esagerato quindi denunciare la truffa di miliardi di danni della CEE e dei produttori di pomodori? In questa provincia è di 2 miliardi il mezzo di quintali di prodotto. Una cifra assurda, qualora si tenga conto che la produzione totale di pomodoro in questa provincia è di 200 mila quintali di prodotto. Ma dai quali bisogna togliere i 200 mila quintali distrutti perché gli industriali non hanno pagato le bollette. Sono tutti i motivi possibili, tra cui la mancanza di cassette e gli scioperi degli autotrasportatori e in più i quantitativi di prodotto deteriorato e quelli assorbiti dal consumo quotidiano.»

La riunione dei partiti del centrosinistra

Un nuovo nulla di fatto per il «caso» ESAC

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ancora sulla farsa delle nomine fasulle alla presidenza al consiglio di amministrazione dell'ESAC, il più importante ente regionale: 2 mila lavoratori, decine di impianti di trasformazione inutilizzati, soldi per creare nuovo lavoro in agricoltura bloccati.

«Noi insistiamo ora con più forza: il presidente della giunta regionale non può recitare la parte della loro nomina, consapevoli dell'esistenza della condizione di incompatibilità, devono essere costretti a scegliere: o restano alla Regione o accettano di far parte del consiglio di amministrazione dell'ESAC».

«Non è esagerato quindi denunciare la truffa di miliardi di danni della CEE e dei produttori di pomodori? In questa provincia è di 2 miliardi il mezzo di quintali di prodotto. Una cifra assurda, qualora si tenga conto che la produzione totale di pomodoro in questa provincia è di 200 mila quintali di prodotto. Ma dai quali bisogna togliere i 200 mila quintali distrutti perché gli industriali non hanno pagato le bollette. Sono tutti i motivi possibili, tra cui la mancanza di cassette e gli scioperi degli autotrasportatori e in più i quantitativi di prodotto deteriorato e quelli assorbiti dal consumo quotidiano.»

Lussu e Laconi, grandi protagonisti della lotta autonomista

Quel lontano, tenace confronto e la storia odierna del popolo sardo



Emilio Lussu



Renzo Laconi

A trent'anni dal primo congresso il rilancio della battaglia autonomista - Le differenze e le analogie nelle posizioni espresse dai due dirigenti

CAGLIARI — Emilio Lussu e Renzo Laconi, due grandi protagonisti della lotta per l'autonomia e del movimento per la rinascita della Sardegna, hanno dominato, durante l'intero corso del 1979 e in queste prime settimane del 1980, le manifestazioni per il 30. Anniversario dell'Istituto Autonomistico organizzato sotto l'egida dell'Assemblea Sarda.

avevano comportato di discriminazione e divisione, di corruzione e umiliazione dell'Autonomia, di fallimento di ogni prospettiva di rinnovamento economico sociale civile, di grave arretramento della nostra regione sotto ogni aspetto.

alle lotte e alle conquiste del resto d'Italia e del mondo. Sardo non è contrapposizione, ma integrazione con il nazionale e di internazionale.

CAGLIARI — Emilio Lussu venne da lontano al socialismo, marxista o non marxista che esso fosse: vi arrivò dalla peculiare esperienza degli combattenti che fondarono il Partito Sardo d'Azione, dopo la grande guerra...

generazione — a detta di Lussu non ancora guarita da una « forma di nazionalismo di tipo unitario, e perciò anti-autonomistico » — ed un prestigioso esponente di generazione formatasi prima della seconda guerra mondiale.

g. p. e immobile non fu nel remoto passato. Indubbiamente il moto storico fu più lento che altrove: come era naturale che accadesse in una terra fisicamente tagliata fuori dalle correnti di idee e dai movimenti di popoli che sconvolsero l'Italia e l'Europa.

A Cagliari ogni giorno una vittima del caotico traffico cittadino



Tra le auto come al fronte?

E intanto c'è qualcuno che pensa di risolvere il problema aumentando le tariffe dei trasporti pubblici a 200 lire

CAGLIARI — Il traffico impazzisce, la catena dei morti per incidenti della strada si infittisce, ma invece di porre fine a tanta iattura e liberare la città dall'incubo dei « delitti bianchi », si pensa piuttosto ad aumentare le tariffe del trasporto pubblico.

saluthe e lavoratrici, operai e impiegati, disoccupati e studenti. In una pagina, ci vanno di mezzo i ceti meno abbienti.

zi. Nel Corso Vittorio Emanuele si formano, a volte, due o tre file di macchine, tanto che il pullman di linea è costretto a restare fermo in attesa che il bu della strada venga liberato, a seguito delle corali proteste dei viaggiatori e dei pedoni, e non certo per intervento dei vigili urbani.

mune? È imputata principalmente — conferma il compagno Eugenio Orrù — è risultata la giunta di centro destra. Non è mancata la tensione, ma l'assenza di dialogo e dettaglio dei problemi, unito alla precisa indicazione delle scelte e degli interventi da operare, ha prevalso e caratterizzato positivamente la riunione.

La dodicesima edizione dell'almanacco della regione Il Molise 800 anni fa



CAMPOBASSO — È un elemento scultoreo a tre pezzi, il fregio riprodotto sulla copertina dell'almanacco della Molise 1980. L'almanacco, ormai alla sua dodicesima edizione, traccia un profilo del Molise del XII secolo attraverso la storia, l'architettura, l'arte, la scultura e i personaggi dell'epoca.

no e dell'abbazia di San Vincenzo. Lo fanno il dottor Gianfranco De Benedictis e l'architetto Resi Leone. Ottime illustrazioni danno al volume un tono di raffinatezza ed anche delle testimonianze del patrimonio esistente.

Arredamenti S.S. 16 Circonvallazione Sud Km. 810, 200 S.rada per TORRE a MARE BARI - Tel. (080) 491278 Sez. Mobili presso complesso Baby Park «GRANDI AFFARONI» CAMERA MATRIMONIALE COMPLETA CON ARMADIO 6 ANTE DOPPIA STAGIONE, SOGGIORNO COMPONIBILE (5 elementi, tavolo e 6 sedie), SALOTTO A SCELTA (divano e 2 poltrone), il tutto a LIRE 2.450.000

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO leggete Rinascita

Lo sciopero generale del 15

Martedì in lotta per una nuova direzione politica

In piazza per una risposta positiva ai problemi del Paese e della regione

Anche nelle Marche, come in tutto il Paese, martedì 15 gennaio i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in sciopero per tutta la giornata.

Da mesi il Sindacato unitario ha appena una vertenza con il Governo chiedendo misure di alleggerimento fiscale sulla busta paga dei lavoratori, il raddoppio degli assegni familiari, il miglioramento del sistema pensionistico.

Oltre a ciò, la Federazione ha ribadito la assoluta urgenza di misure di politica economica riguardanti il Mezzogiorno, l'energia, gli investimenti in settori strategici per il superamento della crisi.

Cosa ha risposto il Governo? A parte alcune giuste misure, ma limitate, promesse per le pensioni, niente su tutto il resto.

In questo modo si alimenta il processo inflazionistico, non lo si combatte, si aggrava il conflitto sociale, si mette il Paese in condizioni di non più sopportare una situazione aggravata oltre che dalla crisi economica, dalla criminale escalation del terrorismo e dalla stessa tensione internazionale.

Per questo lo sciopero generale si è reso inevitabile. Per chiedere una politica adeguata alla situazione, di cui il Governo Cossiga è chiaramente incapace, e conseguentemente, una direzione politica del Paese che abbia autorità e sostanzialmente massimalista.

ma occorre ormai dire apertamente che solo con l'intero movimento operaio partecipe di un governo unitario, è possibile salvare e cambiare il Paese.

E dire ciò è necessario, per il Sindacato unitario, non per inammissibili calcoli di parte, ma per difendere realmente le condizioni di vita delle masse lavoratrici.

Anche questa è una prova concreta di autonomia. Anche nella Regione Marche, che pure ha un governo politicamente diverso da quello nazionale, i problemi si pongono in modo analogo.

Del tutto inadeguato è infatti l'operato della giunta regionale che è vero ha trovato grossi problemi irrisolti, ma che proprio per questo avrebbe dovuto avere tutt'altra rappresentatività politica.

Ma intanto nel Paese e nella Regione i problemi si aggravano. Molte fabbriche delle Marche sono in crisi. Gli stessi nostri settori produttivi tradizionali sono legati alla precarietà della situazione economica generale, e necessitano urgentemente di interventi programmati di riqualificazione e riorganizzazione produttiva.

La classe imprenditoriale, le organizzazioni che la rappresentano, continuano a battere il tasto della revisione della scala mobile, oppure vogliono confrontarsi con le forze sociali, con le forze politiche, su obiettivi di superamento della attuale delicatissima situazione.

Si ripropongono i vecchi modelli produttivi, o si accetta nel concreto un confronto su come avviare una programmazione economica necessaria crediamo anche a dare certezze maggiori alla stessa imprenditorialità, specie quella minore?

Una grande partecipazione di massa alla lotta del 15 gennaio sarà determinante per far maturare una soluzione positiva dei grandi problemi che oggi si presentano di fronte al Paese.

Rossano Rimelli

A colloquio con il capogruppo consiliare comunista

Alle Marche occorre un governo reale ma alla Regione c'è solo indifferenza

La maggioranza (in particolare la DC) sembrano non curarsi troppo dei residui troppo gravi ritardi nel varo di provvedimenti legislativi - C'è il rischio che lo scandalo dei residui passivi si aggravi ulteriormente



SEMPRE BLOCCATA LA PESCA

«Saremo costretti a mettere in disarmo le barche, se il governo tarda ad intervenire»

Dopo dodici giorni di sciopero è questa la drammatica prospettiva per i pescatori di San Benedetto - «Chi va in mare non si arricchisce»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — «Non esiste più alcun margine di guadagno. Saremo costretti a mettere in disarmo le nostre barche se non ci sarà un provvedimento governativo a nostro favore. La pesca è abbandonata ed ora ci viene imposta un'altra sanzione. Ai pescatori vengono rimproverati facili guadagni. Su questo c'è però da fare molta chiarezza. Chi va in mare non arricchisce con tanta facilità, come erroneamente si crede. I consumatori pensano che se il pesce costa così tanto la responsabilità sia da attribuirsi ai marinai. E' il commercio indisciplinato, invece, che porta a queste gravi conseguenze per il consumatore».

Il blocco della pesca ha comportato inevitabilmente ripercussioni non indifferenti a terra. Il mercato ittico all'ingrosso si è fermato. Manca infatti il pesce fresco. Ma si è praticamente bloccato anche il mercato del congelato. I pescatori hanno impedito che i grossi frigoriferi tirassero fuori le riserve di congelato. In chiara difficoltà sono i ristoranti specializzati nella cucina del pesce. A San Benedetto non sono pochi.

C'è qualcuno che addirittura ipotizza, se la protesta dovesse generalizzarsi ed allargarsi alle altre marine, oltre a quella adriatica, che tra non più di dieci giorni gli italiani non potranno mangiare più pesce. Infatti già ha aderito anche il porto di Viareggio, cui dovrebbero seguire gli altri porti tirrenici.

ANCONA — Rimangono poche settimane utili per realizzare il bilancio del governo nei Comuni e nelle Provincie e alla Regione. Il nostro Partito ha approntato un progetto di utilizzare fino all'ultimo lo spazio che rimane e per questo abbiamo rivolto alcune domande al capogruppo comunista Giacomo Mombello.

Qual è il senso della proposta del PCI? «Diversi ogni giorno più evidente a settori sempre più vasti, l'inadeguatezza e la paralisi della giunta e della maggioranza, l'assenza di una coerente strategia. Di fronte alla gravità della situazione, manca alle Marche un governo reale, una direzione politica efficace».

Nella maggioranza (ed in particolare nella DC) si registra spesso una indifferenza per i gravi ritardi nel varare leggi e provvedimenti che sono invece urgenti e improcrastinabili, sia per interventi nella crisi che per adempimenti ad alcuni obblighi derivanti da leggi di riforma, quali quelle per la sanità e la casa.

Realisticamente, occorre prendere atto che è ormai troppo tardi per recuperare i guasti e le conseguenze della crisi e delle scelte volute prepotentemente dalla DC. Proprio per questo, occorre che nelle ultime settimane di governo non siano alcune leggi obbligate che la Regione non può rinviare e ci sono alcune leggi urgenti che interessano le categorie produttive, i lavoratori e i cittadini colpiti dalla crisi.

«Quali reazioni hanno provocato queste proposte di altre forze politiche, sociali ed economiche? «Largamente positive, proprio perché non abbiamo mai avuto un'esigenza di parte, ma problemi ed interessi dell'intera comunità marchigiana. Va il senso positivo dell'atteggiamento espresso dalle tre confederazioni sindacali regionali, volto a "dare maggiore insidività e concretezza all'attività della Regione Marche, con un programma di fine legislatura", e quella del segretario regionale del PSI, Simonazzi, secondo il quale "bisogna ricercare, sulle cose da fare nei pochi mesi che mancano alla scadenza il massimo dei consensi e delle disponibilità costruttive"».

«Ci pare di poter dire che sostanzialmente, pur con differenti valutazioni, le stesse esigenze siano emerse nel recente incontro regionale tra il PCI e Assindustriali. Anche nell'occasione del recente voto sull'esercizio provvisorio, con l'approvazione unanime di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista, tutti i gruppi consiliari hanno sostanzialmente riconosciuto l'opportunità di ben utilizzare le ultime settimane di lavoro».

«Certo, a noi pare che data la notevole importanza della questione, non possono e non devono mancare le voci e le sollecitazioni di coloro che sono direttamente interessati (i Comuni, le Provincie, le Comunità Montane, i Sindacati, le associazioni di categoria, ecc.)».

In sostanza, quali obiettivi vanno posti? «Gli interessati potranno ricorrere di essi invitati alla licitazione inoltrando la domanda al Presidente del Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino presso il Comune di Ancona entro 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul foglio annunci legislativo della Regione Marche».

La richiesta di invito non è vincolante per il Consorzio. Il Presidente Wladimiro Remaggi

«Mentre va denunciato che il bilancio presentato è il bilancio della incapacità della attuale maggioranza a definire una qualsiasi strategia di intervento e di scelte precise, è indispensabile che la giunta sappia presentare presto le principali leggi di attuazione del suo stesso bilancio. Altrimenti, dopo i 300 miliardi di residui passivi (conseguenze delle crisi imposte alla Regione della DC e da chi non si è opposto al suo prepotere) anche nell'80 si assisterà allo scandaloso aumento dei residui».

«Il nostro parere, gli obiettivi principali vanno circoscritti al campo della Sanità (legge per la associazione intercomunale, legge per l'organizzazione delle ULS, legge per l'inquadramento del personale, piano per gli asili nido), della casa (per l'attuazione del piano per gli sfrattati e assegnatari) dell'agricoltura, dei trasporti, del personale e del riordino degli uffici, la legge di contabilità».

I 60 anni del compagno Angelini

PESARO — Il compagno on. Giuseppe Angelini compie 60 anni. Si iscrisse al PCI nel 1945 dopo la prima esperienza politica maturata nel gruppo antifascista organizzato dagli studenti della Scuola Normale di Pisa.

Fecce parte del Corpo di Liberazione che risulterà il segretario della Provincia. Successivamente è stato vice presidente dell'ente di sviluppo della Regione Marche, tuttora membro del comitato regionale e del comitato federale del partito.

Nella circostanza del suo sessantesimo compleanno il segretario della Federazione del PCI di Pesaro e Urbino Lamberto Mastelletti ha inviato al compagno Angelini un caloroso messaggio nel quale, formulando gli auguri fraterni di tutto il Partito, si esprime l'auspicio che egli possa ancora per lunghi anni lavorare con la stessa passione e con lo stesso impegno di sempre».

AL CINEMA SALOTTO di ANCONA

Druga, omosessualità tensione di violenza sempre pronta ad esplodere

esecuzione al braccio 3

AL CINEMA STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA ODEON DI PESARO

DA UN GRANDE ROMANZO UN GRANDE FILM

LA ISOLA DELLA PAURA

REGIONE MARCHE

Avviso di bando di concorso

Concessione di mutui agevolati per la costruzione, l'ampliamento o riattamento di fabbricati rurali ad uso abitazione, ai sensi della legge n. 457 del 5 agosto 1978.

I mutui a tasso agevolato di durata quindicennale possono essere richiesti dai coltivatori diretti, proprietari di affittuari, mezzadri o coloni e da imprenditori a titolo principale alle seguenti condizioni:

- che gli stessi vi risiedono da almeno cinque anni esercitando l'attività agricola;
- che il reddito complessivo del (loro) nucleo familiare non sia superiore a L. 10.000.000;
- che nessun membro convivente del nucleo familiare abbia altra abitazione rurale in proprietà nel territorio comunale o nei Comuni contigui.

Per i fondi concessi in affitto, a mezzadria o colonia la domanda può essere presentata a firma congiunta con il concedente, ovvero dal solo affittuario, mezzadro o colono secondo le disposizioni degli artt. 7-9-10 della L.R. n. 42 del 28-10-1977.

Per il reddito si tiene conto di quello risultante dalla ultima dichiarazione presentata da ciascun componente del nucleo familiare.

Si informa inoltre gli interessati che le domande debbono essere compilate sui moduli appositamente predisposti dalla Regione Marche ed in distribuzione presso gli uffici dei Comuni della regione. Sempre presso i Comuni potrà essere presa completa visione delle norme generali del bando.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è stato prorogato al 31 gennaio 1980.

Al Supercinema COPPI

ANCONA - Tel. 071/84.315

La vita è bella anche quando il rischio e l'avventura la rendono difficile



La Vita è Bella

GRIGORI CIUKHRAJ

AL CINEMA SALOTTO di ANCONA

Druga, omosessualità tensione di violenza sempre pronta ad esplodere

esecuzione al braccio 3

AL CINEMA STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA ODEON DI PESARO

DA UN GRANDE ROMANZO UN GRANDE FILM

LA ISOLA DELLA PAURA

UN ECCEZIONALE SPETTACOLO PER I U111

L'interessante ricerca compiuta dal distretto scolastico di Urbino

Utile mappa per un preciso intervento nella scuola

Oltre sessanta pagine fitte di tavole e grafici - Due nuclei: scelta della scuola post-obbligo e selezione

URBINO — Dell'utilità di una ricerca: questo potrebbe essere il titolo dell'indagine sull'orientamento scolastico compiuta dal distretto di Urbino sul suo territorio. Ma ha un tessuto pressoché omogeneo sul piano culturale e su quello economico. Due fattori basilari per capire i dati di tendenza mutuate, magari di riflesso (si pensi alla mancata riforma delle superiori) dalla situazione nazionale, le scelte dei giovani dopo la fascia dell'obbligo e la selezione nelle inferiori e nelle superiori.

Oltre sessanta pagine fitte di tavole e grafici, messi insieme dalla Commissione orientamento, mentre l'analisi e l'interpretazione sono del professor Pascoletti dell'Istituto di sociologia dell'Università urbinata, con cui il distretto ha in programma altri simili lavori. Questo dell'orientamento, infatti, non è che il primo gradino, una linea di base per altre e successive riflessioni e indagini, come quella sulla realtà produttiva: così che i possibili interventi ad ogni livello abbiano dati concreti da cui partire.

Due i nuclei riferiti all'anno 1977-78: scelta della scuola post-obbligo e selezione. Un quarto circa degli studenti si è lasciato guidare dall'interesse verso alcune materie: quasi in parità hanno agito i suggerimenti dei genitori e degli insegnanti. Ma oltre questa soglia diremmo privata, c'è sulla stessa percentuale il futuro lavoro.

Costante è l'aumento di iscrizioni al Tecnico industriale e all'Istituto d'Arte che — insieme alle magistrali — ha anche il vantaggio agli occhi dei giovani di un minor numero di anni di scolarità. Basso è la preferenza per gli studi classici, anche se il Raffaello di Urbino è in ripresa avendo in sé il biennio sperimentale con vari indirizzi all'interno. I professionisti raccolgono in media il 18 per cento; «tengono», anche se faticosamente i licei scientifici.

Gli studenti nella scelta altri fattori. A Urbino, per esempio, solo il quindici per cento degli alunni delle medie si è iscritto ad una scuola professionale, per la maggior possibilità di accedere ad altri istituti. Verso il Tecnico commerciale di Fossombrone (il distretto) si dirigono in prevalenza gli studenti di Fermignano che sono a pochi chilometri e che hanno una realtà occupazionale più favorevole. Da Sant'Angelo in Vado e da Urbino ci si orienta perlopiù sul biennio sperimentale di quest'ultima cittadina. Analoga è la considerazione su studenti e Liceo scientifico di Sassocorvaro.

E i ragazzi che finiscono gli studi con la terza media? Sono percentualmente il 26,5 per cento, ma ragguardevole oltre il 32 a Macerata Feltria e a Casagrande per scendere al 19 per cento in Urbino. Evidentemente ha un suo peso la presenza o l'assenza di istituti superiori (undici in tutto il distretto, ma assenti in queste due località).

La selezione è una nota poco allegra: colpisce così uniformemente nei vari centri: contenuta ma presente nella fascia dell'obbligo, alta in quella superiore. Sembra che più diffusa nelle prime classi, ma nel quadro d'insieme non vi sono eccessive differenze tra bienni e trienni. Su 482 alunni delle elementari nel 1977-78 sono stati «trattenuti» nove bambini, che salgono a 148 nelle medie (2622 iscritti, 2474 promossi) pari al 9,3 per cento.

La minima assoluta è il 9,1 per cento di Sant'Angelo in Vado, nonostante il carattere sperimentale della scuola. Foco più su Macerata Feltria con il 9,3 per cento. Non vi sono distinzioni marcate tra istituti diciamo così tradizionali e quelli sperimentali o i professionali nelle bocciature delle superiori. Nel 1977-78 su 2481 iscritti i promossi sono stati 2110 (85 per cento). Sopra questa percentuale sono il Classico e lo Scientifico di Urbino, l'IPSIA di

Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino

Presso COMUNE DI ANCONA

Costruzione dell'acquedotto consortile Valle dell'Esino - lotto IX - Importo L. 920.000.000.

Il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino intende procedere ad una licitazione privata per l'appalto della posa in opera delle tubazioni, fornite dal Consorzio, e della realizzazione delle opere murarie comprese nel lotto, consistente nella costruzione della condotta adduttrice da Chiaravalle - Castelfrretti ai collegamenti provvisori degli acquedotti comunali di Chiaravalle, Falconara, Montemarcano, Monte San Vito, Ancona e Senigallia.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con il metodo di cui alla lettera b) dell'art. 1 ed alio art. 2 della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati potranno ricorrere di essi invitati alla licitazione inoltrando la domanda al Presidente del Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino presso il Comune di Ancona entro 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul foglio annunci legislativo della Regione Marche.

La richiesta di invito non è vincolante per il Consorzio. Il Presidente Wladimiro Remaggi

In occasione del 59° Anniversario della Fondazione del Partito la Federazione del PCI di Ancona organizza il tradizionale

VEGLIONE DI CARNEVALE

al PIRANHA di FALCONARA MARITTIMA

dalle ore 21,30 di sabato 19 gennaio

AVVISO Importante per tutti i BISONTI

dal 1-1-1980 l'assistenza ai Renault Veicoli Industriali SAVIEM

nella zona di Pesaro verrà eseguita dalla

nuova DIESEL S.R.C. nei locali di PESARO - S.S. Adriatica 42

RENAULT a Pesaro C.O.R.A.T. di Ruggeri Bertozzini Silvana S.S. Adriatica 42b - T. 0721/21334

A 3 mesi dal terremoto bilancio sull'opera svolta in Valnerina

Abbiamo pensato a ricostruire senza dimenticare i soccorsi

Istituzioni statali e regionali hanno lavorato di comune accordo - Le condizioni dei terremotati sono spesso drammatiche - Gli ulteriori danni del maltempo

PERUGIA - A meno di tre mesi dal decreto legge 15 ottobre 1979 n. 494, che stanziava i primi nove miliardi e mezzo a favore delle popolazioni terremotate della Valnerina, quale bilancio possiamo trarre dall'opera di soccorso, anche alla luce delle pesanti avversità atmosferiche di questi giorni e dei disagi che tanta gente è ancora costretta a sopportare? Un bilancio, credo, complessivo, positivo, se vero da atteggiamenti "trionfalistici", ma anche fondate sulla piena consapevolezza della vastità dei problemi con i quali, per la prima volta, un'intera comunità locale e le istituzioni della nostra regione si sono dovuti confrontare.

In effetti il quadro del disastro è quello che tutti noi in un termine di confronto solo in avvenimenti di tempi lontani: cinque morti, migliaia di case lesionate o distrutte, guasti seri alle infrastrutture civili e al patrimonio storico-artistico, attività economiche parzialmente interrotte, quasi trecento miliardi di danni.

Rispetto a questa realtà, determinata alle soglie della cattiva stagione e via via aggravata per l'incessante ripetersi del sisma, le istituzioni ai diversi livelli, statale regionale e locale, hanno subito trovato un comune terreno di impegno. Questa col-

laborazione non trova molti riscontri in esperienze, anche recenti, nel nostro paese. Non si è trattato di unanime ad ogni costo, ma di un sincero sforzo di unità che va a merito delle forze politiche, ombre e delle diverse articolazioni, civili, religiose e militari che con questa esigenza si sono misurate. I problemi aperti dal sisma non sono destinati a risolversi in tempi brevi; di questo fatto c'è fra tutti una diffusa consapevolezza. Il consiglio regionale ha chiesto al governo, con un documento ampio e articolato, discusso coi cittadini, i sindaci, le organizzazioni sindacali e numerosi altri soggetti di predisporre un organismo provvisorio per consentire la ricostruzione di tutto il patrimonio pubblico e privato e un effettivo decollo economico dell'intera Valnerina, secondo le indicazioni contenute nel piano regionale di sviluppo. È vitale che il governo, in un momento di crisi, si occupi di questi problemi in modo urgente.

Abbiamo dunque guardato in avanti, ma, forse, non siamo in ritardo nell'opera di soccorso che oggi è indispensabile? Ogni giorno i mezzi di informazione ci ricordano le condizioni in cui vivono i terremotati, la neve, il freddo, la paura che si rinnova ad ogni scossa, il rifiuto di alcuni della sistemazione in albergo. Qualcuno ha parlato anche di Valnerina delusa. Nessuno, e tanto meno chi dal 19 settembre è continuamente a contatto con gli infiniti problemi di questa gente, sottovaluta una realtà che è estremamente difficile. Nessuno, oserei dire, è parte di questa situazione.

Il maltempo eccezionale di questi giorni ha purtroppo gravemente rallentato il lavoro di installazione dei fabbricati in un momento decisivo, quando graviamo impegnati a completare diverse centinaia, senza tuttavia arrestarlo, pure durante le festività di fine d'anno e con vere e proprie temperature polari grazie all'abnegazione del personale operante in Valnerina. Oggi, nei comuni, i problemi sono ancora aperti e dovremo moltiplicare gli sforzi per chiuderli.

Malgrado la pioggia, la neve e il gelo, sono stati consegnati 800 prefabbricati, mentre altri 400 sono in fase di ultimazione e di altri 400 è in corso l'arrivo. Siamo partiti da metà ottobre, da un fabbisogno di mille, a tutt'oggi ne abbiamo ordinati 1600 per le nuove richieste dei comuni. Avevamo a quella data una disponibilità di dieci miliardi, ne abbiamo impegnati in un momento solo da poche settimane, e ci siamo contate sulla cifra che ci mancava. Spendere e avviare i meccanismi di spesa in venti miliardi in due mesi e mezzo non è cosa da poco, specie se si considera che si tratta di mettere in opera, in 150 cantieri, piccoli e grandi, una fila di venti chilometri di case, dopo aver arrestato, ciascuno per la propria parte, una grande quantità di aree e avviata la realizzazione di centinaia di chilometri di urbanizzazione.

In alcuni casi, come a Narni e a Cascia, si stanno completando i quartieri destinati ad ospitare centinaia di persone. In altri abbiamo riattivato servizi pubblici essenziali rimasti senza luce. Lente di sviluppo agricolo dell'Umbria ha realizzato quattordici grandi stalle per il ricovero del bestiame, mentre sono in corso interventi in agricoltura per 300 milioni. La Sviluppo Umbria sta costruendo capannoni per gli artigiani. Sono stati fatti consolidamenti e pronti interventi per centinaia di abitazioni e migliaia di sopralluoghi per accertare i danni. Per cui oggi siamo in grado di consegnare al Parlamento e al Governo un quadro completo e analitico di richieste.

Centinaia di opere d'arte sono state ricollocate al sicuro ed è stata realizzata una stima dettagliata del danno patrimoniale. Abbiamo tenuto la situazione sanitaria e veterinaria sotto controllo. Continuano quindi ad operare per costruire, sui problemi della Valnerina, un quadro di sempre maggiore solidarietà, confronto e partecipazione.

Franco Giustinelli
assessore regionale

Berlinguer a Terni per il 59° anniversario della fondazione del PCI

La federazione e tutte le sezioni della provincia sono mobilitate per l'occasione

TERNI - Una grande mobilitazione del Partito è in atto in vista della manifestazione che si terrà domenica prossima a Terni, in occasione del 59° anniversario della fondazione del Partito e alla quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer. Per la città rappresenta un avvenimento storico. La Federazione ha predisposto un servizio di pullman che toccherà tutti i centri della provincia.

Più di 60 autobus saranno a disposizione di tutti i compagni e dei cittadini che vogliono partecipare alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 10.30 e si svolgerà in piazza della Repubblica. Per il territorio del comune di Terni: un pullman partirà da Cesi, Campomagnolo; due da Collecchio; uno da Collestata Paese; uno da Collestata Piano, Torre Orsina; due da Marmore; uno da Passignano; due da Piedicchio. Tredici auto partiranno dai centri della Valnerina e della Centrale umbra; 16 da Narni, 5 dall'Amerino; 4 dal Basso Amerino; 16 dall'Orvieto; uno da San Venanzo. Davanti alle sezioni del comune di Terni per le quali non è previsto un servizio di pullman, saranno messe a disposizione dei compagni delle automobili. Radio Galileo, durante la prossima settimana, manderà in onda una trasmissione giornaliera durante la quale i cittadini saranno invitati a formulare la domanda che vorrebbero rivolgere a Enrico Berlinguer.

Il materiale registrato sarà poi consegnato al segretario del PCI insieme alle migliaia di firme che la Federazione ha raccolto per una petizione con la quale si chiede una giusta riforma delle pensioni. Tutte le sezioni sono inoltre impegnate a concludere il tesseramento entro domenica.

Per l'interscambio tra sindacati e azienda

Un attento esame all'Ibp dopo il giudizio «a caldo»

Una riflessione della sezione del PCI di fabbrica - Il duro giudizio dei lavoratori sul comportamento del governo

PERUGIA - Il primo giudizio «a caldo» sull'accordo Ibp e sindacati è stato unanime. Si tratta di un'intesa positiva che apre una nuova fase, hanno affermato sia i rappresentanti delle istituzioni che quelli di CGIL, CISL, Uil. Adesso, dopo qualche giorno dalla firma, si è passato ad un'analisi più attenta dell'atto. La sezione comunista di fabbrica, ad esempio, ha iniziato una riflessione che investe la storia della vertenza e il futuro dell'azienda.

«Anche noi - esordisce il compagno Paladino - esprimiamo soddisfazione per l'accordo, e sottolineiamo in particolare l'impegno del gruppo di volere restare la più grande multinazionale italiana alimentare». Come si ricorderà infatti la Ibp fece rientrare già nei primi mesi del '78 dalle consociate estere 16 miliardi, e anche in questa fase sembra voler richiamare denaro dall'estero. Mattioli, anche lui membro della segreteria della sezione, ricostruisce in poche battute il passato più o meno recente della vertenza Ibp. «L'azienda, afferma, ha vissuto, un lungo periodo, antecedente al '78, di disorganizzazione interna, che investì lo stesso gruppo dirigente, l'andamento e la qualità della produzione, la rete commerciale. Per essere più espliciti, il gruppo dirigente, ma anche con le istituzioni e i partiti politici. È importante che si continui a marciare in questa direzione. Ci sono infatti alcuni settori del gruppo dirigente intermedio attraverso i quali la nuova linea non è ancora passata». «Adesso si è aperta una sezione mese, quella degli investimenti - prosegue - e vedremo se gli impegni presi verranno tutti onorati e rispettati. Per questo continueremo in causa anche il governo, che ha brillato fin qui per i suoi ritardi».

g. me.

Il Perugia affronta in trasferta i giallorossi del Catanzaro

Confronto a distanza con l'Inter

La positiva serie degli umbri (5 punti in tre partite) continuerà anche contro gli uomini di Mazzone? - In otto giorni tre impegni per la Ternana

PERUGIA - Virata la boa a quota 17 il Perugia s'appresta a riprendere il campionato con la prima partita del girone di ritorno. Sarà ospite di una formazione tutt'altro che trascurabile e che sta navigando nelle sabbie mobili per non retrocedere. Ed è proprio per questa ragione che il confronto si annuncia più che ostico per i grigi. Castagner punta forte su questa trasferta, anche perché quest'anno i suoi ragazzi non sono riusciti mai ad eguagliare i due punti e per la legge delle probabilità sembra che il momento sia vicino. Un'altra ragione che porterà, sul tavolo della contesa, molto agonismo da parte degli umbri sarà il ricordo della partita dell'andata. Il Catanzaro, infatti, ha dato il primo dispiacere della stagione al Perugia uscendo dal «Curi» con un ottimo nulla di fatto che lasciò oscillare

impressioni. Tra l'altro, Mazzone tecnico giallorosso riesce a dare alla propria squadra quella determinazione necessaria per affrontare qualsiasi avversario e quest'ultima considerazione non va certamente sottovalutata. Tutte queste cose, Castagner le ha valutate e certamente facendone tesoro avrà preparato i propri giocatori all'impegno, che se pur arduo, vede i biancorossi nettamente favoriti.

Negli ultimi tre incontri del campionato il Perugia ha collezionato ben cinque punti, riducendo il distacco dall'Inter da sette a quattro lunghezze. Se gli uomini di Bersellini se la vedranno con il Pescara, quelli di Castagner se la vedranno con il calabrese. Il succo della prima di ritorno sta tutto in questo confronto a distanza, chi avrà la meglio inizierà certamente la parte discendente

del torneo sotto i migliori auspici. A favore del Perugia non giocherà solamente il pronostico della vigilia, ma anche il fatto che per la prima volta il tecnico umbro potrà disporre di tutti i suoi effettivi e sarà addirittura costretto a lasciare fuori quei De Grandi che nella sua prima uscita di campionato si è dimostrato nettamente all'altezza dei compagni. Rientreranno, infatti, l'infortunato Nappi e lo squallido Casarza.

Un solo dubbio sembra impensierire Castagner e riguarda la panchina. Calloni nell'ultimo allenamento ha risentito di un vecchio infortunio ed è per questa ragione che forse gli sarà preferito proprio il giovane De Grandi. Per gli altri due che faranno compagnia al tecnico umbro in panchina non ci saranno dubbi: i soliti Mancini e Zecchini.

Guglielmo Mazzetti



L'università per stranieri di Perugia. Il lavoro per i visti di soggiorno degli studenti di altri paesi è quello che impegna di più la questura: è un dato eloquente della tranquillità della città

La Democrazia Cristiana, negli ultimi giorni, ha fatto uscire un manifesto con il quale si cerca di travisare la realtà dei fatti, scaricando sul nostro partito, sulle istituzioni locali responsabilità che invece vanno ricercate altrove. Il primo risultato che chi ha promosso la riunione di venerdì può segnare a proprio merito è di aver consentito la ricucitura del rapporto unitario. Su questo concordano i compagni Alberto Provantini, assessore regionale e Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni, che hanno convocato e presieduto la riunione: «È un atto importante - hanno dichiarato al termine - che sia stata realizzata l'unità su obiettivi precisi, dinanzi alla gravità dei problemi della "Terni"».

«Siamo partiti forti di un voto unanime del Consiglio comunale e dell'accordo delle organizzazioni dei lavoratori. Al termine abbiamo deciso di riproporre al ministro delle Partecipazioni Statali Siro Lombardini di convocare l'incontro tra l'Iri, la Finisider, la Terni alla presenza della Regione, del Comune, del sindacato perché in quella sede sia presentato un piano per la "Terni" e, dopo il confronto, ci sia l'impegno da parte del governo di attuare, nell'ambito del piano siderurgico e della legge di riconversione industriale, «L'obiettivo resta definire un piano della "Terni" all'interno del piano siderurgico nazionale, compito che compete al governo, all'Iri, alla Finisider, alla Terni». È perciò grave e tutti l'hanno giudicata tale, la risposta di Lombardini che ha dichiarato di avere esaurito le proprie funzioni e che, se così realmente fosse, non avrebbe altro da fare che lasciare la poltrona che occupa.

«Ci rivolgiamo poi ai presidenti dell'Iri, della Finisider e della Terni, perché rimettono al ministro e facciamo conoscere alle istituzioni e al sindacato un piano per la "Terni". Abbiamo bisogno non soltanto che il piano sia redatto dai tre istituti competenti, ma che ci sia anche un impegno del governo ed è per questo che abbiamo chiesto l'incontro».

«L'obiettivo resta definire un piano della "Terni" all'interno del piano siderurgico nazionale, compito che compete al governo, all'Iri, alla Finisider, alla Terni». È perciò grave e tutti l'hanno giudicata tale, la risposta di Lombardini che ha dichiarato di avere esaurito le proprie funzioni e che, se così realmente fosse, non avrebbe altro da fare che lasciare la poltrona che occupa.

«L'obiettivo resta definire un piano della "Terni" all'interno del piano siderurgico nazionale, compito che compete al governo, all'Iri, alla Finisider, alla Terni». È perciò grave e tutti l'hanno giudicata tale, la risposta di Lombardini che ha dichiarato di avere esaurito le proprie funzioni e che, se così realmente fosse, non avrebbe altro da fare che lasciare la poltrona che occupa.

«L'obiettivo resta definire un piano della "Terni" all'interno del piano siderurgico nazionale, compito che compete al governo, all'Iri, alla Finisider, alla Terni». È perciò grave e tutti l'hanno giudicata tale, la risposta di Lombardini che ha dichiarato di avere esaurito le proprie funzioni e che, se così realmente fosse, non avrebbe altro da fare che lasciare la poltrona che occupa.

«L'obiettivo resta definire un piano della "Terni" all'interno del piano siderurgico nazionale, compito che compete al governo, all'Iri, alla Finisider, alla Terni». È perciò grave e tutti l'hanno giudicata tale, la risposta di Lombardini che ha dichiarato di avere esaurito le proprie funzioni e che, se così realmente fosse, non avrebbe altro da fare che lasciare la poltrona che occupa.

Il questore Fariello fa con la stampa il punto della situazione

A Perugia l'ordine pubblico non è davvero un eufemismo

L'attività più consistente è quella preventiva. Il modello di Scotland Yard dove telefonano anche i bambini se hanno qualche problema. La mole di lavoro per il visto di soggiorno agli studenti stranieri

non riceve il visto se non è iscritto all'università, e assurdamente non può iscriversi all'università se non ha ricevuto il visto. Nel 1979 tutto ciò è comunque cessato con la brillante trovata extragiudiziale di operare iscrizioni e visto nello stesso momento, utilizzando, sia per la questura che per l'università, un calcolatore elettronico dell'ateneo. «Va detto - ha precisato Fariello - che a parte il problema pesante degli alloggi e dei pasti, gli studenti stranieri non hanno dato vita a reati penali, né sono stati coinvolti nel traffico della droga pesante. Anzi, per la droga, credo che gettare su

degli stranieri in Italia. Ma continuiamo sulla falsariga del resoconto: gli iscritti all'università italiana sono stati nel '79 solo 140 stranieri. Altra attività preventiva, forse la più nota al cittadino, è quella svolta dalla volante. Il dottor Franco, che oltre alla Mobile dirige la squadra, ha precisato che l'80 per cento degli arresti in flagranza di reato sono stati effettuati dalle tre pattuglie della volante (quasi tutti giovani umbri).

«Il resto del lavoro svolto in seguito a chiamata tramite il 113 lo sintetizziamo in cifre: oltre 1500 chiamate per ambulanze e soccorso sanitario in genere, 150 operazioni di in-

vio di medicinali e plasma sanguigno, 1800 chiamate di polizia, dalla lite, alla persona sospetosa che ha sentito rumori strani, 750 interventi per incidenti stradali ecc. Per la polizia femminile i dati forniti ieri in questura sono più che confortanti: «A Perugia - ha detto Fariello - non si può parlare di vero e proprio disadattamento minorile, al massimo i giovanissimi sono coinvolti in incidenti stradali con i motorini e piccoli furti».

E per quanto riguarda droga, delitti, terrorismo? Il seguito al prossimo, già programmato, incontro stampa.

Gianni Romizi

«Il seguito al prossimo, già programmato, incontro stampa».

Ghiaccio, freddo e neve rallentano gli interventi in Valnerina

PERUGIA - Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro Partito, in occasione della visita in Umbria - come è noto nella mattinata di domenica 29 gennaio - sarà a Terni un discorso in occasione del 59° anniversario della fondazione del PCI - nel pomeriggio dello stesso giorno visiterà le zone terremotate della Valnerina.

Attraverso un contatto con le popolazioni e con le autorità statali e regionali, il compagno Berlinguer raccoglierà dirette informazioni sullo stato delle opere di soccorso e sulle iniziative necessarie ad affrontare tempestivamente e con l'impegno di tutti, a livello nazionale, il problema di aumentare l'azione di governo, la difficile fase della ricostruzione. Anche ieri, infatti, mentre la notte continuava a cadere (due le scosse al terzo e quarto grado della Scala Mercalli, avvertite l'altra sera), il freddo, il gelo e la neve, tornata a cadere nelle prime ore della mattinata, hanno reso difficile l'opera di soccorso e di ricostruzione. «Stiamo consegnando, comunque - sostengono al centro di coordinamento di Perugia - i prefabbricati, anche se il lavoro di alcune ditte si è dovuto fermare per il maltempo». Particolarmente colpita è la zona di Cortignola, dove la neve ha raggiunto circa un metro.

Qui, nei giorni scorsi, non è riuscito a transitare neppure una jeep equipaggiata con a bordo i Carabinieri, che sono rimasti bloccati per alcune ore. Critica la situazione per la neve caduta, seppure in minore quantità rispetto al 31 dicembre, nella mattinata di ieri un po' ovunque nell'regione. In tutti i passi appenninici dell'Umbria (Bocea Trabaria, Bocea Scetola, Colforito) è debolizzato il transito con catene.

Così come nella strada che va da Nocera a Scheggia. Una vera e propria tormenta di neve si è verificata nelle zone di Gubbio, Stello, Guadagno, Fano, dove la neve ha raggiunto i 100 centimetri. Non ha nevato molto, per la verità, ma la neve di ieri in provincia, è aumentata al punto che, nei giorni scorsi ha creato non poche difficoltà.

Anche sulle strade Statali 471 che da Terni vanno a Lessona, è necessario il transito con catene o pneumatici antineve. E libera, invece, come informano i Vigili del Fuoco e i Carabinieri - la Strada Statale Flaminia e nel centro di Perugia, così come in molti altri centri umbri, la neve non ha creato grosse difficoltà. Sulle strade, dove la neve non ha attenuato il traffico, scorre normalmente.

Afghanistan: a Palazzo Vecchio passa la mozione del PCI

«Tutti ci rendiamo conto della gravità della situazione internazionale. Eppure non si riesce mai a discutere su questi argomenti fino in fondo senza che il dibattito venga a intrucarsi con questioni di politica interna, senza che si condensi poi in una discussione sul PCI, sul « fino a che punto è arrivato », su « qual è la misura della sua autonomia ».

Cesare Luporini prende la parola nel salotto del Duca di Palazzo Vecchio, dove è riunito il consiglio comunale per il dibattito sui fatti dell'Afghanistan, verso mezzanotte. Sono sei ore che i rappresentanti delle forze politiche discutono, si riuniscono in « separati sedili », si scontrano, cercano punti di contatto.

La conclusione del voto è tesa e sofferta: passa l'ordine del giorno comunista, con il parziale voto favorevole del PSI che si astiene sugli ultimi due punti del documento. I socialisti raccolgono pareri favorevoli su alcuni punti della loro presa di posizione, contrasti sulla parte che contiene la proposta di iniziativa suggerita al governo; l'ordine del giorno presentato congiuntamente da DC, PRI, PSDI e PLI viene bocciato. Per una questione procedurale correttamente risolta dal sindaco la Democrazia cristiana e il PRI abbandonano l'aula.

Questo il pronunciamento finale del consiglio, che certamente riconosce al PCI la validità di una posizione chiara, senza tentennamenti, elaborata sulla base del principio dell'autodeterminazione dei popoli. Eppure la nota di amarezza che ha marcato le parole di Luporini è giustificata. Il consiglio comunale si impegna in dibattiti a carattere politico nazionale e internazionale, tentando di dare respiro alla sua presenza, significato ampio al suo ruolo.

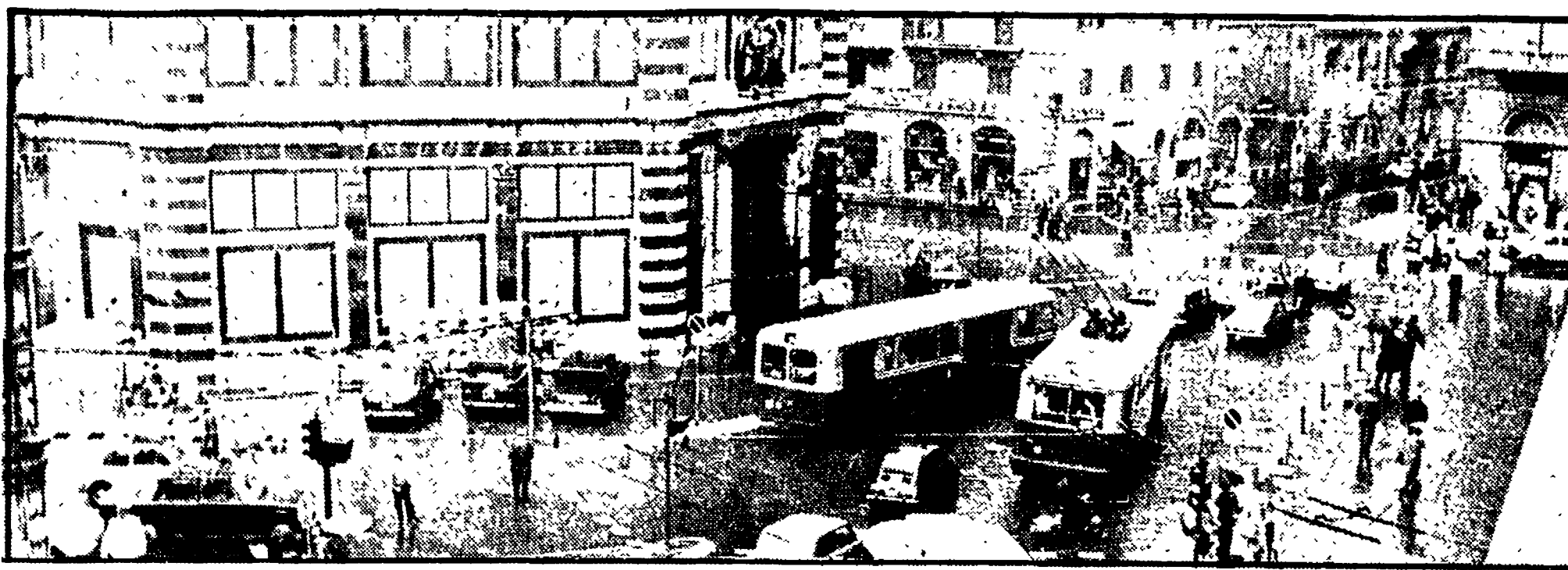
La sua azione viene continuamente, quasi programmaticamente, inghiottita da forze « centrifughe » dal tentativo delle minoranze di utilizzare i temi della politica nazionale e internazionale in chiave polemica nei confronti dell'amministrazione, della tendenza dei socialisti fiorentini a accentuare per questi temi gli elementi di differenziazione interna alla maggioranza di Palazzo Vecchio.

Sul piano dei contenuti l'ordine del giorno comunista approvato dal consiglio comunale rappresenta la posizione più consapevole espressa dalle forze politiche che quella più preoccupata per le sorti del mondo, ma soprattutto più costruttiva nei confronti di una strategia di pace e di coesistenza. Vi è ribadita la ferma condanna per l'intervento militare dell'URSS in Afghanistan, la richiesta di cessazione della campagna militare e di ritiro delle forze sovietiche dal territorio afgano. Il documento manifesta gravi preoccupazioni per il rischio che l'avvenimento in Afghanistan, l'inizio di una spirale di ritorsione fra le grandi potenze che porterebbero ad un aggravamento dell'intero scacchiere mondiale; auspica una iniziativa del governo in tutte le sedi internazionali e in primo luogo in sede di alleanza atlantica e di comunità europea per l'attenuazione della tensione internazionale, invita la giunta a riunire a Firenze i sindaci delle più grandi città europee per discutere sui problemi della pace, del disarmo.

È questa in sintesi la posizione che le forze politiche di minoranza hanno respinto perché (per alcuni) finalizzata dal PCI al suo tentativo di entrata nel governo, e perché (secondo altri) non portata fino alle estreme conseguenze.

Venerdì notte a Palazzo Vecchio si è fatto molto propagandismo, molto « a tantissimo di ferro », come se lo scontro frontale delle due superpotenze fosse ormai sull'orlo dell'inevitabile, e occorresse quindi schierarsi al seguito di una delle parti in lotta. Ma, hanno ammonito i compagni Ventura e Luporini, o l'Europa dà oggi, con una iniziativa concreta prova della sua autonomia o è difficile immaginare che ruolo potrà sostenere domani, a giochi fatti.

S. C.



Duro giudizio dei comunisti sul provvedimento per la finanza locale

Tutti i consigli comunali toscani domani contro il decreto « capestro »

Si riuniranno in seduta straordinaria - In una intervista il segretario regionale Quercini riassume il significato del convegno al Palazzo dei Congressi - I cittadini pagano le scelte governative

Il convegno regionale del PCI sulle autonomie è appena finito che già è tempo, per gli amministratori, di nuovi impegni e di nuove lotte. Domani infatti si riuniranno, su indicazione dell'ANCI, tutti i consigli comunali per protestare contro il decreto del governo Cossiga sulla finanza locale. L'assemblea dei comunisti ha avuto una vasta eco sia perché è stata la prima larga riunione degli amministratori comunisti in vista delle elezioni di primavera sia perché è caduta in un momento molto particolare per la vita degli enti locali.

Su alcuni aspetti del convegno, su certe interpretazioni del giorno dopo, torniamo con una intervista al segretario regionale Giulio Quercini e con la raccolta di pareri di alcuni sindaci toscani.

Alcuni osservatori hanno rilevato rifacendosi alla linea di « non omogeneità » tra governo nazionale e governo regionale, una certa contraddizione nella politica dei comunisti. Esiste davvero questa contraddizione? Questa polemica che ho colto in particolare nel commento dell'« Avvenire » è davvero singolare particolarmente se viene da ambienti vicini alla DC. Infatti negli anni della maggioranza di solidarietà nazionale la DC toscana ha rifiutato gran parte delle proposte di legge e di convergenza da noi avanzate cercando proprio di interpretare come la volontà del PCI di tradurre meccanicamente in Toscana gli accordi esistenti sul piano nazionale. Per noi non era così allora e non lo è oggi. Le scelte e gli indiriz-

zi politici a livello regionale e locale vanno determinati sulla base delle esperienze regionali e locali. Che cosa significa questo per la Toscana? In Toscana la sinistra ha numeri e la capacità di governare. La DC, per il modo nel quale ha svolto il ruolo di opposizione, ha dimostrato di non essere matura per responsabilità di governo. Ciò che serve è la continuità di un'azione di governo ferma della sinistra e la ricerca di intese e convergenze con le opposizioni democratiche dal cui sviluppo potranno domani verificarsi eventuali possibilità nuove sul piano degli schieramenti politici oggi del tutto improponibili. Questa è la posizione politicamente chiara e democraticamente corretta del PCI in Toscana.

Al palazzo dei congressi, in tutti gli interventi, si è fatto riferimento al decreto governativo sulla finanza locale, Domani, lunedì, tutti i consigli comunali si riuniranno straordinariamente per protestare contro questo decreto. Perché i comunisti ritengono questo atto così grave? La gravità di questo decreto nasce dalla costatazione che in tal modo si renderebbe impossibile alle autonomie locali di svolgere quel ruolo di tenuta economica e democratica che negli anni passati, e in particolare in questi mesi del governo Cossiga, hanno avuto supplendo alle inadempienze, ai vuoti e agli errori del-

le autorità centrali. La capacità di spesa delle Regioni e dei Comuni è migliore di quella dello Stato e delle autorità centrali. La capacità di spesa delle amministrazioni di sinistra è molto più alta di quella delle amministrazioni a prevalente direzione dc. Con il decreto del governo, se passasse, si finirebbe per appiattare tutte le organizzazioni periferiche dello Stato ad una comune impotenza operativa. Ciò non è accettabile e solleva critiche serie e preoccupate anche da parte degli stessi amministratori locali della DC, come dimostra l'unità realizzata nell'ANCI e nella protesta dei consigli comunali.

Ma non è così a Firenze, dove la DC ha assunto ben altre posizioni. In effetti la DC fiorentina ha assunto una posizione incredibile di avallo critico al decreto governativo. È questo il segno di come l'ottuso spirito di rivincita che anima la DC soprattutto nei grandi comuni conquistati dalla sinistra nel '75 possa passare sopra l'effettivo interesse delle istituzioni democratiche e delle popolazioni amministrare. Ecco perché diciamo che la DC toscana non è matura per responsabilità di governo.

Ma il detto « interesse delle popolazioni »: cosa significa questo decreto per i lavoratori? Quali saranno gli effetti che dovranno subire? Significa che se fosse approvato dovrebbero essere

tagliate dai bilanci dei comuni tutte le spese investitive: cioè i finanziamenti per i servizi sociali e per il sostegno alle attività produttive. Significa che i deficit delle aziende di trasporto urbano dovrebbero cadere tutti sulle tariffe portando il costo dei biglietti fino a 500-600 lire. Significa che gli apparati e i funzionari degli Enti locali verrebbero a perdere ogni possibile serenità e autonomia nel loro lavoro.

Grande interesse ha suscitato la notizia della diffusione, per le amministrazioni di quest'anno, dei questionari e delle schede. Cosa succederà in concreto? Fin dai prossimi giorni migliaia e migliaia di militanti comunisti toscani distribuiranno in tutte le case e nei luoghi di lavoro, agli iscritti e ai non iscritti al Partito, un questionario e una scheda bianca. Il questionario conterrà domande assai precise e « scomode » sull'attività dei comunisti nelle Amministrazioni locali. La scheda potrà essere riempita dai cittadini con proposte di possibili candidati da inserire nelle liste comuniste. Questionari e schede saranno discussi in assemblee aperte di tutte le organizzazioni di base del PCI. A conclusione di questo grande lavoro di consultazione democratica i comunisti si riuniranno in assemblee e discuteranno i programmi e le liste dei candidati. Come si vede un serio sforzo.

6 amministratori comunisti parlano di questi tumultuosi cinque anni

Cogliamo alcune voci, alcuni amministratori comunisti dalla platea di questo convegno regionale, e registriamo i giudizi, proposte. Il convegno è sceso tranquillo, senza tanti sussulti, un po' sonnucchiato, ma la parola scriverà troppo maliziosamente qualcuno. In realtà appena ascoltati queste voci ti rendi conto che lo vaticano copre solo, e a tratti, la faccenda.

Le diverse sfaccettature che hanno formato il quadro delle tre relazioni, le preoccupazioni della gente, specie dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. I comunisti devono essere, cioè, ancora su questo delicato argomento un preciso punto di riferimento. Così oggi di fronte all'aggravamento della situazione internazionale dobbiamo raccogliere le preoccupazioni della gente, specie dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. I comunisti devono essere, cioè, ancora su questo delicato argomento un preciso punto di riferimento.

Altrettanto preoccupata, per la situazione interna internazionale, la parola di Piero Vongher, sindaco di Orbetello il quale sottolinea le ripercussioni della crisi sugli enti locali e l'impegno di questi per uscire. « Ancora una volta — dice — mentre permane l'assenza dal governo centrale di fronte alla acutezza di questa crisi gli enti locali che in Toscana sono in stragrande maggioranza diretti dalla sinistra hanno dimostrato quale ruolo essenziale e responsabile ad essi deve essere attribuito se davvero si vuole operare per difendere la credibilità democratica del Paese ».



Ecco che si giunge a parlare di un altro filone di questo convegno: il ruolo degli enti locali toscani: ad esprimere un giudizio su come hanno lavorato in questi tumultuosi cinque anni. Per Roberto Barzanti, ex assessore regionale e ora vicesindaco di Siena, un bilancio realistico del contributo dei comunisti all'azione di governo delle autonomie in Toscana non suscita né facili ottimismi di marca generica né scetticismi ingiustificati.

Dice poi sulla prossima scadenza elettorale: « La campagna elettorale dovrà essere occasione di bilancio, ma anche di confronto critico, di discussione seria. Siamo ad una stretta che può far piombare di nuovo l'intero sistema delle autonomie in una guerra di contrapposizione vecchio tipo ». Dalle singole esperienze, dalle voci di diverse città emerge questo qua-

drone edile e così via. Quali sarebbero le condizioni della gente in provincia di Siena — si chiede, insistendo su questo punto, il sindaco di Chianciano Albo Fregoli — se i comunisti non avessero sviluppato i servizi sociali? non avessero investito in modo massiccio? Come avrebbero potuto affrontare la crisi? La risposta il sindaco di Chianciano non la fa attendere: « Il fatto è che nonostante la crisi economica e monetaria, il disordine finanziario in cui sono stati lasciati, la pesante bardatura di leggi non più corrispondenti alla realtà, i comunisti hanno contribuito, per precisa volontà politica, in modo decisivo alla difesa del tenore di vita dei lavoratori, alla difesa dell'occupazione, allo sviluppo di nuove forme di partecipazione ».

Ma è sullo « spettro » che si aggira per il Palazzo dei Congressi, e più in

generale in tutt'Italia, che i sindaci, e non per routine, vogliono parlare: il decreto del governo Cossiga sulla finanza locale. Questo il coro delle giuste proteste che sono state ripetute praticamente anche da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito e sulle quali si è soffermato a lungo, nelle conclusioni, Armando Possuta della direzione nazionale. Rino Giardini afferma che sulla base dell'indicazione unitaria dell'ANCI sarebbe bene raggiungere, in ogni zona, la più ampia unità possibile.

« Nella trappola delle stitili contrapposizioni — dice Roberto Garzanti — i comunisti non cadranno né si rinseriranno nell'ottica dei soli « addetti ai lavori ». Anche su questa vicenda del decreto, come più in generale nell'azione di governo dei nostri enti locali, bisogna coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini ».

Da qualsiasi parte lo si guardi questo decreto mostra un volto perverso. Questo atto manifesta, per Luigi Bulleri, la scelta precisa di minare la fiducia nelle autonomie e la credibilità sulla capacità, in queste, dei comunisti di ben lavorare.

Per ultimo riportiamo il giudizio di Landini che oltre ad essere sindaco di Prato è anche presidente regionale dell'ANCI: « Non siamo al di fronte ad un attacco grave alle autonomie ma bensì ad un atto politico rivoluto a liquidare le conquiste e le intese politiche nuove raggiunte dal '75 ad oggi tra Stato e autonomie ».

« Questo grave atto di contraddizione con lo stesso carattere provvisorio dello stesso governo, Particolarmente inaccettabili sono le norme sul personale perché introducono criteri di delazione tipici del periodo fascista ».

Maurizio Boldrini

PRESTITI D'AMICO Brokers

CUPOL DISCOTECA CINEDISCOTECA

Intertecnica Alarm

tarrini La ditta alberto tarrini lascia la via Grande Vendita totale di tutta la merce a prezzi eccezionali dal 15 Gennaio

liberi nella natura IPPODROMO S. ROSSORE CORSE DI GALOPPO

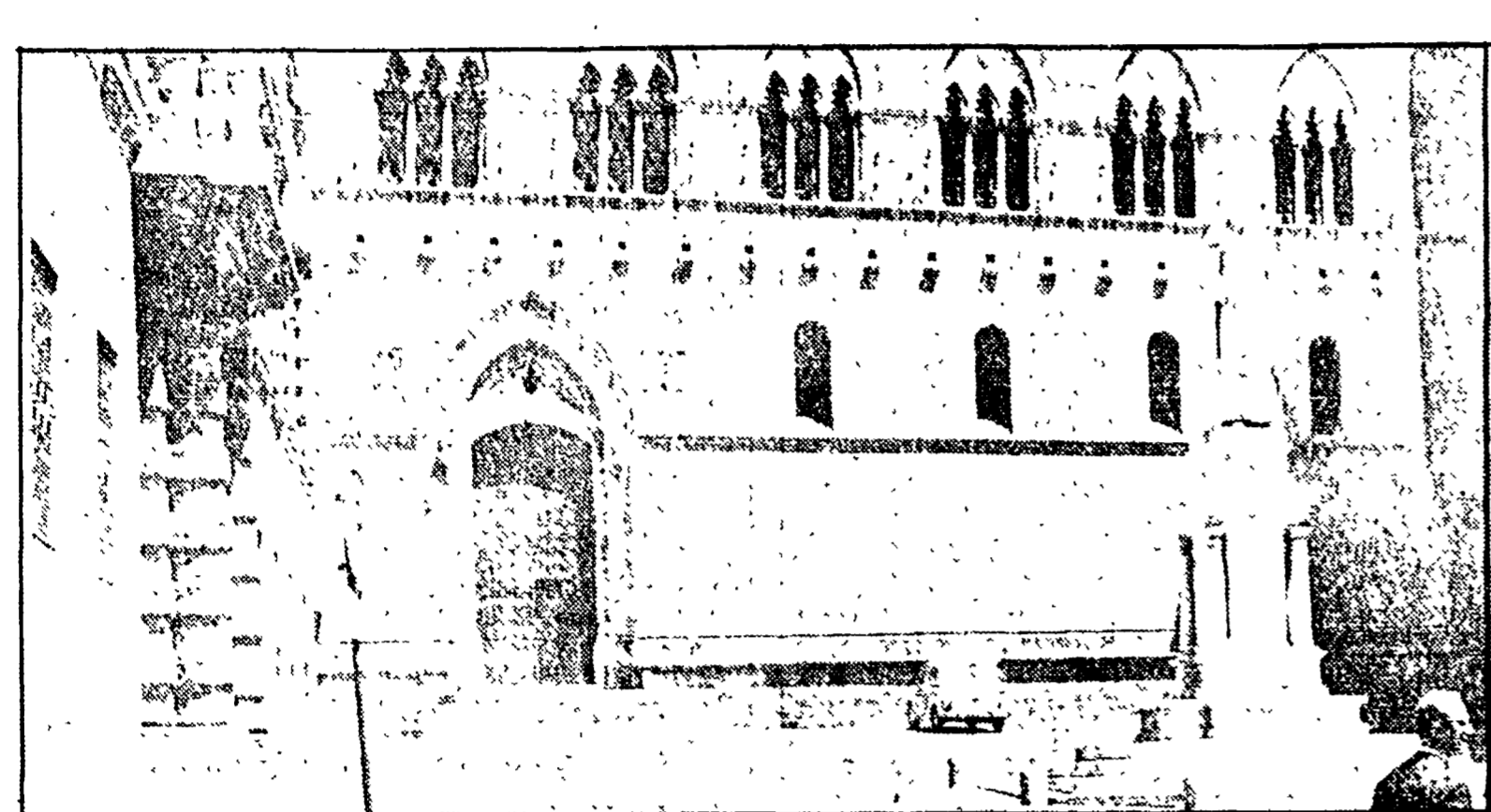
CIPOLLI CERAMICHE 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI

MONTANA Ceramiche SUPERSVENDITA

I rappresentanti dei lavoratori chiedono nuovi criteri

Braccio di ferro sulle assunzioni tra sindacati e Monte dei Paschi

Chiesto un confronto pubblico con le istituzioni - Rivendicato un decentramento territoriale, concorsi regionali e preselezione



SIENA - Domani i partiti firmatari dell'accordo programmatico sul credito del luglio '77 si metteranno davanti a un tavolo per procedere ad una verifica politica richiesta dal Pci in una conferenza stampa di fine anno. L'iniziativa dei comunisti è stata valutata positivamente da tutte le altre forze politiche che hanno accettato di buon grado l'incontro: ora si tratterà di vedere come si riesce a trasformare i buoni propositi in azione. L'accordo interpartitico, che a suo tempo suscitò grande scalpore, non ha trovato una grande applicazione in questi due anni e mezzo: questa situazione è condivisa da Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli così come i partiti sono concordi nel riconfermare la validità dei contenuti dell'intesa.

I partiti senesi: il «Monte» non può restare arroccato

Verifica tra le forze politiche firmatarie dell'accordo programmatico sul credito

proprio come l'inizio di un nuovo metodo di gestione del credito, che ferma la ricerca di risultati economicamente validi, avrebbe dovuto determinare un'apertura dal ristretto ambito della deputazione, al più largo ambito dell'incontro tra le forze politiche. Ma il Monte dei Paschi non può continuare a vincere nel fastoso isolamento della Rocca Salimbeni, c'è bisogno di un suo costante e proficuo rapporto con le istituzioni.

A questo proposito afferma Gabriello Mancini, segretario provinciale della Dc: «Per quanto riguarda il rapporto tra il Monte dei Paschi e altre istituzioni (Comune, Provincia, Regione, Università) la Dc ritiene che, nella chiarezza si possa trovare un più puntuale e meno episodico collegamento su perando eventuali tentazioni di sterile polemica, di ottusa chiusura, o addirittura di semplice prevaricazione».

che dirigono l'Istituto. Il Pci ha denunciato decisamente l'anomalo comportamento del presidente Coda Nunzianti mentre Vittorio Marzoni della Sicilia, segretario provinciale del Psi, afferma che fra gli uomini eletti nella deputazione non tutti i comportamenti sono conseguenti ai termini dell'accordo, specialmente quelli del presidente. Anche la tecnocrazia, sempre secondo Marzoni ha opposto grosse resistenze all'applicazione dell'intesa sul credito.

L'iniziativa del Pci, che ha chiesto una verifica politica dell'accordo di cui abbiamo riferito sopra sta sviluppando un ampio dibattito fra le forze politiche senesi da cui si attende che venga dato un nuovo impulso alla politica dell'Istituto di credito senese.

S. F.

Assemblea per i licenziamenti alla Rosley

Le operaie denunciano A che gioco gioca la Dc?

La strana vicenda dell'azienda di Radda in Chianti - Commesse e lavoro dirottati nel Parmense?

RADDA IN CHIANTI - «Ma a che gioco gioca la Dc? E' la domanda che è nell'aria, che a tratti viene posta esplicitamente alla compagnia di lavoro seduta accanto. Per la Rosley di Radda (l'azienda che fino al 1977 ha prodotto i capi di abbigliamento a ritmo continuo trovando un mercato a sé) dopo una serie di operazioni finanziarie non terribili, e cioè, ha addirittura licenziato le 116 operaie e le sindacate si stanno dando da fare per tirarla fuori dai guai. Al Comune di Radda le operaie si sono date appuntamento con i rappresentanti dei maggiori partiti della Provincia, Pci, Dc e Psi e con le forze sindacali: la riunione è presieduta dal sindaco. Tra le lavoratrici c'è amarezza per il comportamento nell'industria Zanini che dopo aver acquistato il 60 per cento delle azioni della Rosley (in precedenza l'azienda era di esclusiva proprietà della Centrofinanziaria di cui

Monte dei Paschi e Imi sono i principali azionisti con il 37 per cento) ha smembrato l'azienda portando commesse e lavoro all'altro stabilimento che lo Zanini ha nel parmense. Per di più la Centrofinanziaria, rimasta socio di minoranza, ha fatto un bel regalo all'industria fornendo un prestito di 1300 milioni da rimborsare con una moratoria di 4 anni e al tasso del 10 per cento. Quando alla Rosley la situazione si è fatta insostenibile l'industria Zanini se ne è andato facendo subentrare una sorta di società fantasma denominata Duerre e composta da uomini di sua fiducia. Le 116 operaie sono state quindi licenziate ed ora una parte è stata richiamata al lavoro dalla società fantasma.

«Una bel giorno, davanti ai cancelli della fabbrica», racconta una delle operaie, «abbiamo trovato affissa una lista senza nessuna firma in cui erano contenuti i nomi delle persone da riassumere e quelle che invece dovevano rimanere a casa e fra quelle che non sarebbero dovute tornare al lavoro, guarda caso, c'erano proprio molti membri del consiglio di fabbrica e comunque le operaie più battaglieri».

«Non si riesce a capire», afferma il compagno Italo Corini responsabile del Pci per la zona del Chianti - come mai, visto che forze politiche e sindacali si dicono d'accordo, non si riesce poi a trovare soluzioni valide per la Rosley perché mentre tutti stiamo spingendosi in avanti, ci sia qualcuno che tira indietro». Anche la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha preso posizione sulla situazione alla Rosley diffondendo una nota in cui si pretendono alcuni chiarimenti su tutte le operazioni finanziarie che il Monte dei Paschi ha fatto e che lo Zanini non solo ha compiuto un brutale attacco all'occupazione con i 116 licenziamenti ma ha aggiunto al danno la beffa per i lavoratori: nel mese di novembre aveva concordato un periodo di cassa integrazione che non verrà riscosso e per la mancata ripresa dell'attività produttiva.

S. F.

Fatti politici rilevanti chiudono il '79

Sinistra più unita in Luccchia contro la «pigrizia» dc

Due fatti politici rilevanti hanno chiuso il 1979 e segnato il clima politico di queste prime settimane dell'anno in Luccchia: una intensa politica mista tra comunisti e socialisti, espressa in un comunicato che i militanti dei due partiti stanno diffondendo in questi giorni in tutte le fabbriche ed ai cittadini; gli esiti delle recenti votazioni congressuali democristiane. E' stato difficile ed è difficile - partiamo con il riconoscerlo francamente - in questi anni introdurre nella vicenda politica locale elementi di intensità, di progetto politico che in arricchissero di una tensione nuova, che ne rompesse l'inerzia. Assai al di sotto di ciò che sarebbe stato necessario furono le intense unitarie degli anni '76-'77, questo ormai è un fatto. C'erano equivoci, convergenze solo formali, ma non risolti tra le forze della sinistra. Più ancora c'era e c'è il rigetto organico, quotidiano, del Partito democratico cristiano ad ogni ipotesi di s.f.a. modificazione dei rapporti politici.

Non solo comunisti non hanno guardato con il fondo delle cose, non individuando con la lucidità che sarebbe stata necessaria quando si trattava di guardare con il fondo delle cose, non individuando con la lucidità che sarebbe stata necessaria quando si trattava di guardare con il fondo delle cose, non individuando con la lucidità che sarebbe stata necessaria quando si trattava di guardare con il fondo delle cose...

Altri fatti di norma, ai nostri «discorsi» il partito che in Luccchia ha più del cinquanta per cento dei voti, è capace di opporre la concretezza delle cose come sono (ovvero, della «necessaria» amicizia con l'amministratore, del contributo alla proloca, del piccolo «favore» amministrativo ecc.). Inoltre le sinistre debbono essere capaci di accompagnare questo impegno con una capacità più puntuale di dar battaglia, per così dire, nelle «pleghe» del governo locale. Quest'ultimo è per noi, lo credo, un punto serio di riflessione autocritica. Troppo volte la «denuncia» di compagni che è entrata nelle istituzioni nel 1975 non sa conservare una tenace attenzione ai dettagli, magari a quelli minuti del lavoro amministrativo. E quanto, dei concreti atti amministrativi ancora sfugge al dibattito e al controllo delle assemblee consiliari.

Ma pure con queste avvertenze, l'intesa che si è realizzata tra comunisti e socialisti lucchesi mi pare che proceda sul terreno di una critica solida, che trova e può trovare punti nuovi, che può e deve mettere il «muro di gomma» della pratica amministrativa democristiana.

della pratica amministrativa democristiana. Del resto - ecco il secondo punto - come guardano le forze più avanzate della Dc ai risultati del loro ultimo congresso? Il 23 per cento ai fantasma, il 23 per cento agli amici dell'amico di Bisaglia, on. Danesi, il 7 per cento ad un partito che si definisce «androtiano» e che raccoglie uomini che non hanno certo credito di rivoluzionari. Il restante - dunque la minoranza - agli zaccagniniani. Inoltre quasi la metà di questi ultimi sono morti e sembrano propendere per le posizioni di Donat Cattin. Non sembra certo un bilancio lusinghiero, per coloro che vantavano, rispetto alla Toscana, il rinnovamento «avvenuto» nella Dc lucchese.

Cosa ha dimostrato tale congresso se non la forza di inerzia del gruppo più tradizionale della Dc lucchese, l'inerzia rafforzata dalla gestione incolore ed invariata del partito da parte degli altri? Ma di questo, in fondo, sarebbe ancora di poco. C'è qualcosa di più grave e profondo: c'è la riduzione, consapevole o meno non importa, della lotta politica e democratica alle vicende interne del partito.

La Dc lucchese esce da questi anni di sedicente rinnovamento chiusa in se stessa, come nella peggiore tradizione. Non si vedono tra i dirigenti locali de uomini che abbiano meno di 35-40 anni; non dovrebbe essere il segno di qualcosa di inquietante per un partito così forte? Ed anche per restare ai suoi fatti interni, quale malintesa c'è tra questa Dc e le tensioni e l'attivismo cattolico (se non il chiaro, nei termini di un mero calcolo di «rendita»? Ma la dimensione stessa del «fare politico» si ferma ai personalismi ed ai conflitti interni. Il preoccupante dato congressuale produrrà qualche ripensamento? Non se ne vedono segni, sinora. Una cosa si deve comprendere: il «posto» comune Pci e Psi non è propaganda ed è solo su quel terreno che la sinistra lucchese potrà apprezzare una dialettica nuova. Ed è forte, comunque, l'impressione che non si saranno novità di rilievo se non nella misura in cui le forze della sinistra, su quel terreno, sapranno mettere in crisi la presunzione dei democristiani di bastare, così come sono, a se stessi ed alla società lucchese.

Marco Maruccci
Segretario Fed. Pci di Lucca

CONCORDE
CHIESA U. ULZANNE (PT)
TEL. (0572) 43215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22
BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Sabato ore 22 Discoteca con SNOOPY

Fino al 19 gennaio
ECCEZIONALE VENDITA
dell'
ARTURO PASQUINUCCI
in Via della Misericordia - Pontedera

Porcellane - Ceramiche - Vetrie - Cristallerie - Piccoli elettrodomestici - Acciaio inox - Articoli casalinghi in genere

Ricordate a PONTEDERA in
Via della Misericordia

O la borsa...

1870
Arturo Pasquinucci
Collezioni

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore
TITIGNANO - PISA

Riuniti a Livorno con i lavoratori, i partiti, gli enti locali

Poliziotti in assemblea: subito la riforma

LIVORNO - I lavoratori del Psi si riuniranno a Napoli il 15 e 20 febbraio e prenderanno decisioni per la formazione dello statuto e del regolamento. L'assemblea non potrà però decidere la nascita del sindacato collegato direttamente al mondo del lavoro e alla federazione unitaria. Queste intenzioni e questa volontà sono state ribadite ancora una volta giovedì pomeriggio a Livorno nella sala consiliare della Provincia dove si è tenuta l'assemblea dei poliziotti. Rappresentanti dei comitati di fabbrica e delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, del Pci, Psi, PdUP, dell'ANPI e dell'ANPIA hanno portato il loro

samento collegati tra loro, si sono soffermati tutti gli interventi. Per quanto riguarda il primo punto, l'ordine pubblico, il direttivo del coordinamento livornese dei lavoratori di Psi, nella relazione introduttiva, ha affermato che esistono gli strumenti giuridici per combattere il terrorismo ma non esiste probabilmente la volontà politica di applicare tali strumenti. Il terrorismo non si combatte con la repressione, ma si combatte e si vince con la prevenzione.

La strategia di oggi - ha sostenuto nel suo intervento Muscas, dirigente nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL - è quella di colpire il poliziotto più semplice, il poliziotto di quartiere, che vive tra la gente ed è conosciuto da tutti. Questa strategia mira a provocare reazioni, tipo la richiesta della pena di morte. Da qui l'esigenza di uno stretto collegamento dei poliziotti con tutti i lavoratori, per combattere il terrorismo, da qui un deciso ad alcuni settori del parlamento che vorrebbero imporre un sindacato autonomo. E per queste nostre aspirazioni non possiamo essere considerati dei fuorilegge.

In questi giorni al parlamento si sta discutendo il disegno di legge presentato dal governo sulla riforma della pubblica sicurezza. Sul disegno di legge la federazione unitaria e il coordinamento dei lavoratori della polizia hanno espresso una valutazione fortemente critica. Il maresciallo Grazioli, segretario del coordinamento di polizia di Livorno, leggendo la relazione introduttiva, ha ricordato le richieste del coordinamento e le modifiche che si chiede di apportare al progetto di legge: la smilitarizzazione del corpo, la direzione unica dell'amministrazione della P.S. «Su un punto - ha detto - non siamo assolutamente d'accordo: su quello che riguarda l'ordinamento del personale». Infine a proposito dei diritti sindacali: «abbiamo rinunciato al diritto di sciopero e all'iscrizione ai partiti politici, ma chiediamo almeno la libertà sindacale e il diritto di collegarci con le altre organizzazioni sindacali, altri meno che sindacato».

teressante analisi del terrorismo in Italia e dei fattori di vulnerabilità che lo favoriscono. «Nel terrorismo italiano c'è stato un progetto politico che puntava ad ottenere un consenso di massa e che è fallito per la risposta negativa della classe operaia e un progetto militare che poteva essere sconfitto solo con una risposta adeguata dello stato che finora è mancata e che consiste nella riforma della polizia». L'avvocato Morelli, consigliere comunale, ha portato il saluto del sindaco e ha comunicato che pressantemente il consiglio comunale deciderà di intitolare ai caduti del terrorismo i giardini sul viale di Antignano. Francelciani, della federazione livornese del Pci, ha ricordato il giudizio non positivo espresso dal Pci sul progetto di riforma della Pubblica sicurezza presentato dal governo e che deve essere modificato.

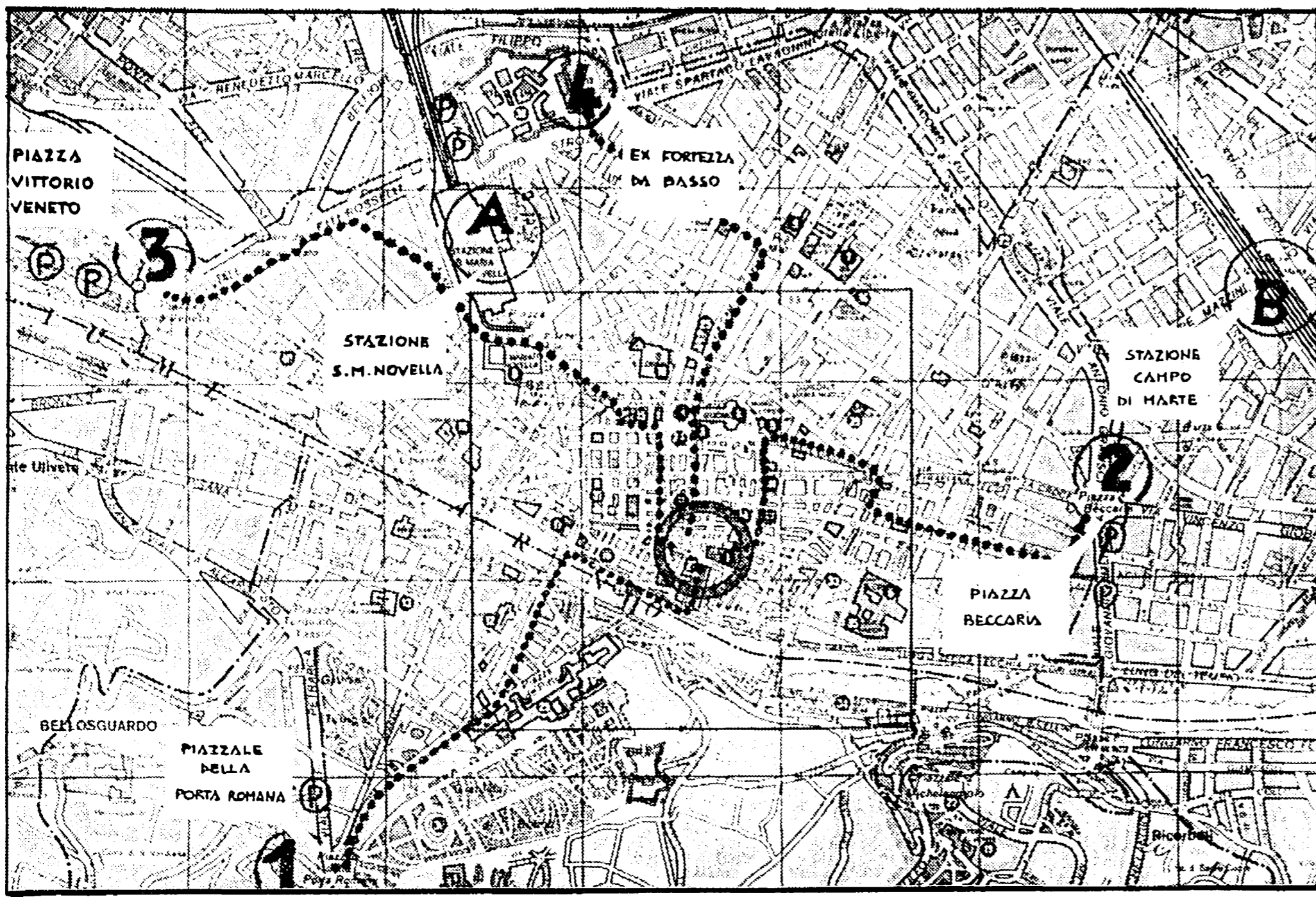
Stefania Fraddanni

Renault Gamma '80

CONCESSIONARIA
AUTONOVA
- VINCE IN CONVENIENZA -

SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 76042/75375
CITTA' DI CASTELLO
GUBBIO - UMBERTIDE

In Toscana domani scenderanno in sciopero oltre un milione di lavoratori



Le vie della città di Firenze saranno «invase» da quattro grandi cortei

Vasta mobilitazione in tutta la Toscana in vista dello sciopero generale nazionale di martedì prossimo e della grande manifestazione regionale che si svolgerà a Firenze. Quattro cortei attraverseranno le vie della città: la manifestazione si concluderà in Piazza della Signoria, dove prenderanno la parola Bruno Bugli, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL ed un rappresentante del sindacato di polizia aderente alla Federazione nazionale unitaria.

Si prepara l'attesa e importante conferenza a livello regionale

La difficile convivenza tra le università e le città della regione

A Siena la politica degli insediamenti universitari è corsa più spedita che a Pisa e Firenze - Un'idea-guida: l'integrazione - Gli interventi nel quartiere di S. Miniato

Dal nostro inviato SIENA «Integrazione» è l'aperta «sessa» della politica universitaria senese. Che cosa significa? Il merito del conio del termine va agli urbanisti, infaticabili macinatori di concetti e parole di non sempre immediata comprensione. Fu Giancarlo De Carlo, architetto molto legato alla storia urbanistica della città, a coniare il termine di «integrazione», uno dei primi a parlare di integrazione tra Università e Siena.

Ad un convegno su centri storici e territorio, parlando a un auditorio che solo più tardi sarebbe entrato in confidenza con il concetto De Carlo si soffermò a lungo sull'integrazione nel tentativo di definire un nuovo e adeguate modello universitario. Disse: «deve essere un autonomo, cioè permeabile e collegato rispetto al suo esterno; diffuso nel tempo e nello spazio e cioè fondato su principi di comunicazione anche a lungo termine e anche policentrici; pubblico e cioè disponibile all'uso collettivo indipendentemente dalle patenti culturali istituzionali coinvolto nel contesto circostante e cioè in continuo contatto con i problemi e le domande che emergono dall'ambiente sociale nel quale si colloca».

È il '73: la definizione data allora rimane ancor oggi punto di riferimento per la politica di sviluppo urbanistico a Siena. Gli amministratori pubblici e i dirigenti dell'Università non arrotolano nella difesa ad oltranza dell'esclusività della loro istituzione e a questa idea di integrazione che in fondo si richiama nei loro discorsi e nelle loro scelte: integrazione rimane la filosofia di partenza e l'obiettivo da perseguire. Siena in maniera forse più coerente degli altri due atenei toscani si è incamminata con decisione su questa strada. Non tutti sono d'accordo, ma da quando fu formulato il concetto ha fatto molta strada sia sul terreno delle realizzazioni sia nel senso comune della gente. Che conoscano o no il significato preciso del concetto i senesi sono ormai convinti della necessità di stabilire nuovi e migliori rapporti tra la città nel suo complesso e l'Università, uno dei maggiori enti della vita associata.



L'Ateneo ora respira?

A colloquio con il rettore Adalberto Grossi - Il decentramento delle facoltà scientifiche fuori dalle mura e il riordino delle altre nel centro storico

Lo chiamano, avversari e no, l'uomo del nord: lui tende a dare ai suoi una immagine di efficienza quasi manageriale. Adalberto Grossi, nuovo rettore dell'ateneo senese dopo la gestione Barni, considera il suo asso nella manica il pareggio del bilancio ottenuto attraverso il riadattamento del contributo di funzionamento dal Ministero.

Nell'ambito della città credo che si debba parlare di una multipolarità: creare agglomerati tipo campus e ormai un concetto superato. In sostanza tre dovrebbero essere i direttrici di fondo: un polo può essere già individuato nell'attuale assetto della facoltà di Legge e di Scienze economiche e bancarie, contigue non solo fisicamente.

Un eventuale ampliamento va visto in zone limitrofe in un'area urbanistica che va da Piazza San Francesco alla valle di Follonica, oltretutto vicine alle strutture centrali dell'Università. Un altro polo è l'attuale sede della Facoltà di Lettere, Palazzo San Galgano con villa Uomini: trezo polo, l'attuale facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali che potrebbe trovare una migliore sistemazione nel complesso del Laterano.

Un groviglio di problemi non risolti da governo e padronato

Sulle finalità dello sciopero di martedì pubblichiamo di seguito una dichiarazione di Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL. Un milione di lavoratori toscani parteciperà allo sciopero nazionale del 15 gennaio. Non c'è un clima di attesa ma di mobilitazione per partecipare alla manifestazione regionale. Per il momento è già previsto l'arrivo di cinque treni speciali e di circa 300 pullmans dalle varie località della Toscana. Inoltre alcuni segnali positivi provengono dalle scuole il che fa prevedere una affluenza di massa alla manifestazione di numerosi studenti.

Lo sciopero non è una improvvisa esplosione di rabbia ma una consapevole mobilitazione di lotta resa necessaria dopo le numerose risposte negative o evasive del governo su una serie di importanti questioni. Al centro dello sciopero oltre ai problemi del fisco, dei prezzi, delle tariffe e delle pensioni ci sono le questioni dell'occupazione, del Mezzogiorno, e dell'energia. L'applicazione dei contratti rinnovati ed il rinnovo di quelli del pubblico impiego. Un groviglio di problemi nei confronti dei quali il governo ed il padronato devono dare precise risposte. E' tra l'altro significativo il fatto che il governo attraverso il decreto sulla finanza locale limiti la spesa pubblica necessaria per il sostegno ai consumi sociali dei lavoratori e dei cittadini. Per tutti questi motivi il sindacato ripropone l'esigenza di un impegno ampio dei partiti democratici per assicurare una efficace direzione politica.



vi consiglia autocoassioni con garanzia

Table listing car models and prices: Opel diesel 776, Alfa 1.8 775, Golf L. 776, Fulvia coupé 775, Ritmo CL 60/Sp. 779, Fiat 131/diesel 778, Fiat 131 fam. 776, Fiat 132 775.

G. SCOTTI & C.

VIALE EUROPA, 19 Telefono 686.161 FIRENZE

Aperto anche il sabato pomeriggio

Mine FIERA del BIANCO (COPERTE DI LANA SOMMA) Livorno - V. Grande 106 - T. 33.184

Progetto-Acqua SpA Consorzio per la depurazione nell'area tessile pretese delle acque reflue derivanti da insediamenti produttivi - Sede legale in Prato, via Pugliesi, n. 26 - Capitale sociale L. 200.000.000 versato per 3.10 - Iscritta al tribunale di Prato al n. 5694

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA E' convocata l'assemblea dei soci in prima convocazione per il giorno 28 dicembre alle ore 15 presso l'Unione Industriale Pratese, via Pugliesi n. 26, ed occorrendo in seconda convocazione il 17 gennaio 1980 alla stessa ora, stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno

edilizia Meucci Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti Rivestimenti - Impresa edile OLMO (AREZZO) - Tel. (0573) 39.264

AVVISO ALLA CLIENTELA NON È UN SALDO DI FINE STAGIONE RITMO SHOP

METTE A DISPOSIZIONE DELLA CLIENTELA dal 10-1-80 al 26-2-80 UN LIMITATO NUMERO DI CAPI D'ABBIGLIAMENTO (maglieria, abiti, cappotti, impermeabili, pelli ecc.) FINE SERIE AUTUNNO-INVERNO '79 a prezzi scontati RITMO SHOP ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA SOVIGLIANA (Empoli) - Via L. Da Vinci, 190 TELEF. (0571) 509.137

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2 Via Tornabuoni Tel. 284.033-298.866 SEDE UNICA

15 GENNAIO INIZIO NUOVE CLASSI DI Lingua Inglese E Corso rapido

MORADEI FIRENZE - Via Borgo S. Lorenzo FORTE DEI MARMI - Via Spinetti (ai Portici) VENDITA ANNUALE DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI Per signora: Cappotti - Tailleurs - Giacche - Gonne - Camicette - Pullovers Per uomo: Camicie - Pigiama - Giacche - Pullovers

A FIRENZE primo centro di Crioterapia Chirurgia del freddo opera da tre anni senza ricovero e senza anestesia EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCCHE CONDILOMI - ACNE - ANGIOMI - POLIPI NASALI UROLOGIA ipertrofia prostatica benigna consulenza Prof. F. WILKINSON TERAPIA DEL DOLORE di origine tumorale, artrosica, nevralgica FIRENZE - Viale Gramsci 56 - Telefono (055) 575.252

Daniele Martini

Domani nel capoluogo toscano 28 imputati in Corte d'Appello

A Firenze si apre il secondo atto del processo grossetano sulla droga

Nel dibattimento di primo grado furono condannate trentatré persone a cui vennero inflitti complessivamente 80 anni di reclusione - L'emergere di una realtà drammatica a lungo esorcizzata - Il ruolo dei « mass-media »

Si terrà il 26 e 27 gennaio la conferenza della FGCI grossetana

Problema della casa: congresso regionale della Filea

GROSSETO - La FGCI grossetana ha indetto la sua conferenza di organizzazione per i giorni 26 e 27 gennaio. L'importante appuntamento politico dei giovani comunisti della Maremma è stato illustrato dai suoi dirigenti, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa.

Con l'intervento del segretario nazionale aggiunto della Filea, Valeriano Giorgi, si è concluso a Siena il congresso regionale della federazione lavoratori delle costruzioni.

GROSSETO - Maxi-processo per la droga: atto secondo. Domani mattina a Firenze, alle ore 9,30, in Corte d'appello, si tornerà a parlare del sgrigio dell'eroina in Maremma. Venti saranno gli imputati che compariranno in giudizio in quanto i magistrati hanno ritenuto infondate le motivazioni del ricorso d'appello presentato dagli avvocati di altri cinque imputati.



Il processo d'appello si celebra ad otto mesi dalla sentenza emessa alla metà del maggio scorso dai giudici del tribunale di Grosseto dopo un mese di dibattimento, nell'aula magna dell'Istituto commerciale « Fossombrone » appositamente trasformata in aula di giustizia.

Trentatré furono le condanne emesse, per complessivi 80 anni di reclusione, oscillanti da un minimo di un anno a un massimo di 6 anni e 6 mesi, due le assoluzioni. Dei 33 condannati 17 rimasero in carcere mentre gli altri vennero posti in libertà provvisoria dopo la lettura del verdetto.

Il corpo di Silvana venne ritrovato abbandonato su una panchina del lungolago dei navigatori della città lagunare. Oltre a suscitare immediata impressione in tutta la Maremma, la scoperta del cadavere mise in moto un'indagine concordata da polizia, carabinieri e magistratura che nel giro di 40 giorni portò all'arresto per « spaccio e detenzione di droga » di 35 persone, tutti giovani al di sotto dei 30 anni, residenti a Grosseto, Follonica, Orbetello e in alcuni paesi dell'Amiata.

Grosseto manifestò il suo sconcerto per la presa d'atto delle misure in modo un'indagine concordata da polizia, carabinieri e magistratura che nel giro di 40 giorni portò all'arresto per « spaccio e detenzione di droga » di 35 persone, tutti giovani al di sotto dei 30 anni, residenti a Grosseto, Follonica, Orbetello e in alcuni paesi dell'Amiata.

di una realtà fino a poco tempo prima « esorcizzata ». Dinanzi alla « retata » della magistratura vi fu chi parlò di una volontà di criminalizzare i giovani tossicodipendenti senza andare a fondo nello scoprire chi tirava le fila del mercato delle sostanze stupefacenti, e chi invece sostiene che l'iniziativa si muoveva nell'ambito interpretativo della legislazione sulla droga.

Si mobilitarono istituzioni e organizzazioni giovanili in primo luogo la FGCI, i partiti e i sindacati per sviluppare un confronto che è tuttora in corso. L'insieme delle iniziative, ha portato alla luce l'esigenza di trattare il problema senza più demonizzazioni e reticenze.

Un altro dato a testimonianza della « trasformazione » intervenute negli orientamenti e nei comportamenti delle nuove generazioni è data dal fatto che l'età media dei militanti è attestata sui 17 anni, rispetto ai 19 di due anni fa.

Partendo dalla grave situazione nazionale e internazionale è stato poi affrontato il problema dell'edilizia del nostro paese, settore che negli ultimi tempi si è aggravato a causa dello svuotamento dei provvedimenti legislativi e suo tempo strappati dalle lotte dei lavoratori, sia a causa della latitanza degli imprenditori riguardo agli appalti pubblici.

Gran parte del congresso è stato anche dedicato alla prossima piattaforma contrattuale, che sarà definita unitariamente con la Federazione delle costruzioni.

Fu una drammatica testimonianza di ciò che accadeva e per certi versi ancora succede, in piazza San Francesco e in altre zone nel « cuore » della città. Al processo di appello di domani quindi si parlerà della droga in Maremma, dei suoi canali e della sua vita (tre nei primi 56 mesi del '79), ed in modo particolare di Silvana Falaschi, una giovane ragazza orbetellana di 22 anni, stroncata da una « over dose » di eroina.

Costanti e di alto livello sono state le iniziative di animazione. Questa attività stata attuata durante le normali ore di lezione: un'esperienza limitata ad una scuola, la media Cesalpina.

Ma l'animazione teatrale « costruita » da ragazzi e insegnanti ha dato risultati valutati molto positivamente da tutti, insegnanti in prima persona. Dai giovani agli anziani, il centro sociale vive porta a porta con la Pia Casa. Il problema dei « vecchi », di quelli ricoverati nell'istituto come di quelli che per fortuna riescono a vivere



Tournée in Toscana del « Cavaliero Don Chisciotte »

Torna in Toscana la compagnia triestina « Teatro popolare La Contrada » del nuovo spettacolo « Amore, avventure ed aspre lotte del Hidalgo Cavaliero Don Chisciotte » di Paolo Meduri.

Lo spettacolo, che ha inaugurato con il suo successo di pubblico e critica la rassegna del teatro ragazzi al San Genesio di Roma e ha al suo attivo una cinquantina di repliche a Trieste e nella regione Friuli-Venezia Giulia, è indirizzato specificamente ai ragazzi, ma risulta di godibile lettura anche per un pubblico adulto.

L'intento della compagnia è quello di far rivivere sulla scena la mitica figura di Don Chisciotte, significativa per i giovani d'oggi in quanto portatrice di ideali di giustizia in un mondo che superficialmente mostra di accettarsi come « il miglior mondo possibile ».

La regia è firmata da Luisa Crismani, gli interpreti sono Franco Bertan, Rinaldo Porta, Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Daniela Foa. Scene di Luigi Nervo, musiche di Livio Cecchin, costumi di Maria Ugazio.

Lo spettacolo sarà a Tavernerio domenica 17, a Firenze (Teatro Puccini) il 18, a Pisa (Teatro Verdi) il 19 e il 20, a Prato (Teatro S. Caterina) dal 21 al 24, a Siena (Teatro dei Rinnovati) il 25 e 27, a Colle Val D'elsa il 28 a Bagno a Ripoli il 30.

Nella foto: Franco Bertan (Don Chisciotte)



Il « Suicida » di Erdman al Manzoni di Pistoia

Ha debuttato ieri sera (oggi replica alle ore 16) al Pistoia, al Teatro Comunale Manzoni, dove è stato riallestito per questa stagione, « Il Suicida » di Nicolaj Erdman, spettacolo che il Gruppo della Rocca ha realizzato lo scorso anno, in collaborazione con il Teatro Comunale di Alessandria e la Regione Piemonte.

Con « Il suicida » di Erdman, autore di cui la compagnia ha già messo in scena « Il mandato », il gruppo riconferma la sua attenzione per la drammaturgia sovietica post-rivoluzionaria che ha nella satira, in cui i personaggi e il loro contesto sociale sono analizzati attraverso le lente del comico e del grottesco, uno dei suoi elementi fondamentali.

La commedia tratta di un suicidio. Meglio della costruzione, pezzo per pezzo, di un potenziale suicida.

La regia dello spettacolo è di Egisto Marcucci, le scene sono di Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Gal, le musiche di Nicola Piovani. Interpreti sono: Pino Ajroldi, Dorotea Aslanidis, Marcello Bartoli, Giovanni Boni, Enrichetta Bortoloni, Fiorenza Brogi, Bruna Brunello, Giancarlo Cajo, Guido De Monticelli, Mario Mariani, Loredana Mauri, Antonello Mendola, Maggiorino Porta, Armando Spadaro.

Nella foto: Una scena de « Il suicida »

Il centro sociale di via Garibaldi ad Arezzo

La seconda vita rigenerata del « Macondo » di periferia

Solo pochi anni fa era una scatola vuota. Qualche stanza, una grande sala, un arredo spoglio, uno stereo. Meta preferita di studenti alla ricerca di un « Macondo » di periferia. Questo era il centro sociale di via Garibaldi.

Poi la classica svolta come in tutte le storie che si rispettano: amministrazione comunale e consiglio di circoscrizione decidono di dar vita ad una consultazione di massa nel quartiere per eleggere un comitato di gestione del centro sociale. Obiettivo: animare la scatola vuota.

Il tutto oltre due anni fa, nel settembre '77. Adesso a che punto siamo? La parola a Filippo Nibbi, insegnante, presidente del centro sociale, con il quale ripercorriamo la storia di questi due anni. Al momento del suo insediamento il comitato di gestione individuò nella promozione di attività per il tempo libero il compito specifico del centro sociale. Referenti sono stati i ragazzi della scuola dell'obbligo, i giovani, gli anziani, gli handicappati.

Un compito specifico quindi di rispondere ad una domanda, propria non solo del quartiere ma dell'intera città. Come e dove passare quel poco o tanto tempo libero che rimane al di fuori del lavoro e dello studio. A questo dovrà essere un elemento di riflessione. Cinema pochi e mal gestiti, teatro zero, cosiddetti centri aggregativi meno di zero. Lo stare insieme per discutere o per il semplice piacere di stare insieme è relegato alla spianata e all'iniziativa individuale. In questo modo dal piacere che nasce dal tanto criticato privato non si esce.

Il centro sociale ha tentato di modificare questa situazione. Per chi lo considerò il « deus ex machina » della non felice realtà cittadina, è stato forse una delusione. Ma era pura utopia, o per meglio dire una scaricarsi la coscienza, pensare che quattro stanze ed un gruppo ristretto di insegnanti potessero risolvere un problema di tale gravità. Se dal cielo delle speranze e delle illusioni si scende quindi sulla terra delle realtà concrete, si ha perciò un bilancio diverso degli ultimi due anni di attività del centro sociale.

Questi limitati gruppi o categorie che il comitato di gestione intendeva raggiungere e toccare sono stati effettivamente contattati ed è stata offerta ad essi una prima e parziale risposta ai loro problemi. Pensiamo prima di tutto al rapporto che il centro sociale è riuscito ad instaurare con la scuola dell'obbligo.

Costanti e di alto livello sono state le iniziative di animazione. Questa attività stata attuata durante le normali ore di lezione: un'esperienza limitata ad una scuola, la media Cesalpina.

Ma l'animazione teatrale « costruita » da ragazzi e insegnanti ha dato risultati valutati molto positivamente da tutti, insegnanti in prima persona. Dai giovani agli anziani, il centro sociale vive porta a porta con la Pia Casa. Il problema dei « vecchi », di quelli ricoverati nell'istituto come di quelli che per fortuna riescono a vivere

fuori, può essere toccato con mano. Da qui l'attività del centro: dalla denuncia della situazione di emarginazione degli anziani, al tentativo di dare una risposta, magari piccola, a questa loro condizione molti vengono quotidianamente al centro sociale, stanno insieme. Fanno piccoli lavoretti, assistono a film proiettati nella grande sala. Adesso, nel programma di attività del centro sociale, c'è anche un capitolo che li riguarda. Un corso di educazione permanente volto a recuperare tradizioni culturali che tendono inesorabilmente a scomparire: muoiono con loro soggetti, i « vecchi », soprattutto contadini. Uno sforzo di recupero quindi per non abbandonare un patrimonio culturale che è storia e un modo per « togliere dall'angolo » questi anziani.

Corsi di educazione permanente il centro sociale li organizza anche sulla prima infanzia e sulla difesa della salute, con particolare riferimento alla droga. E la voce e la sintesi di tutte queste iniziative è un foglio periodico, al suo decimo numero, « Il centro sociale ». Qui trovano ospitalità i problemi del quartiere: la casa, gli spazi verdi e di gioco per i bambini, le attrezzature sportive, gli anziani, gli handicappati.

Insomma, in questi due anni il centro sociale di via Garibaldi si è creato una sua fisionomia. E' stata una risposta parziale ad alcuni problemi, certamente più grossi della sua struttura e della sua capacità di intervento. Ma, come si suol dire, ha smosso le acque.

Claudio Repek

Opposizione a Montalcino alla vendita dell'IPAB

SIENA - Il sindaco di Montalcino, Ilio Raffaelli, è stato delegato dal consiglio comunale a sostenere, presso il comitato di controllo sugli atti degli enti locali, le ragioni di opposizione alla vendita dell'azienda agraria « La Velona », una IPAB che il consiglio di amministrazione della fondazione Rosini Martelli, presieduta dall'arcivescovo di Montalcino monsignor Staccioli, vuole vendere alla finanziaria milanese GEOFIN. La decisione del consiglio comunale è stata presa a maggioranza (contraria la DC) e seguita da una presa di posizione politica.

Queste ragioni sono diverse: la prima è che « La Velona », riconosciuta come una IPAB dal decreto presidenziale 616, dovrebbe passare al comune, è al consiglio comunale che spetta decidere le sorti. Ma la DC e il vescovo di Montalcino, vogliono invece arrivare a tutti i costi alla vendita prima che il passaggio dell'azienda al Comune venga reso possibile dal perfezionamento degli strumenti legislativi.

C'è poi la questione del prezzo che è stato stabilito in un miliardo da pagarsi in quattro anni (con conseguente riduzione, vista la forte inflazione, del costo effettivo) per un'azienda che ha un'estensione di terreni di circa 400 ettari molti dei quali coltivati a vista che produce Brunello D.O.C. D'altra parte, tutta l'operazione condotta con trattative privatissime, è stata portata avanti senza nemmeno interpellare l'ente regionale di sviluppo dell'Agricoltura.

el Pueblo « Il mese del buon affare » FIRENZE - Via Matteotti (piazza del Duomo) LIVORNO - Piazza XX Settembre LUCCA - Via Mordini (già via Nuova) VIAREGGIO - Via C. Battisti e Lungomare (di fronte Uprim) FORTE DEI MARMI - Via Montanti 3 CARRARA - Piazza Farini

AI BOUNTY ABBIGLIAMENTO LUCCA - VIA FILLUNGO, 81 GRANDE VENDITA PER CESSAZIONE ATTIVITA'

Emy Confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO Via Gramsci, 7 NAVACCHIO - Tel. (050) 776.024 di fronte Stazione Ferroviaria LA VERA VENDITA DIRETTA

GRANDE VENDITA AUTUNNO - INVERNO '79-'80 Vestiti uomo da L. 49.900 Giacche uomo da L. 31.000 Cappotti uomo-donna da L. 32.000 Pantaloni uomo da L. 13.500 Giacche donna da L. 19.000 Vestiti donna da L. 19.000 Gonne donna da L. 9.500 Giubbotti velluto da L. 31.900 Cappotti Loden Baby da L. 12.000 Maglie pura lana da L. 8.000 e tanti altri articoli delle migliori marche a prezzi sempre più imbattibili. VISITATECI E' NEL VOSTRO INTERESSE

Elettroforniture Pisane Via Provinciale Calcesana 54/60 56010 Ghezzeno (PISA) - Tel. 050/87104 Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. Elettrodomestici delle migliori marche, TV, radio, lampadari, materiale elettrico, stereo. TVC Philips 18 rate da L. 22.200 Ferro a vapore 12.000 Termoventilatore 9.800 Orologio a pile 9.300 Casco con supporto ne elettrica auto Bilancia cucina kg. 5 4.500 Lavatrice 5 kg. 159.000 Pescepiro 4.500 Frigo 140 lt. 59.000 TV 12" 114.000 Lavastoviglie 204.000 TV 24" 156.000 Stufa metano 8.000 Tostatore con pinza 4.400 calorifici accensione automatica 94.000 Stufa elettrica 10.000 Radiatori 1000 W 35.000 catalitica 42.000 Termocovertere 28.000 Infrarossi 17.000 Lucidatrice 24.000 Fornello 3 fuochi 13.000 Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio. INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE CHIUSI IL LUNEDI' MATTINA

FORD FIESTA IN TOSCANA Chi ben comincia va dal Concessionario Ford. AREZZO CECINA GROSSETO LIVORNO LUCCA MONTECATINI Autoifido S.a.s. Filnerauto S.r.l. Superparage Falloni Acay S.n.c. Ing. C. Pacini Montemotors S.p.A. Tel. 25850 641302 22386 410542 46161 77423 MONTEVARCHI PISA POGGIBONSI PONTEDERA SIENA VIAREGGIO B. Di Mei & C. Sbrana Automobili A.R. di Agnorelli Renzo Autosprint F.lli Rosati (Chiusi Scalo) Automoda S.p.A. Tel. 980270 44043 936788 212277 20031 46344

A fine mese la conferenza cittadina

La «tre giorni» dei quartieri

Si terrà a Palazzo Vecchio il 31 gennaio, l'1 e 2 febbraio - 6 gruppi di lavoro sulle materie delegate - Una « fotografia » statistica

CONSIGLIO DI QUARTIERE A FIRENZE
Dalla nascita ad oggi: tutti i protagonisti di questa esperienza, di decentramento amministrativo, una delle più significative in Italia anche se in corso di profonda evoluzione si troveranno sotto questo tetto a fine mese in Palazzo Vecchio, per partecipare alla conferenza cittadina convocata dall'amministrazione comunale.

La commissione consiliare e il collegio dei presidenti dei consigli di quartiere hanno messo a punto il programma dell'iniziativa, presentato ieri alla stampa dal vice sindaco Morales che ricopre anche la carica di assessore al decentramento.

Il via dei lavori è previsto per il 31 gennaio nel pomeriggio: verrà costituita

la presidenza della conferenza, ci sarà il saluto del sindaco, la relazione di Morales e la comunicazione del coordinatore dell'ufficio decentramento, che riporterà in sintesi tutti i dati statistici rilevanti dell'attività decentrata, una sorta di fotografia della vita dei quartieri (composizione del consiglio, atti, delibere, pareri espressi).

Si costituiranno infine i gruppi di lavoro articolati secondo i settori di delega: patrimonio, lavori pubblici, problemi della casa, sport e giardini, istruzione, cultura e biblioteche, servizi socio-sanitari, aspetti istituzionali e organizzativi, centri civici, informazione. Venerdì primo febbraio sarà dedicato alle riunioni dei gruppi di lavoro che si terranno nelle sedi di alcuni quartieri.

La presidenza sarà affidata a consiglieri di quartiere o a consiglieri comunali (l'assessore al decentramento ha proposto anche alle forze di minoranza di assumere questa responsabilità); gli assessori assicureranno la loro partecipazione ai lavori. L'ultimo giorno sarà interamente occupato dal dibattito, dal momento dei gruppi e dalle conclusioni.

Sono stati invitati a partecipare all'iniziativa le forze sociali, politiche e sindacali, la regione Toscana, l'amministrazione provinciale, i capoluoghi di provincia di tutta Italia, i comuni della provincia di Firenze e i comuni toscani con oltre 40 mila abitanti (quelli cioè che per legge possono procedere alla elezione diretta dei consigli di quartiere).

L'iniziativa è della Cgil

Anche a Prato nasce il coordinamento delle lavoratrici

Si lavora per estenderlo alle altre organizzazioni sindacali - A marzo un interessante convegno sulle tematiche femminili - Fra « casa e lavoro »

PRATO - « Il sindacato deve fare i conti con i problemi nuovi ed inediti che nascono dalla società e dalla crescita di nuovi soggetti politici e sociali ». Sono parole affermate durante la conferenza stampa tenutasi alla Camera del lavoro di Prato ieri mattina per la costituzione di un coordinamento di lavoratrici. Per ora l'iniziativa è solo a livello di Cgil, ma si opererà anche per estenderla alle altre organizzazioni sindacali, Cisl, e Uil.

Perché questa iniziativa? Lo scopo principale, hanno spiegato le numerose donne presenti, è quello di avviare all'interno del movimento operaio e sindacale un'elaborazione autonoma delle masse femminili che porti al mutamento delle condizioni di lavoro delle

donne e a ribaltare l'idea stessa su cui si basano oggi i rapporti di produzione entro cui la donna ha un ruolo subordinato, di marginalizzazione, o di doppia lavoratrice, che dopo il lavoro è costretta a svolgere un altro lavoro a casa.

In breve con questa iniziativa, in una realtà particolare come Prato, si vuole operare una saldatura fra quel fenomeno degli anni '70, che ha visto la crescita di una nuova soggettività femminile e il mondo del lavoro.

L'iniziativa nasce oggi tra l'altro a marzo si svolgerà un convegno sul significativo tema: « La donna tra casa e lavoro. Contraddizioni di un problema politico non risolto » nel momento

Una mostra sulle proposte urbanistiche per l'area metropolitana fiorentina

In Orsanmichele le carte del «Pif»

Grafici, pannelli e disegni per illustrare gli studi ed i suggerimenti elaborati in questi anni dagli esperti e dagli amministratori dei 22 comuni interessati - Confronto e discussioni con i cittadini

Reti di Bertoni e di Torano

Con un classico 2 a 0 la Rondinella liquida l'Albese

RONDINELLA ALBESE 2-0
Formazione: RONDINELLA: L. Bianchi, Carlotti, Ricceri, Berti, Maccanti, Favarin, Sartolini, Ancillotti, Torano, Scalcetta. Dal 72. Reali, Bertoni, 12 Biagini, Martini.

ALBESE: Tunno, Strumia, De Gasperi, Morello, Rossi, Forlano, Orsini, dal 46' Lodi, Fano, Fasano, Rampanti, Soru, Grotti 12' Berrino, 13' Malacarne, Arbitro Costa di Cognigliano. Note: terreno buono; 2 mila spettatori circa, forte vento di tramontana ammonito Soru al 73', angolo 9 a 1 per la Rondinella.

Chi avesse, per caso la curiosità di capire come mai l'Albese sia in così brutte acque, con solo 6 punti in classifica, buona ultima, non doveva che venire a vederla alle Due Strade contro la

Rondinella. Per la verità questa curiosità non è giustificata: il freddo polare che perverteva campo e tribune, l'Albese non ha mai dimostrato la purché minima possibilità di poter far pensare ad una eventuale non dicamo vittoria, ma nemmeno ad una divisione della posta.

Ma c'è arroccamento e ar-

roccamento e se pure i piemontesi non sono mai ricorsi ad un ostruzionismo basato sull'intimidazione fisica neanche si può dire che fosse, la loro, una difesa ordinata e razionale.

Comunque il gol di Bertoni ha vivificato i bianco-rossi. Che hanno ricominciato a giocare come sanno, con triangolazioni puntuali con un Bertoni sempre estremamente pericoloso che in altre occasioni ha sfiorato il gol, un Bartolini un po' meno in ombra nel secondo tempo rispetto al primo, normale amministrazione per la difesa.

All'88 Torano, con un'azione personale segnava per la seconda volta a suggello di un risultato che mai era stato messo minimamente in discussione.

Firenze e la sua area metropolitana: vendite comuni, un terzo della popolazione toscana e quasi un terzo degli addetti all'industria di tutta la regione. Abili urbanistici, di trasporto, questi dell'edilizia, della casa, della condizione produttiva occupazionale.

Che forme prenderà lo sviluppo di questa area? In che modo si potrà arrivare ad un assetto equilibrato di tutto il territorio? Sarà possibile invertire quella espansione a macchia d'olio degli insediamenti produttivi che, specialmente nell'area comunale di Firenze, si è avuta negli anni passati?

I dati, gli studi e la elaborazione, in altre parole la proposta del PIF (Piano Intercomunale Fiorentino) costituisce in questo senso un validissimo punto di riferimento per le grandi scelte urbanistiche, per lo sviluppo razionale e programmatico di tutta l'area metropolitana. Alle idee e alle indicazioni del PIF si sono ispirati del resto negli ultimi due anni i rilevanti provvedimenti di politica urbanistica adottati dai comuni di Firenze e da altri comuni dell'area.

Tutto quell'insieme di materiali, di analisi di ipotesi, quella « cultura urbanistica » e quelle concezioni di assetto del territorio, così come il Piano Intercomunale dell'area fiorentina, saranno raccolti in una mostra nelle sale di Orsanmichele.

Lo hanno annunciato il v. presidente del PIF, Giorgio Morales e l'assessore all'urbanistica e al PIF Marino Bianco, nel corso di un in-

contro durante il quale è stata presentata la pubblicazione definitiva del volume che raccoglie tutto il lavoro di questi anni.

E' ancora in corso la trattativa con la sovrintendenza ai monumenti. Si prevede comunque che l'esposizione in Orsanmichele comincerà nell'ultima settimana di gennaio per chiudersi circa un mese dopo. Perché l'iniziativa della mostra? Sulle proposte del PIF, hanno detto Morales e Bianco, è indispensabile un confronto non solo all'interno delle istituzioni democratiche (consigli comunali e di quartiere, assemblee elettive) ma con le genti e con i cittadini.

Questo lo scopo della mostra che sarà integrata con dibattiti, incontri, tavole rotonde: far conoscere e nella fattispecie, le proposte per il futuro assetto della più importante area metropolitana della Toscana e dell'Italia Centrale. Partecipatamente alla discussione tra i cittadini anche i vendite comuni del PIF, l'amministrazione provinciale, la Regione e i Comuni, i partiti, i sindacati, e le associazioni di categoria esamineranno nei prossimi mesi le proposte del PIF.

Con la definitiva pubblicazione e presentazione dei materiali elaborati si apre così la « terza fase » del PIF. Si passa cioè alla discussione, al confronto, al dibattito. Obiettivo, ambizioso ma non impossibile, sarebbe quello di poter arrivare, da parte dei vertici dei consigli comunali in questione, e prima della scadenza delle prossime elezioni amministrative, ad esprimere un parere sulle proposte del PIF.

« Il dibattito sull'assetto del territorio dei ventidue comuni - ha detto Bianco - esce ora dalle enunciazioni generiche e si inserisce su un progetto concreto sia pure a grandi linee. La pianificazione intercomunale ed un nuovo assetto del territorio integrato dell'area è una necessità non più rinviabile. Gli amministratori dei comuni degli anni ottanta ma prima ancora le forze politiche, economiche e sociali non dovranno mancare a questo appuntamento ».

Dati, materiali, cifre e poche decisioni. Lando Conti, repubblicano e membro del comitato di coordinamento del piano ha osservato che il PIF può essere considerato un cadavere vivente. Le grandi decisioni, a suo parere non sono state ancora fatte e si rimandano continuamente. Il PIF può essere considerato solo uno studio accademico, un contributo, anche valido, alla elaborazione di una proposta per questa area metropolitana.

In difesa del PIF hanno replicato Morales, Bianco, ingegneri e architetti del gruppo tecnico, amministratori degli altri comuni. La tesi di Conti non regge, hanno sostenuto, il PIF non è una proposta definitiva: è un progetto che va arricchito continuamente. Nello stesso tempo costituisce un quadro di riferimento dal quale è indispensabile partire

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI
P.zza Mercato Nuovo: via Locchi, 100/104; p.zza Repubblica, 23r; via Don Minzoni, 3r; via Nazionale, 118r; via Mazzini, 5r; via Guelfa, 84r; viale di Mille, 32r; via dei Banchi, 18r; via Rondinella, 83r; via Cavour, 146r; via Aretina, 230; Borgo Pinti, 64r; p.zza Frescobaldi, 10r; via dello Statuto, 8r; via Serragli, 4r; via Europa, 101; via Senese, 137r; via Sturmi, 41r; via Borgognissanti, 48r; via Arzin Grosso, 127; via Toselli, 10r; p.zza S. Giovanni, 20r; p.zza delle Cure, 2r; via Calzaiuoli, 7r; via G. B. Orsini, 27r; Interno Stazione S.M. Novella; piazza S. Maria Nuova, 11r.

FARMACIA NOTTURNA
Piazza S. Giovanni, 20r; p.zza Isolotto, 5r; via Ginori, 30r; viale C. Novati, 2r; via della Scala, 49r; Borgognissanti, 40r; via G. B. Orsini, 27r; p.zza delle Cure, 2r; p.zza Dalmasia, 24r; via G. B. Orsini, 107r; via di Brozza, 292 a-b; via Starnina, 41r; viale Guadagni, 88r; via Senese, 206r; Interno Stazione S.M. Novella; via Calzaiuoli, 7r.

SOTTOSCRIZIONE
Per espresso desiderio del compianto Angelo Dami, andato in pensione in questi giorni, il personale della Divisione approvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, per festeggiare il neo pensionato, ha sottoscritto 30 mila lire in favore dell'Unità.

SACCHETTI ASNU
La distribuzione dei sacchi ASNU a domicilio, durante la prossima settimana interesserà le seguenti zone, vie e piazze: Sez. uno numero 7 Zona viale di Mille - Frusa - Mangel, orario antimeridiano. Sezione numero 8 zona Boecaccio - Maffei - P.zza Cucco, orario antimeridiano. Saranno inoltre terminate le sezioni numero 1, 2, 3, 4, 5 e 6 per quanto riguarda la distribuzione dei sacchi alle utenze commerciali. L'orario antimeridiano inizia alle 7 e termina alle 13,50, quello pomeridiano inizia alle 13 e termina alle 19,40.

OFFICINE RIPARAZIONI
« Il Girone » Via Aretina, 12 Gironi - Tel. 631700 (7-12). « Off. Mameli » Via Cairoli, 8 Tel. 50509 (Sempre aperte). « Off. Minucci & C. » Via Cassia 78 - Tavaruozzo - Telefono 303373 (8,30-20,30). « Off. Faltoni Franco » Viale Rodi - Tel. 495687 (7-14,30 - 15-19). FIAT Fiat Service Nord sull'Autostrada del Sole (8,30-12,30 - 14-18,30). Lancia « Off. Pietrini » Via S. Ammirato 13r - Tel. 850447.

INNOCENTI
« Basagni Gino » Via della Faggiola 30 - Tel. 96832.

ELETTRAUTO
« Il Girone » Via Aretina 12. Gironi - Tel. 81700 (7-24). « Matrachi di Marziani e De Simone » P.zza Porta al Prato 39 - Tel. 214828 (8-12). **GOMMAI**
« Il Girone » Via Aretina 12. Gironi - Tel. 657700 (7-24). « Minucci & C. » Via Cassia 78 Tavaruozzo - Tel. 202272 (8,30-20,30). « Basagni Gino » Via della Gargia 30 - (8-12). **DISTRIBUTORI A.C.I. APERTI**
Viale Amendola, Viale Alessandri, Via del Romito (Prato).

IL PARTITO
Domani, alle 21,15, per illustrare e discutere la proposta di riforma degli organi collegiali, si terrà in federazione, un attivo provinciale del PCI. Ai lavori parteciperà un compagno della sezione Scuola e Università della Direzione nazionale.

Martedì prossimo, alle 16,30 in federazione si riuniranno il comitato federale e la commissione federale di controllo per concludere il dibattito avviato mercoledì scorso su « Le iniziative del partito nei confronti delle giovani generazioni » e « Bilancio della federazione ».

Mercoledì alle 9,30 presso il comitato Regionale, si terrà la riunione del Direttivo regionale del PCI per discutere su « Situazione italiana e internazionale: iniziativa politica del partito ».

Domani, con prosecuzione nel pomeriggio, avrà luogo presso l'Istituto Gramsci, in piazza Madonna degli Aldobrandini 3, una riunione riservata ai soli compagni su « Iniziative e prospettive del PIF: iniziativa culturale degli Enti locali e della regione ».

R. CIOCCA
VIA CALZAIUOLI 76 r

di borse di coccodrillo
tartaruga - vitello
camoscio e valigeria

ECCEZIONALE VENDITA

di borse di vitello
capretto - camoscio
valigeria

BY CIOCCA
VIA FRA' BARTOLOMEO 1 c

Immobil Nova
Borgo Ognissanti, 28
TECNICHE IMMOBILIARI D'AVANGUARDIA
50123 FIRENZE
☎ (055) 21 60 08

VENDE: PONTE DELLA VITTORIA
(Via B. Bandinelli)
4 VANI, servizi, terrazza - 26000000
6 VANI, servizi, soloa terrazza - 32000000

VENDE: S. CROCE
(Borgo Allegri)
4 VANI, servizi, terrazza - 16500000
4 VANI, servizi, ripostiglio, da 18000000

MARGI
L'industria fiorentina di rifinitura per gioielli in oro e platino, in stretta collaborazione con i gioiellieri fiorentini.

tutti frutti
FIRENZE - PIAZZA BECCARIAI 3 R - TEL. 671.662
SVENDE
LE COLLEZIONI DI INCONTRO BY CLAUDIO LA VIOLA
MOONS - LA SQUADRA - ALLEGRI BY GIORGIO ARMANI
GIBO - CORREGGIARI - MOREN WIZARD ED ALTRE MARCHE
SOLO PER POCHI GIORNI

850, 950 e 1300 cc
Renault - autoshop
Via ... Equi 25 Tel. 710875

RICERCA PER FIRENZE GIOVANE DIPLOMATO/A
La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento. Attrezzatura generale per autotecnica e carrozzeria. Articolari per l'industria. Lubrificanti speciali. Servizio riordinamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

SHOPPING
ABBIGLIAMENTO
VIA BORG SAN LORENZO, 6-R - FIRENZE
SALDI AUTUNNO INVERNO

AHMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/d
(Lungo l'Arno)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata

PARFUME
VENDITA DI FINE STAGIONE
Via del Parione 58 r. - FIRENZE - Telefono 283.203

LA MEDICEA
SVENDITA CONFEZIONI PER UOMO, SIGNORA E BAMBINO.
CAMICIE FLANELLA UOMO L. 8.900/9.900 in più
ABITO UOMO L. 29.900/45.000 in più
ABITO SIGNORA L. 26.900/33.900 in più
GONNE SIGNORA L. 13.900/18.000 in più
PALEOT UOMO E SIGNORA L. 29.900/39.900/59.900
GIACONE SIGNORA L. 39.900 in più
CAMICETTE SIGNORA L. 5.000/9.900 in più
PALEOT BAMBINO L. 19.900/29.900 in più
FIERA DEL BIANCO
BIANCHERIA - TAPPEZZERIE - MATERASSI
COPERTE - TAPPETI - RETI PER LETTO
VISITATE I 3 MAGAZZINI IN FIRENZE:
in centro: V. CANTO DE' NELLI - VIA ARIENTO
in Piazza Puccini: VIA PONTE ALLE MOSSE
all'Isolotto: in VIALE TALENTI

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
NUOVI MODELLI '80
Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza
freni a disco - servofreno
DA L. 3.500.000
CHIAVI IN MANO.
3 porte - doppio circuito frenante - servofreno - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappe benzina con crivello - avvelto elettrico - luci retroriscaldanti - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
CONCESSIONARIA AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

Principe
OCCASIONI DI FINE STAGIONE per uomo, donna, bambino.
FIRENZE via Strozziana - piazza Strozziana (chiuso il lunedì mattina)

All'Humor side una «ditta» esemplare del teatro italiano

Al capolinea di Leo e Perla c'è sempre «papà Eduardo»

Il volto della napoletanità non deteriora nello spettacolo «De Bernardinis-Peragallo» - Guitti e pellegrini alle prese con un capolavoro - Al bivio di strade cieche sull'aria del «Don Giovanni» - Citazioni interne ed esterne

Humor Side, Leo e Perla presentano «De Bernardinis-Peragallo».

La favola che si ricostruisce dai frammenti della rappresentazione narra la vicenda di due pellegrini (che impongono un simbolico e sretante bastone nodoso) o di due guitti, che cercano, tra gli assilli di una esistenza quotidiana degradata, di mettere in scena di capolaro di Eduardo «Filomena Marturano».

Le prove della recita hanno luogo al taravolo di un'osteria to meglio l'ocanda, come è scritto sul brechiano cartello indicatore, mentre un alpino, (fratello di nome Giuliano La Prostatata), mesce ai due viandanti abbondanti gatti di vino di colore rosso-

seus trincato al grido inusuale di «Simon Debbio Biara», disegna stordito del nome della celebre scrittrice francese).

La rappresentazione continuamente interrotta di «Filomena» (Perla ripete ad libitum il monologo «i figlie so' figlie» ma anche «i figlie so' can») in mezzo a una scena che pullula di cartelli strada li che indicano direzioni abbagliate e divieti d'accesso, allude all'impossibilità di fare teatro (e la stracca aria che tira in patoscenico non è evidente, e forse troppo insistita, riprova).

«Mezzacoda» al Niccolini fino al 13 gennaio

Eppure diverte ancora lo sberleffo di Poli

Personalissima storia dell'Italia in nero e bianco - Guerre e festival - Il pubblico premia il super collaudato spettacolo

«Mezzacoda», di Paolo Poli, con Jacquelin Perrotin e Paolo Poli - Teatro Niccolini fino al 13 gennaio.

Poli è una personalissima storia d'Italia in bianco e nero, (cambia il colore della marmitta nei due tempi) dagli albori peccaminosi del secolo su lungo il primo conflitto mondiale, il regime nero, il secondo conflitto, il regime bianco, fino alla piaga degli anni cinquanta e il trionfo di Sanremo.

Il tutto rivissuto e rappresentato con un repertorio inesauribile di sketches, canzoni, motivetti su arie più o meno celebri che rimescolano nel plastico burlesco proprio di Paolo Poli i detriti cavalcanti, ora letterari ora popolari, di una cultura medio-cristiana, sentimentale, d'appendice, marmesca, ma che pure sostiene (operazione raffinata di Poli lettore dei contrasti sociali) il fatiscoso divenire dell'Italia e delle classi, gli umili e meno umili, le vittime e i carnefici di una onnivora retorica nazionale.

In tre lo hanno raggiunto e bloccato

Rapinatore «sfortunato» catturato dagli impiegati

La vicedirettrice Boni lo ha disarmato con un calcio - Il direttore poi colto da malore

Rapinatore solitario catturato dopo il «colpo» dalla vicedirettrice e due impiegati di un ufficio postale. È accaduto ieri verso le 13 in via dello Statuto all'agenzia 1. Un giovane identificato poi per Giacomo Tizzoni, 32 anni, di Oretino in provincia di Campobasso, armato di una pistola, ha fatto irruzione nell'ufficio, minacciando il direttore, Francesco Scorzari, 59 anni, la vice direttrice Roberta Boni, 36 anni e l'impiegato Carlo Morelli, 31 è fatto consegnare tutto il denaro che si trovava nei cassetti: sei milioni.

Il malvivente ha arraffato il denaro, lo ha infilato fra la cintura dei pantaloni, quindi è uscito affrettando il passo. I rapinati per nulla intimoriti si sono gettati all'inseguimento del bandito che nel frattempo aveva infilato in tasca la pistola. I tre dopo una breve corsa lo hanno raggiunto e bloccato. Il malvivente ha fatto il gesto di estrarre la pistola, ma la vicedirettrice Roberta Boni senza un attimo di esitazione, con prontezza di riflessi sferrava un calcio al braccio del malvivente e lo disarmava.

Film di qualità nei quattro cinema di Fiesole

MUSICUS CONCENTUS Concerto del QUARTETTO TRAVNICEK

DA UN GRANDE LIBRO UN GRANDE FILM Oggi all'EDISON GRANDE SUCCESSO NASCE UN NUOVO MODO DI FARE CINEMA: IL GENERE «FANTASY»

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571-588206

GRANDE SUCCESSO Alfieri Atelier la merlettai

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI TEATRO COMUNALE Teatro Amicizia Teatro della Pergola Teatro Apollonia Teatro Apollonia Teatro Apollonia

Il Comune di Napoli ha approvato altri quattro progetti speciali

Altri 1210 giovani saranno chiamati col preavviamento

Un gruppo avrà il compito di andare nei rioni IACP a far pulizie - Altri ricerche sull'inquinamento e le fonti energetiche alternative - I mezzi meccanizzati

Il Comune di Napoli continua la sua battaglia per l'attuazione della legge sul lavoro giovanile. Lo fa senza intenzioni assistenziali, perché di questi giovani ha bisogno per qualificare e potenziare tutta una serie di servizi. Proprio l'altro giorno la giunta, con i poteri del Consiglio e con l'accordo di tutte le forze politiche, ha approvato altri 4 progetti speciali. Prevedono l'assunzione per un anno di altri 1210 iscritti alle liste speciali del collocamento.

E così saliranno a 5810, se il governo farà il suo dovere. Oltre ai 900 assunti nel gennaio del '79, ci sono i 3700 interessati ai quattro progetti approvati nell'ottobre scorso (pulizia urbana, lotta all'abusivismo, assistenza domiciliare agli anziani e interventi igienico-sanitari) e gli ultimi 1210.

Come saranno utilizzati?

I quattro progetti

Il primo progetto riguarda l'energia. 277 giovani, tra cui la gran parte diplomati e laureati, daranno vita ad un centro di consulenza a disposizione dei privati. Un condominio vuol acquistare un nuovo impianto di riscaldamento? Saranno i giovani a indicare, a seconda dei casi, qual è quello più conveniente.

Contemporaneamente faranno ricerche sulle fonti energetiche alternative e in modo particolare sullo sfruttamento dei rifiuti solidi urbani.

Altri 390 saranno invece impegnati nei servizi di automazione e nel centro elaborazione dati del Comune. In altre parole si potenzieranno ulteriormente gli uffici anagrafici.

Un terzo gruppo, di 403 unità, avrà il compito di assicurare i servizi di pulizia nei rioni di edilizia economica e popolare. Di intesa con l'IACP infatti, il Comune ha deciso di dividerli in squadre e a turno andranno a far pulizia nei viali e nei palazzi di tutti i rioni popolari.

Inutile sottolineare l'importanza di questa iniziativa. È noto, del resto, che attualmente la pulizia nei rioni IACP non la fa nessuno e spesso sono gli stessi inquilini che devono arrangiarsi alla meno peggio.

L'ultimo progetto speciale, infine, si riferisce alla lotta all'inquinamento marino e all'aerico. 150 giovani avranno il compito di raccogliere tutti i dati utili e di segnalare i casi in cui è necessario l'intervento dell'autorità amministrativa o giudiziaria.

L'impegno del Comune

Le quattro delibere sono state già inviate alla giunta regionale, che dovrebbe esaminare nella seduta di martedì. Successivamente passeranno, a vaglio del CIPE. Già all'esame di questo organismo invece, sono i progetti speciali approvati dal Comune in ottobre.

Il Comune di Napoli è senza dubbio l'ente che più di ogni altro si è dato da fare per dare piena attuazione alla legge sul preavviamento. Basta, a confermarlo, questo dato: sono appena 28.000 i giovani che in questi anni sono stati assunti nelle amministrazioni pubbliche di tutta Italia.

Il magistrato ha confermato l'arresto per quattro di loro

Una confessione dietro il fermo dei 6 autonomi

Gli interrogatori degli altri due estremisti si sono protratti fino a tarda sera - Sarebbe stato uno del gruppo, Nicola Casato, a rivelare la responsabilità in alcuni degli attentati compiuti in città e «firmati» da una lunga serie di sigle eversive

Un secondo caso Fioroni a Napoli. Secondo le informazioni che sono trapelate ieri nonostante lo stretto riserbo con il quale sta agendo la magistratura, sarebbero state le rivelazioni di Nicola Casato, uno degli autonomi arrestati nei giorni scorsi a Napoli, a mettere gli inquirenti sulla strada degli altri cinque ed a portare al loro arresto.

Si delinea così intorno a questo gruppo di sei autonomi, accusati di essere stati i protagonisti di una serie di attentati terroristici compiuti a Napoli nell'anno scorso, una vicenda giudiziaria che ricorda molto da vicino quella più nota ed importante di Padova e del 21 dicembre.

Ma ricostruiamo i fatti, tutti del resto ancora avvolti dal segreto istruttorio e che attendono ancora di essere dimostrati con prove inconfutabili.

Nicola Casato, autonomo di Economia e commercio, noto per essere un violento, uno sprangatore, uno che di tron-

te allo scontro fisico non si tira indietro, decide di rivelare di far parte di un gruppo che opera nella illegalità e che si è reso responsabile di numerosi attentati terroristici compiuti a Napoli nel '79.

Stabilisce così un contatto con la polizia e racconta circostanze e complici degli attentati.

Digos e carabinieri fanno così scattare le manette intorno ai polsi del Casato stesso e di altri cinque autonomi: Achille Flora, il più insospettabile di tutti, borsista precario ad Architettura, collaboratore della rivista teorica dell'autonomia, «Rosso», di cui era direttore Toni Negri, e corrispondente da Napoli del «Quadrante del territorio», rivista scientifica diretta da Alberto Magnaghi, arrestato nel corso dell'inchiesta 21 dicembre.

E poi Fulvio Ricci, leader dell'autonomia napoletana, Patrizio Frantini, noto picchiatore, Antonio Aiello e Raffaele D'Angelo.

mente napoletano viene accusato di essersi reso protagonista di attentati terroristici.

Tra le cose che restano da chiarire c'è ne una di particolare importanza: se cioè i sei autonomi sono accusati degli attentati più gravi, quelli in cui ci sono state irruzioni, sequestri di persona e uso delle armi, o della serie di esplosioni che si sono succedute sotto sigle diverse l'anno scorso.

Per ora si parla di partecipazione ad associazione sovversiva e di detenzione di esplosivi. Non di armi, dunque. Si accenna a sette attentati compiuti sotto la sigla «Nuclei comunisti organizzati», ma spetterà alla magistratura stabilire, in base a prove certe, la realtà dei fatti.

Con il compagno Reichlin

Sabato prossimo seminario regionale su «l'Unità»

A Napoli e nella regione si stanno svolgendo le assemblee preparatorie

Sabato 19 alle ore 9,30 si terrà nella sede del gruppo regionale a Palazzo Reale il seminario regionale sull'«Unità».

La relazione sarà tenuta dal compagno Rocco Di Biasi della Segreteria regionale del partito, responsabile della stampa e propaganda. Concluderà la discussione il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'«Unità».

Il seminario nasce dalla esigenza di discutere del ruolo dell'organo di informazione dei comunisti nella nostra regione e nella città, di che cosa deve diventare questo giornale nei prossimi anni, di come si possono superare i limiti e sviluppare le potenzialità.

Di questo si è cominciato a discutere già nelle assemblee che in questi giorni si tengono in preparazione del seminario, con la partecipazione dei relatori dell'«Unità». Alcune di esse si sono svolte giovedì in Federazione: i compagni di fabbriche napoletane hanno discusso con i compagni Ferraiuolo e Polito; venerdì a Cavalleggeri con Demarco e Vanocore e a Luzzati con Di Biasi e Massari; stamane i compagni della Zona Vomero discuteranno insieme ai compagni Ferraiuolo e De Arcangelis.

Lunedì alle ore 18, a Socavo, sarà la volta della Zona Flegrea con i compagni Mirabella e Ferraiuolo; martedì alle ore 18 a Castellammare con Minopoli e Tullio; e a Pozzuoli alla Casa del Popolo con D'Alò e F. Geremica; mercoledì alle ore 18,30 a Marigliano con Vanocore e De Arcangelis e a S. Giuseppe Porto con Ferraiuolo e Vicinanza.

Anche nella regione si tengono incontri e riunioni: martedì alle ore 17 si riunisce ad Avellino il direttivo provinciale con D'Alò; mercoledì a Salerno il direttivo provinciale e segreteria di sezione alle ore 17 con Di Biasi. Al seminario parteciperanno i membri dei comitati direttivi provinciali, segreteria di sezione e relatori di sezione e diffusori dell'«Unità».

Cosa succede se passa il decreto del governo sulla finanza locale

Ecco come ti blocco il Comune

Una corsa in tram verrebbe a costare 250 lire; 650 quelle extraurbane - Inutile costruire scuole, asili, mense, perché non si potrebbe assumere il personale indispensabile - Sarebbe impossibile aumentare di altri 10.000 pasti la refezione scolastica

Seduta straordinaria in Comune

Ieri la commemorazione di Mattarella e Nenni

«Dobbiamo rispondere con una grande mobilitazione di popolo a questo dramma, a questi assassini ad opera non di «capi storici», ma di volgari delinquenti». Così il compagno Valenzi, sindaco di Napoli, ha aperto la seduta straordinaria di ieri del Consiglio comunale.

L'assemblea si è riunita per commemorare le recenti vittime del terrorismo (il presidente della giunta regionale siciliana, Mattarella e i tre poliziotti trucidati a Milano) e il compagno Pietro Nenni.

«Bisogna passare dalla preoccupazione all'allarme. Dobbiamo contribuire a scovare e colpire questi terroristi». Ha continuato Valenzi. Il suo è stato un breve discorso, ma teso ed appassionato.

Il compito di ricordare il grande dirigente socialista è invece toccato al vice sindaco, Carpino. «Nenni - ha detto trattenendo a stento la commozione - non ha mai riposato, nemmeno per un minuto. Il suo congnato ottimismo per l'avvenire. La sua opera ha sempre avuto un solo scopo: l'emancipazione dei popoli e la costruzione di una società più umana, più giusta».

Valenzi ha poi voluto aggiungere qualche ricordo personale alla commemorazione ufficiale.

Domani il Consiglio comunale di Napoli si riunirà in seduta straordinaria. Lo stesso si farà in tutte le altre città. Il motivo? Lanciare un segnale d'allarme e costringere il governo a modificare il decreto sulla finanza locale recentemente presentato al Parlamento. Il pericolo, infatti, non è solo quello di stringere ulteriormente i rubinetti del credito, di ridurre le entrate, di assegnare, insomma, meno fondi, ma di dare un colpo decisivo all'autonomia amministrativa dei comuni.

Il compagno Antonio Scippa, assessore alle Finanze a Napoli, ha al riguardo una battuta pronta: «Quel decreto - dice - ha un solo obiettivo, "strangolare" i Comuni». Altra battuta di Scippa: «Il direttore regionale del PCI rincara la dose: «Si vuol ridurre gli Enti locali all'immobilismo». Inoltre aggiunge - ancora una volta si procede per decreti legge e non si avvia concretamente la riforma della finanza locale».

Non meno pesante, nei giudizi, è stata l'Associazione dei Comuni, l'ANCI, di cui -

Dibattito e governabilità su «Sistema dei partiti»

Venerdì 18 alle ore 17,30 in Federazione, nella sala Mario Alicata, si terrà una conferenza dibattito su: «Sistema dei partiti e crisi della governabilità».

Relatore il compagno Umberto Pagli, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Modena.

naturalmente - fanno parte anche i sindacati ed amministratori democristiani: «Il decreto del governo è autoritario e antiautonomistico», si legge in un documento approvato l'altro giorno dal direttivo regionale.

Simili, nel tono e nella sostanza, sono anche i comunicati della Lega delle autonomie e dell'Unione province italiane.

Insomma, si è scatenato un vero e proprio putiferio.

Preoccupazione e allarme non sono affatto fuori luogo, basta dare uno sguardo agli articoli del decreto e incriminare, per rendersene conto.

Nell'art. 2, ad esempio, si dice che basta il parere contrario di un solo componente del comitato di controllo per bloccare l'approvazione di una delibera.

«Altro che rigore! - dice Delli Carri - In questo modo si vuole solo complicare le cose». Nello stesso articolo si stabilisce anche che nei rapporti con il personale i Comuni devono attenersi senza deroghe di sorta al contratto di lavoro. «Formalmente è giusto - commenta Scippa - Ma non nella pratica». Oggi, tra Comuni e Comuni, ci sono notevoli differenze di trattamento economico.

Sempre sul personale, nel decreto c'è un'altra «perla»: i Comuni con più di 50.000 abitanti non possono procedere ad assunzioni per attivare nuovi servizi (art. 6).

«Concretamente - continua Scippa - significa che a Napoli non potremo più costruire scuole, asili, mense, perché non ci sarebbe il personale indispensabile». «Inutile dire - aggiunge Delli Carri - che in questo modo si penalizza ancora una volta il Mezzogiorno, dove la carenza e l'impadronimento dei servizi pubblici ha raggiunto punti limite».

E veniamo ai raziamenti. L'inflazione «galoppa» ad un ritmo del 20 per cento, ma il governo finge di non saperlo e per il 1980 prevede entrate ai Comuni per un ammontare non superiore, neanche di una fra, all'anno precedente. Di conseguenza per continuare ad amministrare occorrerà ricorrere ad anticipazioni bancarie e pagare fior di miliardi per gli interessi.

Già ora il Comune di Napoli, per il mancato pagamento dei soldi necessari a far pagare il bilancio, è costretto a sborsare 2 miliar-

di al mese di interessi passivi.

Per i trasporti, poi, si ramenta il ridicolo. E' aumentato il costo del personale, è aumentato quello del carburante (almeno del 25 per cento), come fronteggiare questa situazione? Il governo non ha dubbi: aumentando il prezzo dei biglietti. E così a Napoli una corsa in tram verrebbe a costare minimo 250 lire; sulle linee extraurbane, dovrebbe arrivare a 600 lire.

Un modo come un altro, insomma, per dire: prendete l'auto e lasciate perdere i mezzi pubblici. E' così che si vuol ripianare i deficit delle aziende di trasporto?

Ma questo singolare florilegio non è finito. Articolo 25, altra «novità»: nel corso dell'anno la contingenza non può superare i 30 punti.

«Siamo all'assurdo - sbotta Delli Carri - come si fa a prevedere l'inflazione?». «Hanno ragione i sindacati - aggiunge Scippa - questo è un vero e proprio attacco indiretto alla scala mobile».

Infine, la goccia che fa traboccare il vaso: un altro «taglio» per quanto riguarda le spese correnti. Concretamente si tratta di 4 miliardi in meno per Napoli e di circa 20 per tutti i Comuni della regione. «Cioè vuol dire, ad esempio - spiega Scippa - che non potremo aumentare di altri 10.000 pasti la refezione scolastica».

«D'altro canto - aggiunge Delli Carri - i comunisti e l'ANCI avevano proposto che almeno per i comuni più piccoli si istituiva un fondo comune per la costruzione di alloggi, fogni, asili nido...». Ma questo singolare «statuto accettato». C'è invece un articolo - il 31 - con cui si stanziavano 200 miliardi per la Camera di Commercio. C'è da stupirsi, allora, se la reazione a questo decreto è stata così immediata e diffusa?

m. dm.

il partito

OGGI

A Montecalvario alle 10 festa del tesseramento con Sandonico e Francesc; a Casoria centro alle 10 festa del tesseramento con Geronima; a Pindino alle 10 assemblea sulla situazione internazionale con Minopoli; a Pomigliano alle 9,30 manifestazione per la casa con Formica.

ATTIVO CON BASSOLINO SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Ad Arzano domani alle 18 attivo sulla situazione internazionale con Bassolino.

MARTEDI'

All'Arenella alle 17,30 riunione sul progetto per il quartiere Due Porte con Riano.

alle 17 a Cimittle dibattito su FGCI e giovani con Nappi.

DOMANI

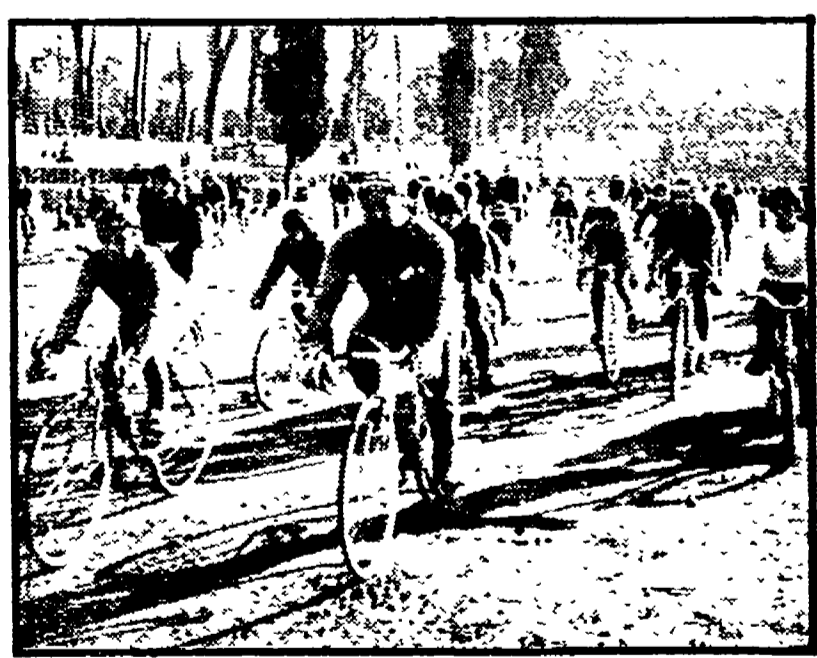
ASSEMBLEE DI ORGANIZZAZIONE DEI CIRCOLI

A Milano alle 18 con Conte; a San Anastasio alle 18 con Persico; a Giugliano alle 18 con Vinci; a Case Pulcella alle 16 con Pulcrano cellula VII Classico; a Vicaria alle 17 con Capozzi cellula Fermi; a San Lorenzo alle 17 con Erra cellula V Scientifico.

ATTIVI

A Saviano alle 19 attivo di circolo con Calozzo; a Ponticelli alle 17 attivo di circolo con Persico; a Fuorigrotta alle 17,30 attivo delle ragazze con Ferrione.

la parola ai lettori



Il sindacato messo alla porta dall'assessore regionale allo Sport

Cara «Unità»,

abbiamo preso visione della nuova legge regionale n. 42 del 12/79 e all'art. 4 si nota che la Consulta sportiva regionale, senz'altro un'istituzione valida, da tempo auspicata dalle forze politiche e sportive, è vedova dei sindacati e delle rappresentanze delle Forze armate.

Più volte abbiamo sentito nelle varie assemblee, convegni e manifestazioni sportive che i sindacati trascurano i problemi dello sport e non solo loro ma a volte anche i partiti politici. Tutto questo non solo non è vero ma in questi ultimi anni sia i partiti politici che i sindacati si stanno impegnando più di ogni altro per cambiare in senso positivo e sociale questo mondo sportivo che è il primo protagonista solo nelle pagine dei giornali specialistici.

La Federazione unitaria per esempio ha investito i CIRL aziendali impegnandoli di più per la diffusione dello sport di massa tra i lavoratori (tornei, incontri triangolari, scambi con l'estero ecc.) nonché per le attività giovanili con la collaborazione del CICA e degli enti di promozione dello sport.

Nei CIRL aziendali, da dove il sindacato opera con i migliori sindacalisti e dai quali parte la conoscenza e l'esperienza sullo sport da parte del sindacato in quanto a lavoratori, fa avanzare l'intero movimento anche nel settore di questo servizio sociale non secondario per la crescita civile ed un nuovo modo di vivere fuori dal tempo di lavoro.

Inoltre il sindacato è presente nelle diverse commissioni comunali, provinciali e regionali dei Giochi della gioventù e collabora in tutti i modi per la riuscita di dette manifestazioni, ma l'assessore non lo sa...

Questa Consulta regionale da cui è escluso il sindacato

E' difficile lavorare bene all'ENEL di Nola...

Cara Unità,

Siamo rappresentanti sindacali dell'ENEL zona Nola e scriviamo, a nome di tutti i nostri lavoratori, per sottoporre alcuni problemi che rendono il nostro lavoro praticamente impossibile per i cattivi rapporti con l'utenza in genere, per i quali abbiamo portato proposte alla direzione dell'ENEL, che non sono mai state prese in considerazione.

La settimana scorsa il nostro Consiglio dei delegati, ha avuto l'ultimo incontro con la direzione suddetta articolato soprattutto sui problemi che riguardano i locali, gli organici, il servizio elettrico all'utenza, il centralino telefonico.

Per quanto riguarda i locali la situazione è ormai insostenibile, per la funzionalità degli stessi e lo spazio estremamente limitato e l'igiene. In dettaglio i locali della sede di zona, in via S. Paolo Belato, sono ubicati in vari appartamenti nemmeno contigui, per cui, a volte per il disbrigo della stessa pratica si è costretti, utenti e impiegati, a girare in pittoresche processioni da un locale all'altro dello stesso ufficio: senza contare poi che la mancanza di usci complicata di più le cose per la mancanza di opportuno smistamento di utenti all'ufficio interessato.

La situazione è pressoché identica presso le agenzie di Marigliano e S. Giuseppe. Per quanto attiene gli organici, c'è una carenza di circa dieci impiegati (su un organico di circa 50 persone previsti). Ciò non può non riflettersi sul servizio, per cui gli utenti scaricano le loro giuste dimostrazioni sui lavoratori.

Il centralino telefonico (un apparecchio che farebbe la gioia di un antiquario) non riesce a fronteggiare la normale servizio che nelle condizioni attuali diventa un assalto.

L'ENEL non vuole riconoscere nei dati questa situazione e impegnarsi per le soluzioni adeguate. A tal punto le OO.SS. e il Consiglio dei delegati hanno proclamato lo stato di agitazione convocando assemblee sui posti di lavoro per stabilire le inevitabili forme di lotta (sciopero, sospensione di ogni forma di straordinario e reperibilità) per costringere coloro che rappresentano la direzione latitante a prendere gli opportuni provvedimenti per assicurare un più efficiente servizio all'utenza e più decenti condizioni di lavoro a gli operatori interessati.

On.le-CGIL Flaet-CISL Uilsp-UIL Consiglio delegati ENEL Zona Nola

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Martedì in Campania cinque manifestazioni per lo sciopero generale

Nel Sud tanti motivi in più per lottare

A colloquio con il segretario della Camera del Lavoro, compagno Michele Tamburrino - « Il governo Cossiga è assolutamente inadeguato: ci vuole una reale e consistente svolta nella politica economica » - L'inflazione colpisce più duramente le masse popolari del Meridione

Martedì lo sciopero generale. In Campania sono in programma cinque manifestazioni: a Napoli, Avellino, Caserta, Benevento e Salerno. Per otto ore si fermeranno tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi...

da parte a parte. I quotidiani, infine, non saranno in edicola martedì; i poligrafici infatti anticiperanno la giornata di sciopero a lunedì. A Napoli interverrà il segretario nazionale della CGIL, Agostino Marianetti, che insieme al segretario provinciale della CISL Orlando Polignone, terrà il comizio in via Medina. Il corteo partirà da piazza Mancini: l'appuntamento è per le ore 9,30.

e così i problemi dell'approvigionamento di combustibili si risolvono. Non dicono però che l'oro nero è destinato ad esaurirsi in questo stato di cose, alla lunga neppure l'interesse assistenziale potrà più reggere le condizioni di vita delle masse popolari meridionali sono destinate ad aggravarsi.

stanno pagando un caro prezzo a causa dell'inefficienza governativa - afferma Tamburrino - Non c'è da fare illazioni sul futuro di questo stato di cose, alla lunga neppure l'interesse assistenziale potrà più reggere le condizioni di vita delle masse popolari meridionali sono destinate ad aggravarsi.

« Si sono presentati in parecchi in questi giorni. L'altro ieri anche un nutrito gruppo di giovani disoccupati che volevano, così come prescrive la riforma, essere iscritti negli elenchi degli aventi diritto all'assistenza sanitaria. Purtroppo non ho potuto dare loro una risposta affermativa. Non abbiamo avuto ancora nessuna istruzione precisa in merito, siamo ancora in attesa di direttive da parte della Regione ».

L'assessore De Rosa non ha compiuto i necessari adempimenti

840.000 ancora senza assistenza: la Regione non ha fatto niente

In tutte le sedi INAM richieste di iscrizione negli elenchi dei neo-assistenti che non possono essere accettate perché « mancano disposizioni »

« Si sono presentati in parecchi in questi giorni. L'altro ieri anche un nutrito gruppo di giovani disoccupati che volevano, così come prescrive la riforma, essere iscritti negli elenchi degli aventi diritto all'assistenza sanitaria. Purtroppo non ho potuto dare loro una risposta affermativa. Non abbiamo avuto ancora nessuna istruzione precisa in merito, siamo ancora in attesa di direttive da parte della Regione ».

di una seria programmazione sanitaria in Campania. La non programmazione inevitabilmente porta alla dilazione dei problemi, alla proroga che, nel caos e nel disordine, diventano addirittura « soluzioni positive ».

to anche un momento di lavoro di gruppo, si è concluso con l'impegno a presentare in tempi brevi alcuni elementi prioritari di programma su cui impegnare forze politiche, sindacali, della sanità, gli Enti Locali: i punti di intervento dovranno essere nel campo dell'ambiente di lavoro, dell'infanzia, dell'igiene.

Voto unitario a Pozzuoli su proposta dei comunisti

All'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio comunale di Pozzuoli, di uniche provvedimenti per il preavvicinamento dei giovani al lavoro, abbiamo voluto parlare col segretario cittadino del PCI, Camillo Sebastiano. Il bisogno di saperne di più nasceva dal fatto che sette dei quali si basano sui comunisti, che tutto era partito da una iniziativa comunista, benché a Pozzuoli il PCI è all'opposizione.

della giunta regionale in fatto di riforma sanitaria. Ma puoi indicare qualche altro esempio del modo di governare stando all'opposizione? « C'è un fatto di eccezionale importanza. Nel corso della seduta dedicata al preavvicinamento, è stata approvata una mozione nella quale si sostiene l'urgenza di un governo di unità nazionale nel quale siano presenti assieme e a pieno titolo il PCI e il PSI ».

« Si può dire che il nostro impegno, sostenuto da una adeguata iniziativa di massa avendo risultati utili alla città? « E' auspicabile, ci dice Camillo Sebastiano, che ora la giunta regionale approvi con la stessa celerità i progetti, sette dei quali si basano sul recupero produttivo di beni ambientali e culturali della città e possono avviare al lavoro diverse centinaia di giovani. Ma devo dire di più, aggiunge: « Qualche giorno prima, il 28 dicembre, il Consiglio comunale sempre su proposta della sinistra aveva discusso e inviato alla commissione regionale, una proposta di istituzione in via sperimentale, del primo dei vari distretti socio-sanitari di cui si compone l'unità sanitaria locale » alla quale faranno capo, così come previsto, Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto ».

Per due scioperi aziendali dei poligrafici

Oggi non sono in edicola «Il Mattino» e il «Roma»

Ancora più incerto il futuro del più antico giornale napoletano - Blocco degli straordinari, sospensione del lavoro

Anche quest'oggi il «Roma» e il «Mattino» non saranno in edicola. I poligrafici hanno proclamato scioperi in entrambi i quotidiani su vertenze aziendali aperte.

« Il «Roma» in particolare continua ad attraversare una fase di profondo travaglio. La SMEG, la società editrice, che aveva annunciato la costituzione di una S.P.A. con un capitale versato di 500 milioni, non ha rispettato l'impegno preso nello scorso dicembre: la S.P.A. non è stata costituita infatti e non è andato avanti neppure il programma di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Insomma il futuro del più antico giornale napoletano è

più che mai incerto. Si era parlato anche - ma questa ipotesi ha trovato scarso credito - del progetto di un gruppo di industriali di destra disposti a rilevare il «Roma» con lo scopo di sostenere la campagna di Almirante e del MSI alle prossime elezioni amministrative. I poligrafici de «Il Mattino», invece, chiedono la perfezione salariale e normativa con gli altri poligrafici del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

NAPOLI - La grave decisione denunciata dal Cdf

Fatme: l'azienda minaccia di licenziare 184 operai

Già nel luglio scorso vi era stato un primo tentativo di attaccare i livelli di occupazione all'interno del complesso

La Fatme ha annunciato il licenziamento di 184 persone negli stabilimenti di Napoli e 135 in quelli di Palermo, denuncia in un comunicato stampa il Consiglio di fabbrica dell'azienda. Già nel luglio dello scorso anno l'azienda aveva tentato la carta dei licenziamenti.

questo modo di dividere i lavoratori meridionali da quelli delle altre città. La verità - si legge nel comunicato - è che la Fatme è un'azienda che si appresta a ristrutturare la sua tecnica tradizionale, quella elettromeccanica, in una più avanzata, quella elettronica e che per fare ciò ha bisogno di una drastica riduzione del personale.

che alimenta la cosiddetta economia sommersa non è stata tenuta in alcun conto dall'azienda che continua a tentare di ritenere la cassa integrazione come anticamera di futuri licenziamenti.

PICCOLA CRONACA

impianti hi-fi venduti da specialisti. Scientific Audio-Electronics, Inc. equalizzatori. Allison sistema di diffusori per ambienti. espansori compressori riduttori di fruscio. hi-fi center. ELETTRONICA MERIDIONALE via dei mille 67 Napoli tel. 415488

IL GIORNO. Oggi domenica 13 gennaio 1980. Omnicost: Veronica (domani: Ilario). L'ELEFANTE E LA BALENA DI BAGET-BOZZO. Oggi alle ore 17.30 presso l'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino il professore Giuseppe Galasso e il professor Geremica introdurranno un dibattito sul volume «L'Elefante e la Balena» di Gianni Baget Bozzo (ed. Cappelli). Sarà presente l'autore. TESSERAMENTO ATAN. Il tesseramento 1980 dell'ATAN per i cavalieri di Vittorio Veneto avrà luogo nel corrente mese. Pertanto gli interessati già in possesso di tessera 1976 sono invitati a presentarsi presso gli uffici della direzione una fotografia ed un certificato di residenza allegati al modulo di richiesta in vendita presso l'ufficio cassa di direzione. QUARTA RASSEGNA BABY BOO. Martedì 15 alle ore 15.30, il gruppo del Baby-Boo presenterà, nel corso di una conferenza stampa che si terrà nella sede di via Fontana 272, la nuova manifestazione di moda per l'infanzia. SEA LAND CARAVANS s.r.l. Via E. Scarfoglio - Agnano Tel. (081) 760801. ROULOTTES CAMPERS MOTORCARAVANS TENDE. TUTTO PER IL CAMPEGGIO. INSTALLAZIONI DI ACCESSORI. «TWIN» Medicina Estetica Trattamenti viso corpo Mesoterapia Crioterapia Elettrodepolazione Via V. Colonna, 30 - Napoli Tel. 416.696. CENTRO AGOPUNTURA CINESE. GIOVANNI TAMBASCO. Terapia antiodore. Terapia del dolore. Reumatismi. Sciatiche. Nevralgie. Dolore articolare. Cure dimagranti. Cellulite - Obesità. Metodo Nguyen Van Nghi. Napoli - Tel. 220.492 - 284.950 Via Alessandro Poerio, 32

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI. Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - FORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI. VIA QUANTAL NUOVI, 25 80133 NAPOLI - TEL. (081) 311163

Alla Ditta MAGAZZINI del POPOLO S.r.l. In occasione del 45° ANNO DI ATTIVITA' CONTINUA CON SUCCESSO LA LIQUIDAZIONE PER RINNOVAZIONE LIQUIDA PER RINNOVAZIONE RICORDATE MAGAZZINI del POPOLO S.r.l. Abbigliamento uomo donna bambino Corso Garibaldi 327-330 - Napoli. Alcuni esempi di prezzi: Pantaloni uomo da L. 5.000, Jeans di marca » 4.000, Maglieria di marca » 4.000, Maglieria estiva per bambini » 1.500. E MILLE ALTRI ARTICOLI

La manifestazione è stata organizzata dal Partito comunista

Stamane a Persano assemblea popolare con Chiaromonte



SALERNO - Stamattina, dopo l'accordo raggiunto per il passaggio di 242 elari della tenuta militare di Persano dall'esercito ai contadini, si farà il punto su questa lotta decisiva per i destini dell'agricoltura nella provincia e del Mezzogiorno con un'assemblea popolare alla quale prenderà parte il compagno Gerardo Chiaromonte, della Segreteria nazionale del partito comunista. L'assemblea, alla quale parteciperanno...

oltre ai militanti comunisti della Piana del Sele anche i contadini delle cooperative che hanno lottato vittoriosamente in questi anni per ottenere l'utilizzazione produttiva del demanio militare di Persano, si terrà alle 10 nella Sala Pecci del comune di Serre. L'iniziativa è stata organizzata dal PCI della sezione di Serre, dal comitato di zona e dalla federazione provinciale.

In preparazione dell'appuntamento di oggi, ma più in generale per rilanciare l'impegno dei comunisti nella Piana del Sele, ieri ad Eboli si è tenuto l'attivissimo del PCI, cui ha preso parte il compagno Paolo Micchia segretario provinciale del partito. Questa mattina, alla volta di Serre, partirà da Persano un corteo di trattori guidati dai contadini delle cooperative.

E' stato rinvenuto nei pressi di Coppola-Pineta Mare

Maddaloni: il corpo del bimbo scomparso trovato in un canale da due cacciatori

La piccola salma è stata identificata dalla zia - Finora ignote le cause della morte del neonato - Il «giallo», che assume ora i toni del dramma, ancora senza soluzione - Numerose le ipotesi al proposito

CASERTA - E' avvenuto quello che molti temevano e che nessuno aveva mai detto apertamente: che Pasquillo Sierragatta - il neonato scomparso a Maddaloni due settimane fa - prima o poi uscisse dal nulla cui sembrava finito, ma morto. E, ieri, nella tarda mattinata, si è avuta la terribile conferma. I carabinieri di Coppola Pineta Mare (su segnalazione di due cacciatori del posto) all'esterno opposto della provincia rispetto a Maddaloni, comunicavano a quelli di Caserta il ritrovamento del corpo senza vita di un bimbo di poche settimane nei pressi della foce dei Regi Laghi, una gigantesca cloaca, assai portante del sistema fognario in provincia di Caserta.

Tutti i componenti, insomma, del triste e insolito corteo - formato dalle gazze dei carabinieri, della Procura della Repubblica, dalle automobili dei parenti, dal carro funebre - che sotto una pioggia gelida e battente ha concluso la sua corsa nella squallida sala mortuaria dell'ospedale di Caserta, in un grigissimo pomeriggio invernale. Chi è stato ad ammannare un bimbo tanto piccolo e indifeso? Quando è stato? In che modo? Perché? Sono interrogativi a cui dovrà contribuire a dare una risposta l'esame autopsico, ancora in corso mentre scriviamo. Sul cadaverino pare - ripetiamo: fedeli a se stessi gli inquirenti non hanno lasciato trapelare la benché minima considerazione - che non ci siano tracce di violenza.

Dalle pochissime informazioni che circolano pare che il piccolo sarebbe stato ritrovato con addosso gli stessi abiti (una tutina) che portava al momento della sua sparizione (lo avrebbe confermato la zia che ha compiuto il riconoscimento). Questa circostanza, se confermata, farebbe presupporre che il bimbo non avrebbe avuto neppure momentaneamente genitori «adottivi» («solitamente il genitore adottivo tende come segno di distinzione a vestire il piccolo con abiti nuovi»: commentano alcuni parenti).

Sono «frammenti» di deduzioni che si ricavano da incerti riscontri oggettivi. Decisivo, dunque, resta il responso dell'autopsia. Al momento tutte le ipotesi restano in piedi: che il bambino, divenuto una «patata» troppo bollente nelle mani di una organizzazione che prospera su questi loschi traffici, sia stato soppresso da costoro, che a sopprimerlo, nonostante le considerazioni fatte sopra, siano stati dei genitori adottivi; che l'infanteria delitto si sia operata di qualche mano.

Per dovere di cronaca riportiamo un'altra ipotesi che circola con insistenza: e cioè che il bimbo fosse morto già all'inizio di questa triste vicenda per un incidente o per una qualsiasi altra causa da precisare e che siano stati i genitori, presi dal panico, a montare tutta questa incredibile storia.

Mario Bologna

Benevento - Accordo fatto tra la DC, il PSI e il PRI

Una soluzione-farsa per la crisi

I tre partiti hanno ricostruito la vecchia maggioranza - Un «balletto» che è durato per due mesi - La posizione di opposizione del gruppo consiliare del partito comunista

BENEVENTO - Come una ignobile farsa si è chiusa la crisi al Comune di Benevento aperti ai primi di novembre. Il balletto a cui hanno dato vita per quasi due mesi i partiti della sinistra e ricostituita maggioranza (DC-PSI-PRI), ha segnato un ulteriore allargamento della divaricazione tra istituzioni e cittadinanza, per altro già molto scontata e giudicata. E' opportuno ricostruire la vicenda per comprendere appieno da quali amministratori debba essere governata Benevento.

Nell'ultimo Consiglio comunale (riunito dopo 6 mesi) in fase di apertura sorse una rottura, apparentemente procedurale, tra la DC da una parte e il PSI e il PRI dall'altra, circa una proposta del capogruppo dc di investire l'oggi per porre al primo punto in discussione le questioni relative alla legge per l'edilizia economica e popolare n. 167.

La giunta diretta dal sindaco Ernesto Mazzoni, dovette trarre le dovute conseguenze e dimettersi dalla carica. Era la crisi. Anche se mancavano pochi mesi alle elezioni, la crisi poteva essere l'occasione per dare alla città una giunta capace ed efficiente. Un programma conciso e realista, attuato da tutte le forze democratiche, un segnale nuovo che avrebbe trovato consensi ed approvazione tra la gente, questa è stata la posizione dei comunisti, portata al confronto con i partiti e con la giunta in carica.

Il PCI ha duramente contrastato questi giochi di potere, portando avanti in questi mesi un qualificante discorso con la gente, sempre più indignata nel veder marciare tutti i problemi cittadini irrisolti dalla casa, alle scuole, ai servizi. Su iniziativa del PCI si andava così all'occupazione simbolica dell'aula consiliare, quindi alla raccolta di firme per la convocazione del Consiglio per porre fine allo squallido andazzo. Si è giunti quindi al finale con un documento «unitario» dei tre partiti nel quale si ignorano i problemi della città e si cala un pensoso silenzio sulla 167 della zona alta, la causa della crisi, segno inequivocabile di maldestra furbizia e di un accordo voluto a tutti i costi pur di non perdere la propria fetta di potere a pochi mesi dalle elezioni.

Salerno - Così come è la struttura è insufficiente

Un porto turistico inutilizzabile

Fondali bassi e scarsi ripari lo rendono pericoloso - 800 milioni generosamente stanziati e mai spesi - I numerosi progetti esistenti per la ristrutturazione

SALERNO - Il porto turistico di Salerno è un problema che da anni affligge il proprietario di una barca andrebbe ad ormeggiare e per trovare riparo dalle correnti al maltempo: «Se volete scassare una barca - disse l'ex sindaco di Salerno, Rava, tempo fa - dovete andare a metterla proprio lì».

Epure il porto turistico è proprio una creazione della DC: i lavori, iniziati nel '73, sono costati circa 3 miliardi ma oggi il porto, privo come di attrezzature, esposto alle correnti e al rischio dell'insabbiamento, ha già bisogno di numerosi interventi urgenti e rinvii, giorno dopo giorno, la soluzione dei problemi del porto.

Intanto dal primo settembre fino al luglio del '79 la Regione ha deliberato stanziamenti per il porto turistico che ammontano in totale a 800 milioni. Il responsabile di tanta provvidenza è come al solito, l'assessore regionale a Trasporti, Corrales - che com'è noto, in fatto di porti turistici, è un vero e proprio esperto, soprattutto quando si tratta di legarli ad iniziative «proprie».

Del resto la dimostrazione di quanto quegli 800 milioni siano stati solo beneficenza è proprio nella deliberazione della giunta comunale del luglio dell'anno scorso, quando si decise di chiedere la proroga di sei mesi per la utilizzazione del cospicuo fondo.

Salerno - Nel centro storico

«Bassi» malsani e umidi: il Comune non interviene

SALERNO - Via Salvatore Di Renzi è nel centro storico di Salerno: si trova una stanza, a piano terra in cui vivere per delle persone è praticamente impossibile. Ogni due o tre giorni è necessario un sacco di segatura per asciugare l'umidità lungo le pareti della stanza, grande sei metri per tre.

Su quella stanza, che la notte deve rimanere aperta per lasciar cambiare l'aria che rischia di diventare ad ogni momento che passa irrespirabile, c'è il pozzo nero di un giardino pensile che riversa liquidi proprio vicino al locale.

I problemi degli Enti locali

I nuovi organismi dirigenti della Lega delle autonomie

Luigi Locorotolo (PSI), assessore al Comune di Napoli e l'on. Antonio D'Auria (PCI), sono stati eletti rispettivamente presidente e segretario regionale della Lega per le autonomie ed i poteri locali.

A comporre la segreteria regionale della Lega sono risultati eletti anche Alfonso Ceccer, Vincenzo Criscuolo, Antonio Guariglia, Gaetano Saporito e Andrea Santaniello.

Advertisement for S.A.E. Citroën GSA. The text reads: 'ALLA S.A.E. LA NUOVA CITROËN GSA!! S.A.E. CITROËN'. It includes contact information: 'Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004' and 'Via Partenope, 15/18 - Tel. 402955'.

Advertisement for Comune di Caivano. Title: 'COMUNE DI CAIVANO AVVISO DI GARA'. It details a tender for 'LAVORI 2° STRALCIO COSTRUZIONE SCUOLA ELEMENTARE E ANNESSA SCUOLA MATERNA AL RIONE SCOTTA'.

Advertisement for Saldi Mario Irace. Title: 'SALDI MARIO IRACE Abbigliamento Uomo'. Address: '273, Via Roma - NAPOLI'.

Advertisement for Casa di Cura Villa Bianca. Title: 'CASA DI CURA VILLA BIANCA'. It offers 'Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando di Leo'.

Advertisement for La Pelliccia Canali. Title: 'LA PELLICCIA «UN INVESTIMENTO, UN'ESIGENZA»'. It promotes 'IL CENTRO PELLICCE CANALI' and lists various fur models and prices.

Advertisement for CIAT arredamenti. Title: 'CIAT arredamenti Tappeti Persiani'. It features a large image of a building and lists services like 'arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza' and 'dispone di tecnici qualificati'.

E' stato uno dei quattro presidenti a votare per l'apertura delle frontiere

Ferlaino, impresario del calcio-show, adesso vuole per forza lo «straniero»

Contro l'Ascoli nuovo esperimento del tecnico partenopeo - Non mancano le premesse per un riscatto

Vinicio e Marchesi presentano le partite di oggi

Nuovo esperimento Contro l'Ascoli con una sola punta

Una novità per adeguarsi alla formula adottata da quasi tutte le altre squadre



Luis Vinicio

Contro l'Ascoli, il Napoli tenterà un nuovo esperimento nella speranza di sbloccare l'attuale sterilità dell'attacco: giocherà con una sola punta, Damiani.

L'esperienza degli altri comunque è incoraggiante sotto quest'aspetto. Sono perciò ottimista.

L'Avellino ritorna a Roma per tentare di avere un «bis»

La squadra, contro la Lazio, dovrà fare leva specialmente su ritmo e tenuta



Rino Marchesi

Contro la Lazio, l'Avellino tenterà di ripetere il buon risultato ottenuto sette giorni fa sullo stesso terreno. Il punto conquistato ai termini dei novanta minuti disputati con la Roma, ci ha permesso di acquistare ancora maggiore consapevolezza dei nostri mezzi.

massima attenzione, inoltre, verso Giordano e Garlaschel, i due sempre temibili uomini-giochi della formazione biancoceleste.

Contro l'Ascoli debutta il lungo travaglio della squadra, induce Vinicio a tentare un nuovo esperimento. Per il Napoli ormai questo è l'anno dei test. Molti gli esami, ancora oscuri il male, cappezzale della squadra, lo stesso Vinicio non sembra troppo convinto della nuova tattica.

Le premesse per tentare un nuovo riscatto, dunque, non mancano. L'obiettivo sugli spalti, nonostante tutto, è favorevole. Sarà altrettanto favorevole nella squadra? Vorremmo insomma, i prodi azzurri dare una mano al proprio tecnico? L'interrogativo è d'obbligo, soprattutto quando certe voci di dissidi interni acquistano sempre maggiore consistenza.

Sempre pronto a piangere miseria, Ferlaino è uno dei

Proiezione il 15 al «La Perla»

«Dersu Uzala» è il primo film del «Cinema Giovani»

Prende il via con «Dersu Uzala» che sarà proiettato martedì 15 al cinema «La Perla» l'esperimento Cinema Giovani che l'amministrazione comunale ha programmato per tutto il prossimo mese. Com'è noto in nove sale cinematografiche cittadine (2 nel centro storico, 2 al Vomero e 5 in periferia) saranno proiettati film d'autore, in determinati giorni.

taccuino culturale

Un nuovo disco: «Basta» di Bruno Lanza

Bruno Lanza 36 anni, professore presso l'Istituto Casanova, per hobby autore di canzoni, alcune di successo. Adesso anche cantautore. Ha infatti inciso un 45 giri dal titolo «Basta». Un disco che si è rivelato subito «difficile».

Giulio Ceraldi allo studio Ganzerli

Due anni fa, in questa stessa rubrica, ci siamo occupati di Giulio Ceraldi, un giovane pittore pieno di angosce di urli e di angosce di urli che espone alla galleria Mediterranea dipinti carichi di tensione, e che richiama l'attenzione delle allusioni di Max Ernst e di Dalì e il simbolismo onirico di Fusilli.

Il disegno, così, viene ad essere modificato dai toni

che vi si integrano, mentre i colori si riducono a un numero minore per accordarsi al tono dominante.

Inaugurata all'Auditorio RAI-TV la stagione sinfonica

A garantire il pieno successo del concerto con il quale si è inaugurata la stagione invernale all'Auditorio RAI-TV hanno contribuito vari fattori: la presenza di un direttore di grande esperienza quale Franco Caracciolo a guida dell'orchestra «Alessandro Scarlatti».

COMODE CON 36 RATE

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' Nicora per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Freud & Jung LEVIS SHOP SALDISSIMI NAPOLI - Via Cilea, 121-A - Tel. 644.260 NAPOLI - Via Medina, 19 - Tel. 322.963

SCEGLI LA TUA AUTO MINI 90 N 3.254.000* MINI CLUBMAN 3.586.000* ALLEGRO 2 p. 3.643.000* SHERPA 6.595.000* gjeffe motor srl ESPOSIZIONE E VENDITA Via Gen. Orsini, 39-T. 402828 ASSISTENZA Via S. Pasquale, 9-T. 400111 ... sempre all'altezza

VI SEGNALIAMO

- Chiedo asilo (Maximum, Embassy)
La merlettaia (Ritz)
Il dormiglione (Itainapoli)
Manhattan (Abadir, Adriano, Ginestre)
CENTRO W. REICH (Salita San Filippo)
SAN FERDINANDO (Piazza Ten. S. Ferdinando Tel. 44500)
TEATRO TENDA PARTENOPE (Tel. 631.218)
TEATRO BIONDO (Via Vicaria vecchia, 24)
CINEMA OFF D'ESSAI
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
CINE CLUB
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
SPOT CINE CLUB (Via M. Ruffa 5)
EMBASSY (Via P. Neve, 19)
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Pasticcio Claudio)
ACANTO (Tel. 370.871)
ALCANTO (Via Lomacosa, 3)
ACANTO ARCOBALENO
BELLINI
CORALLO
EXCELSIOR
LUX

SCHEMI E RIBALTE

- AMBASCIATORI (Via Crispi, 23)
AMERICA (Via Tito Anselmi, 2)
ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1)
ARGO (Via A. Corio, 4)
AVION (Via degli Astronauti)
BERNINI (Via Bernini, 113)
CORALLO (Piazza G. B. Vico)
DIANA (Via L. Giordano)
EDEN (Via G. Santelice)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49)
GLORIA (Via V. Arenaccia, 250)
LUX (Via Nicotera)
MIGNON (Via Armando Diaz)
PLAZA (Via Kerbaker, 2)
TITANUS (Corso Novara, 37)
ACANTO (Via Augusta)
L'INFERMIERA NELLA CORSA DEI MILITARI
IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN

PER LA PRIMA VOLTA A NAPOLI

CIRCO NONES
SPETTACOLI ore 16,30 e 21,00
CIRCO RISCALDATO CON AMPIO PARCHEGGIO
RIDUZIONI C.R.A.L.
VIA E. COSENZ (spalle circumvesuviana)

ARLECCHINO
Rainer Werner FASSBINDER il più grosso regista del momento...
Hanna Schygulla è uno straordinario incrocio tra Marlene Dietrich e Jean Harlow...
IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN
SOSPENSE TESSERE E OMAGGI

GLORIA 1
VIOLENTO SPIETATO INFLACCIBILE!
il Padrino di Chinatown
La Vita è Bella

E.T.I. - Teatro San Ferdinando

Coop. TEATRO POPOLARE DI ROMA ANDRIA (da Terenzio)
Comp. I GIANCATTIVI L'ISOLA DI IERI
Comp. ALFRED JARRY LA MEDEA DI PORTAMEDINA
Comp. ANNA MAZZAMAURO IMMAGOLATA
Comp. SAVIANA SCALFI - RENATA ZAMENGO MARIA STUARDA
Comp. VANNUCCI GARKO CANDIDA
Comp. TEATRO GIULIO CESARE IL GALANTUOMO (per transazione)
Comp. ITALIANA DI PROSA LA LUNA PER I BASTARDI
Comp. TINO BUZZELLI CANDIDATO AL PARLAMENTO
TEATRO STABILE DI BOLZANO LA BELLA SELVAGGIA da C. Goldoni
Comp. LA BOTTEGA TEATRALE FA MALE IL TEATRO

PER LA PRIMA VOLTA A NAPOLI

ACANTO ARCOBALENO
BELLINI
CORALLO
EXCELSIOR
LUX
ARLECCHINO
Rainer Werner FASSBINDER il più grosso regista del momento...
Hanna Schygulla è uno straordinario incrocio tra Marlene Dietrich e Jean Harlow...
IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN
SOSPENSE TESSERE E OMAGGI
GLORIA 1
VIOLENTO SPIETATO INFLACCIBILE!
il Padrino di Chinatown
La Vita è Bella

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.56.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO